

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Tito esalta da Belgrado i risultati del vertice dell'Avana

Sono tutti molto positivi gli esiti alla conclusione dell'ultimo vertice del non allineamento concluso domenica all'Avana. Di particolare rilievo è la dichiarazione che il presidente jugoslavo Tito ha rilasciato ieri al suo rientro a Belgrado, dove ha ricevuto accogliente il grande calore, con la gente affollata lungo il percorso dell'aeroporto alla sua residenza. Tito ha messo soprattutto l'accento sul valore dell'unità che gli alleati hanno raggiunto che costituisce un fattore di rilancio dell'iniziativa del movimento.

IN ULTIMA

Nell'inflazione una nuova, più grave fase

Come lottare contro l'aumento dei prezzi

La passività del governo. - Occorre che il problema sia affrontato in modo che le masse popolari possano incidere positivamente nel meccanismo dei costi

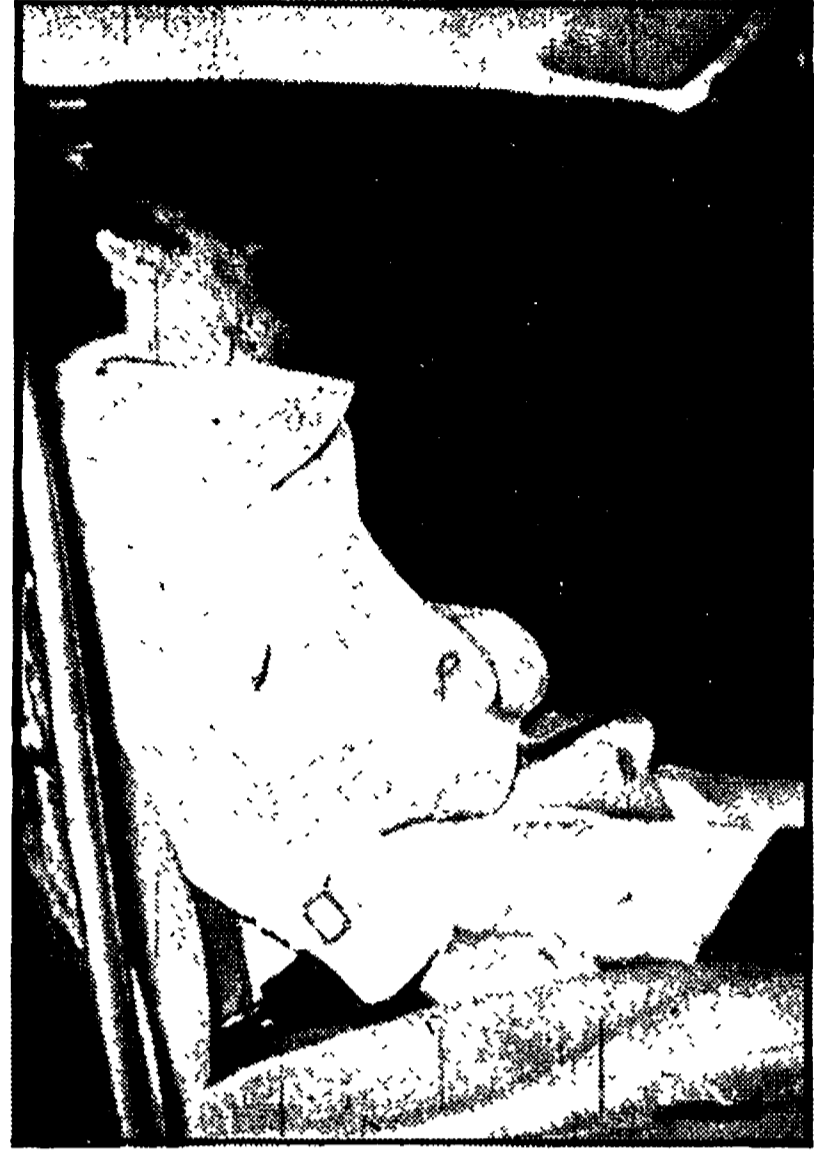
Nessuno pensa più che se l'andazzo attuale continuerà, gli aumenti dei prezzi possano essere contenuti, nel 1972, ad un livello del quindici per cento. Con gli aumenti in atto nelle ultime settimane, infatti, si è entrati in una fase nella quale gli incrementi, riportati ad anno, sono attorno, o superiori, al venti per cento. I tempi — ancora poco più di un decennio fa — nei quali si considerava che l'inflazione da strisciante diventava reale quando superava l'incremento del tre per cento annuo sono da considerarsi preistorici; ma appaiono lontani anche quelli — un anno, un anno e mezzo fa — nei quali sembravano a portata di mano importanti successi sul fronte delle lotte all'inflazione e si pensava di poter far scendere la crescita dei prezzi ai dodici-dieci per cento (a proposito: per il raggiungimento di quegli obiettivi non era una condizione se-

condaria la politica di unità democratica). Siamo ormai entrati in una fase nuova. Lo dice, prima ancora della statistica, l'esperienza quotidiana, da quella degli strati più poveri a quella delle stesse aziende commerciali produttive. Ma qual è la natura di questa fase nuova? Intanto, non appare niente affatto remota l'eventualità di un avvitamento all'insù della spirale di crescita inflazionistica, e persino un suo svolgersi libero e incontrollato. Comunque sia, è in atto una redistribuzione massiccia delle risorse che a livello internazionale qualche volta espone il riequilibrio dei rapporti di forza a favore di paesi emergenti, ma più spesso accentua le pressioni di gruppi dominanti (stati e multinazionali) tradizionali e nuovi e a livello interno mostra il marcato prevalere di interessi di classe e di strati privilegiati sopra gli inte-

ressi dei settori più deboli, delle masse, in generale. La sostanza della fase nuova nella corsa al rialzo dei prezzi, sta tutta qui. Ma c'è qualcosa d'altro e di più che deve essere messo in piena luce. In primo luogo, che la soluzione dei problemi economici più acuti e l'opera di risanamento e rinnovamento sono rese più difficili e complesse. Un solo esempio. Fenomeni recessivi sono già in atto, diversi settori e molte aziende attraversano gravi difficoltà, le previsioni che anche a tal proposito giungono dai centri dell'economia mondiale sono tutt'altro che confortanti. Noi non condividiamo il semplicismo di chi pensa che siano fenomeni da considerare di secondo piano o che, nei loro confronti, si possa abbassare la guardia. Abbiamo, però, piena coscienza che la lotta all'inflazione può rendere più arduo anche il solo affrontar-

li e va, dunque, considerata anch'essa fondamentale. In secondo luogo, va marcato lo stimolo rappresentato dall'aumento dei prezzi non solo sulle tensioni sociali genericamente intese, ma sull'accentuazione dei corporativismi, delle difese egoistiche con un'ulteriore degradazione del tessuto sociale. Infine, va considerato che condizioni e strumenti decisivi per la lotta all'inflazione risiedono nelle capacità di decisione e nell'autorità governativa. Esiste oggi una tale autorità? Qualche giorno fa era stato annunciato che il governo avrebbe dovuto occuparsi dell'aumento dei prezzi. Non se ne è saputo nulla. Tuttavia, proprio questo insieme di considerazioni sottolinea l'esigenza impellente di una lotta incisiva all'inflazione da parte del

Gianni Cervetti (Segue in ultima pagina)



Racket degli appalti nel delitto Reina

Michele Reina, il notabile ucciso nei mesi fa a colpi di lupara, è stato eliminato dal racket degli appalti per le opere pubbliche: questa la prima conclusione che, scartando la pista terroristica, gli investigatori hanno presentato al magistrato. L'escalation violenta continua: proprio ieri sera c'è stato un altro omicidio a Palermo dove è stato assassinato un giovane, operaio della Sip. Due persone infine, nell'ultima settimana, sono scomparse nel nulla. Nella foto: Reina dopo il feroce agguato

Il bancarottiere ha raggiunto lo scopo

Sindona assente processo insabbiato

Una udienza di pochi minuti a New York - Il giudice: « Non so se è stato rapito... » - Per il FBI, si è nascosto

NEW YORK — «Se Michele Sindona è presente in quest'aula si faccia avanti», ha detto ad alta e chiara voce il giudice federale Thomas Griesa ieri mattina, quando si è aperto il tanto atteso processo contro il bancarottiere Michele Sindona per il fallimento della «Franklin National Bank». Il più grosso crack della storia bancaria americana. Ma poiché Michele Sindona, opportunamente sparito il 2 agosto scorso dal lussuoso Pierre hotel dove aveva preso residenza dopo la fuga dall'Italia, si è guardato bene dal farsi avanti, il processo — a sua semivita: nel recinto solo il procuratore federale John Kenney e il cancelliere; al di là delle transenne solo una ventina di persone, in gran parte giornalisti, nemmeno l'ombra degli avvocati difensori — è stato subito chiuso. Rinviato a tempo indeterminato, si vedrà.

Protagonista del capitalismo reale

Non ha potuto prendere avvio negli USA il processo per il crack della «Franklin National Bank» di Michele Sindona. Lui non c'era perché sequestrato o fuggiasco (dopo aver pagato cinque miliardi di cauzione). Non c'era neppure quello che avrebbe dovuto essere il maggiore teste di accusa, l'avv. Ambrosoli — il liquidatore dell'altra banca sindoniana fallita, la Privata Italiana — perché qualcuno ha provveduto ad assennarlo tempestivamente. Tuttavia gli americani in vista del processo non si sono limitati a raccogliere dati sull'affare Franklin ma sono andati più a fondo sulla carriera del banchiere italiano. Mettendo insieme le informazioni filtrate dagli americani con quanto si è saputo delle inchieste giudiziarie e delle indagini di amministrazione fallimentare in Italia si ha il ritratto impressionante di un protagonista del capitalismo reale dei nostri tempi. Come che abbia un minimo di scrupolo morale si sente rivoltare lo stomaco. In effetti una questione morale sorge, ma nel senso più vasto: non senso, cioè, di un giudizio politico sul sistema di rapporti economici e politici, e di disvalori che Sindona ha rappresentato. Le bancarotte della Privata e della Franklin hanno segnato un dramma per alcune migliaia di piccoli risparmiatori e un danno per tanti grandi interessi. Ma non in questo si esprime principalmente il caso Sindona. Il caso è soprattutto nei meccanismi di potere, nell'etica di regime che hanno fatto di questo leoniano una potenza in grado non solo di insidiare i deboli ma di dare e ottenere appoggi, impunità, forza di ricatto, regole clandestine e inefficaci del gioco finanziario e politico. Il caso è nella disuguaglianza di cui ha goduto, di trasformare la metà del delitto, dell'inganno, del falso nell'oro del profitto, del prestigio, del potere.

Cosa volete che sia mai un Sindona che invaglia, coi miraggi di rapidi guadagni, i piccoli risparmiatori e operatori di borsa di fronte a un Sindona che può, contemporaneamente, fare da sportello per i finanziamenti ai colonnelli greci e ai golpisti della «Rosa dei venti»; che può fare il veicolo, in una piccola banca fassina in Svizzera, a migliaia di miliardi dalla provenienza misteriosa. Come che abbia un minimo di scrupolo morale si sente rivoltare lo stomaco. In effetti una questione morale sorge, ma nel senso più vasto: non senso, cioè, di un giudizio politico sul sistema di rapporti economici e politici, e di disvalori che Sindona ha rappresentato. Le bancarotte della Privata e della Franklin hanno segnato un dramma per alcune migliaia di piccoli risparmiatori e un danno per tanti grandi interessi. Ma non in questo si esprime principalmente il caso Sindona. Il caso è soprattutto nei meccanismi di potere, nell'etica di regime che hanno fatto di questo leoniano una potenza in grado non solo di insidiare i deboli ma di dare e ottenere appoggi, impunità, forza di ricatto, regole clandestine e inefficaci del gioco finanziario e politico. Il caso è nella disuguaglianza di cui ha goduto, di trasformare la metà del delitto, dell'inganno, del falso nell'oro del profitto, del prestigio, del potere.

La qualità del potere, appunto, in rapporto al prodotto di una nuova eresia dei rapporti sociali e dei fini economici. E', in sostanza, la questione che, per la prima volta, si è aperta dopo il 20 giugno, di cui neppure noi abbiamo saputo sempre valutare lo spessore ma che nessuna antologica può oscurare. Tanto grossa, questa questione, che attorno ad essa si è scatenata la reazione di rigetto, fino alla violenza eversiva e alla minaccia di guerra civile, dei gruppi comunisti. E' sulla quale, purtroppo, la sinistra non ha saputo unirsi ed è l'ora che si unisca.

Da oggi treni in ritardo

È cominciata la settimana difficile dei servizi pubblici

Treni in ritardo e disagi per i viaggiatori dalla scorsa mezzanotte per l'agitazione indetta dagli autonomi dei ferrovieri, Fissafis-Cisal. E' iniziata così una delle settimane più difficili per i servizi e la pubblica amministrazione. Intanto, domani mattina ci sarà l'annunciato incontro di Cossiga con Lama, Carniti e Benvenuto. OGGI — Gli autonomi ritardano la partenza dei treni di un'ora. Alle 19, per 24 ore si fermano i traghetti FS in servizio da Civitavecchia. DOMANI — Continua l'agitazione degli autonomi. Alle 21 inizia lo sciopero di 24 ore dei ferrovieri Cgil, Cisl, Uil e con il turno di notte del turnista della pubblica amministrazione. Si astengono dal lavoro i dipendenti pubblici aderenti alla autonoma Cisl per l'intera giornata. Per 12 ore si fermano i traghetti Toremar. GIOVEDÌ — Sciopero Cgil, Cisl, Uil di tutti i dipendenti pubblici, compreso il personale delle università. Sono assicurati i servizi indispensabili. VENERDÌ — Altre 12 ore di assenza degli equipaggi Toremar. I ferrovieri autonomi degli impianti fissi e delle stazioni si astengono per tre ore a fine turno. LUNEDÌ 17 — Sciopero di 24 ore degli autotrojanvieri Cgil, Cisl, Uil. GIOVEDÌ 20 — Sciopero di tutto il personale delle scuole di ogni ordine e grado. PENSIONI — Anche la questione delle pensioni torna all'attenzione politica. Ieri CGIL, Cisl, Uil hanno chiesto che, in assenza della riforma, dal prossimo anno si torni al pagamento della scala mobile intera, abolendo, cioè quel rallentamento convenzionale che venne stabilito dalla legge finanziaria del '78.

ALLE PAGINE 6 E 7

«Un'auto ha tentato di investirmi sul marciapiedi...»

Stretto riserbo sulle indagini dopo la denuncia di Anna Moro

La giovane donna ha raccontato alla polizia alcuni sospetti episodi tra cui un tentativo di entrare nell'appartamento di via Savoia - Oggi dagli inquirenti



Anna Moro con la figlia Astrid in braccio

ROMA — C'è di nuovo ansia e preoccupazione intorno alla famiglia di Aldo Moro, il presidente della Dc assassinato dalle Brigate rosse. Una serie di inquietanti episodi sono al centro d'una inchiesta aperta dalla magistratura romana. La figlia secondogenita di Moro, Anna, di 30 anni, sposata con il medico Mario Giordano, madre della piccola Astrid, la creatura che il leader dc avrebbe tanto voluto vedere e che invece non poté conoscere (nelle sue lettere dalla prigione terroristica ne parlò più di una volta) secondo una denuncia ora al vaglio degli inquirenti sarebbe stata minacciata, anzi, qualcuno avrebbe tentato di ucciderla, investendola con un'auto. L'episodio non sarebbe il solo. Per altre due volte, strani personaggi avrebbero tentato a più riprese di avvicinare, per motivi apparentemente inspiegabili, la stessa figlia di Moro. E' stata la primogenita della famiglia, Maria Fida, a raccontare direttamente i vari minacciosi tentativi alla responsabile della redazione romana della «Gazzetta del Mezzogiorno». Il quotidiano di Bari, Maria Fida è una gio-

nalista professionista, che ha lavorato a lungo per il quotidiano meridionale e questo spiega la sua decisione di confidare tutto ai colleghi. Ecco il suo racconto: «Sabato, mia sorella Anna, era uscita tenendo in braccio la piccola Astrid. Stava camminando su uno dei marciapiedi di via Savoia (quartiere Salaria) la stessa strada dello studio di mio padre dove Anna abita con la famiglia. Ad un certo momento, una macchina (nelle sue lettere dalla prigione terroristica ne parlò più di una volta) secondo una denuncia ora al vaglio degli inquirenti sarebbe stata minacciata, anzi, qualcuno avrebbe tentato di ucciderla, investendola con un'auto. L'episodio non sarebbe il solo. Per altre due volte, strani personaggi avrebbero tentato a più riprese di avvicinare, per motivi apparentemente inspiegabili, la stessa figlia di Moro. E' stata la primogenita della famiglia, Maria Fida, a raccontare direttamente i vari minacciosi tentativi alla responsabile della redazione romana della «Gazzetta del Mezzogiorno». Il quotidiano di Bari, Maria Fida è una gio-

giorni alla sorella: «Un giorno, in casa di Anna — si è sempre il suo racconto — si era presentato un operaio con una tuta della Sip che aveva tentato di entrare, affermando di essere stato chiamato per un guasto. Anna, però, non aveva presentato nessun reclamo ed aveva chiuso la porta impressionatissima. Un altro giorno, a Villa Borghese, dove Anna era andata con la piccola Astrid, un uomo munito di macchina fotografica, l'aveva avvicinata e si era messo a scattare foto alla bambina. Anna aveva chiesto allo sconosciuto un qualche documento, ma l'uomo si era allontanato senza profferir parola». A questo punto, la responsabile della redazione romana della «Gazzetta Luciana Tedeschi, consiglia Maria Fida ad invitare la sorella a raccontare tutto alla polizia. Anna Moro, domenica, si presentava all'ufficio politico della questura, dal dottor Spinella. Iniziavano immediatamente le indagini e anche i servizi di sicurezza intorno alla famiglia Moro venivano subito rafforzati. Poco dopo (Segue in ultima pagina)

La rivoluzione iraniana ha perso il mediatore delle sue diverse spinte

Milioni di persone ai funerali di Taleghani

Protagonista della lotta allo scia, il suo potere era inferiore solo a quello di Khomeini - Interrogativi sul futuro

Dal nostro inviato

TEHERAN — Sono venuti quasi correndo, in milioni, a dare l'estremo saluto all'ayatollah Taleghani. C'è chi dice in più gente che nei giorni di moharram. Ch'addirittura più gente che il giorno dell'arrivo di Khomeini. Comunque quella folla enorme che i vulcani del sud di Teheran hanno dimostrato altre volte di saper eruttare.

composta e avvolta nel sudario bianco. Alle 9 del mattino le lunghe catafalchi delle avventure sono già fumi neri di folla che tende a straripare dai guard-rails; le strade principali verso il cimitero dove Taleghani viene portato per la sepoltura (immediata, secondo l'uso musulmano) sono già impercorribili; in quelle adiacenti gli affluenti di folla e i veicoli sono già anch'essi in piena. Circolano solo gli elicotteri e le ambulanze che raccolgono chi si spinge per il sole già alto, per le quali l'auto-disciplina riesce ancora a fenderlo il mare di gente. Tutta Teheran è paralizzata. Il tutto è proclamato per tre giorni.

è una gigantesca manifestazione politica. Non dominano le scene di isterismo o gli antichissimi rituali di una tradizione che va ben oltre le sponde delle civiltà mediterranea e indo-europee, e che ci avevamo più volte visto esprimersi nelle cerimonie funebri. Ci sono le bande, i ritratti, gli striscioni. Ma dominano le centinaia di migliaia di occhi lucidi; il piano silenzioso di adulti e vecchi; il grido: «I combattenti sono vicini ad Allah»; una palpabile commozione di massa, e anche tensione, ma senza conciliazione. Manifestazione politica — abbiamo detto così — come politico è il segno della per-



Sigmund Ginzberg

(Segue in ultima pagina)



TEHERAN — Una scorcio della folla immensa che ha seguito il feretro di Taleghani

OGGI

«UN TALE domanda alla signora Fanfani: «Come mai da questo secondo matrimonio non sono nati figliolli?», e la signora Fanfani risponde: «No, non voglio piccoli fra i piedi». Questa barzelletta, avvenendo di aerea letta non sapeva più dove l'ha raccontata il senatore Fanfani al pubblico che lo ascoltò alla Festa dell'amicizia a Modena. Aveva accanto l'on. Piccoli, presidente della Dc, e il bisticcio sulla parola «piccoli» è chiaro. Appunto per questo il presidente del senato, riferendo la storiella, poteva apporiarvi una lieve variazione. Potete dire, per esempio: «non voglio altri piccoli», oppure: «...basta coi piccoli», oppure: «...i piccoli non sono più bisogno e va parcasticamente alludendo. Ma il sen. Fanfani ha detto (o ripetuto): «...piccoli fra i piedi», dove quel «fra i piedi» è di una finezza, di un garbo,

Fanfani «fra i piedi»

è ugualmente mostro. Non vede nascere l'abba, né annunciarsi il tramonto, deve rinunciare al gusto supremo del dubbio e alla bellezza ambigua del sfumature. E quel «fra i piedi» del senatore Fanfani è, più che una voluttaria rima, una prova della sua incapacità di ragionare e di governarsi, una dimostrazione della sua ottusità alla approssimazione facile e scritta.

Tale essendo, il senatore Fanfani, a quanto egli stesso dice, si propone per un grande «Giro d'Italia». Invece che a tappe correrà a gaffa e parteciperà anche alle egaffa e cronometro, della quale sarà il sicuro vincitore. C'è chi sostiene che la sua meta finale, invece che Palazzo Strozzi, sia il Quirinale, ma se lo lasci dalla festa, il senatore, perché dal Quirinale, ancora per vent'anni e grazie al cielo, Sandro Pertini non se lo toglie nessuno. Fortebraccio

Riprende domani l'attività parlamentare

La Camera discute fame e sequestri

Il PCI conferma la sua indisponibilità alla convocazione straordinaria - Il 18 al Senato l'inchiesta sul caso Moro

ROMA — In questa settimana riprende l'attività del Parlamento dopo un periodo di ferie particolarmente brevi: la fiducia al governo Cossiga era stata votata dalla Camera giusto a ridosso di Ferragosto. Data di convocazione e programma dei lavori dell'assemblea di Montecitorio saranno definiti già questo pomeriggio nel corso di una conferenza dei capigruppo convocata dal presidente della Camera, Nilde Iotti. È probabile che la sessione autunnale della Camera abbia inizio martedì 18, e che i lavori si svolgano in un clima di attesa per la tanto attesa riforma dell'editoria se la commissione Interni ne appronterà tempestivamente il testo.

Ma già prima riprende le commissioni parlamentari permanenti, con all'ordine del giorno una serie di questioni di grande attualità e rilievo politico. Domattina alle 11 il ministro Virginio Rognoni riferirà alla commissione Interni sulla situazione dell'ordine pubblico in Sardegna in rapporto all'ondata di clamorosi sequestri delle ultime settimane. Subito dopo le comunicazioni di Rognoni (e l'eventuale dibattito che ne scaturirà), la commissione esaminerà il decreto-legge governativo che stanza 85 miliardi per l'ammodernamento della polizia. Il decreto, che scade a fine mese, è analogo a quello decaduto nell'estate per l'ostruzionismo radicale.

Giovedì pomeriggio, poi, alla commissione Esteri convocata dal presidente della Camera il governo farà le attese comunicazioni

relative alla partecipazione (e all'atteggiamento) della delegazione italiana all'imminente assemblea delle Nazioni Unite sul problema della fame nel mondo. La richiesta di una urgente riunione della commissione Esteri era stata avanzata dai comunisti anche in replica alla iniziativa radicale per una convocazione straordinaria (e in tempestiva) della Camera, per la quale è ancora in corso una raccolta di firme di parlamentari che si è tradotta — pur senza successo — in una strana, assai equivoca annunciatrice: tra i firmatari di parte sono anche un Gioia e un Gava.

L'attività del Senato riprenderà con uno scarto di una settimana (cominciando dal 18, anziché dal 21) ma con un carnet d'impegni di non minore rilevanza. Basti pensare alla legge istitutiva della commissione d'inchiesta sul caso Moro, varata dalla Camera prima delle ferie e che la Commissione Giustizia di Palazzo Madama discuterà appunto il 18. I comunisti chiedono l'immediata discussione della loro mozione sul drammatico problema degli sfratti, delle interpellanze sugli inquinamenti e sulle Ferravie; e, inoltre, del rinvio dello Stato e della relazione previsionale-programmatica che il governo dovrà presentare entro il mese.

Per tornare all'iniziativa radicale, alcuni dirigenti parlamentari del PRI (Adelaide Azietta, Cicione e Tessari) si sono incontrati ieri pomeriggio con i presidenti dell'editoria della Camera il governo farà le attese comunicazioni

secretario del gruppo comunista per sollecitare l'adesione del PCI all'iniziativa della convocazione straordinaria della Camera. Alinovi ha confermato l'orientamento dei comunisti di non sottoscrivere la richiesta.

Il problema è grave, ci preoccupa molto e siamo impegnati ad affrontarlo nel merito — ha detto — e proprio per questo abbiamo richiesto e ottenuto la convocazione della commissione Esteri, come un primo momento di riflessione del Parlamento. Ad avviso dei comunisti la questione politica prioritaria è costruire sui contenuti della iniziativa italiana il nucleo di convergenza delle forze politiche, rinunciando a sperate concorrenze, ad iniziative demagogiche, ad atteggiamenti da mosche cochie. Per questo, e per suggerire tempestivamente un indirizzo al ministro Malfatti — ha aggiunto il vice-presidente del gruppo comunista — più opportuna è la riunione di giovedì della commissione Esteri che non una seduta d'aula nel buio esito della quale i tempi potrebbero rivelarsi non ancora maturi. Ad ogni buon conto — ha concluso Alinovi — se nel corso dell'imminente conferenza dei capigruppo tutte le forze politiche manifestassero una comune disponibilità per la discussione del problema in occasione della ripresa dei lavori d'aula, i comunisti non solleveranno opposizione pur confermando l'opinione che ad un dibattito d'assemblea si dovrebbe giungere dopo una più adeguata preparazione.

g. f. p.



MILANO — Visitatori alla libreria del Festival

Il programma di oggi

PIAZZA DEL CANNONE - ORE 18 — Manifestazione per l'America Latina. Intervengono: Achille Occhetto, della Direzione del PCI; Mirey Baltra, del CC del PC cileno; Ernesto Medina, della segreteria europea della giunta del Nicaragua. Presiede Ludovico Festa. Segue il concerto degli Inti-Illimani.

CENTRO DIBATTITI - ORE 21 — «Qualche domanda al sindacato». Intervengono Luciano Lama (CGIL); Franco Marini (CISL); Giorgio Benvenuto (UIL). Conduce Massimo Riva.

SALA DIBATTITI DELL'UNITÀ - ORE 21 — «Il romanzo politico». Intervengono: Rosa Rossi, Mario Lunetta, Giovanni Raboni. Conduce Giancarlo Ferruti.

ORE 19.30 — «Intervento dello Stato nella promozione cooperativa». Partecipano: Guido Cappelloni (PCI); Roberto Spurio (PSI); Vittorio Uclesi (PRI); Piero Bassetti (DC). Conduce Antonio Bertolini.

CASTELLO - ORE 21 — «Concerto jazz» con «Instant composition pool» con Misha Mengelberg, «Quintetto di Giorgio Gaslini», Ernst Ludwig Petrowsky trio.

CORTILE DELLA ROCCHETTA - ORE 21 — «L'illusione comique» di P. Corneille.

TEATRO DELL'ARTE - ORE 17 — «Trent'anni di musica in Europa» discussione sul tema «Fasci Bassi e Inghilterra», comunicazioni di Andriessen, Buckley, Spalden, Pécourolle.

PALCO PRESSO L'ACQUA MARCIA - ORE 21 — Spettacolo musicale con Nicola Arigliano e il quartetto di Gianni Basso. Intervengono con gli amici della Brisosa.

L'ARCO DELLA PACE - ORE 21 — Ballo liscio con l'orchestra Angela Ghezzi.

Crescendo di partecipazione alla festa dell'Unità

La folla grande protagonista nelle prime giornate a Milano

Pienamente riuscite le iniziative politiche e culturali - Successo ieri del concerto della filarmonica ungherese e degli spettacoli del Piccolo Teatro e della Scala



MILANO — Gli spalti del Castello Sforzesco durante uno spettacolo serale

MILANO — La festa nazionale dell'Unità ha concluso domenica la prima fase: quattro giorni di grande affluenza di pubblico, un crescendo di partecipazione alle iniziative culturali, politiche, agli spettacoli che si sono susseguiti a getto continuo nel Parco Sempione, in piazza Castello, al Palazzo dell'Arte e all'Arena.

Sarebbe fin troppo semplice parlare del successo delle iniziative di maggior rilievo, del grande interesse suscitato dal dibattito sulla possibilità di alternanza nella realtà italiana svoltosi fra Tortorella, Signorile e Magri, così come la grande partecipazione alle interviste pubbliche fatte ai sindaci di Milano, Bologna, Torino e Napoli o il notevole afflusso di pubblico al dibattito sulla presenza della Chiesa nella realtà contemporanea.

Ma la caratteristica principale di questa edizione dell'Unità è che in questi primi quattro giorni non ci sono state iniziative «minori». Anche i temi che sembrano destinati ad un ristretto pubblico di specialisti hanno registrato un notevole successo.

Così è stato, ad esempio, per il dibattito sulla «Donna immaginaria: mass media e liberazione» o per quello «Libro, educazione, letteratura per ragazzi» che ha occupato per tutto il pomeriggio della domenica la sala dibattiti dell'Unità e che si è concluso soltanto in serata dietro la pressione di coloro (ed erano tanti) che dovevano partecipare al dibattito su «Il romanzo e il lavoro».

Altrettanto è avvenuto per gli spettacoli in cui non c'è stata una «giornata morta». Ieri, lunedì, si poteva pensare ad una pausa, un tirare il fiato dopo la girandola di iniziative e di pubblico delle prime quattro giornate.

Invitato ieri è stata per gli spettacoli forse la giornata più piena. Si è cominciato alle 17 con il concerto di fiati della filarmonica nazionale ungherese con musiche di Farkas, Kurtag, Durko, Lang e Ligeti mentre proseguiva il convegno sulla musica contemporanea.

Alla sera, in tre punti diversi, altrettanti spettacoli di alto livello che avevano per protagonisti un complesso di grande successo come la «Premiata Forneria Marconi» e due fra le più prestigiose istituzioni culturali del paese, la Scala e il Piccolo teatro di Milano.

La Scala ha presentato al teatro del Castello Sforzesco uno spettacolo di balletti interpretato dai solisti del grande teatro milanese, il Piccolo ha messo in scena in anteprima per Milano «L'illusione comique» di Cornelli nella traduzione di Vittorio Sereni e per la regia del giovane Walter Pagliaro (uno spettacolo che si replicherà oggi e domani).

La «Premiata» si è esibita all'Arena con grande successo, assieme al cantautore Alberto Fortis.

Ma la giornata di ieri non ha rappresentato soltanto una rassegna di spettacoli di grande interesse e di alto livello. La politica e i problemi sociali hanno trovato largo spazio.

L'iniziativa di maggior rilievo è stata dedicata ai problemi internazionali con il dibattito sul tema: «Vietnam ieri e oggi» condotto da Antonio Rubbi,

responsabile della sezione esteri del PCI e al quale sono intervenuti i giornalisti Emilio Sarzi Amadei e Massimo Loche e la sinologa Enrica Colotti Pischel.

Nel pomeriggio si è discusso, per iniziativa della Lega delle cooperative, su «prezzi, rete distributiva e politica dei consumi», un tema del quale è persino superfluo rilevare l'attualità e allo stand scuole di

partito Mario Spinella ha parlato sull'attualità del pensiero di Gramsci.

Di particolare valore culturale la conversazione con il poeta Andrea Zanzotto condotta da Giovanni Giudici.

Per domani è in programma una manifestazione dedicata all'America latina alla quale interverranno Achille Occhetto, superfluo rilevare l'attualità e allo stand scuole di Mirella Baltra, del Comita-

to centrale del PC cileno, Ernesto Medina, rappresentante in Europa del governo del Nicaragua.

Sempre domani ci sarà un'altra manifestazione di grande interesse. Alle 21 al centro dibattiti i giornalisti rivolgeranno pubblicamente domande ai dirigenti sindacali Luciano Lama, Franco Marini e Giorgio Benvenuto. Il dibattito sarà condotto dal giornalista Massimo Riva.

Già 14 federazioni hanno superato l'obiettivo della sottoscrizione

Già quattordici federazioni hanno raggiunto o superato l'obiettivo della sottoscrizione per l'Unità e la stampa comunista. La scorsa settimana la somma raccolta era 10 miliardi 536 milioni 541 mila lire. Tra le regioni l'Emilia-Romagna e la Valle d'Aosta hanno superato il 100 per cento. Diamo la graduatoria tra le federazioni e le regioni, e quella delle organizzazioni estere.

Federazione	Somma raccolta	%	Verona	69.700.000	69,70	Siracusa	31.356.000	48,24
Sondrio	22.073.875	129,85	Imperia	29.140.000	69,38	Udine	28.000.000	44,67
Imola	160.000.000	123,08	Manitova	110.869.590	69,30	Cagliari	15.640.000	44,69
Como	80.500.000	115	Biella	40.100.000	67,97	Sassari	20.382.000	44,31
Reggio E.	570.000.000	114	Pesaro	115.000.000	67,25	Foggia	40.625.000	43,64
Modena	333.504.000	109,82	Terni	93.800.000	67	Saleruo	30.000.000	42,86
Ferrara	360.000.000	109,09	Cremona	112.250.000	66,18	Rieti	8.500.000	42,50
Crema	41.500.000	104,61	Frosinone	405.900.000	65,18	Ascoli	128.000.000	40
Bologna	1.053.000.000	105,30	Perugia	107.250.000	65	Messina	13.538.000	39,82
Aosta	31.000.000	103,33	Catanzaro	21.000.000	62,22	Roma	203.000.000	38,30
Capo d'Orl.	31.500.000	101,64	Parma	130.400.000	61,50	Colonia	46.500.000	36,44
Lecce	45.595.570	101,37	Macerata	28.000.000	62,22	Carbonia	8.350.000	32,12
Bolzano	17.000.000	100	Caltanissetta	21.000.000	62,35	Cosenza	15.000.000	25
Ravenna	330.000.000	100	Salerno	175.550.000	65	Totale feder.	10.481.600.810	
Genova	41.500.000	100	Catania	36.000.000	59,17			
Forlì	12.350.000	95	Trapani	28.000.000	62,22	FEDERAZIONI ESTERE		
Verbania	37.950.000	94,78	Ascoli P.	46.000.000	61,33	Basilica	12.000.000	40
Crosato	148.000.000	94,78	Prato	27.200.000	62	Avellino	9.000.000	40,50
Matera	35.124.000	92,43	Agriano	28.800.000	60,10	Zurigo	10.500.000	35
Forlì	215.000.000	91,49	Belluno	16.200.000	60	Stoccarda	4.500.000	32,15
Trieste	58.000.000	100	Cuneo	18.000.000	60	Colonia	4.625.000	42,62
Savona	105.995.500	75,25	Livorno	159.600.000	60	Francorste	2.515.000	27,95
Pavlova	80.300.000	75,05	Cuneo	21.000.000	60	Lussemb.	1.500.000	15
La Spezia	126.750.000	75	Livorno	159.600.000	60	Bielgio	4.000.000	14,28
Treviso	61.000.000	75	Taranto	40.000.000	60	Varie	6.525.980	10
Varese	107.690.850	74,27	Portofino	29.700.000	59,40	Totale gener.	10.536.541.790	
Rovigo	73.069.525	73,06	Avellino	23.200.000	59,17			
Messa C.	48.000.000	71,01	Castelli	40.020.000	58	GRADUATORIA REGIONALE		
Ragusa	26.980.000	71	Cagliari	40.020.000	58	EMILIA	104.223	
Avezzano	17.000.000	70,83	Genova	230.000.000	57,50	VAL D'AOSTA	100,23	
Trapani	28.200.000	70,50	Torino	240.000.000	57,14	TRENTINO A. A.	90,93	
Bergamo	56.080.000	70,10	Benvenuto	17.000.000	56,67	LOMBARDIA	81,24	
Alessand.	101.500.000	70	Luca	16.165.000	56,22	PIEMONTE	67,71	
Viterbo	45.500.000	70	Potenza	30.000.000	55,56	LUCANIA	70,79	
Novara	61.500.000	69,88	Campob.	10.600.000	52,81	MOLISE	69,95	
			Piemonte	75.250.000	52,81	UMBRIA	65,92	
			Tempio P.	9.500.000	52,78	LIGURIA	65,50	
			Castell.	123.240.000	52	TOSCANA	62,96	
			Aquila	44.890.000	51,43	PIEMONTE	62,96	
			Reggio C.	28.050.000	51	MARCHE	60,37	
			Nuoro	26.350.000	50,67	CALABRIA	48,48	
			Caserta	32.500.000	50,67	PUGLIA	46,16	
			Ternano	24.500.000	50	LAZIO	45,88	
			Vercelli	25.000.000	50	CAMPANIA	43,94	
			Palermo	44.890.000	49,33			
			Brisigh.	25.500.000	49,04			
			Ancona	55.500.000	48,68			
			Arezzo	96.178.000	48,24			

Sorrento - Clamorosa protesta di 48 giovani delle liste speciali

«Ci avete assunti, fateci lavorare»

Avevano presentato un piano per la manutenzione dei beni culturali; il Comune li impiega, invece, per ridipingere pali, abbattere muretti che poi vengono ricostruiti - «Vogliamo fare qualcosa di utile»

Nostro servizio
SORRENTO — «Diario dalla Marina Piccola. 5 luglio 1979. Ieri Nicola, Patrizia e Giosué hanno completato il loro intervento di pulizia della scogliera del porto. Sono occupata da più di una settimana da quarantotto giovani stanchi di dipingere lampioni, di abbattere muretti per poi ricostruirli, di pulire una scogliera «a tantum»; e seriamente intenzionati a lavorare davvero, a fare quello per cui sono pagati.

Sono ventuno ragazze e ventisei ragazzi. Tre sono laureati, gli altri diplomati. Si sono iscritti quasi tutti alla lista speciale due anni fa. Per alterne vicende il piano dell'amministrazione di Sorrento fu varie volte ridimensionato fino a arrivare a assumere con contratto a ter-

mine da 104 a 48 persone. Non fu un ridimensionamento solo numerico ma anche di contenuti: il progetto passò dall'idea di riscoperta e valorizzazione dei beni culturali della cittadina alla semplice manutenzione di quelli esistenti; finché i giovani sono stati alla fine costretti a passare il tempo facendo cose del tutto inutili.

È umiliante per l'intelligenza di chiunque trascorre la giornata a spaccare le pietre dei muretti per poi rifarli. Non siamo contro il lavoro manuale: abbiamo accettato, sebbene dubbiosi, di essere assunti come operai comuni pur di specializzarci con i corsi di formazione. Ma non possiamo tollerare di essere assistiti. È Claudio che parla, trent'anni, un diploma di capitano di lungo corso. Ha navigato fino a nove anni fa, fino cioè a quando non si iscrisse alla lista speciale. «Ci danno trecento mila lire al mese, ma non vogliamo l'elemosina. La legge è stata fatta per qualificarci, non per assisterci», dice Antonietta, ventisei anni, laureata in pedagogia. I giovani sono stati assunti

il 7 maggio di quest'anno su un progetto estremamente vago, senza un indirizzo, di cui era chiaro solo l'intento assistenziale. Fin dall'inizio i giovani assunti non erano stati soddisfatti soprattutto di come si gestiva il corso. Era allora cominciata le polemiche con l'amministrazione democristiana e laurina. Per dimostrare tutta la loro buona volontà, il piccolo drappello di «preavvisati» si mise all'opera e preparò un progetto di utilizzo dei beni culturali secondo i criteri originali, ispiratori della legge; e cioè proponevano delle esperienze lavorative che fossero socialmente utili ma che anche serissero ai giovani come qualificazione professionale. La giunta tenne conto del progetto, ma silenzioso e ridimensionandolo.

L'insoddisfazione dei giovani cresceva. «Negli incontri col sindaco ci veniva sempre detto che la colpa non era loro e che il piano non si poteva cambiare. La verità è che se ne volevano lavare le mani. La legge è stata anche modificata; e il Comune doveva tenere conto dei cambiamenti apportati al-

la legge e rifare il piano secondo i nuovi criteri». Lo dice Nino, ventidue anni, fra i più giovani iscritti alla lista, studente al primo anno di Architettura. Quando hanno occupato il Comune, il sindaco ha fatto finta di non vederli. Ma alla fine li ha dovuti ascoltare (PCI, PSI, PRI, lo hanno sollecitato solitizzando con i giovani). Dopo aver ascoltato le loro richieste li ha esortati, con una buona dose di facciata, a fare da soli, a preparare tutto ciò che volevano.

«Non era quello che noi volevamo», afferma Nino — non ci piace questo scaricare le responsabilità. Anche noi vogliamo partecipare, non c'è dubbio. Ma con noi deve lavorare un gruppo di tecnici qualificati che sappia frangere onestamente la legge tutto il buono che c'è». L'occupazione continuerà. Intanto a Sorrento la mostra e i volantini, attirano gli stranieri e gli ultimi italiani rimasti in vacanza. Qualcuno si chiede se non siano pazzi quei giovani che non vogliono essere pagati per nulla.

Il compagno Giulio Spallone compie 60 anni

ROMA — Il compagno Giulio Spallone compie oggi 60 anni, iscritto al PCI dal 1935, per la sua attività antifascista fu condannato dal tribunale speciale incaricato per quasi quattro anni. Commissario politico nelle formazioni partigiane, dopo la Liberazione ha continuato, ininterrottamente, l'attività di dirigente comunista. È stato tra l'altro deputato, vice responsabile della commissione meridionale, membro del CC e dal '76 al '79 presidente dell'Associazione cooperative di consumo.

Al compagno Spallone è giunto un messaggio augurale del compagno Luigi Ontano e Enrico Berlinguer, che oltre agli auguri riaffermano «la stima in cui tutti noi teniamo il contributo che in molti, difficili anni di lottaggio, ha dato alla causa antifascista, alla guerra partigiana, alle battaglie per la democrazia — ha saputo sempre dare, come dirigente del partito, il contributo di importanti organizzazioni di massa».

Proposta dell'azienda trasporti

Genova: a scuola in orari diversi?

GENOVA — Appena riapriranno le scuole, a Genova, gli autobus dovranno trasportare 85 mila passeggeri in più degli anni passati. Sono, infatti, le nuove leve iscritte al primo anno delle medie e delle elementari. E, insieme, andranno ad aggravare la già pesante situazione dei trasporti pubblici, producendo disagi per gli utenti e traffico ancor più congestionato. È per questo che l'azienda municipale del capoluogo ligure ha invitato il provveditore agli studi ad esaminare la possibilità di uno scaglionamento degli orari di inizio delle lezioni, in modo da evitare il sovraffollamento nelle ore di punta.

La richiesta è stata accolta dal provveditore che, a sua volta, ha inviato una lettera a tutti i presidi, invitandoli ad aderire alla proposta. Ma per il momento non sembra che il progetto possa avere molte possibilità di realizzazione: molte scuole hanno già fatto sapere che avrebbero delle grosse difficoltà a modificare i propri orari di entrata e uscita. In ogni caso, l'ultima parola spetta agli organi collegiali della scuola e ai sindacati.

Una proposta simile a quella avanzata dall'azienda dei trasporti di Genova è stata fatta, qualche settimana fa, anche a Milano. Durante una conferenza stampa che si svolse nella sede del Comune furono illustrate anche le varie possibilità di distribuire, secondo fasce orarie diverse, il flusso di passeggeri-studenti, evitando il sovraffollamento.

Al congresso dei medici condotti

Il ministro Altissimo: «La riforma sanitaria non slitterà, però...»

ROMA — Il ministro Altissimo non ha sicure certezze sul futuro della riforma sanitaria nazionale. Secondo lui — lo ha dichiarato al congresso dei medici condotti di Kamarina — in corso a Ragusa — essa partirà regolarmente il primo gennaio del prossimo anno ma solo «se i colleghi di governo e le parti sociali interessate mi daranno quel concorso di tempestività indispensabile per recuperare il tempo perduto». Il che in buona sostanza è quasi un mettere le mani in avanti e preparare in anticipo delle giustificazioni.

Il ministro ha poi illustrato le direttrici lungo le quali intende muoversi. Quattro sono i punti: la necessità «di tutelare la libera scelta del me-

dico e del luogo di cura da parte del cittadino»; l'esigenza che la riforma «incida sulla qualità dei servizi prestativi investendo quanto più possibile sulla qualificazione e riqualificazione professionale»; la necessità di innestare nel sistema sanitario generale degli «indicatori di efficienza, di rendimento e di qualità che siano realmente la misura di una svolta strategica nella prestazione del servizio»; e infine «la redistribuzione delle prestazioni sanitarie».

Il prof. Trecca, presidente dell'associazione medici condotti, ha ribadito l'esigenza di conservare al medico condotto la sua doppia funzione professionale nella medicina

curativa e in quella pubblica. Sulla riforma sanitaria ha preso posizione, a Firenze, anche il compagno Vestri, assessore alla sanità della Toscana: «C'è la possibilità di attuare la riforma sanitaria nei termini fissati, purché si crei un adeguato clima di volontà». Si può recuperare — ha detto ancora Vestri — «un orientamento di fedeltà alle aspirazioni della riforma ed una volontà politica di portare avanti. In tempi brevi, gli adempimenti relativi». Vi è un piano sanitario nazionale che deve essere discusso dal governo, mentre per quanto riguarda i decreti delegati «vi è già un terreno individuato su cui è possibile un largo consenso».

La trasformazione della Libia a dieci anni dall'abbattimento della monarchia

E Gheddafi fa lezione di socialismo alla tv

Tra realizzazioni e utopia, le forme singolari di un rivolgimento sociale che mira a fare di un popolo di commercianti, contadini arretrati e nomadi, una nazione moderna di produttori colti

Dal nostro inviato TRIPOLI — Al di là delle affilate di soldati e soldatesse (ancora timide, rosse in viso più per la vergogna che per il caldo soffocante); al di là delle fanfare, dello sventolio di bandiere, del lancio di paracadutisti, dei voli (non ancora acrobatici) di Mig e Mirage, dei discorsi riproposti per giorni e giorni, con zelo ossessivo, dalla tv e dalla radio; al di là dei comizi, cortei, manifestazioni «deliranti» di fede ed entusiasmo; al di là, infine, delle iniziative sconceranti (o inquietanti), come il sostegno militare diretto dato in estrema ed inusuale misura a un «riformista» impressionante come Idl Amin, qual è il bilancio di dieci anni di rivoluzione repubblicana in Libia?



Una foto rievocativa: le manifestazioni di giubilo a Tripoli nel settembre 1969 dopo la proclamazione della repubblica

Cattivi propagandisti, i portavoce del regime ci hanno sommersi di opuscoli, dove le cifre si mescolano alla retorica (la pubblicità del Hiteen Contracting Establishment porta la dedica: «All'Intellettuale Rivoluzionario, all'Ispirato Dirigente della Grande Rivoluzione del Primo Settembre, all'Emancipatore dei lavoratori dalla schiavitù all'uguaglianza e alla libertà, al Trasformatore dei lavoratori dallo stato di salariati a quello di soci, il col. Muammar Al Gheddafi...»).

Ma i fatti parlano da sé, e ne prendono atto, obiettivamente, osservatori spassionati ed anche critici severi. Prendiamo, per esempio i prezzi dei prodotti alimentari (prezzi politici, imposti, ma rispettati grosso modo anche dai dettaglianti privati, come abbiamo potuto constatare personalmente). E teniamo conto del fatto che ci troviamo in un continente dove il costo di milioni di persone soffrono letteralmente la fame (anche se non sempre il paese è povero, anche se abbonda in diamanti, o rame, o anche, come la Nigeria, in petrolio). La farina costa l'equivalente di 180 lire italiane al chilo (il riso è il doppio); i fagioli novanta lire; i ceci (indispensabili per il piatto nazionale, il kuskus) 135; un litro di latte 175; lo zucchero 150 lire; il tè (una delle bevande più diffuse, insieme con il caffè), 2.100; la benzina (ma questo è scontato) 90 lire. E la casa? In questa città, dopo la confisca di tutti gli appartamenti, ville, villini, unità monofamiliari in affitto (una misura che ha colpito al cuore la speculazione edilizia, «rovinando» un pugno di grandi proprietari immobiliari, ma scontentando anche qualche piccolo risparmiatore) regna ancora una certa confusione. Molte abitazioni sono ancora vuote, in altre si continua a pagare l'affitto di prima (non più all'ex proprietario, ma al «comitato rivoluzionario» di quartiere). Ma un certo numero di diseredati ha ricevuto un tetto, di cui è fiero, e per il quale non paga ancora nulla («poi si vedrà», gli è stato detto). E le periferie di baracche fiorite intorno a Tripoli al tempo del re sono scomparse, i tuguri continuano ad essere demoliti, basta andare gli occhi viaggiando dall'aeroporto a Tripoli per vedere distese di palazzi color ocra, a cinque o sei piani, interi quartieri residenziali forse esteticamente discutibili (noi li avremmo preferiti più rispettosi della tradizione locale), ma degni comunque di qualsiasi città europea.

Non ci sono mendicanti, per le vie di Tripoli, né lustrascarpe, né venditori ambulanti di lacci, stecchete per i colletti, fazzoletti di carta (come al Cairo o a Roma). Ci ha detto un italiano nato sulla «quarta sponda» e qui rimasto per tutta la vita con delicate funzione di tramite fra i due popoli: «Quando, bambini, uscivamo da scuola, noi figli di coloni ci divertivamo, crudelmente, a contare il numero dei libici con le scarpe. La maggioranza non le aveva». Ora tutti portano scarpe (in estate sandali). E se qualche bambino gioca a piedi nudi nelle strade sabbiose della periferia, lo fa per il piacere di farlo; ma i suoi vestiti sono nuovi e puliti, il suo corpo ben nutrito, il suo volto sereno e sorridente. Si accusa Gheddafi di megalomania militare. Si mormorano cifre imponenti «inghiottite» da aerei, carri armati, cannoni (le spese belliche sono segrete). La parata del primo settembre a Bengasi è stata, senza dubbio, impressionante per numero di mezzi e di uomini (soprattutto se si tiene conto del fatto che i libici sono circa due milioni e mezzo, di cui la metà non supera i 15 anni). L'impegno per la difesa è ingente (anche se almeno in parte giustificato dal grave conflitto politico-militare con Sadat). Ingenti devono essere anche le somme spese per finanziare movimenti rivoluziona-

hanno fatto e lo fanno). Invece li ha moltiplicati, grazie anche alla congiuntura favorevole. Li ha ridistribuiti, con una politica sociale orientata nel modo più esplicito verso i meno abbienti. Li ha trasformati in case, scuole, ospedali, università, strade. E in fabbriche moderne. E in fabbriche. L'industrializzazione della Libia è motivo di critiche ed anche di sarcasmi. Ma c'è anche chi, senza condire affatto le idee di Gheddafi, ne analizza con serietà le opere, soppesando obiettivamente i pro e i contro.

E' ovvio che, da un punto di vista strettamente (ma anche, gretamente) produttivista ed efficientistico (il cosiddetto punto di vista «economico»), le industrie libiche non «vanno», non «tirano». Esse sono anzi nate per produrre in perdita, o comunque notevolmente al di sotto della loro capacità potenziale; e ciò sia per la scarsità di materie prime, che debbono essere quasi tutte importate dall'estero; sia per la scarsità di manodopera qualificata (ed anche non qualificata: senza i 700 mila pachistani, egiziani, tunisini, turchi, greci, italiani, indiani, immigrati permanenti o stagionali, in Libia non funzionerebbe nulla).

Ma da un punto di vista più ampio, più politico e più lungimirante, che tenga conto del regime (raggiungendo un alto grado di autosufficienza attraverso la diversificazione delle attività economiche per non far dipen-

dero il paese solo dal petrolio), il giudizio sull'andamento del piano quinquennale (1976-80) risulta, a detta di esperti stranieri «neutrali», «complessivamente positivo». Sembra infatti che la parte occupata dal petrolio nella formazione del prodotto nazionale lordo sia già scesa dall'80 per cento (nel 1975) al 58 per cento (nel 1977). Non si può quindi escludere che entro l'anno prossimo sia raggiunto il traguardo ambizioso (e carico di simbolismo) consistente nel dare all'insieme delle attività industriali ed agricole un peso e uno spazio superiore a quello del petrolio. Ad ogni modo, non sembra che, se siano molte altre strade per chi voglia (come Gheddafi) trasformare un popolo di commercianti, contadini arretrati e nomadi, ancora in parte divisi

Un intervento di Claudio Napoleoni

Ci sarà più lavoro se si risparmia energia?

Caro Reichlin, la questione dell'energia, e in particolare quella del ruolo delle centrali nucleari, è abbastanza complicata da consigliare l'introduzione di complicazioni fittizie. E' una riflessione che mi suggerisce l'articolo di Laura Conti sull'Unità del 7 settembre. Vi si sostiene che l'economia capitalistica tende a impiegare processi che fanno uso di elevate quantità di energia e di basse quantità di lavoro; e da ciò si deduce che una politica mirante a risparmiare l'uso di energia e ad aumentare l'impiego di lavoro comporta una lotta dura contro le leggi del capitalismo. Il presupposto teorico da cui L. Conti muove è evidentemente che, in conformità della legge del valore-lavoro, l'impresa capitalistica tende a ridurre al minimo la quantità di lavoro contenuta in una data unità di prodotto; e che perciò la riduzione del costo unitario è da essa perseguita agendo sull'impiego di lavoro anziché sull'impiego di altri «fattori», come appunto l'energia.

Ora questo non sembra un ragionamento corretto. Ciò che interessa, al fine della riduzione del costo unitario, non è la quantità di lavoro diretto ma è la quantità di lavoro complessivo, diretto e indiretto; ossia non solo la quantità di lavoro impiegata direttamente in un certo processo produttivo, ma anche la quantità di lavoro contenuta nei mezzi di produzione di quel processo, energia inclusa. Questo significa che l'energia non sarà risparmiata solo se essa incorporata nel lavoro incorporato nelle merci che bisogna esportare per ottenere energia prodotta all'esterno del sistema capitalistico; ma, se aumenta la quantità di lavoro contenuta nell'energia (o se aumenta la quantità di lavoro contenuta nelle merci che bisogna esportare per ottenere dati quantitativi di energia), allora sarà conveniente, per lo stesso capitalismo, risparmiare energia.

Con un indirizzo di produzione è stato accolto da General Motors e Ford. La sen-

pace di operare una riconversione produttiva, che pure sarebbe per esso conveniente: i soli meccanismi di mercato potrebbero rivelarsi inadeguati a conseguire questo risultato (sono convinti che lo siano e che perciò si apra qui un rilevantisimo problema di politica economica e di programmazione, che richiede un profondo impegno della sinistra). Ma, mi pare, sul terreno politico, altro è dire che un certo processo è fuori della convenienza del capitalismo, altro è dire che quel processo non è realizzabile sulla base dei soli strumenti (il mercato) di cui il capitalismo autonomamente dispone. Sulle diverse conseguenze politiche che si possono trarre dall'una o dall'altra sarebbe certo male che si aprisse un dibattito.

Ma se ne preoccupa Gheddafi? Senza più cariche (ufficialmente il colonnello non è più nulla, né presidente, né primo ministro, né segretario del Congresso generale del popolo, suprema istanza del potere) il Grande Visionario armato di gessetti e di lavagna tiene lezioni di socialismo alla tv, spiegando fra l'altro che «non è giusto» comprare una camicia a cinque dinari e rivenderla a sei, a sette, a dieci (ed ignorando così, brontolano gli economisti, l'importanza del «valore aggiunto»).

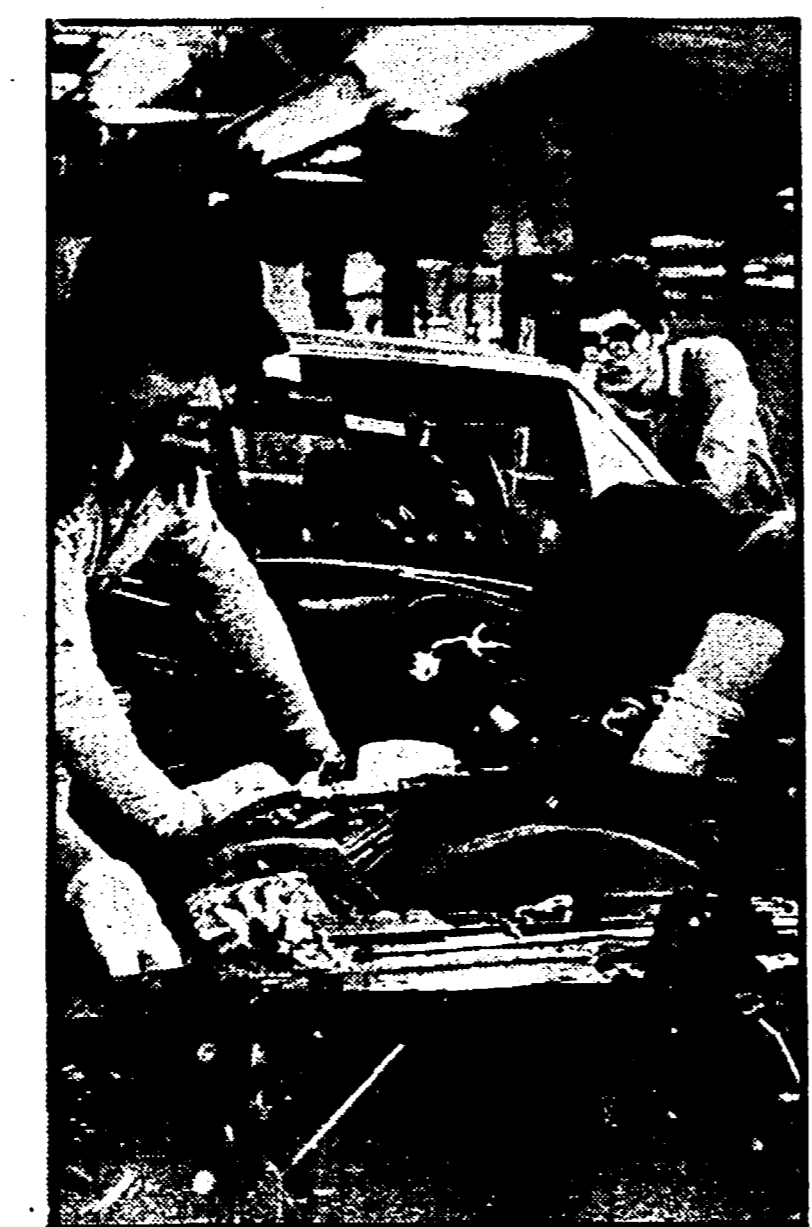
Da dove gli viene l'indispensabile consenso? Dai militari? Dalla gioventù? Dai diseredati su cui ha fatto piovere danaro e speranze? Certo anche dai vecchi contadini, che il viaggiatore puntualmente incontra in aereo: vecchi malati, che Gheddafi manda a curarsi a Roma, a Parigi, a Londra, a New York, a Mosca, spandoli di tutto, facendoli accompagnare da rispettosi infermieri, e pagandogli anche (esperienza favolosa per chi ha vissuto tutta la vita fin'oltre alla lontana, sbalordita, ammirata famiglia).

Arminio Savioli

Che cosa succede in una industria-chiave della economia mondiale

L'auto, quest'intoccabile

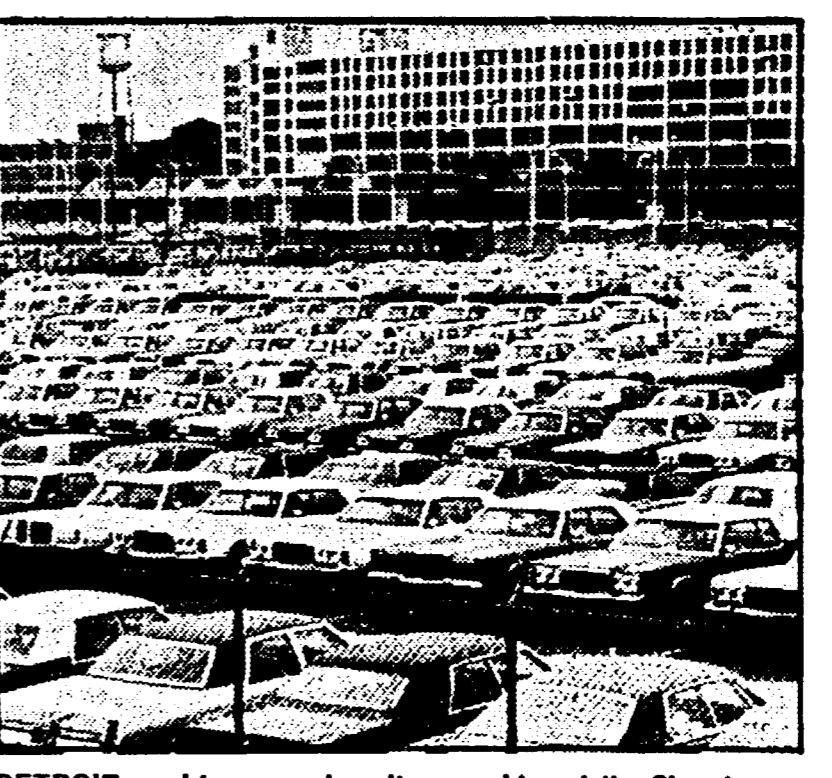
La crisi della Chrysler, con l'impennata dei prezzi del petrolio, ripropone il difficile problema di una riconversione produttiva



Operai ad una catena di montaggio della Cadillac.

Table with 2 columns: Country and Car sales in 1972 and 1978. Rows include Stati Uniti, Germania Occ., Francia, Inghilterra, Italia, Giappone.

(*) Dati '77, essendo incompleti quelli del 1978. Gli spostamenti non sono significativi.



DETROIT — L'enorme deposito macchine della Chrysler

L'industria dell'auto prevede per settembre una riduzione del 14 per cento della produzione negli Stati Uniti. Ammassata dalla crisi che ha investito uno dei tre grandi gruppi, la Chrysler, che ha perduto 180 miliardi di lire nel primo semestre per il costo della produzione in vendita, l'industria americana vuole alleggerirsi delle scorte. Inoltre vuole alleggerirsi della pressione sindacale esistente in corso il rinnovo del contratto di lavoro. C'è il rischio che si avvantaggino gli esportatori esteri, giapponesi e tedeschi in particolare. Ma se hanno deciso di correre un rischio del genere vuol dire che le vendite sono decisamente rallentate. La scatola dei tassi d'interesse, oggi vicini al livello italiano, ha colpito il lato considerato più forte dell'economia degli Stati Uniti: il credito al consumatore. La agilità ed il basso costo del credito, per l'industria automobilistica nel regime all'offerta, hanno sempre fatto di questo strumento — che consente di spendere il salario con un anticipo che si può misurare ad anni — una delle leve della manovra di politica economica e dei consumi.

Le tendenze generali dell'economia e l'aumento dei costi dei carburanti si accavallano, nell'influenzare l'andamento dell'industria dell'auto, in modo difficile da distinguere. Nel 1973 si prevedeva per la quadruplicazione del prezzo del petrolio greggio, una inversione di tendenza nella motorizzazione privata. Previsioni di grande peso, dato il ruolo portante assunto dall'automobile nelle economie occidentali e l'influenza che ha esercitato nell'organizzare quasi tutti gli altri campi della vita economica, dall'urbanistica alla siderurgia.

La Volkswagen sbarca in USA con impianti di montaggio. Si è tentato un suo intervento nel salvataggio della Chrysler, e ciò non è ancora escluso: anche qui si è parlato di cooperazione, ad esempio nella produzione di certe componenti meccaniche utilizzabili in serie diverse di autoveicoli.

La Volkswagen sbarca in USA con impianti di montaggio. Si è tentato un suo intervento nel salvataggio della Chrysler, e ciò non è ancora escluso: anche qui si è parlato di cooperazione, ad esempio nella produzione di certe componenti meccaniche utilizzabili in serie diverse di autoveicoli.

La Volkswagen sbarca in USA con impianti di montaggio. Si è tentato un suo intervento nel salvataggio della Chrysler, e ciò non è ancora escluso: anche qui si è parlato di cooperazione, ad esempio nella produzione di certe componenti meccaniche utilizzabili in serie diverse di autoveicoli.

La Volkswagen sbarca in USA con impianti di montaggio. Si è tentato un suo intervento nel salvataggio della Chrysler, e ciò non è ancora escluso: anche qui si è parlato di cooperazione, ad esempio nella produzione di certe componenti meccaniche utilizzabili in serie diverse di autoveicoli.

La Volkswagen sbarca in USA con impianti di montaggio. Si è tentato un suo intervento nel salvataggio della Chrysler, e ciò non è ancora escluso: anche qui si è parlato di cooperazione, ad esempio nella produzione di certe componenti meccaniche utilizzabili in serie diverse di autoveicoli.

Renzo Stefanelli

Ricorderanno Moro, Alessandrini e Guido Rossa

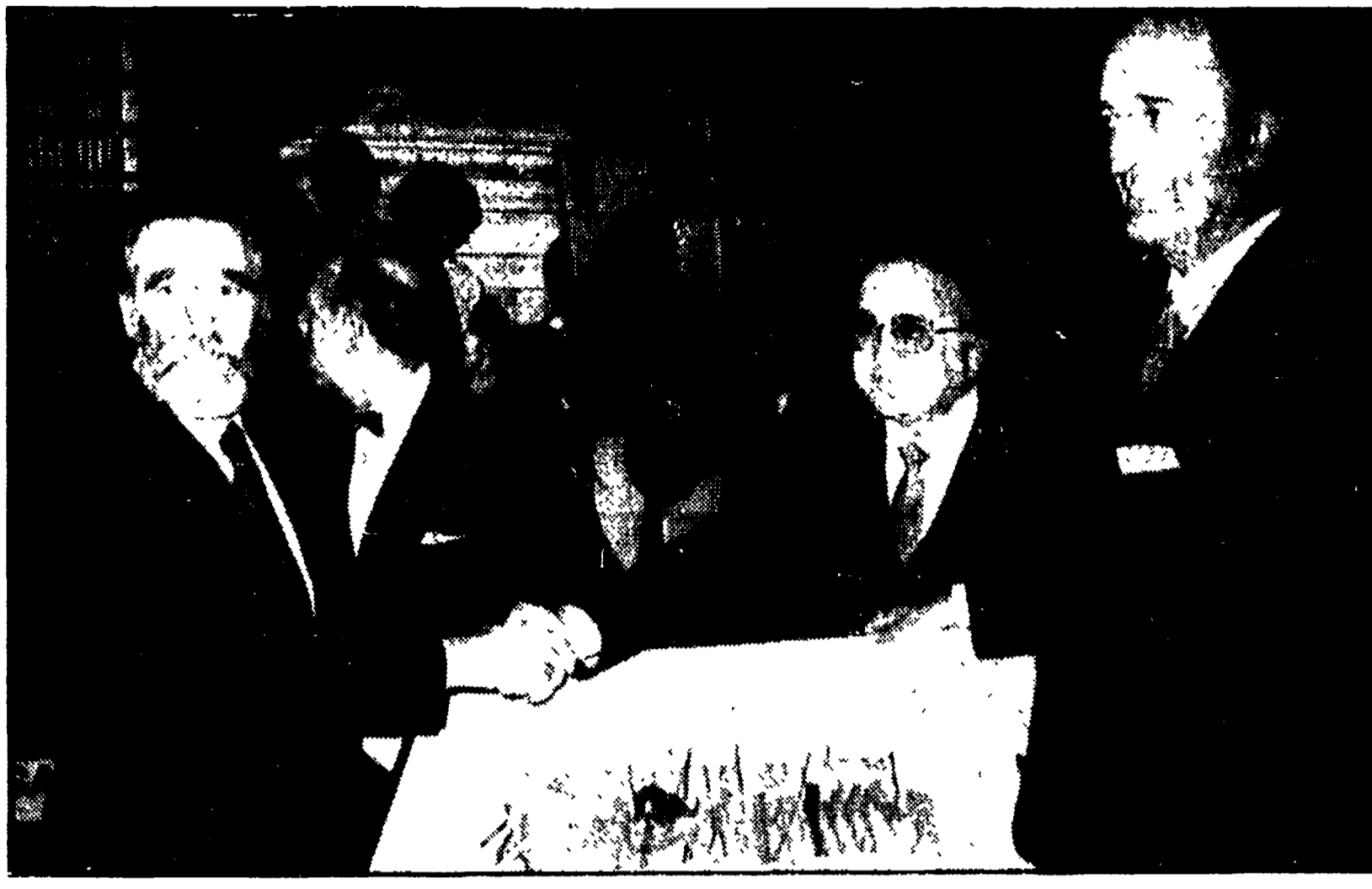
Modena: piazze dedicate a tre vittime delle «Br»

Dichiarazioni del presidente del Consiglio Cossiga sui problemi che il governo deve affrontare - Il Congresso dc dovrebbe realizzare le «speranze di rinnovamento»

MODENA — La città di Modena ha intitolato ieri tre sue piazze alle vittime delle «Brigate rosse». Tre nomi, che rappresentano altrettanti momenti crudeli e dolorosi della nostra storia recentissima: l'operaio e militante comunista Guido Rossa, il leader democristiano Aldo Moro, il giudice Emilio Alessandrini. La cerimonia dell'inaugurazione — alla quale ha presenziato il presidente del Consiglio Cossiga — ha coinvolto nel pomeriggio tutta la città e i suoi abitanti. Prima, una riunione nella sede del consiglio comunale, alla presenza del sindaco, degli amministratori, delle autorità. Poi tre brevi

incontri nelle piazze con interventi del presidente del Consiglio. In serata, Cossiga ha pronunciato un discorso nell'area della Festa nazionale dell'amicizia. Il presidente del Consiglio ha affermato che i tre martiri, «così diversi nelle loro storie personali», sono stati tutti asserriti «della libertà e del progresso del paese, e hanno segnato con la loro scomparsa la storia d'Italia e le coscienze degli italiani». In relazione all'attività del governo, Cossiga si è richiamato alle dichiarazioni programmatiche da lui rese in Parlamento. Tra gli obiettivi da perseguire ha ricordato «la riattivazione dei meccanismi

istituzionali e la riaffermazione del ruolo del Parlamento come depositario della sovranità popolare», mentre tra i problemi da affrontare con urgenza ha citato «la difesa dell'ordine democratico contro il terrorismo e la criminalità in genere, la lotta all'inflazione, la crisi energetica, la questione del Mezzogiorno, l'occupazione, i prezzi, la casa». A conclusione del proprio discorso, Cossiga ha affermato che «il prossimo Congresso democristiano dovrebbe prendere impegno a far diventare realtà la linea e la grande speranza di rinnovamento espressa dalla gestione Zaccagnini».



La consegna del Campiello a Rigoni Stern

VENEZIA — Con «Storia di Tonle», Mario Rigoni Stern ha vinto la diciannovesima edizione del Premio Campiello. In finale erano giunti Italo Alighiero Chiusano, Luciano Marigo, Rolly Marchi e Giuseppe Casarini. Il romanzo del vincitore è edito da Einaudi. Fra i trecento lettori che hanno espresso

il proprio giudizio sulle opere finaliste vi erano 8 artisti, 10 giornalisti, 23 intellettuali, 20 insegnanti, 33 professionisti, 10 operai, 3 sacerdoti, 17 pensionati, 85 casalinghe. NELLA FOTO: il momento della premiazione.

Incidente stradale sulla via Emilia

Faenza: muoiono 4 giovani al rientro da un concerto

Avevano trascorso la serata a Bologna seguendo l'esibizione di Patti Smith - Morti 2 motociclisti sulla Firenze-Forlì

Assemblea nazionale degli studenti medi FGCI
Mercoledì 12 alle 9 si terrà ad Arcella l'assemblea nazionale degli studenti medi FGCI. Interverrà il compagno Achille Occhetto e concluderà il compagno Massimo D'Alema. I compagni sono pregati di dare lo sciopero dei treni, di giungere in macchina martedì sera.

Alle Federazioni
Tutte le federazioni sono pregate di trasmettere alla sezione di Organizzazione, tramite i comitati regionali, i dati aggiornati del tesseramento 1979, entro la giornata di giovedì 13 settembre.

Sottoscrizione
ROMA — I compagni che hanno partecipato al viaggio dell'amicizia a Mosca e Leningrado del 16 agosto scorso, al loro ritorno in Italia hanno sottoscritto 186 mila lire per l'Unità.

Le Regioni chiedono modifiche alla legge Merli
LIDO DI CAMAIORE (Lucca) — Le Regioni e gli enti locali rifiutano una semplice proroga della legge Merli per la difesa delle acque dall'inquinamento: la posizione degli enti direttamente coinvolti nell'applicazione della legge è stata espressa durante il convegno aperto ieri a Lido di Camaiore presieduto dallo stesso prof. Giancarlo Merli, che ha dato il suo nome al provvedimento.

Disegno di legge PCI al Senato

Trecento miliardi per strade rurali

Anche la Sinistra indipendente ha aderito alla iniziativa — Il ruolo delle Regioni e dei Comuni

ROMA — Un disegno di legge per l'attuazione, a partire dal 1980, di un piano decennale per la sistemazione e ristrutturazione della viabilità rurale, è stato presentato dal gruppo comunista del Senato (primi firmatari i compagni Chichelli, Bondi, Canetti e Cozzato). Hanno aderito all'iniziativa anche i parlamentari della Sinistra indipendente. Per l'effettuazione dei programmi, previsti dal piano decennale, vengono stanziati trecento miliardi. L'attuazione degli interventi dovrà avvenire sulla base di programmi nazionali, sentiti i comuni, gli ambiti territoriali sui quali far operare i programmi, promuovendo forme di cooperazione tra gli enti locali. I comuni e le Comunità montane avranno il compito della formazione dei programmi, il cui contenuto e procedimento (garantendo ai proprietari il diritto alla informazione e alla presentazione di osservazioni) dovrà essere previsto dalla legge regionale.

Particolare attenzione sarà posta alle zone con prevalente insediamento di coltivatori a programmi intercomunalmente delle strade vicinali, di bonifica, interpoderali e poderali: si stabilirà quali tra di loro dovranno essere classificate di pubblica utilità e soggette a pubblico transito. Per tali strade, i proprietari privati cedono gratuitamente le aree al Comune, che, a sua volta, provvede alla costruzione, alla gestione e manutenzione. Le Regioni avranno una parte preminente nell'attuazione dei provvedimenti: sarà a loro decidere, con legge da emanare entro 90 giorni dall'approvazione di quella nazionale, sentiti i comuni, gli ambiti territoriali sui quali far operare i programmi, promuovendo forme di cooperazione tra gli enti locali. I comuni e le Comunità montane avranno il compito della formazione dei programmi, il cui contenuto e procedimento (garantendo ai proprietari il diritto alla informazione e alla presentazione di osservazioni) dovrà essere previsto dalla legge regionale. Si tratta di un problema di notevole importanza (si pensi che l'insieme della viabilità rurale interessa circa 200 mila chilometri di strade), la cui soluzione inciderà sensibilmente sullo sviluppo della produzione agricola. La legislazione in atto assegna ai coltivatori l'onere delle opere di costruzione e manutenzione di queste strade: una normativa del 1958 ha solo in parte modificato tale stato di cose che risale addirittura ad una legge del 1865, ripresa da un decreto luogotenenziale del '18: attualmente è previsto infatti un contributo del venti per cento a carico dell'ente pubblico. Non modificare questa legislazione significa infliggere negativamente sulla produttività agricola e costituire un incentivo all'abbandono delle terre da parte dei coltivatori.

In vista del prossimo congresso di Magistratura Democratica

Riemergono nuovi segni positivi nel dibattito sulle istituzioni

Dalla controversia sul garantismo, alla discussione sui temi della transizione democratica - Interventi di Senese e D'Ambrosio su Democrazia e Diritto

Tra i tanti guasti causati dal terrorismo nella democrazia italiana, vi è anche l'eterogeneità del dibattito sulla questione giudiziaria. In questi anni erano state formulate, in buona parte fuorviante, intorno al garantismo. La forza delle cose, più ancora che una precisa volontà politica, ha fatto tornare nel limbo delle buone intenzioni le proposte, che in questi anni erano state discusse con passione e concretezza, di riforma dell'ordinamento giudiziario, di ripensamento ideale del ruolo del giudice in una società moderna. E' da dire, anche, che una precisa volontà politica ha invece operato per vanificare alcuni importanti passi che pure erano stati compiuti nella direzione della riforma del sistema penale nel suo complesso, con lo snaturamento parziale della riforma carceraria, con la politica e gli interventi sui nuovi istituti diretti al reinserimento sociale del condannato, con il rinvio dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale e con altro ancora. Il prossimo Congresso di Magistratura democratica (Urbino 28, 29 e 30 settembre) potrà, dunque, essere una scadenza importante per chi intende riproporre la questione dell'istituzione giudi-

ziaria e del suo rapporto con l'intera società, come uno dei principali temi della riforma dello Stato. E', quindi, con grande interesse che ci si accosta attraverso un tale convegno ideale si fa realtà. Prima fra tutte, almeno nell'imminenza della scadenza congressuale e per la presenza con cui viene riproposta, mi sembra essere la discussione sulla giurisprudenza alternativa. Se questa formula, che tanti meriti ha avuto nell'aprire l'istituzione giudiziaria al confronto con le esigenze nuove delle trasformazioni sociali, è stata talvolta messa in discussione, non è sempre disposta né dalla volontà di ripristinare le antiche barriere della separazione e dell'apollonicità, né dall'intento di affermare il dogma della volontà della legge come ipostasi suprema. E' fuorviante collegare, come pare faccia Senese nella relazione introduttiva al congresso, la critica della giurisprudenza alternativa con il comportamento compromissorio del PCI, come non è da conto delle difficoltà che quella esperienza ha incontrato a partire dalla crescita del peso e del prestigio dei partiti operai, richiamarsi alla inopportunità che quella formula comportava, in tempi più bui, nella definizione dell'identità della corrente di

In occasione del Premio Italia

Vertice a Lecce per l'avvio della 3ª rete tv

Giovedì importante verifica in vista dell'esordio fissato per il 15 dicembre

ROMA — L'appuntamento è per giovedì a Lecce anche se l'avvenimento non figura nel quadro delle manifestazioni pubbliche del «Premio Italia» che la Rai organizza quest'anno nella cittadina pugliese. La riunione è il primo anno di trasmissioni sperimentali: una caratteristica imposta non soltanto dal bisogno di una congrua fase di rodaggio, dalla necessità di mettere a punto il supporto tecnico-amministrativo, ma anche dalle funzioni specifiche che la 3. rete dovrebbe assumere: rispetto alle altre maggiori: coprire un arco di bisogni che vengono dalle realtà locali sino ad ora praticamente tagliate fuori dalla comunicazione radio-televisiva.

Questa legge — o il riconoscimento — di una necessaria ripensata e discussa (innanzitutto con i diretti interessati) perché codifici una buona regolamentazione e risponda alle indicazioni dettagliate della Corte costituzionale. Ma la 3. rete costituisce un obbligo stabilito a sua volta dalla legge di riforma: negarla, ritardarla o subordinarla ad altri atti legislativi non servirebbe soltanto a mutare il servizio pubblico e ad aumentare il caos dell'etere? La 3. rete è una realtà attorno alla quale le emittenti locali possono vivere — e ci sono già esperienze positive in tal senso — completando e integrando il servizio pubblico.

Leccese si farà, perciò, il quadro della situazione: attrezzature, organici redazionali, magazzino (i programmi già realizzati e pronti per andare in onda), disponibilità delle frequenze, risultati ottenuti con la sperimentazione dei TG regionali. Le cose, a quel che trapela da Roma e dalle sedi periferiche — non vanno proprio nel migliore dei modi e molte scadenze operative sono in forse. Le ragioni sono dupli. La data del 15 dicembre, infatti, è stata fissata dal consiglio di amministrazione alcuni mesi fa, dopo di che la prima fase di sperimentazione e di approntamento delle strutture tecniche ha incontrato, è vero, difficoltà oggettive, ma ha svelato anche vecchi guasti dell'azienda (ad esempio l'abbandono delle sedi regionali) e la smaccata intenzione da parte di certi suoi settori di sabotare la nuova rete; o almeno di strumentalizzare il rispetto della data d'avvio per imporre soluzioni clientelari, autoritarie, la dura polemica scoppiata la settimana scorsa tra giornalisti e vertice Rai a proposito degli organici redazionali ne è prova lampante.

Questo che delle argomentazioni di Tognoli non si può invece accettare è il ricorso a una vecchia e squallida affermazione propagandistica: che la terza rete sia il frutto di un accordo separato tra comunisti e democristiani per affermare il fatto che il sindaco di Milano — «quel potere che ritengono acquisito ma che tale non è». Purtroppo alla Rai c'è soltanto lo strapotere (e se ne soffrono ancora oggi tutte le conseguenze negative) della Dc: la 3. rete nasce, oltre che da un obbligo di legge, da esigenze reali che i sindacati, le Regioni, le organizzazioni culturali di massa hanno più volte sottolineato.

Leccese sarà dunque un'occasione preziosa per decidere come i tre mesi che mancano alla nuova rete debbono essere utilizzati per superare i ritardi e difficoltà e rimettere l'azienda al passo con gli impegni presi, superando alcuni «mali cronici». Alcuni di questi — mancato decentramento, conduzione burocratica — sono denunciati dai sindacati di Milano, Tognoli, in una intervista rilasciata a «Giornale» di Montanelli. Si tratta di osservazioni (alle quali Tognoli

afferma il sindaco di Milano — «quel potere che ritengono acquisito ma che tale non è»). Purtroppo alla Rai c'è soltanto lo strapotere (e se ne soffrono ancora oggi tutte le conseguenze negative) della Dc: la 3. rete nasce, oltre che da un obbligo di legge, da esigenze reali che i sindacati, le Regioni, le organizzazioni culturali di massa hanno più volte sottolineato.

Leccese sarà dunque un'occasione preziosa per decidere come i tre mesi che mancano alla nuova rete debbono essere utilizzati per superare i ritardi e difficoltà e rimettere l'azienda al passo con gli impegni presi, superando alcuni «mali cronici». Alcuni di questi — mancato decentramento, conduzione burocratica — sono denunciati dai sindacati di Milano, Tognoli, in una intervista rilasciata a «Giornale» di Montanelli. Si tratta di osservazioni (alle quali Tognoli

afferma il sindaco di Milano — «quel potere che ritengono acquisito ma che tale non è»). Purtroppo alla Rai c'è soltanto lo strapotere (e se ne soffrono ancora oggi tutte le conseguenze negative) della Dc: la 3. rete nasce, oltre che da un obbligo di legge, da esigenze reali che i sindacati, le Regioni, le organizzazioni culturali di massa hanno più volte sottolineato.

Una regione attanagliata da una acutissima crisi economica e sociale

Calabria: intreccio tra mafia e terrorismo

I pericoli dell'esplosione di tensioni incontrollabili e di una maggiore sfiducia verso le istituzioni - Pesanti responsabilità del governo e della giunta regionale

REGGIO CALABRIA — Il mese di agosto è stato denso di vicende che hanno riproposto la Calabria al centro dello scontro politico. Le questioni economiche sono segnate da una situazione di sfacelo crescente per le più folte denunciate contraddizioni della politica governativa verso la Calabria e per le palesi incapacità della giunta regionale: la recrudescenza della delinquenza e della mafia si è espressa con una nuova ondata di delitti: i sequestri di persona (un bambino di 8 anni ed una ragazza di 17 si trovano, da settimane, nelle mani di bande crudeli); si manifestano consistenti segni di un collegamento tra mafia, delinquenza comune e terrorismo politico, mentre la Calabria è attanagliata da una crisi economica, sociale e morale senza precedenti. C'è la consapevolezza in tutte le forze politiche della portata di questa crisi, dei pericoli dell'esplosione di tensioni incontrollabili, del rischio di una più accentratrice sfiducia verso le istituzioni? Non dice nulla il dato inquietante di un estendersi a macchia d'olio dell'uso, in una regione periferica come la Calabria — tradizionalmente impermeabile ai fenomeni tipici delle grandi metropoli — della droga leggera e pesan-

ti tentativi di ridurre gli attuali livelli produttivi e di occupazione. A Gioia Tauro siamo arrivati all'assurdo: si procede come Penelope; si costruisce e si demolisce in attesa che si definiscano i nuovi progetti per il porto. Il ministro Di Giusti, ignorando il programma presentato al Parlamento il 16 marzo '78 e gli ancor più limitati impegni assunti il 31 ottobre '78, durante la grande manifestazione del 30 mila calabresi a Roma, gioca al ribasso alimentando nuove legittime reazioni. Ci sembra che si voglia lavorare, non importa se consapevolmente o meno, per determinare in Calabria — su cui già pesano fortemente le conseguenze della crisi generale (aumento prezzi, inflazione, riduzione della spesa pubblica) — una situazione di ingovernabilità, di caduta della credibilità verso lo Stato democratico. A chi giova tutto questo, se non alle forze (mafia, terrorismo, sistema di potere clientelare) che lavorano in Calabria per colpire le basi della democrazia? Ci preoccupa il fatto che l'attuale giunta regionale e le forze di centro-sinistra che la compongono, dimostrino di non valutare appieno la gravità della situazione e continuano a fare del piccolo cabotaggio, a predisporre vecchi strumen-

ti mesi, lo scenario della Calabria è diventato più oscuro e preoccupante; crollano tutte le mistificazioni circa un presunto condizionamento negativo della vita regionale per la presenza del PCI nella maggioranza. E' però il contrario: la mancata partecipazione del PCI all'esecutivo regionale ha impedito il realizzarsi di una incisiva politica di cambiamento. Ne abbiamo avuto la riprova nel corso di questi mesi in cui la giunta ha dimostrato la sua strutturale debolezza, la sua sostanziale subordinazione al governo centrale quando, invece, occorreva assumere una posizione di fermezza. Oggi, i termini della questione calabrese si ripresentano in modo più chiaro e netto. Senza la più ampia unità democratica non si esce dalla crisi, non si costruisce una politica positiva; si potrà, semmai, assistere ad un declino ineluttabile della Calabria. Ma, la prima considerazione perché si possa pervenire ad una politica di largo respiro, è una situazione in cui le forze moderate e conservatrici della Dc hanno ripreso vigore, è l'unità tra socialisti e comunisti, l'eliminazione di incomprendimenti, il superamento di artificiose polemiche. In Calabria, vi è una grande tradizione di unità tra socialisti e comunisti. Vi è il comune patrimonio di dure ed aspre lotte per la rinascita, è l'impegno solidale nella guida di centinaia di comuni. Vi è, inoltre, un patrimonio unitario della sinistra e dei cattolici democratici, accumulato nel corso delle vicende tormentate che hanno accompagnato il sorgere della Regione.

Torino 3-10 Novembre
SUBFOR 79
Abruzzo Basilicata
Calabria Campania
Molise Puglia
4. Mostra convegno delle subforniture industriali
Camera di Commercio di Torino

Tommaso Rossi

Dalle autorità della RFT

Estradato in Italia il fascista assassino del compagno Petrone

Unica condizione è che a prendere in consegna Giuseppe Piccolo siano un funzionario di polizia e un medico psichiatra

Nostro servizio

BARI — Giuseppe Piccolo, il neofascista ricercato per l'omicidio del compagno Benedetto Petrone, sarà estradato in Italia dalla Rft dove era stato arrestato alcuni mesi fa per avere rapinato una donna. La notizia che il procuratore superiore del tribunale di Kammergerik — nelle cui carceri il Piccolo è attualmente rinchiuso — è giunsa lunedì mattina al presidente della Corte di Assise di Bari, dottor Stea. La consegna di Piccolo alla polizia italiana dovrebbe avvenire nei prossimi giorni a Francoforte, dove sarà presto trasferito. Unica condizione, posta dalle autorità tedesche, che Piccolo venga preso in consegna da un funzionario di polizia accompagnato da un medico psichiatra.

Siamo ad una svolta importante di una delle più clamorose vicende giudiziarie degli ultimi anni. Tutto cominciò quella sera del 29 novembre di due anni fa, quando, in pieno centro di Bari, a pochi metri della Prefettura, il compagno Benedetto Petrone, 18 anni, operaio disoccupato, militante della FGCI, veniva brutalmente massacrato a coltellate dal Piccolo, che capeggiava un commando di una quarantina di sanjurristi, periti dalla vicina sede del MSI.

Particolare agghiacciante: Benedetto era stato, da bambino, colpito da poliomielite ad una gamba; non poteva quindi né correre, né difendersi. Un suo compagno, Francesco Intrano, 16 anni, anche lui militante della FGCI, nel tentativo di soccorrerlo, rimase accoltellato. Il Piccolo si allontanò, disturbato dal luogo del delitto e riuscì addirittura a consegnare il coltello a un suo compagno nella sede del MSI. La polizia fermò e identificò alcuni componenti della squadaccia assassina e tutti indagarono in Giuseppe Piccolo, 24 anni, di Vallata, in provincia di Avellino, l'autore dell'omicidio di Petrone.

Piccolo un elemento molto noto negli ambienti dell'estrema destra, non solo barese, ha alle spalle una lunga militanza nel MSI. I suoi camerati lo definiscono uno squallido dal coltello facile, ma intanto lo accingano a mettersi in salvo e da allora, per molto tempo, di Pino Piccolo non si avrà notizia.

A poco meno di un anno dai tragici fatti di Piazza Prefettura, il 13 novembre 1978, si apre, dinanzi alla Corte d'Assise di Bari, il procedimento che vede Piccolo contumace accusato di «omicidio volontario» e «tentato omicidio» e altri 7 missini, in libertà provvisoria, o comunque a piede libero, accusati di «favoreggiamento».

A poco più di sei udienze dalla apertura del processo il colpo di scena: Piccolo è stato arrestato a Berlino dove avrebbe avuto la voce estradizione difficilmente verrà concessa: la Corte federale avrebbe considerato l'omicidio Petrone un reato «politico».

Intanto Piccolo viene trasferito nel reparto psichiatrico del carcere di Tegel, a Berlino, perché avrebbe dato segni di squilibrio psichico. Il «pazzo» trova però la libertà necessaria per smontare tutte le accuse che i suoi stessi camerati gli muovono.

Finì, nel febbraio del '79, altro colpo di scena: si dà per certo che la magistratura tedesca avrebbe concesso l'estradizione, considerando «politico» solo il movente, ma non la finalità del delitto Petrone. Il processo viene fissato per il 21 maggio. Ma intanto si diffonde la voce, mai confermata ufficialmente, che il Piccolo, nel carcere di Tegel, avrebbe più volte tentato di uccidersi, e che sarebbe lo stesso medico del carcere ad opporsi, per motivi di prudenza, al suo trasferimento. Infine ad aprile, alla Corte d'Assise di Bari giunge un telegramma della procura presso il tribunale di Kammergerik, dal quale si apprende che Piccolo è stato dichiarato dalle competenti autorità tedesche, incapace di intendere e di volere.



Il compagno Petrone ucciso la sera del 28 novembre 1977

Calogero ricorre contro le ultime decisioni di Palombarini

Padova: impuginate le scarcerazioni

Il giudice istruttore aveva rimesso in libertà Serafini e Bianchini arrestati con gli altri autonomi il 7 aprile — Serie di testimoni a discarico — Nuove polemiche che si innestano sulle vecchie

Dal nostro inviato

PADOVA — La prima notizia della mattina viene dalla procura della Repubblica: Calogero impugna l'ordinanza con la quale, sabato scorso, il giudice istruttore Palombarini ha posto in libertà provvisoria due degli imputati nel processo sull'autonomia organizzata, entrambi tecnici alla facoltà di Scienze Politiche, Guido Bianchini e Sandro Serafini. Sono passate da poco le 9 quando in procura arriva una telefonata del PM diretta ad un suo collega, che viene pregato di appellarsi subito presso la sezione istruttoria della Corte d'Appello: sarà poi lo stesso Calogero a stendere i motivi argomentati.

Già questo dà dunque un'idea della decisione con cui la procura respinge, proprio nelle primissime ore dei tre giorni che ha a disposizione per legge, le due scarcerazioni. Tanto che l'avvocato Ennio Ronchietti, ex-vice sindaco socialista di Padova e difensore di Bianchini e Serafini, commenta perplesso che, magari, Palombarini aveva concesso la libertà provvisoria ad una sola imputata (la dottoressa Carmela Di Rocco) e, proprio all'inizio di luglio, aveva negato a tutti gli altri la scarcerazione, affermando che esistevano i giudici più che sufficienti a giustificare la detenzione. Ora, invece, dopo due mesi di «silenzio» feriale, l'unica e improvvisa novità è il nuovo documento.

Davanti a Montecitorio

Autonomi trasferiti: protesta con Sartre

ROMA — Jean Paul Sartre e Simone De Beauvoir hanno partecipato ieri davanti a Montecitorio a una manifestazione indetta dai familiari degli autonomi recentemente trasferiti dal reparto «speciale» di Rebibbia in altre carceri penali. Hanno anche sottoscritto un appello di solidarietà con gli autonomi detenuti e per i diritti della difesa.

Alla manifestazione erano presenti parenti e amici di Mario Palmaviva, Luciano Ferrari-Bravo, Oreste Scalone, Lauro Zagato (detenuti dal 7 aprile scorso nell'ambito dell'inchiesta sull'autonomia poi trasferiti a Roma su richiesta dei magistrati che indagano sul caso Moro) e dei redattori della rivista «Metropoli» Bibo Maesano e Paolo Virno. I sei detenuti, che sono ancora in attesa di giudizio, dopo una manifestazione di protesta nel carcere di Rebibbia per l'irrigidimento delle norme carcerarie, sono stati trasferiti nei giorni scorsi in diverse carceri italiane. Ieri i familiari dei detenuti avevano inviato un telegramma a tutti i gruppi parlamentari della sinistra e nel quale si chiedeva un maggiore impegno nella difesa dei diritti costituzionali degli imputati. I deputati radicali Aglietta e Melega hanno visitato il braccio «G 8» di Rebibbia dove si trovano ancora Toni Negri e Giorgio Arlacchi, e hanno ottenuto un giudizio fortemente negativo del trasferimento attuato.

In tutto questo periodo i giudici istruttori non sono stati in vacanza, hanno ascoltato una sessantina di testimoni (la gran parte indicati dalla difesa) proprio per valutare le posizioni di tre imputati che avevano proposto nuove istanze di scarcerazione: Bianchini e Serafini (entrambi, per inciso, hanno abbandonato la difesa collettiva avvalendosi di altri avvocati), ed il fisico padovano Ugo Galimberti. Per quest'ultimo, le verifiche hanno dato esiti negativi: resta in carcere. Gli altri due, liberi, con alcune limitazioni: essere a casa tra le 20 e le 7 di mattina, ritiro dei passaporti, obbligo di firmare ogni mattina un registro di vigilanza. Erano tutti accusati di associazione sovversiva e indiziati di banda armata.

Dunque, ecco il senso delle possibili polemiche, sono queste le istanze che si presentano sommessamente al tribunale: c'è una anomala volontà persecutoria dell'accusa che ha tenuto in carcere le due persone «leggere» come prove indiziali? O al contrario c'è una strana evasione «difensiva» dell'ufficio istruttore, che si oppone a settembre con una inchiesta che non sembra aver fatto in due mesi alcun passo avanti? Sono, è ovvio, questi abbastanza grusti ed anche, tutto sommato, inutili e dannosi al buon andamento del processo.

A dirlo, a gettare in qualche modo acqua sul fuoco è, stranamente, la nuova difesa di uno degli scarcerati, Bianchini. Gli avvocati Ronchietti e Luigi Pasini hanno tenuto ieri una conferenza stampa per spiegare come si è giunti alla scarcerazione del loro cliente: giudicate inconsistenti — troppo vaghe e indirette — le testimonianze d'accusa, i legali hanno prodotto quasi quaranta testi a difesa (altri ne sono poi aggiunti, ed anche un paio dei precedenti ha precisato meglio le testimonianze).

Ne è risultato — questo dice l'ordinanza del giudice istruttore — che Bianchini da tempo, almeno dal '73, si era estraniato per dissenso ideologico dal gruppo di «Potere Operaio» e «Autonomia organizzata», tanto che non si sono avute prove nemmeno della sua partecipazione al convegno di «finto» scioglimento di Potere Operaio a Rosolina. Dunque, è difficile ritenere uno dei vertici dell'Autonomia violenta.

Però i legali, pur dal loro punto di vista, affermano anche che sarebbe sbagliato inferire che la vicenda processuale in via personalizzata come frutto cioè di contrasti tra Calogero e Palombarini. Che, in sostanza, ciascuno fa il suo mestiere, ed ogni ufficio ha necessariamente ottiche e fasi diverse di intervento. E poi, aggiunge Pasini, in fin dei conti la libertà a persone di cui si è dimostrata l'estraneità non fa altro che consolidare ed eliminare le scaglie del nucleo «forte» del processo.

Del resto nessuno potrà dire — e questa è probabilmente una delle risposte alle possibili polemiche cui abbiamo accennato più sopra — che il PM avesse interpretato con troppa foga gli indizi o giudicati insufficienti da Palombarini: poiché, basandosi proprio su quegli indizi, lo stesso giudice istruttore dispose lo scorso luglio il mantenimento della carcerazione delle due persone.

Tutto questo, comunque, pesa sull'intera istruttoria della Corte di Appello di Venezia — dovrebbe pronunciarsi entro settembre — la quale è chiamata ad esprimersi sui vari ricorsi presentati dalla procura padovana: contro le scarcerazioni degli imputati Di Rocco, Bianchini e Serafini, e soprattutto contro la decisione del giudice istruttore di non contestare con mandato di cattura a tutti gli attuali imputati e ad altri ancora il reato di banda armata. E se la magistratura di Venezia desse ragione a Calogero in tutto o in parte? C'è a luglio, prevedendo questa possibilità, Palombarini aveva detto in una conferenza stampa: «In questo caso noi accetteremo queste conclusioni con tutta tranquillità e ci atterremo ad esse».

Michele Sartori



Controllati i panfili a Olbia

OLBIA — Continuano ad Olbia, dopo l'ondata di sequestri che ha colpito la Sardegna, i controlli della polizia agli aerei e ai panfili e alle navi che partono per il Continente. Il numero dei sequestrati ancora in mano ai banditi è, come noto, sempre alto e una serie di telefonate ritenute poco attendibili continuano a tenere in allarme gli inquirenti. Questo spiega le battute ancora in corso nell'Isola e i controlli della polizia.

NELLA FOTO: Il controllo a Olbia di una grossa «barca» in partenza per il Continente.

Insieme hanno inviato negli USA 180 chili di eroina

Manette per «Tonino l'americano» socio del boss Zizzo

Sempre più chiari i legami tra malavita partenopea e siciliana - Manovre contro l'estradizione

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Ieri mattina alle 8, dopo due giorni di continui appostamenti, i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Napoli sono riusciti a mettere le mani su Antonio Galeotti (soprannominato «Tonino l'americano») ricercato su richiesta della magistratura americana assieme a Salvatore Zizzo, l'uomo arrestato qualche giorno fa in Sicilia, e a Salvatore Nicelli nipote dello Zizzo. Su Antonio Galeotti, infatti, pende la richiesta di estradizione negli Stati Uniti per aver importato, secondo gli agenti dell'antinarcoctici americana, DEA — tra il '68 e il '76 ben 180 chilogrammi di eroina in Nordamerica.

Il traffico veniva effettuato dai porti di Napoli e Palermo facendo partire la «regina» nascosta nelle interapedali delle carrozzerie di alcune auto.

L'ordine di cattura provvisorio a carico di «Tonino l'americano» è stato emesso dalla Procura della Repubblica partenopea sabato scorso.

I militi che hanno acciuffato il boss lo hanno sorpreso mentre usciva di casa, a Corso Novara, una strada nei pressi della Stazione Centrale nota anche, una volta, per le imprese di «Palascone e Nola».

I legami fra la malavita partenopea e quella siciliana sono molto stretti. E questi legami vanno dal traffico delle sigarette a quello della droga. E quest'ultimo punto costituisce una novità.

La novità è che un boss del traffico delle blonde, Michele Zizzo, è invischiato anche nel traffico della eroina.

A casa del boss napoletano, infatti, durante un blitz dei carabinieri è stato trovato mezzo chilo di eroina.

E' stata, questa, la prima prova reale che fra i capi del contrabbando e i trafficanti di eroina esiste uno stretto contatto.

Ma di questa critica il personaggio napoletano arrestato ieri non è certo una figura di secondo piano. Nel 1975 aveva fatto il viaggio a Palermo a Salvatore Zizzo con gli esponenti della malavita napoletana di carattere personale: il siciliano, infatti, aveva a Napoli una testa di ponte, il nipote Salvatore Nicelli, che appunto collaborava sempre secondo gli agenti della DEA — con Antonio Galeotti.

«Tonino l'americano» subì, qualche tempo fa, assieme a Salvatore Zizzo e a Salvatore Nicelli un processo a Palermo, in cui, per insufficienza di prove e l'appello si effettuerà fra un mese) per aver importato in Italia una cinquantina di chili di eroina.

Assieme ai tre sono imputati anche Filippo Puleo, Alfonso Fretti, Paolo Lombardi (tutti siciliani con contatti casalesi), l'americano Goe Gordon e il francese Alain Vinceloni.

Ma di questa critica il personaggio napoletano arrestato ieri non è certo una figura di secondo piano. Nel 1975 aveva fatto il viaggio a Palermo a Salvatore Zizzo con gli esponenti della malavita napoletana di carattere personale: il siciliano, infatti, aveva a Napoli una testa di ponte, il nipote Salvatore Nicelli, che appunto collaborava sempre secondo gli agenti della DEA — con Antonio Galeotti.

E dei suoi viaggi in Nord America si ha una prova certa perché quando un capomonte di sua proprietà a Secondigliano prese fuoco, il Galeotti si trovava, appunto, in quel paese. Secondo la polizia l'incendio era doloso; ma finché il fatto non sarà provato l'assicurazione sarà costretta a sborsare la cifra di 120 milioni. E allora il Galeotti dimostrò che si trovava in Canada.

Le manette si erano appena chiuse attorno ai polsi di «Tonino l'americano» che già cominciarono le manovre degli avvocati per impedirne l'estradizione.

A parte il fatto che i tre dovranno subire il processo di appello a Napoli per i 30 chili di eroina, e questo dovrà essere, ritardare la richiesta di estradizione americana, stanno già studiando come impugnarne la richiesta di estradizione.

Anzi. A quanto si dice nei corridoi del Tribunale di Napoli, appena avuta notizia dell'arresto di Salvatore Zizzo, per l'Occidente sarebbe partito un telegramma che invitava l'arrestato a impugnarne immediatamente il provvedimento della magistratura siciliana.

E' chiaro che nella vicenda restano da chiarire molti punti. Se è vero (come ha dichiarato ieri egli stesso al magistrato) che Salvatore Zizzo non è stato mai in America è provato — per la vicenda dell'incendio — che sicuramente ci è stato.

Altri punti che restano da chiarire sono: se i 30 chili di eroina sono stati seminati di infinite varietà di funghi, molti dei quali, sotto l'aspetto invariante, il bel colore, la carne bianca, il profumo gradevole, nascondono pericoli mortali.

L'impressionante escalation della criminalità mafiosa in Sicilia non ha soste

Reina è stato eliminato dal racket degli appalti

L'ultimo rapporto della polizia esclude la pista terroristica - La spartizione di 280 miliardi per lavori pubblici



In una settimana due nuove vittime della «Iupara bianca»

Uno dei due «scomparsi» ricercato per un delitto - E' il decimo caso del 1979

Dalla nostra redazione

PALERMO — Prime conclusioni dell'inchiesta sulla offerta uccisione, il 10 marzo scorso a Palermo, del segretario provinciale di Michele Reina: l'individuazione del movente in una «guerra mafiosa» per aggiudicarsi appalti pubblici e la esclusione definitiva della pista «terroristica» in qualche modo suggerita da quattro telefonate anonime ricevute poco dopo il delitto dal 113 e da alcuni giornali, sono i punti chiave di un rapporto presentato sette giorni fa dalla polizia al consigliere istruttore Rocco Chinnici. In definitiva Reina, secondo le indagini finora condotte, è stato vittima di una guerra mafiosa e, semmai, la «volgarità» terroristica è stata poi montata arte o frutto di mitomania. Comunque ha gettato abbastanza caos, alla vigilia delle elezioni da ritardare alquanto certe conclusioni.

La notizia del rapporto presentato da una settimana si è saputo solo oggi. E in sette giorni l'istruttoria dovrebbe aver fatto altri passi avanti. Dal sequestro istruttore trapela, comunque, che si continua a procedere e contro i figli; segno che dalle laboriose indagini emerso solo tanto quanto basta per circoscrivere il caso dentro una più precisa pista.

Secondo indiscrezioni, quella della polizia sarebbe una «analisi induttiva», ritenuta convincente dalla magistratura e che si basa principalmente sul voluminoso incartamento riguardante oltre 500 copie di contratti d'appalto per forniture ed opere pubbliche stipulate negli ultimi quattro anni dal comune e dalla provincia di Palermo (tutte e due pilotate da amministrazioni a predominio dc), sequestrato qualche mese fa dalla guardia di finanza presso gli uffici delle due enti locali e della commissione provinciale di controllo. Fu proprio questo sequestro, forse, a rendere vulnerabile Reina, il quale non poteva più celare ancora certi misteri.

Inoltre il magistrato ha esaminato pure la copia del verbale della seduta del consiglio provinciale del 29 dicembre scorso, quando la giunta portò alla approvazione in tutta fretta ben 60 debite per la ratifica di contratti con ditte private, gli appalti. Ciascuno degli appalti non supera a quanto sembra, la cifra di 10 milioni, ma l'ipotesi formulata dagli inquirenti è che stesse maturando, intanto, un appuntamento che faceva gola a molti, consolidati, gruppi di potere mafioso: la spesa di qualcosa come 720 miliardi di lire di finanziamenti per opere pubbliche ancora congelati al comune di Palermo. Lo stesso ex sindaco Vito Ciancimino in una recente intervista ha rivelato come proprio questa

prospettiva fosse stata al centro di una riunione ristretta di capi dc svoltasi a casa di Michele Reina pochi giorni prima della sua eliminazione. La scomparsa del segretario, avvenuto proprio in un momento in cui la Dc appariva di fronte ad un importante bivio politico, per il contemporaneo vivacizzarsi dei gruppi interni più ammantati con le cosche della speculazione mafiosa, avrebbe posto una seria ipoteca per la soluzione della vicenda.

Dalla nostra redazione
PALERMO — Altri due uomini sono svaniti nel nulla a Palermo: uno si chiama Ignazio Fiumefreddo, ha 45 anni e ufficialmente fa il «sensale» di carni macellate. Familiari ed investigatori hanno poche speranze di trovarlo vivo.

L'altro è un suo amico di cui la polizia non ha fornito le generalità e che risulta ricercato sotto l'accusa di aver compiuto un delitto.

Senza bisogno di lupara né calibro 38 silenziosamente come nei sotterranei traffici che stanno dietro a tante esecuzioni di marca mafiosa almeno uno dei due uomini sarebbe stato eliminato col metodo della cosiddetta «Iupara bianca». Sarebbe quello di Fiumefreddo il decimo caso in città dall'inizio dell'anno: il nono riguardò appena l'altra settimana il capo delle guardie dell'Ucciardone, il maresciallo Calogero Di Bona.

Fiumefreddo era atteso a casa per l'ora di pranzo il

cinque settembre scorso. Ma la moglie, Angela Calabria, 42 anni, non l'ha più visto. Lei e i cinque figli — il più grande ha 20 anni, la piccina 8 — hanno ormai vestito gli abiti a lutto. Secondo gli investigatori, l'attività di Fiumefreddo, il commercio del bovino, è un anello fondamentale del racket al limite del codice penale gestito ormai su scala industriale e tra loro sempre più strettamente legati che formano il retroterra dell'acuitarsi della zona di violenza: 43 morti ammazzati da gennaio e 10 omicidi senza ritrovamento del cadavere in città.

Nel fascicolo intestato all'ultimo scomparso, conservato in questura, c'è una vecchia storia di sangue: l'omicidio, nel settembre di otto anni fa, di un venditore ambulante, Domenico Federico, assassinato con cinque pistolate sotto gli occhi della moglie.

Secondo la polizia Federico era stato così orribilmente punito per essere intervenuto in difesa di una donna «correggiata» pesantemente e in grado arrovante dal sensale. Il killer in fuga fu visto zuppicare e Fiumefreddo, chiamato in causa coraggiosamente dai familiari della vittima, era claudicante. Condannato in primo grado all'ergastolo sulla base di questi indizi, l'uomo però venne assolto in appello per «insufficienza di prove».

Da allora la polizia lo teneva d'occhio.

E' proprio nella «sua» zona che il vice questore Boris Giuliano, ucciso nel luglio scorso (sfortunato accusatore dell'uomo all'epoca dell'omicidio) aveva scoperto l'intreccio tra una gang di professionisti delle rapine e il traffico della droga pesante.

Un amico di Fiumefreddo, già sospeso di essere stato il suo complice nel '71, ha fatto perdere le sue tracce 15 giorni fa, all'indomani dell'uccisione di uno specialista in estorsioni. Sarebbe stato lui uno dei killer. L'altro il ventenne Agostino Badalamenti, un insospettato garzone di macellaio, catturato da una pattuglia dei carabinieri subito dopo gli spari, dopo aver puntato una calibro 38 contro i militari, alzò le mani in segno di resa, come preso — ha detto un testimone — da improvvisa stanchezza. Da allora, ripetutamente interrogato, non ha più aperto bocca.

Da questi due ultimi episodi viene confermata di una recrudescenza della criminalità mafiosa in città. Non c'è ormai un settore dell'economia palermitana che non sia fatto oggetto di estorsioni e ricatti.

vi. va.

PALERMO — Un operaio della SIP, Vittorio Micaia, di 41 anni, incensurato, è stato ucciso a colpi di pistola e calibro 38 mentre si trovava sulla sua auto. Il delitto è stato compiuto in viale Michelangelo, nella zona di nuova espansione edilizia popolare di Palermo. Il killer dopo aver sparato alcuni colpi, che hanno ferito mortalmente e colpito qualcuna. Per questo movente la magistratura romana avvierà una procedura internazionale per ottenere l'estradizione in Italia dei tre giovani che si sono «macchiati» di un lungo capitolo di reati.

Il procuratore capo della repubblica De Matteo non ha dubbi sulla competenza. Ha consultato la legge sui dirottamenti e osserva, in aggiunta, che i reati sono stati commessi su un aereo italiano e che buona parte dell'azione criminosa si è svolta in un aeroporto italiano. Ci sono dunque i reati (dal dirottamento al sequestro di persona, dal porto e detenzione di armi minacciose), c'è già avviata, l'istruttoria, ci sono due foto dei dirottatori pubblicate dai giornali.

In 7 giorni quaranta avvelenati dai funghi
MILANO — Dal primo settembre oltre 40 casi di intossicazione da funghi, fra i quali sette gravissimi, sono stati segnalati da ospedali della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia. Tutti i funghi in causa erano stati raccolti da un gruppo di persone che si recava in una postazione di osservazione.

E' accaduto poco dopo le 7,30 a pochi chilometri dal paese. Mentre Murgia e Cadeddu percorrevano una strada di penetrazione agraria sono sbucati, da dietro un muretto, due uomini mascherati e armati, uno di fucile da caccia e uno di pistola. Hanno intimato ai due operai di fermarsi e di alzare le mani quindi hanno ordinato a Onorato Cadeddu di allontanarsi. Quando questi è scomparso tra le vegetazioni i due banditi hanno sparato contro Dario Murgia uccidendolo all'istante.

Ucciso per vendetta operaio presso Nuoro
LANUSEI (Nuoro) — Un operaio addetto a una squadra antincendi, Dario Murgia di 47 anni, di Lanusei, nel nuorese, è stato «giustiziato» questa mattina mentre con un compagno di lavoro, Onorato Cadeddu, pure lui di Lanusei, si recava in una postazione di osservazione.

E' accaduto poco dopo le 7,30 a pochi chilometri dal paese. Mentre Murgia e Cadeddu percorrevano una strada di penetrazione agraria sono sbucati, da dietro un muretto, due uomini mascherati e armati, uno di fucile da caccia e uno di pistola. Hanno intimato ai due operai di fermarsi e di alzare le mani quindi hanno ordinato a Onorato Cadeddu di allontanarsi. Quando questi è scomparso tra le vegetazioni i due banditi hanno sparato contro Dario Murgia uccidendolo all'istante.

Chiesta l'estradizione per i tre sciiti dirottatori
La legge è legge anche per i tre giovani sciiti che hanno dirottato il DC-8 dell'Alitalia senza fermarsi e colpire qualcuno. Per questo movente la magistratura romana avvierà una procedura internazionale per ottenere l'estradizione in Italia dei tre giovani che si sono «macchiati» di un lungo capitolo di reati.

Il procuratore capo della repubblica De Matteo non ha dubbi sulla competenza. Ha consultato la legge sui dirottamenti e osserva, in aggiunta, che i reati sono stati commessi su un aereo italiano e che buona parte dell'azione criminosa si è svolta in un aeroporto italiano. Ci sono dunque i reati (dal dirottamento al sequestro di persona, dal porto e detenzione di armi minacciose), c'è già avviata, l'istruttoria, ci sono due foto dei dirottatori pubblicate dai giornali.

Si è iniziata la settimana più difficile nei servizi e negli uffici dello Stato

Da oggi treni in ritardo
Stasera fermi i traghetti FS

ROMA - Dalla mezzanotte è in corso l'agitazione promossa dal sindacato autonomo dei ferrovieri, Fisafs-Cisal. Solo in giornata sarà possibile valutare il grado di adesione ad una iniziativa che pur essendo motivata da richieste legittime (quelle di trimesalizzazione della scala mobile formulate da un anno dalla Federazione unitaria e ora « scoperte » anche dagli autonomi) ha effetti disarticolanti sul servizio.

sorprende che la direzione socialdemocratica accusi la Federazione unitaria di « contrapposizione » agli autonomi e di essersi messa con questi « sul piano concorrenziale ».

Dalle 19 di stasera, per 24 ore, si fermeranno anche i traghetti delle FS in servizio fra Civitavecchia e la Sardegna. Lo sciopero è stato proclamato unitariamente da Cgil, Cisl, Uil dopo che ieri, per l'improvviso voltafaccia dell'azienda, c'è stata la rottura delle trattative relative al personale alberghiero che opera sugli stessi traghetti (chiedono che i giorni di imbarco e di riposo siano equiparati a quelli dei ferrovieri). Si è concluso intanto il primo sciopero sui traghetti Toremare che collegano l'arcipelago toscano. Altre astensioni sono in programma per domani e venerdì.

L'intenzione dei sindacati - scrive il segretario della Cgil Giovanni Sini - è « stringere in questa settimana ». In ogni caso - aggiunge - sappiamo il governo che andremo a lotta sempre più incisiva e « siamo pronti a portare a Roma 100 mila lavoratori pubblici ».

Evoluzione dei rapporti retributivi tra le qualifiche di alcune categorie pubbliche e private, anni 1971 e 1979. Retribuzioni lorde mensili (annue: 12), dopo 18 anni di anzianità nella qualifica (in migliaia di lire).

Table with 4 columns: Categorie, Valore assoluto 1971, N. indice 1971, Valore assoluto 1979, N. indice 1979. Rows include Operaio comune, Operaio specializzato, Impiegato d'ordine, Manovratore, Impiegato di concetto - Statali, Ausiliario - Ospedalieri, etc.

Perché il governo ha atteso tanto a lungo?

strativo dello Stato. Ma insistiamo nel sottolineare la stridente contraddizione tra le dichiarazioni programmatiche del governo, le stesse finalità riformatrici che in casa democristiana pur fra molte ambiguità vengono enunciate e il concreto comportamento del governo stesso, a dir poco elusivo.

Sono oggi sul tappeto alcune questioni che la Federazione sindacale unitaria ha posto a base dello sciopero di tutti i dipendenti pubblici di giovedì prossimo: trimesalizzazione della scala mobile, una tantum a sanatoria delle perdite subite dai lavoratori per la sua diversa cadenza, ripresentazione, discussione e approvazione della legge quadro, rapida e definitiva conclusione di quegli accordi riferiti

vorirebbero certo l'omogeneizzazione delle posizioni giuridiche dei lavoratori per grandi comparti, lo sviluppo reale della professionalità, la partecipazione dei sindacati economici e in definitiva l'efficienza delle amministrazioni. Viceversa, il persistere della tattica dilazionistica, gli atteggiamenti del governo e le dichiarazioni dei singoli ministri, esprimono un indirizzo particolarmente fuorviante e non dubitiamo che i lavoratori pubblici sappiano dare il loro contributo di proposte e di iniziative in materia di orari, di mobilità, di produttività.

Ma al tempo stesso è necessario che il governo affronti il complesso della situazione per quello che è: una situazione che non tollera meschine astuzie e ritardi ulteriori, ma un impegno organico esplicito ed immediato per il risanamento della pubblica amministrazione e il soddisfacimento delle attese legittime dei lavoratori che vi operano.

Roberto Nardi

Così la «forbice» tra privati e pubblici

La tabella elaborata da Ermanno Gorrieri e Giovanni Dossetti e pubblicata su «Il Mulino» dà la misura di quanto sia stata inadeguata per il pubblico impiego nel suo complesso la «protezione» del salario dall'inflazione attraverso il meccanismo della scala mobile. Da essa si rileva come nei nove anni presi in considerazione sono andate addirittura al di sotto di quel 100 preso come base per calcolare le differenze.

Le cause vanno ricercate soprattutto, anche se non esclusivamente, nei diversi criteri di applicazione dell'indennità di contingenza nei settori pubblico e privato. Il processo di unificazione del punto (oggi fissato per tutti in duemila 389 lire) è iniziato nel 1975 con l'accordo interconfederale, sia per il lavoro dipendente privato, sia per quello pubblico. Ma, mentre per il privato si è arrivati alla unificazione il 1. febbraio '77, per il settore pubblico vi si è giunti nel luglio '78, quasi un anno e mezzo dopo.

C'è anche un'altra differenziazione che ha contribuito ad allargare la forbice fra i due comparti: mentre per il settore privato la scadenza è trimestrale e con applicazione immediata, per quello pubblico è semestrale e con calcolo sulla busta paga posticipata. Dal 1. febbraio '75 (accordo interconfederale) ad oggi (compresi, quindi, i sei punti di contingenza di agosto) nel settore privato gli scatti sono stati 98 di cui 34 a valori differenziati e 64 a valore unico, mentre in quello pubblico sono stati 52 (sei in meno, quelli di agosto che andranno in pagamento a gennaio assieme a quelli di novembre) di cui 58 a valori diversi rispetto ai dipendenti privati e 34 a valori uguali.

In cifre, le conseguenze di questa applicazione differenziata della scala mobile si possono così riassumere: nella busta paga del pubblico dipendente la contingenza ammonta complessivamente a 228.714 lire; nell'industria va da un minimo di 247.295 lire ad un massimo di 331.765 lire. Va inoltre considerato che la scala mobile nel settore privato è interamente computata nella tredicesima (e per alcune categorie anche nella quattordicesima) e che nel pubblico impiego subisce, invece, una detrazione (nella tredicesima) di 48.400 lire.

Sciopero a Castellammare Da oggi Cassa integrazione

Dalla nostra redazione NAPOLI - Da ieri mattina è scattata la cassa integrazione guadagni per un primo gruppo di trecento operai dell'altalanti di Castellammare di Stabia. Contemporaneamente è scattata anche la mobilitazione popolare. Tutta la città s'è fermata. Per tre ore, dalle 9 alle 12, hanno scioperato i lavoratori dell'industria, dei servizi e del commercio. «Castellammare ha detto no alla politica dello strapuntamento economico. Senta Carlo armarillo e norma dei parlamentari operai. Che vuol lavorare e progredire. Quattromila persone hanno partecipato alla manifestazione indetta da CGIL, Cisl, Uil e dalla FLM. Il corteo, partito dallo stabilimento navale, ha attraversato tutta la città, con il cantiere navale rimarrà presidiato dai lavoratori. Già questa notte gli operai - compresi quelli già in cassa integrazione - hanno organizzato una veglia in fabbrica. Nei prossimi mesi, la cassa integrazione sarà estesa progressivamente a 1.200 unità, più della metà degli attuali dipendenti. La FLM - ha annunciato Morra - ha chiesto un intervento urgente del presidente del consiglio Cossiga. E - in mancanza di risposta positiva - si arriverà ad uno sciopero generale della categoria. Per quest'oggi è prevista una riunione interministeriale con la partecipazione dei ministri del lavoro, della marina mercantile e delle partecipazioni statali. Il comitato di lavoro - si avverte - si avverte che il ministro Camera e al Senato sulla crisi della navalmeccanica venga discussa immediatamente in parlamento.

NELLA FOTO: Un aspetto della manifestazione di ieri.

Fiat: scioperi mentre riprende la trattativa

In discussione i problemi dell'organizzazione del lavoro nel reparto verniciatura di Mirafiori - Preannunciati 40 provvedimenti disciplinari per le lotte dei giorni scorsi - N uove « mandate a casa » nei turni di ieri pomeriggio

Dalla nostra redazione TORINO - Alla FIAT Mirafiori è ripreso ieri pomeriggio la trattativa sui problemi di organizzazione del lavoro in verniciatura. Il negoziato si era interrotto bruscamente giovedì scorso, quando la direzione aziendale si era presentata all'incontro con i delegati, rifiutandosi persino di discutere nel merito dei problemi.

Con questo atteggiamento di deliberata rottura e di attacco al potere contrattuale del consiglio di fabbrica, la FIAT ha ottenuto l'opposto di ciò che sperava: quattro giorni di agitazioni in fabbrica, lo sciopero effettuato venerdì da quindicimila operai di tutta la carrozzeria, nuove consistenti perdite di produzione che si aggiungono alle migliaia di auto non prodotte già nei giorni precedenti, a causa del mancato completamento dei nuovi impianti.

Malgrado l'alto prezzo che ha già pagato, la FIAT non dà finora segni di voler desistere dall'attacco antisindacale. L'unico spiraglio positivo è, appunto, la ripresa della trattativa, che ieri sera era ancora in corso. Naturalmente, la discussione non verte soltanto sui quaranta addetti alle nuove cabine di verniciatura (che la FIAT ha in-

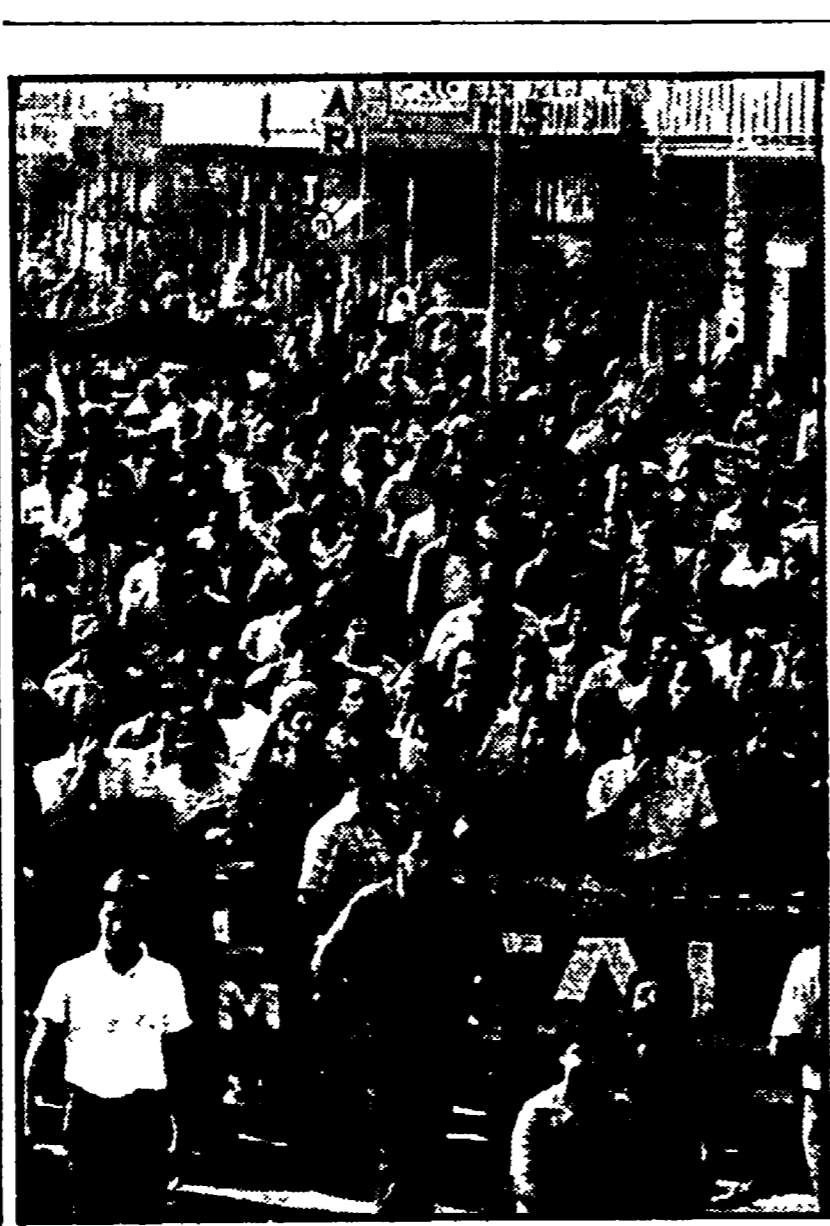
colpato di tutti i guai della fabbrica) ma anche sulle condizioni di lavoro degli altri reparti a monte ed a valle delle cabine.

Contemporaneamente al negoziato vi sono, però, una quarantina di provvedimenti disciplinari che la FIAT ha consegnato ad operai della Carrozzeria, per rappresaglia dopo le lotte dei giorni scorsi. Contro questo ulteriore attacco hanno scioperato ieri un'ora per turno non solo i mille operai dell'officina 78 di verniciatura interessati alla vertenza in corso, ma anche alcune migliaia di operai di altre officine, soprattutto al montaggio.

Ieri pomeriggio, poi, hanno scioperato tutti gli operai delle linee di laccatura della «131» e «132», in seguito alla scoperta di una nuova provocazione: la «copertura» sindacale concessa dalla FIAT ad un fascista, designato dalla Cisl come rappresentante sindacale.

Durante l'ora di sciopero del mattino e del pomeriggio, la FIAT ha proclamato la «mandata a casa» dei lavoratori, gesto plateale ed inutile, perché al termine dello sciopero gli operai hanno imposto ovunque la regolare ripresa della produzione.

Michele Costa



Contratti: ora tocca al commercio

Oltre mille delegati (800 mila addetti) riuniti oggi e domani a Rimini

ROMA - Ecco un contratto che interessa direttamente la gente. Parlamento degli ottocentomila lavoratori del commercio (dalla piccola bottega all'angolo di casa all'ipermercato all'autostrada) i cui delegati (1000) si riuniscono oggi e domani a Rimini per discutere e mettere a punto le richieste per il rinnovo del contratto del lavoro (il vecchio è scaduto il 30 giugno di quest'anno).

Come è ovvio nella piattaforma non mancheranno i temi classici: il salario, i diritti sindacali (questione grossa in questa categoria frammentata e dispersa per la quale il sindacato chiede l'intro-

duzione della giusta causa per i licenziamenti), la classificazione professionale.

Ma questa vertenza farà discutere per motivi, per così dire, extracontrattuali. I tre sindacati del commercio portano fra le loro richieste la questione degli orari dei negozi e della organizzazione complessiva del settore (e non c'è nessuno, oggi, in Italia che dica che la riforma sia necessaria). Il sindacato non ha la ricetta bella e pronta. Parte, però, da una considerazione di fatto: il Paese negli ultimi dieci anni è cambiato, sono cambiate le abitudini del pubblico consumatore, diversi sono i ritmi e gli stili di vita,

non è la stessa cosa vivere in una metropoli o in un piccolo centro, in una città industriale o impiegatizia o agricola. Certo, dicono al sindacato, che l'attuale regime di orari non va bene con i negozi aperti mentre tutti sono chiusi quando al lavoro è rientrata da luoghi di lavoro o è fuori in «libera uscita».

Ecco allora la richiesta di orari elastici. Il che significa superare il muro delle 44 ore settimanali di apertura, turni anticadenzati, orari continuati, fasce orarie differenziate. Un vero riordino che troverà forti opposizioni in questa vertenza e anche dopo poiché non è certa-

mente con il contratto che potranno cambiare i regimi d'orario dei negozi essendo la materia regolata da una legge (oggi, appunto, non più adeguata). Collegata a questa problematica è la richiesta sull'orario dei lavoratori del commercio. Questi attualmente hanno, come si dice, un «nastro» di 40 ore settimanali che i sindacati giudicano troppo gravoso e faticoso: in realtà la giornata lavorativa di un commesso inizia alle 9 del mattino con l'apertura del negozio e termina alle 19-19,30 con la chiusura. Di qui la richiesta per questo contratto di scendere a 38 ore settimanali che diventeranno 36 con il prossimo.

L'Alitalia acquista in USA 9 Boeing 747

ROMA - L'Alitalia ha firmato a Seattle (USA) con la Boeing Co. un contratto per l'acquisto di 9 aeromobili B747/200 di cui 5 in versione Combi e 4 in versione passeggeri per un investimento complessivo di materiali di rotazione a scorta (dei motori di ricambio) di oltre 580 milioni di dollari USA. I primi 3 aerei B747/200 Combi saranno consegnati nel novembre e dicembre 1980. Il 4. aereo B747 Combi entrerà in flotta nell'agosto 1981. Il 5. nell'aprile del 1982. I B747 passeggeri saranno consegnati nel settembre, novembre e dicembre 1981 e gennaio 1982. L'acquisto del nono aereo è soggetto ad approvazione dell'amministrazione di maggioranza e del ministero trasporti entro il giugno 1980. Il contratto prevede la cessione alla Boeing dei 5 aeromobili B747 di cui 2 «serie 100» e 3 «serie 200» che, attualmente, fanno parte della flotta Alitalia per un realizzo di circa 140 milioni di dollari.

A Rotterdam occupano il sindacato

ROTTERDAM - I portuali di Rotterdam, attualmente in sciopero « selvaggio », hanno occupato ieri gli uffici del loro sindacato, chiedendo appoggi e fondi per la loro agitazione. Circa 25 portuali, dopo essere entrati nella sede ed aver costretto i dipendenti del sindacato a uscire, si sono barricati dentro. Il sindacato seguita a rifiutare il proprio beneplacito allo sciopero che dura ormai da tre settimane ed a cui prendono parte 10 mila fra portuali e equipaggi di rimorchiatori.

Bloccata la linea Roma-Milano

LODI - L'arrivo del diretto delle 724 proveniente da Bologna, stracolmo già dalla stazione di partenza, ha provocato un gran numero di giovani che ritornavano dal concerto di Patti Smith, sia per una disponibilità di carrozze minori del solito, ha provocato ieri alla stazione ferroviaria di Lodi vivaci proteste da parte dei circa cinquecento pendolari che quotidianamente si recano a Milano; proteste che poi sono sfociate nel blocco dei binari, protrattosi fino a tarda mattinata con gravi ripercussioni sull'intera linea Milano-Roma e sul traffico ferroviario in atto per protestare contro la precaria situazione del trasporto ferroviario, in particolare per ottenere adeguate garanzie affinché vengano potenziati i servizi di trasporto pendolari assolutamente insufficienti.

PROVINCIA DI TORINO Avviso di gara d'appalto (LICITAZIONE PRIVATA) La Provincia di Torino indice la sottostante gara d'appalto mediante licitazione privata...

PROVINCIA DI TORINO Avviso di gara d'appalto La Provincia di Torino indice un appalto mediante licitazione privata di sopravelazione, la scala esterna di sicurezza, la rampa handicapata, l'impianto ascensore, l'impianto di parafurine, presso l'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri « E. Fermi » di Città.

COMUNE DI CESENATICO PROVINCIA DI FORLÌ Avviso di gara Il Comune di Cesenatico indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di asfaltatura di Via Fiscatello, per un importo complessivo a base d'asta di L. 175.565.700 - Legge 3 febbraio 1973, n. 14, art. 1, lettera a).

COMUNE DI COSSATO PROVINCIA DI VERCELLI Avviso di preventivo invito a licitazione privata IL SINDACO a mente di quanto disposto dall'art. 7 della Legge 2 febbraio 1973, n. 14, rende noto che terrà indetta licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di un centro di commercializzazione all'ingrosso per dettaglianti associati, dell'importo a base d'asta di L. 614 milioni L. 1974.

CITTA' DI TORINO Asta pubblica ai sensi della legge 8 agosto 1977 n. 584 e succ. modifiche. Torino, via Stampini, Massari, Lanzo: costruzione di scuola media, opere murarie e tecnologiche, importo a corpo L. 1 miliardo 342 milioni, importo a misura L. 57.800.000.

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Lettere all'Unità

La scala mobile per questi pensionati tartassati

Caro direttore, sull'Unità ho letto dell'ultimo numero che ha dato al governo le tre confederazioni CGIL, CISL e UIL se non si aprono subito le porte di far usufruire (giustamente, dico) ai lavoratori del pubblico impiego il pagamento della scala mobile ogni tre mesi.

Sono un pensionato e (per non dilungarmi, in quanto poco documentato che dal '78 questa categoria è stata di parte del governo la più tartassata; ed in particolare mi riferisco alle pensioni minime) mi domando perché questi cittadini (che il governo considera dei nababbi dal momento che percepiscono un'entrata fissa di 1.200.000 lire mensili usufruendo della scala mobile con un anno di ritardo (e qui farei un pensiero su come il governo, attraverso le Confederazioni), forse che da quando vanno in pensione questi cittadini finiscono di colpo a privazione di questo diritto considerato cittadino del "quarto mondo"?

In un Paese dalle casse dissestate come il nostro, in cui si è tentato di prendere di più a chi più ha non si trova niente di meglio che istituire il ticket sui medicinali e, mantenendo la scala mobile annuale per i pensionati, si è accorto che è amaro il pane di tutti.

SILVESTRO COSIMO (Brindisi)

L'emigrato propone uno scambio con gli autonomi

Egregio direttore, ho sentito la radio e letto i giornali: si dice che nelle nostre parti si sono migliaia di emigrati e di turisti bloccati dallo scoppio degli autonomi. Analoghi disagi toccano a chi viaggia in treno. Io che sono un emigrato e di governo italiano vorrei fare una proposta. Perché non ci fanno cambiare la scala mobile emigranti? Invece in patria e di governo italiano vengono ai nostri posti qui in Germania solo così si può dire come gli operatori non credono all'effettiva capacità degli USA di ridurre l'inflazione. Ieri la quotazione del dollaro si è avvicinata in Italia alle 800 lire (banconote) con una media Ufficio Cambi di 810 lire.

Il dollaro ha nove anni di marcia militare sulle spalle più molti anni di mercantile. Se mi trovo qui, la resa delle nostre parti, i rendimenti e soci. Quanto a noi emigrati mi ha mandato il primo quando era ministro della Difesa. Io sono un emigrante, ma per me è un dovere che si richiami a me un libro da me edito.

ARMANDO ARMANDO (Edizioni Avio Roma)

La scuola e il ministro restauratore

Signor direttore, leggo sull'Unità del 31 agosto un articolo di L. Lombardo Radice che si richiama a un libro da me edito. (...) Pur essendo uno scienziato, la teoria del Trial and error non incrina minimamente la mia fede in una scuola, a proposito della quale non mi recenti i ribellioni autoritarie dei giovani e l'abbandono della partecipazione politica da parte degli adulti avrebbero trovato in Franco Maria Malfatti, uno dei pochi ministri della P.I. un appoggio senza limitazioni.

L'attuale ministro, che non è un autoritario o reazionario bensì un restauratore, è venuto a trovarsi in un'impacciata situazione di colpevole, invece, di avere scritto «Comunità educativa e cultura». Premessa per un discorso sugli organi collegiali, pp. 150, da me edito, uno tra i documenti da quali trasparirebbe, a parere del prof. Lombardo Radice, che si attendersi da lui se non una «restaurazione borbonica» quanto meno un ritorno alla «struttura periferica» della scuola che risulterebbe a Napoleone, a un progresso 160 anni fa, ma incombendo per il momento di discutere di simile al Manifesto di 130 anni fa? Le taccio chiederli. Ma si può rispondere che la storia non ristagna mai, né per Napoleone né per Marx.

Politico sottile, il nostro non si ferma ad un discorso generico, ma alla parte di struttura organica che propone un piano per avviare la costruzione di un organo, una diga, un muro, al profitto del pericolo di regressione. Per questo è venuto a Reggio (provincia di Firenze) nel 1908. Il vertice della sua carriera lo ha svolto a Siena, dove è stato Proprietario del Monte dei Paschi dal 1907 al 1975, carica che aveva unito a quella di amministratore delegato della Banca Toscana. La massima carica amministrativa di un ente di diritto pubblico, gestito con il profitto di una rappresentanza elettiva, aveva fatto sì che il ministro operasse a contatto, oltre che con l'ambiente professionale, delle realtà politiche e sociali che avevano voce dentro l'Istituto. L'assunzione dell'incarico a Napoli, in un altro istituto di diritto pubblico, era avvenuta in un momento di crisi istituzionale ed economica, crisi che attende ancora sbocchi significativi.

Il contatto con i compagni emigrati in Australia

Caro direttore, sono un emigrato in Australia militante nell'organizzazione del PCI di questo Paese. Con questo scritto desidero invitare tutti coloro che hanno parenti o conoscenti in Australia, che prima di lasciare l'Italia erano iscritti o simpatizzanti nell'Indirizzo per poterli mettere in contatto con i loro. Le distanze in Australia sono tali che per noi è impossibile arrivare con i nostri mezzi di propaganda a tutti gli italiani in quel Paese.

Ecco l'indirizzo: Circolo G. D. Vittorio, P.O. Box n. 2049 N.S.W., Australia. Ringrazo e taccio i più sinceri saluti.

EDUARDO BURANI (Petersham North)

Pandolfi a Washington carico di interrogativi

Si ha la sensazione che maturino grosse decisioni in campo monetario e l'Italia è esclusa dal vertice finanziario del 16 - La quotazione del dollaro è di nuovo debole



Il ministro del Tesoro Pandolfi

ROMA - Il ministro del Tesoro Pandolfi è partito ieri per gli Stati Uniti dove ha in programma incontri con esponenti del Fondo monetario internazionale, col presidente della Riserva Federale Paul Volcker e col ministro del Tesoro William Miller. Nelle dichiarazioni rilasciate alla partenza Pandolfi ha ricordato le scadenze di politica economica del mese: sul piano interno, la relazione previsionale programmatica sulla cui base dovrebbe anche iniziare la preparazione della legge finanziaria (disposizione di bilancio) per il 1980.

I motivi del viaggio verteranno però sulle scadenze internazionali. Il 16 ha luogo a Parigi il «vertice» fra i ministri finanziari di cinque paesi. Stati Uniti, Germania, Giappone, Francia, Inghilterra. Il governo italiano, escluso, va in cerca di raggugli. Gli Stati Uniti sembra abbiano scelto la recessione, con una forte stretta creditizia interna. Ciò peserà negativamente sull'economia degli altri paesi (e tanto di più quando questi non adottino misure alternative). L'Italia starà sulla ruota degli Stati Uniti?

Vi sono dubbi che la manovra di Washington realizzi il risanamento finanziario e di bilancio dei pagamenti. Vale a dire che si traduca in un tentativo di scaricare pesi finanziari sugli altri. Non è un'illusione: ieri il dollaro è entrato nella seconda settimana di debolezza dopo che sono state adottate le misure di stretta creditizia. Vale a dire che gli operatori non credono all'effettiva capacità degli USA di ridurre l'inflazione. Ieri la quotazione del dollaro si è avvicinata in Italia alle 800 lire (banconote) con una media Ufficio Cambi di 810 lire.

Ieri erano riuniti a Ginevra i banchieri centrali dei principali paesi. Paolo Baffi, governatore della Banca d'Italia, raggiungerà oggi Pandolfi a Washington. Le riunioni di Ginevra sono riservate, poco filtrano sul modo in cui si evolve la posizione americana. C'è allarme perché i dirigenti finanziari degli Stati Uniti accetterebbero di cambiare con titoli del Tesoro i dollari che presenteranno le banche centrali ad un «conto di sostituzione» del Fondo monetario ma cercano di evitare il costo (l'interesse di pagamento) e di limitare l'ammontare. D'altra parte, ci si chiede se gli Stati Uniti non cercheranno di estendere a livello internazionale la stretta creditizia che già opera. Del resto, verso i paesi più poveri ed indebitati si discuterà nelle riunioni della Banca Mondiale e del Fondo monetario che tengono assemblea a Belgrado dal 1. al 5 ottobre. Quando si tiene assemblea, tuttavia, di solito i giochi sono fatti. Decisi gli orientamenti e le misure. Di qui le frenetiche consultazioni attuali. La speculazione, oltretutto, non sta oziosa. In seno al Sistema monetario europeo il franco belga e la corona danese sono in difficoltà. I due paesi hanno squilibri commerciali, sono in lotta per la formulazione di programmi economici per ridurre. Essi soffrono di una insufficiente attenzione data alla soluzione dei problemi della produzione industriale ed agricola, a favore della finanza e della moneta. E' un male che ha già fatto gravi danni in Italia. Ieri Pandolfi, parlando a pag. 10, ha detto che si attende la buona salute della lira. Questa salute la lira la deve però soprattutto all'impegno e al sacrificio dei lavoratori: gli investimenti restano infatti deboli.

Il sistema di aiuti, introdotto dal cennato Regolamento n. 1152 del 30 maggio 1978 ha fatto conseguire al nostro Paese un risultato economico nettamente positivo (è una conquista notevole far affluire nel 1978, agli operatori del settore, contributi dell'ordine di oltre 350 miliardi di lire) portando in attivo le partite di bilancio fra l'Italia e la CEE.

Si tratta, ora, di seguire fermamente questa strada, puntando al miglioramento dei meccanismi di programmazione delle semine e di controllo ma evitando, nel contempo, che senza una ferrata oculazione si dia il pretesto e l'occasione a tutti coloro che nella Comunità sono contrari al sistema degli aiuti alla trasformazione, di poter sostenere in qualche modo le loro tesi.

MINISTRO AGRICOLTURA MARCORA

di prodotti in più? Oppure gli industriali convergono su disastrosi benefici che assumono tanto per assumere? E perché la distruzione di quantitativi marginali di fronte a tanti dati positivi: aumento delle sovvenzioni, aumento delle esportazioni, aumento di un terzo della capacità industriale? Se queste risposte non saranno date sarà chiaro chi danneggia i produttori e la reputazione internazionale dell'Italia.

Sindacati: scala mobile «pulita» ai pensionati

Dall' '80, sostiene la Federazione unitaria, le pensioni dovranno seguire l'intera dinamica salariale - Ribadito l'impegno a sostegno della riforma previdenziale

ROMA - Per i sindacati, le pensioni che andranno in pagamento l'anno prossimo dovranno essere adeguate al costo della vita e ai salari secondo il vecchio, e più favorevole, meccanismo che era in vigore fino all'anno scorso. La segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil ha infatti espresso in una nota la sua «netta opposizione» a che si ripetano per il 1980 le norme previste dalla legge finanziaria di quest'anno che rallentavano gli aumenti annuali delle pensioni rispetto alla dinamica salariale.

La Federazione unitaria rileva, infatti, che non sono stati definiti tutti quei provvedimenti legislativi e amministrativi necessari alla razionalizzazione ed alla perequazione dei trattamenti pensionistici, nel quale ambito era stato previsto che le pensioni venissero sganciate dall'andamento dei salari industriali e venissero invece collegate ad un «indice medio» delle retribuzioni di tutti i lavoratori (pubblici e privati) necessariamente più basso.

La segreteria chiede, quindi, che dal 1. gennaio 1980 venga pagata ai pensionati l'intera percentuale di dinamica salariale risultante dalla differenza tra l'aumento dei salari e la percentuale di aumento del costo della vita, senza nessuna riduzione, prevedendone, anzi, l'estensione anche agli esponenti pubblici.

La preside di posizione del massimo organismo sindacale entra quindi nel dibattito anche accessori - aperti fra le forze politiche che fanno parte del governo. In particolare, come si ricorderà, sia i socialdemocratici che i liberali avevano avanzato serie critiche alla riforma del sistema pensionistico così come era stato concepito lo scorso anno dal ministro del Lavoro Scotti, dopo lunghi incontri con i Partiti e i sindacati.

Il ministro riferirà alla commissione lavoro della Camera mercoledì 19 circa i suoi orientamenti. Egli si è infatti dichiarato disponibile a «ridiscutere alcuni aspetti del disegno di legge di riforma decaduto con la interruzione della legislatura. I punti maggiormente criticati riguardano l'estensione a tutti i pensionati di un «tetto» alla retribuzione massima pensionabile, il divieto di cumulo (variamente articolato) fra redditi e altri redditi e la norma che prevede l'iscrizione di tutti i nuovi assunti all'INPS.

Sulla questione della indicizzazione mentre i socialdemocratici sono contrari, i liberali la sostengono ed anche il ministro del Lavoro ha fatto capire di ritenerla importante. E' probabile, quindi, che in vista della definizione del problema si intersechino in questi giorni una serie di incontri. Da parte sua, la segreteria della federazione unitaria conferma il suo sostegno delle «linee fondamentali» che sono alla base delle intese «a suo tempo definite con il governo».

In un'apposita riunione, prevista per domani, la federazione esaminerà, in ogni caso, tutti gli aspetti relativi alla riforma delle pensioni «compresi i problemi riguardanti la gestione e la ristrutturazione dell'INPS, per una più puntuale valutazione dei problemi sorti».

Indicizzazione mentre i socialdemocratici sono contrari, i liberali la sostengono ed anche il ministro del Lavoro ha fatto capire di ritenerla importante. E' probabile, quindi, che in vista della definizione del problema si intersechino in questi giorni una serie di incontri. Da parte sua, la segreteria della federazione unitaria conferma il suo sostegno delle «linee fondamentali» che sono alla base delle intese «a suo tempo definite con il governo».

In un'apposita riunione, prevista per domani, la federazione esaminerà, in ogni caso, tutti gli aspetti relativi alla riforma delle pensioni «compresi i problemi riguardanti la gestione e la ristrutturazione dell'INPS, per una più puntuale valutazione dei problemi sorti».

Il ministro riferirà alla commissione lavoro della Camera mercoledì 19 circa i suoi orientamenti. Egli si è infatti dichiarato disponibile a «ridiscutere alcuni aspetti del disegno di legge di riforma decaduto con la interruzione della legislatura. I punti maggiormente criticati riguardano l'estensione a tutti i pensionati di un «tetto» alla retribuzione massima pensionabile, il divieto di cumulo (variamente articolato) fra redditi e altri redditi e la norma che prevede l'iscrizione di tutti i nuovi assunti all'INPS.

Sulla questione della indicizzazione mentre i socialdemocratici sono contrari, i liberali la sostengono ed anche il ministro del Lavoro ha fatto capire di ritenerla importante. E' probabile, quindi, che in vista della definizione del problema si intersechino in questi giorni una serie di incontri. Da parte sua, la segreteria della federazione unitaria conferma il suo sostegno delle «linee fondamentali» che sono alla base delle intese «a suo tempo definite con il governo».

In un'apposita riunione, prevista per domani, la federazione esaminerà, in ogni caso, tutti gli aspetti relativi alla riforma delle pensioni «compresi i problemi riguardanti la gestione e la ristrutturazione dell'INPS, per una più puntuale valutazione dei problemi sorti».

Il ministro riferirà alla commissione lavoro della Camera mercoledì 19 circa i suoi orientamenti. Egli si è infatti dichiarato disponibile a «ridiscutere alcuni aspetti del disegno di legge di riforma decaduto con la interruzione della legislatura. I punti maggiormente criticati riguardano l'estensione a tutti i pensionati di un «tetto» alla retribuzione massima pensionabile, il divieto di cumulo (variamente articolato) fra redditi e altri redditi e la norma che prevede l'iscrizione di tutti i nuovi assunti all'INPS.

Sulla questione della indicizzazione mentre i socialdemocratici sono contrari, i liberali la sostengono ed anche il ministro del Lavoro ha fatto capire di ritenerla importante. E' probabile, quindi, che in vista della definizione del problema si intersechino in questi giorni una serie di incontri. Da parte sua, la segreteria della federazione unitaria conferma il suo sostegno delle «linee fondamentali» che sono alla base delle intese «a suo tempo definite con il governo».

Il ministro riferirà alla commissione lavoro della Camera mercoledì 19 circa i suoi orientamenti. Egli si è infatti dichiarato disponibile a «ridiscutere alcuni aspetti del disegno di legge di riforma decaduto con la interruzione della legislatura. I punti maggiormente criticati riguardano l'estensione a tutti i pensionati di un «tetto» alla retribuzione massima pensionabile, il divieto di cumulo (variamente articolato) fra redditi e altri redditi e la norma che prevede l'iscrizione di tutti i nuovi assunti all'INPS.

Sulla questione della indicizzazione mentre i socialdemocratici sono contrari, i liberali la sostengono ed anche il ministro del Lavoro ha fatto capire di ritenerla importante. E' probabile, quindi, che in vista della definizione del problema si intersechino in questi giorni una serie di incontri. Da parte sua, la segreteria della federazione unitaria conferma il suo sostegno delle «linee fondamentali» che sono alla base delle intese «a suo tempo definite con il governo».

In un'apposita riunione, prevista per domani, la federazione esaminerà, in ogni caso, tutti gli aspetti relativi alla riforma delle pensioni «compresi i problemi riguardanti la gestione e la ristrutturazione dell'INPS, per una più puntuale valutazione dei problemi sorti».

Il ministro riferirà alla commissione lavoro della Camera mercoledì 19 circa i suoi orientamenti. Egli si è infatti dichiarato disponibile a «ridiscutere alcuni aspetti del disegno di legge di riforma decaduto con la interruzione della legislatura. I punti maggiormente criticati riguardano l'estensione a tutti i pensionati di un «tetto» alla retribuzione massima pensionabile, il divieto di cumulo (variamente articolato) fra redditi e altri redditi e la norma che prevede l'iscrizione di tutti i nuovi assunti all'INPS.

Sulla questione della indicizzazione mentre i socialdemocratici sono contrari, i liberali la sostengono ed anche il ministro del Lavoro ha fatto capire di ritenerla importante. E' probabile, quindi, che in vista della definizione del problema si intersechino in questi giorni una serie di incontri. Da parte sua, la segreteria della federazione unitaria conferma il suo sostegno delle «linee fondamentali» che sono alla base delle intese «a suo tempo definite con il governo».

In un'apposita riunione, prevista per domani, la federazione esaminerà, in ogni caso, tutti gli aspetti relativi alla riforma delle pensioni «compresi i problemi riguardanti la gestione e la ristrutturazione dell'INPS, per una più puntuale valutazione dei problemi sorti».

Il ministro riferirà alla commissione lavoro della Camera mercoledì 19 circa i suoi orientamenti. Egli si è infatti dichiarato disponibile a «ridiscutere alcuni aspetti del disegno di legge di riforma decaduto con la interruzione della legislatura. I punti maggiormente criticati riguardano l'estensione a tutti i pensionati di un «tetto» alla retribuzione massima pensionabile, il divieto di cumulo (variamente articolato) fra redditi e altri redditi e la norma che prevede l'iscrizione di tutti i nuovi assunti all'INPS.

Il ministro riferirà alla commissione lavoro della Camera mercoledì 19 circa i suoi orientamenti. Egli si è infatti dichiarato disponibile a «ridiscutere alcuni aspetti del disegno di legge di riforma decaduto con la interruzione della legislatura. I punti maggiormente criticati riguardano l'estensione a tutti i pensionati di un «tetto» alla retribuzione massima pensionabile, il divieto di cumulo (variamente articolato) fra redditi e altri redditi e la norma che prevede l'iscrizione di tutti i nuovi assunti all'INPS.

Sulla questione della indicizzazione mentre i socialdemocratici sono contrari, i liberali la sostengono ed anche il ministro del Lavoro ha fatto capire di ritenerla importante. E' probabile, quindi, che in vista della definizione del problema si intersechino in questi giorni una serie di incontri. Da parte sua, la segreteria della federazione unitaria conferma il suo sostegno delle «linee fondamentali» che sono alla base delle intese «a suo tempo definite con il governo».

In un'apposita riunione, prevista per domani, la federazione esaminerà, in ogni caso, tutti gli aspetti relativi alla riforma delle pensioni «compresi i problemi riguardanti la gestione e la ristrutturazione dell'INPS, per una più puntuale valutazione dei problemi sorti».

Il ministro riferirà alla commissione lavoro della Camera mercoledì 19 circa i suoi orientamenti. Egli si è infatti dichiarato disponibile a «ridiscutere alcuni aspetti del disegno di legge di riforma decaduto con la interruzione della legislatura. I punti maggiormente criticati riguardano l'estensione a tutti i pensionati di un «tetto» alla retribuzione massima pensionabile, il divieto di cumulo (variamente articolato) fra redditi e altri redditi e la norma che prevede l'iscrizione di tutti i nuovi assunti all'INPS.

Sulla questione della indicizzazione mentre i socialdemocratici sono contrari, i liberali la sostengono ed anche il ministro del Lavoro ha fatto capire di ritenerla importante. E' probabile, quindi, che in vista della definizione del problema si intersechino in questi giorni una serie di incontri. Da parte sua, la segreteria della federazione unitaria conferma il suo sostegno delle «linee fondamentali» che sono alla base delle intese «a suo tempo definite con il governo».

In un'apposita riunione, prevista per domani, la federazione esaminerà, in ogni caso, tutti gli aspetti relativi alla riforma delle pensioni «compresi i problemi riguardanti la gestione e la ristrutturazione dell'INPS, per una più puntuale valutazione dei problemi sorti».

Il ministro riferirà alla commissione lavoro della Camera mercoledì 19 circa i suoi orientamenti. Egli si è infatti dichiarato disponibile a «ridiscutere alcuni aspetti del disegno di legge di riforma decaduto con la interruzione della legislatura. I punti maggiormente criticati riguardano l'estensione a tutti i pensionati di un «tetto» alla retribuzione massima pensionabile, il divieto di cumulo (variamente articolato) fra redditi e altri redditi e la norma che prevede l'iscrizione di tutti i nuovi assunti all'INPS.

Chiedono garanzie allo Stato anziché puntare sulla produzione

Alcune banche ora ostacolano i consorzi per SIR e Liquigas

I due gruppi bloccati dalla manovra finanziaria che doveva salvarli - Le delibere del Banco di Roma - Telegramma a Cossiga della Federazione chimici

ROMA - L'industria chimica italiana, in quella vasta componente che confluisce nei consorzi SIR e Liquigas, sta perdendo l'autobus della ripresa mondiale. Nel corso dell'anno il mercato internazionale si è andato allargando, i principali gruppi hanno ampliato le vendite ed avviato nuovi piani a lunga scadenza di ricerca. La stessa Montedison ha messo a segno un incremento del 24% nel fatturato, pur non avendo avviato una riconversione fondamentale. L'ANIC registra incrementi più elevati.

I gruppi SIR e Liquigas sono bloccati proprio da quella manovra finanziaria che è stata promossa per «salvarli». Il Consorzio Liquigas, di cui l'ENI si fa carico di riorganizzare la gestione, viene frenato da un nuovo tentativo - dopo quello fallito molti mesi addietro - di farne un boccone per un non chiaro raggruppamento di interessi italo-americani. Il tutto viene promosso dalla Bastogi, che ha acquisito un «socio» statunitense, una società chimica alla ricerca di occasioni facili di espansione sui mercati esteri. La «facilità» consisterebbe nella possibilità di scegliere le fabbriche da sfruttare - si

dà per scontata la chiusura di alcune - e di inserirsi nelle sovvenzioni dello Stato italiano. Un vecchio gioco viene riproposto, se vogliamo in termini più sfacciatati. Il Consorzio SIR sembra invece frenato principalmente dalle stesse banche che lo hanno promosso. Si tira in ballo il Banco di Roma, che ha una azione dello 0,86% nel Consorzio, ed il cui consiglio di amministrazione subordina l'adesione... all'aumento del capitale da 70 a 100 miliardi. Insomma, i «furti» del Banco di Roma vogliono 30 miliardi (che deve sborsare quasi tutti l'IRI) per assumere una partecipazione di qualche miliardo nella SIR. Fossoro stati così zelanti quando si trattò di buttare decine di miliardi nell'immobiliare? La questione dell'aumento di capitale delle banche pubbliche è molto grossa e delicata, trattandosi tra l'altro di tener conto degli impegni e del patrimonio effettivo di ciascuna banca. Discuterla in relazione al Consorzio SIR sarebbe del tutto fuori luogo. La delibera del consiglio di amministrazione del Banco di Roma, adottata il 27 luglio, è un ricatto senza ostaggio perché il Consorzio Sir può e

dove partire per decisione delle undici principali banche che hanno il 97% del capitale. Lo stesso vale per la Banca del Lavoro, di Agricoltura e quanti altri non hanno ancora aderito. Gli ostacoli veri sembrano venire, piuttosto, dal modo come le banche intendono i rapporti con l'industria e lo Stato. Gli amministratori insediati per la SIR avrebbero accettato che occorrono non 400 ma 600 miliardi per ripartire. Le banche sembrano subordinare la partenza all'ottenimento di garanzie preventive dello Stato. L'unica vera garanzia, tuttavia, è che si parta subito e bene, cioè che si ricreino le condizioni per utilizzare gli investimenti fatti e far rendere i capitali che saranno immessi. Le banche - e non vorremmo che fosse il vizio di tutti i consorzi bancari - non hanno messo la ripresa della produzione al primo posto ma, anzi, premono perché lo Stato garantisca loro, con leggi e decreti, che comunque pagherà. Nonostante l'esito disastroso che questa impostazione ha avuto quando prestavano ai privati, continuano in questa politica ora che prestano a imprese sotto il loro diretto controllo.

Ieri la Federazione unitaria dei lavoratori chimici ha inviato un telegramma al Presidente del Consiglio nel quale si chiede di intervenire per i consorzi ed affrontare anche la crisi del settore fibre chimiche. Richieste formali di incontro al ministro dell'Industria, ai dirigenti della SIR, dell'ANIC e di Montedison sono in attesa di risposta. Fausto Vigevani, segretario della FULC, ha dichiarato ieri che «rischiano tra breve il blocco tutte le attività SIR e Liquichimica, con migliaia di lavoratori a spasso mentre nelle fibre da nessuna parte si dà segno di voler affrontare il problema. Se qualcuno si illude che i lavoratori ed il sindacato siano disposti a tollerare questa incredibile situazione di irresponsabilità, si sbaglia».

Banche e centri di potere finanziario sono diventati, di fatto, sabotatori del rilancio industriale di questi gruppi. I loro dirigenti ritengono di non aver nulla da perdere, di poter contare sopra l'illimitata copertura del governo. Le perdite, pensano, saranno accollate in anticipo al contribuente. E' una posizione che sfida l'interesse generale del paese.

Una lettera di Marcora illustra la posizione sdrammatizzante del governo

E' davvero inventata la crisi del pomodoro?

Egregio Direttore, con riferimento all'articolo apparso oggi sul Suo giornale riguardo al problema del pomodoro e pur non entrando nel merito delle Sue considerazioni politiche, al fine di evitare che la inesatta informazione nel nostro Paese, ma soprattutto all'estero, valutazioni negative che si ritorcerebbero a danno dei nostri produttori, sono a pregarla di pubblicare quanto segue:

Quello che il ministro non dice

Il risultato di siffatta azione si è tradotto, nel 1978, in pagamento di contributi comunitari dell'ordine di oltre 248 miliardi di lire e in un aumento del 19,7 per cento delle produzioni di aiuti valutabili in circa 350 miliardi destinati in massima parte alle zone del Mezzogiorno.

Chi ha deciso la distruzione dei prodotti?

Inoltre, non è da trascurare l'apporto di ordine economico per le stesse zone del Sud che, oltre alla remunerazione certa a favore dei produttori, hanno visto aumentare del 30% l'occupazione stagionale, con punte del 45% in Basilicata, per effetto anche dei contributi accordati alle aziende trasformatrici che, come Lei sa, li ricevono soltanto dietro convalida delle associazioni dei produttori.

Per il pomodoro le previsioni dei quantitativi da avviare alla distruzione nel corrente anno potevano valutarsi, tenuto conto dell'alto incremento di produzione, in 10 milioni di quintali, mentre il prodotto distrutto a tutto il 5 settembre corrente è stato di 546 mila quintali per un valore di lire 3,5 miliardi circa.

Il sistema di aiuti, introdotto dal cennato Regolamento n. 1152 del 30 maggio 1978 ha fatto conseguire al nostro Paese un risultato economico nettamente positivo (è una conquista notevole far affluire nel 1978, agli operatori del settore, contributi dell'ordine di oltre 350 miliardi di lire) portando in attivo le partite di bilancio fra l'Italia e la CEE.

di prodotti in più? Oppure gli industriali convergono su disastrosi benefici che assumono tanto per assumere? E perché la distruzione di quantitativi marginali di fronte a tanti dati positivi: aumento delle sovvenzioni, aumento delle esportazioni, aumento di un terzo della capacità industriale? Se queste risposte non saranno date sarà chiaro chi danneggia i produttori e la reputazione internazionale dell'Italia.

Il risultato di siffatta azione si è tradotto, nel 1978, in pagamento di contributi comunitari dell'ordine di oltre 248 miliardi di lire e in un aumento del 19,7 per cento delle produzioni di aiuti valutabili in circa 350 miliardi destinati in massima parte alle zone del Mezzogiorno.

Inoltre, non è da trascurare l'apporto di ordine economico per le stesse zone del Sud che, oltre alla remunerazione certa a favore dei produttori, hanno visto aumentare del 30% l'occupazione stagionale, con punte del 45% in Basilicata, per effetto anche dei contributi accordati alle aziende trasformatrici che, come Lei sa, li ricevono soltanto dietro convalida delle associazioni dei produttori.

Per il pomodoro le previsioni dei quantitativi da avviare alla distruzione nel corrente anno potevano valutarsi, tenuto conto dell'alto incremento di produzione, in 10 milioni di quintali, mentre il prodotto distrutto a tutto il 5 settembre corrente è stato di 546 mila quintali per un valore di lire 3,5 miliardi circa.

Il sistema di aiuti, introdotto dal cennato Regolamento n. 1152 del 30 maggio 1978 ha fatto conseguire al nostro Paese un risultato economico nettamente positivo (è una conquista notevole far affluire nel 1978, agli operatori del settore, contributi dell'ordine di oltre 350 miliardi di lire) portando in attivo le partite di bilancio fra l'Italia e la CEE.

ANTEPRIMA TV

Il ratto delle Sabine nell'allegro Far West

«Sette spose per sette fratelli», il film sulla Rete due



Non poteva mancare in questo «viaggio» nel musical made in USA Sette spose per sette fratelli...

le altre commedie. Ingredienti che senza avere il sapore dell'eccezionalità rendono tuttavia simpatica questa specie di operetta western.

SPAZIOFESTIVAL

Una serata musicale: il jazz e gli «Inti Illimani»



MILANO — Misha Mangelberg, uno dei maggiori jazzisti europei, è di scena questa sera alla Festa dell'Unità di Milano...

Ma usciamo dalla cerchia degli «addetti ai lavori»

Regioni, Comuni, fabbriche estranei alla discussione

Nel nostro dibattito sulla Terza Rete forse si è detto quasi tutto...

Negli articoli fino ad oggi pubblicati a proposito della Terza Rete forse si è detto quasi tutto...

sperimentazione nelle sedi regionali pur con organici ridotti. Se è vero che la presenza di giornalisti provenienti da altre sedi che andavano a rafforzare l'organico di questa o quella redazione ha costituito un significativo scambio di esperienze...

dizione di fondo che oggi caratterizza la Rai. La riforma infatti non ha toccato l'assetto aziendale, non ha scalfito i gruppi di potere che operano all'interno della Rai...

Qualità e contenuti: che cosa fare

Infine l'interrogativo iniziale: se il dibattito aperto sulle colonne del nostro giornale resta fra gli «esperti» si perde un'occasione importante...

Rete, enti locali, organizzazioni di massa, forze della cultura, movimenti di base? Fino ad oggi, dobbiamo dirlo francamente, non ci siamo riusciti.

Diavolo e soldato in campo

L'opera di Stravinskij nella versione di Quartucci



L'avventura del soldato e la sua lotta con il diavolo tornano sulla Rete uno, questa sera, in allestimento ripreso in un singolare (ma forse inadatto, in questo caso) spazio teatrale romano...

tucci, scomponendo le parti della vicenda ma rimanendo abbastanza fedele all'opera originale. La vicenda verrà narrata da Carla Tatò, mentre gli altri personaggi sono affidati a Giampiero Fortebraccio (il diavolo), Marzio Margine (il soldato) e Silvana Obino (la principessa).

«Funtanaraja» in scena in Sardegna

Popolo, la tua lingua vincerà gli Aragonesi

Nostro servizio CAGLIARI — La lotta di un piccolo popolo per liberarsi di un tirannico erottomane, mentre attorno infuria una più vasta guerra per il potere, fra gruppi di nobili, tutti egualmente corrotti, angosciati e portatori di angosce...

parola, ha bisogno di quella lingua vitale della «diversità» che è la lingua: e a Funtanaraja il popolo parla l'opulento, un «tranneo» (flessivo e musicale) mentre il padrone conosce le 2 mila parole di italiano, e il serbo sciocco miscela le due lingue, rappresentando la propria depravazione: non ha più identità, né cultura.

PROGRAMMI TV

- Rete 1 13 MARATONA D'ESTATE (C) - Rassegna internazionale 13,30 TELEGIORNALE 18,15 LA FIABA QUOTIDIANA (C) 18,20 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO 18,30 STASERA ALLE UNDICI - Di Casacel e Ciambrieco con Nino Castelnuovo, Alberto Lupu 19,20 FURIA - «Campione di rodeo» 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO (C) 20 TELEGIORNALE 20,10 IL FILO E IL LABIRINTO - «L'armadio» 21,45 STORIA DEL SOLDATO - Di C.F. Ramuz - Musica di Stravinskij - Regia di Carlo Quartucci (C) TELEGIORNALE Rete 2 13 TG ORE TREDICI 13,15 LA VITA SU UN FILO DI SETA - (1. puntata) 18,15 PARADISO DEGLI ANIMALI (C) 18,40 A SUON DI GESTI (C) - Disegni animati 18,50 TG SPORT SERA (C) 19,20 BARBAPAPA - (C) - Disegni animati

- 19,25 UN UOMO IN CASA (C) - Telefilm PREVISIONI DEL TEMPO (C) 19,45 TG2 STUDIO APERTO 20,40 TG2 DOSSIER REPLAY (C) 21,30 E ADESSO, MUSICALI - «Sette spose per sette fratelli» - Film - Regia di Stanley Donen) TG2 STANOTTE Rete Svizzera ORE 19,05: Per i bambini; 19,50: Telegiornale; 20,05: I pooh; 20,35: Il mondo in cui viviamo; 21,30: Telegiornale; 21,45: Seuro castagno ombroso. Rete Capodistria ORE 20,50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21,15: Telegiornale; 21,30: Jacqueline di Baviera - Telefilm. Rete Francia ORE 15,55: Percorso libero; 17,20: Finestra sul... 18,30: E' la vita; 18,50: Il gioco dei numeri e delle lettere; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Cosa ne facciamo di lui. - Film. Rete Montecarlo ORE 17,45: Cartoni animati; 19,15: Il mio amico Bottoni; 19,45: Tele menu; 20: Gli intoccabili; 21: Chiamate Nord 777 Film.

OGGI VEDREMO

Il filo e il labirinto (Rete uno, ore 20,40) Quarto racconto del ciclo curato da Diana Crispo e Biagio Proietti: L'armadio. Tra gli attori Ivana Monti, Pino Colizzi, Luisa, una giovane donna, felicemente sposata, cerca di superare la noia coltivando l'hobby dell'antiquariato...

TG 2 Dossier replay (Rete due, ore 20,40) La rubrica settimanale del TG 2 replica questa sera un servizio realizzato da Giuseppe Marrazzo dedicato al traffico delle opere d'arte trafugate dall'Italia in altri paesi attraverso una complessa rete criminale. Il servizio è firmato per il momento da Gialini Tarzarella, uno dei più assidui collaboratori del TG 2, scomparso il mese scorso in un tragico incidente a 33 anni. Nel corso dell'inchiesta vengono ascoltati noi specialisti italiani che si occupano del recupero delle opere trafugate e «piazzate» all'estero: un lavoro lungo e difficile, ma che spesso ha dato brillanti risultati.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1 GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Stanotte starnate; 8,40: Incontro musicale; 9: Radio anch'io; 11: Farse italiane vecchie e nuove trascritte da Bellisario Rondelli; 11,30: Incontri musicali; 18,40: Incontro con un VIP; 17: Radiogrammi in miniatura; 17,15: Appuntamento con Lucio Battisti; 17,30: Rolk Muz-

- splendente»; 10,12: La luna nel pozzo; 11,32: Educazione sportiva; 11,52: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Alto gradimento; 13,40: Belle epoche e dintorni; 14: Trasmissioni regionali; Dalle 15 alle 19: Radiodue estate; 16: Thrilling; 16,50: VIP; 17,30: Long playing hit; 18,40: «Citarsi addosso, ovvero»; 19,25: Commento di Radiodue Estate; 20: Spazio X. Rete Radio 3 GIORNALI RADIO: 8,45,

cuba capodanno a cuba itinerario: milano, berlino, avana, guamà, cienn-fuegos, trinidad, camaguey, santiago de cuba, guardalavaca, holguin, avana, berlino, milano trasporto: voli di linea durata: 17 giorni partenza: 27 dicembre quota di partecipazione lire 1.000.000

Sistemarsi e guadagnare diventando uno specialista col nostro metodo di insegnamento individuale per corrispondenza. Corsi per: ELETTRICISTA INSTALLATORE (facile, puoi guadagnare presto) ELETTRAUTO RADIO-TV con materiale Corso per IMPIEGATI QUALIFICATI D'UFFICIO (molto adatto anche per le donne) Richiedeteci il bollettino gratuito Scrivere a: SCUOLA GRIMALDI - Insegnamento per corrispondenza (la scuola di fiducia) - Piazza Libia, 5-U 20135 MILANO

COMUNE DI PAVIA A norma dell'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14, si dà notizia che saranno appaltati a licitazione privata i lavori di costruzione di una scuola materna in località Montebelone per l'ammontare a base di gara di L. 210 milioni 330.840. Possono chiedere di essere invitate alla licitazione le imprese iscritte nell'A.N.C. per categoria ed importo adeguati. Il testo integrale dell'avviso di appalto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia. p. IL SINDACO L'ASSESSORE DELEGATO G. Mazza

Salone dell'abbigliamento SOIT MARE BOLOGNA 13/16 Settembre 79 In concomitanza con gli altri 7 saloni di SAIT MODAMAGLIA Ingresso per invito riservato ai soli commercianti del settore

Gemma miglior attore a Montreal MONTREAL — Il Gran Premio delle Americhe del Festival cinematografico di Montreal è stato assegnato al film tedesco Uno più uno fa tre di Heidi Genée. A Giuliano Gemma è andato il premio di miglior attore per l'interpretazione del film di Pasquale Squitieri, Cortone. Il Gran Premio della giuria, presieduta da Sergio Leone, è stato assegnato al film francese Il y a longtemps que je t'aime di Jean-Charles Tacchella. Il premio alla miglior attrice è andato ex aequo alla canadese Louise Marleau e all'argentina Graciela Dufau.

In settantamila assiepati nello Stadio di Bologna per il concerto di Patti Smith



Strega a cavallo del rock

Simboli e miti di un evento spettacolare che va molto oltre la pura fruizione musicale - Il rifiuto di essere una voce-oggetto

Nostro servizio

BOLGNA. — Ma questa Patti Smith, insomma, è da buttare o da consacrare sui creati altari dell'Utopia? Perché? Forse la Risposta non è più nel Vento, che dagli anni eroici e squassanti del primo Bob Dylan si è affievolito e spento. La risposta è più semplice e meno spettacolare, colpa di una domanda che era stata mal posta, in tutti questi giorni di vigilia. Ma qualcuno la Risposta sperava ad ogni costo di farla esplodere all'interno dello Stadio di Bologna. Erano ufficialmente sessantacinquemila, domenica notte, alcuni migliaia in più quando i cancelli si sono aperti e il prato ha cessato di essere verde. Sessantacinquemila persone venute un po' dappertutto sono forse una domanda che non ha una risposta. Quello che è certo è che il ritmo della appropriazione, vagheggiato da una parte e tenuto da un'altra, non c'è stato.

Tanto per cominciare, già lei, Patti, emblema della trasgressione e del fume di deianze che l'ha trasportata sui lidi italiani, alle nove spaccate era il sul palco, puntuale come neppure una professionista ufficiale ha il coraggio di esserlo. Ma questo, chissà, poteva essere soltanto un me-

vita alla Smith a ribadire alcune sue « trovate » come quella della religione quale indispensabile momento d'identità, di Papa Luciano (come da dedica su disco) che « è stato un amore a prima vista », con un aggiornamento su Papa Wojtyla: « Mi piace perché ha un sorriso all'americana ». Il tutto seduto sopra un tavolo, prima del bis, il concerto. Insomma, la patria, domenica, non poteva lamentarsi, con la mano che a Patti hanno dato, da Monza, Schekter e Villeneuve. Ceneri in conferenza forse ideologicamente si giustificava: smitizzare l'incontro con la stampa, infrangere le barriere distinte. Il guaio è che la barriera restava una delle più rozze e primordiali perdite: lei e la sua casa si pascevano, tutti gli altri, ingaggiati da ore per l'Evento, avevano i crampi della fame.

Ma Patti Smith, la Diversa, va più sempre consisteva e meritata e forse la decisione della EMI di non scappare le parole originali con una traduzione è servita a mantenere doppi e volti della cantante; quello di massa e quello di prestigio culturale. Rientrava nell'affermazione del secolo scorso, in un'epoca in cui lo spazio riservato alla poetessa. Che, invece, allo Stadio è andata di traverso. A un certo punto, accompagnandosi con accordi di blues pianistico ha « detto »: ed a quel punto i « praitiosi » hanno male reagito, mostrando intemperanza. Finché lei non si è rimessa a cantare. Il sospetto, allora, ed è più d'un sospetto, è che il settore più « coinculto » alla fine da Patti cercasse l'ennesima catarsi, che l'ipotesi Seven Ways To Go assicurava meglio d'ogni tentativo di scappate nella voce. Forse l'arena di Verona con i suoi Bosé e Sorrenti non era più tanto lontana, solo un gradino più giù nella gerarchia dei valori.

Riemersa dopo cinque minuti sul palco, alle ventitré, Patti Smith ha per chiudere puntualmente cavalcato l'Inno Who dei Sessantini, My Generation. Tutto a chiederli come sarebbe finita, come sarebbe riuscita a congedarsi definitivamente da Bologna per arrivare poi, ieri, a Firenze. Ma forse quella faccenda della religione non è del tutto sballata: perché lo spettacolo allo Stadio è finito scabrosamente, correndo l'anno 1959, nello scegliere la frigidità di Paula. Meno bene va l'incontro (e se siamo arrivati al 1963 con Anne, che professa a parole una spregiudicatezza non comprovata dai fatti. Ma forse è anche il nostro che, come una macchina erotica, comincia a perdere colpi).

Ad ogni modo, nutrito sin da adolescenza della lettura del Rosso e il nero di Stendhal e della visione

Come una «valanga»

Le reazioni della città alla pacifica invasione di giovani, diversa dal '77



Dalla nostra redazione

BOLGNA. — I primi arrivi per Patti Smith erano passati quasi osservati sabato mattina. In fondo, a Bologna, Piazza Maggiore è un ritrovo abbastanza abituale per gente dai capelli lunghi e incolti, barbe non fatte, vestiti assortiti in maniera un po' originale. Ma i bolgnesi ci sono abituati. Qualche accento di fastidio per il « tu » di certe richieste: « ce l'hai cento lire? Ce l'hai una sigaretta? », qualche lettera ai giornali, ogni tanto sollecita interventi di « epulizia », ma poi tutto si riduce a qualche annata di discussione nei capannelli che tradizionalmente sostano in piazza.

Pol dal mattino di sabato sono cresciuti, ora per ora, in numero e in assortimento alla sera erano mille, sabato mattina, alla notte Piazza Maggiore era un enorme accampamento. I portici delle vie del centro storico trasformati in camerate. Già al mattino di domenica i segni erano evidenti: c'è chi dice fossero almeno 30.000, che alla sera sarebbero diventati a quasi 70.000 per ascoltare Patti allo stadio. Ma domenica mattina molte zone della città erano in condizioni disastrose: quel che restava di un bivacco nei sacchi a pelo, bottiglie, lattine e anche qualche « spinello » fumato a tre quarti, cartacce e avanzi di cibo. Alle 17 i giovani hanno cominciato a dirigersi verso lo stadio: qualcuno (si definiscono « quelli che resta del movimento del marzo '77 ») aveva tentato un corteo per l'indifferenza della maggioranza. Uno spingeva avanti un varco verso i veterani prima: frantumati i vetri delle palestre, poi, dopo qualche minuto di trattativa con organizzatori e responsabili dell'ordine pub-

Daniele Iorio

Macchina erotica per signore attempate

scendo d'età pure lui, via via le distanze si accorciano. Ciò spiega il titolo originale del film, e del libro — di Stephen Vizinczey — da cui esso è tratto: *In praise of older women*, « In lode delle donne attempate ». Non sapremo dire a che genere di narrativa appartenga il testo, quanto alla trascrizione per lo schermo, ci sembra che s'insierisca, con forse qualche pretesa in più, in un filone « libertino » del cinema canadese (anglofono o francofono, poco conta): il quale spera, con prodotti del genere, di aprirsi un varco verso i mercati mondiali. Bisogna pur dire, sinceramente, che il quadro dell'Ungheria di Rakosy offerto dalla metà iniziale del racconto cinematografico è quasi idilliaco se raffrontato quelli forniti, con un senso di verità e di arte qui non rintracciabile, dai miglior registri magiari negli ultimi due decenni (ma anche prima, in qualche caso).

ag. sa.



Karen Black

Lui, lei, l'altro e... il destino

UNA STRADA. UN AMORE — Regia e sceneggiatura: Peter Hyams. Interpreti: Christopher Plummer, Lesley Ann Down, Harrison Ford, Michael Sacks, Alec McCowen, Richard Masur. Drammatico: Christopher Plummer, anno 1979.

A Londra, nel pieno della guerra. Lui è Paul, stimato agente dei servizi segreti. Lei è Margaret, sua giovane moglie, madre di una bimba e croce, madre per patriotismo. L'altro è David, ufficiale-pilota americano di stanza in Gran Bretagna. Il caso vuole che i due uomini, i quali ignorano di dividersi la ste-

sa donna (anche se David sa che Margaret è sposata), si trovino uniti nella stessa, pericolosa missione in Francia: dove riescono a trafugare importanti documenti e a sgombrare schiere di tedeschi (con l'aiuto, in buon punto, dei partigiani di B), riportando poi a casa la pelle: solo ferito Paul, in ottima salute David, che comunque, nobilmente, spinge Margaret nelle braccia del marito.

Film del genere, sentimentali e moralistici, a sfondo bellico e antiazionario, se ne videro parecchi, nell'immediato dopoguerra, e anche allora era difficile sopportarli.

ag. sa.

Sugli schermi del Festival cinematografico di San Sebastiano

Un intellettuale conformista e un'inquietante esordiente

Raffinati autocompiacimenti in « Manhattan » di Woody Allen e disperata sincerità in « Felicita », opera prima della francese Christine Pascal

Da nostro inviato

SAN SEBASTIANO. — L'anno scorso era finita con Interiors, quest'anno è cominciata con Manhattan. A quanto pare, il nuovo (storico) comico statunitense Woody Allen ci tiene parecchio al Festival di San Sebastiano, e soprattutto, al fertillissimo mercato cinematografico spagnolo. I sorrisi complici degli spettatori di Manhattan lo hanno così riscattato dalle imbarazzanti risate scrosciate a suo tempo su Interiors.

Del resto, non era soltanto questa la coincidenza suggestiva. Lo stesso Allen, nella raffica di battute in Manhattan, per esempio, ci piazza la sua brava (e buffa, per forza) autoseria. Scritto su due piedi dalla solita Diane Keaton, Woody rimane interdetto, poi se ne esce così: « Adesso, dovrei essere triste, almeno credo. Ma come faccio? La tristezza è una sensazione che non riesco ad esprimere, mi viene malissimo... ».

Effettivamente, quando vediamo Interiors qui a San Sebastiano, con provvidenziale leggerezza, lontano dai tortuosi condizionamenti sobrietosi dei salotti metropolitani (proprio quelli preferiti da Woody Allen), pensiamo subito che l'omino con gli occhiali ci avrebbe ripensato. Non ci aspettavamo, però, un tanto repentino dietro-front, certo istigato dall'industria hollywoodiana, seccata per il « voluttà faccia » psico-drammatico del giulare premio di fresco (per *lo e Annie*) con un mazzo di Oscar.

Eppure, al fondo, che c'è di diverso tra Interiors e Manhattan? Ormai, Woody Allen fa i film come si serve il caffè in un bar tardo esistenzialista di Manhattan, cioè con ostentato impaccio o eccentrica disinvolture, due modi per dire quanto si è

autentici nella propria ipocrisia... o quanto si è condotti, falsi nella propria unteatinità. Ma i film, dopo tutto, sono assai meno ambigui, come i caffè all'americana. E' inutile, adesso, chiedersi se Allen faccia sul serio o scherzi quando folleggia di scetticismo di nevrosi, di guai astratti, di sessualità deviana, di telefoni che squillano. Ci si è accorti da troppo tempo che « questa è la vita » per credere ancora che possa esserlo veramente. E neppure ci assomiglia più, questo, in quest'ultimo Woody Allen che ormai se ne sta chiuso in cortile a razzolare nei vecchi sechi vuoti. « Parlo come una radio privata », diceva Woody in *lo e Annie*. Quella fu l'epigrafe del fine umorista.

Tornando al festival, constatiamo con grande soddisfazione l'evidente e definitivo sopravvento delle sezioni collaterali (non si contano più) l'informativa, i « nuovi registi », i film d'arte e d'esai, i film delle culture regionali, i film per i pensionati e le retrospettive nei quartieri e nei villaggi del paese basso, che oggi consistono addirittura in 40 sale di proiezione decentrate) sulla tradizionale competizione con premi e protocollo. Che piaccia o no, grazie a tre anni di faticoso lavoro e di consultazioni popolari, San Sebastiano ha ottenuto la manifestazione che la sua gente voleva salvando al contempo la faccia della consuetudine festaiuola, motivo di pressioni e di ricatti ancora una volta elusa.

Questo è dunque, l'assetto ideale della rassegna di San Sebastiano: la gara con qualche nome nuovo, molti titoli fuori concorso per offrire il più ampio panorama della grande tradizione, un ciclo di opere prime intense e programmatiche (i « nuovi creativi »), e mille iniziative per menare tutto a tutti nella maniera più accorta. Ad esempio, se la prassi delle conferenze stampa per i film in concorso non serve più a nessuno (tanto è vero che è stato detto anche per la Biennale di Venezia), gli incontri e i dibattiti, con i nuovi registi si rivelano davvero più utili e ricchi. Il caso in questo avvio del festival si registrasse uno scarto profondo tra i due film in competizione e l'opera prima.

I due concorrenti erano *lo me di Dublino* dell'israeliano Menahem Golan, già visto poco fa a Venezia, e *lo me di Wilko di Andrzej Wajda*, classe 1953, autrice a tutti gli effetti di *Felicita*.

Felicita, nome proprio, non significa nulla, perché tanto si tratta di un'autobiografia viscerale, onirica, scatenante di Christine Pascal. Sperduta in una profondità di campo impressionante per una regista esordiente, con luci taglienti che illuminano o lasciano in ombra diversi strati dell'immagine, la Pascal racconta la sua vita tramite un montaggio incerto, stimolato da percezioni non soltanto visive ma tattili, olfattive, complessivamente archetipiche. Se stessa, sua sorella, suo fratello, sua madre, suo padre, il dottore, l'amante non sono che sensazioni da registrare e da riscoprire con gli accresciuti turbamenti di una giovinezza martoriata qual è quella, appunto, delle generazioni '50 e '60. Il trauma, il dolore sono per Christine la via maestra per raggruppare una coscienza di sé, turbolenta, irrisolta ma proprio per questo assolutamente progressiva, non certo neconformisticamente compiaciuta alla Woody Allen.

Non c'è auto-didattica nel film di Christine Pascal, e gliene siamo grati. E' emotività senza didascalie, con tutta la forza, la pregnanza necessaria. Chi vi saprà riconoscere l'estremistica sincerità di una memoria a fior di pelle, « viaggerà » in questo film come nello *Spechchio* di Tarkovski.

Christine Pascal non è ancora Tarkovski, ci sembra ovvio, ma possiamo dire che, raramente, ci è capitato di vedere un'opera prima tanto inquietante. E a San Sebastiano era soltanto la prima.

David Grieco

PROVINCIA DI TORINO

Avviso di gara d'appalto
(LICITAZIONE PRIVATA)

La Provincia di Torino indice una gara d'appalto mediante licitazione privata per la ristrutturazione dell'ex Istituto Marzio in via Moncalieri per adeguamento a sede di Istituto Tecnico Commerciale - Opere murarie ed affini.

Importo a base di gara: L. 223.448.000.

La licitazione privata avrà luogo ad offerte segrete con le modalità di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973 n. 14 (con il metodo di cui all'art. 73 lett. c) del R.D. 23 maggio 1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76, commi 1, 2 e 3).

Entro il termine di giorni 15 dalla data del presente avviso, le imprese interessate all'appalto potranno far pervenire la propria richiesta d'invito in carta legale da L. 2.000 — alla Segreteria Generale - Sezione Contratti della Provincia - Via Maria Vittoria n. 12 - TORINO.

Si fa presente che la richiesta d'invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione.

Torino, 11 settembre 1979

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE
Dot. Giorgio Salvetti

PROVINCIA DI TORINO

Avviso di gara d'appalto
(LICITAZIONE PRIVATA)

La Provincia di Torino indice una gara d'appalto mediante licitazione privata per la ristrutturazione dell'ex Istituto Marzio in via Moncalieri per adeguamento a sede di Istituto Tecnico Commerciale - Opere murarie ed affini.

Importo a base di gara: L. 223.448.000.

La licitazione privata avrà luogo ad offerte segrete con le modalità di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973 n. 14 (con il metodo di cui all'art. 73 lett. c) del R.D. 23 maggio 1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76, commi 1, 2 e 3).

Entro il termine di giorni 15 dalla data del presente avviso, le imprese interessate all'appalto potranno far pervenire la propria richiesta d'invito in carta legale da L. 2.000 — alla Segreteria Generale - Sezione Contratti della Provincia - Via Maria Vittoria n. 12 - TORINO.

Si fa presente che la richiesta d'invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione.

Torino, 11 settembre 1979

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE
Dot. Giorgio Salvetti

PROVINCIA DI TORINO

Avviso di gara d'appalto
(LICITAZIONE PRIVATA)

La Provincia di Torino indice una gara d'appalto mediante licitazione privata per la ristrutturazione dell'ex Istituto Marzio in via Moncalieri per adeguamento a sede di Istituto Tecnico Commerciale - Opere murarie ed affini.

Importo a base di gara: L. 223.448.000.

La licitazione privata avrà luogo ad offerte segrete con le modalità di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973 n. 14 (con il metodo di cui all'art. 73 lett. c) del R.D. 23 maggio 1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76, commi 1, 2 e 3).

Entro il termine di giorni 15 dalla data del presente avviso, le imprese interessate all'appalto potranno far pervenire la propria richiesta d'invito in carta legale da L. 2.000 — alla Segreteria Generale - Sezione Contratti della Provincia - Via Maria Vittoria n. 12 - TORINO.

Si fa presente che la richiesta d'invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione.

Torino, 11 settembre 1979

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE
Dot. Giorgio Salvetti

PROVINCIA DI TORINO

Avviso di gara d'appalto
(LICITAZIONE PRIVATA)

La Provincia di Torino indice una gara d'appalto mediante licitazione privata per la ristrutturazione dell'ex Istituto Marzio in via Moncalieri per adeguamento a sede di Istituto Tecnico Commerciale - Opere murarie ed affini.

Importo a base di gara: L. 223.448.000.

La licitazione privata avrà luogo ad offerte segrete con le modalità di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973 n. 14 (con il metodo di cui all'art. 73 lett. c) del R.D. 23 maggio 1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76, commi 1, 2 e 3).

Entro il termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente avviso, le imprese interessate all'appalto, potranno far pervenire la propria richiesta d'invito in carta legale da L. 2.000 — alla Segreteria Generale - Sezione Contratti della Provincia - Via Maria Vittoria n. 12 - TORINO.

Si fa presente che la richiesta d'invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione.

Torino, 11 settembre 1979

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE
Dot. Giorgio Salvetti

PROVINCIA DI TORINO

Avviso di gara d'appalto
(LICITAZIONE PRIVATA)

La Provincia di Torino indice la sottotenuta gara d'appalto mediante licitazione privata:

Completamento della ristrutturazione dell'ex Istituto Marzio in Moncalieri per adeguamento a sede di Istituto Tecnico Commerciale. Pavimenti e rivestimenti.

Importo a base di gara: L. 53.461.000.

La licitazione privata avrà luogo ad offerte segrete con le modalità di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973 n. 14 (con il metodo di cui all'art. 73 lettera c) del R.D. 23 maggio 1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76, commi 1, 2 e 3).

Entro il termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente avviso, le imprese interessate all'appalto, potranno far pervenire la propria richiesta d'invito in carta legale da L. 2.000 — alla Segreteria Generale - Sezione Contratti della Provincia - Via Maria Vittoria n. 12 - 10123 TORINO.

La richiesta d'invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione.

Torino, 11 settembre 1979

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE
Dot. Giorgio Salvetti

PROVINCIA DI TORINO

Avviso di gara d'appalto
(LICITAZIONE PRIVATA)

La Provincia di Torino indice la sottotenuta gara d'appalto mediante licitazione privata:

Completamento della ristrutturazione dell'ex Istituto Marzio in Moncalieri per adeguamento a sede di Istituto Tecnico Commerciale. Opere da falegnami.

Importo a base di gara: L. 34.921.000.

La licitazione privata avrà luogo ad offerte segrete con le modalità di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 (con il metodo di cui all'art. 73 lettera c) del R.D. 23 maggio 1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76, commi 1, 2 e 3).

Entro il termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente avviso, le imprese interessate all'appalto, potranno far pervenire la propria richiesta d'invito in carta legale da L. 2.000 — alla Segreteria Generale - Sezione Contratti della Provincia - Via Maria Vittoria n. 12 - 10123 TORINO.

La richiesta d'invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione.

Torino, 11 settembre 1979

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE
Dot. Giorgio Salvetti

Si è spenta la ragazza eritrea che si diede fuoco per non lasciare l'Italia

La morte alla fine del viaggio dalla miseria alla miseria

Giabre Michael Abeba Kifle per un mese in agonia in ospedale - A Roma da quattro o cinque anni, poi il decreto di espulsione e la terribile decisione - Il dramma di migliaia di immigrati clandestini - Nemmeno i soldi per pagarsi una stanza

Torna in azione la banda della lancia termica

La banda della lancia termica, terminato il periodo delle vacanze, è entrata di nuovo in azione saccheggiando il laboratorio di oreficeria di Bruna Casoni, in via Arco del Monte, nel rione Ponte. Il valore dei preziosi rubati è ingente. Gli agenti del primo distretto e della squadra mobile, che stanno facendo le indagini, hanno recuperato oltre alla lancia termica, bombole ossiacetileniche, trapani speciali, martineti, guanti e maschere di amianto e altro materiale.



La ragazza eritrea Giabre Michael

Un mese d'agonia, poi la morte. Un mese di dolori tremendi di qualche speranza e poi il peggioramento progressivo: è morta così Giabre Michael Abeba Kifle, ventisei anni, eritrea, suicida col fuoco per non dover lasciare il nostro paese. Si chiude, nel modo più doloroso e tragico una vicenda di miseria, di «clandestinità», di sfruttamento; una vicenda personale ma al tempo stesso collettiva, simile a quella vissuta ogni giorno in questa città da migliaia di ragazze e di giovani africani, emigrati abusivamente, lasciati senza lavoro o malpagati, soli emarginati. Giabre Abeba Kifle era stata espulsa dall'Italia e proprio un mese fa i poliziotti si presentarono da lei per portarla a Fiumicino e metterla su un aereo. Da tre anni era a Roma senza permesso di soggiorno, senza un lavoro, senza una lira. All'arrivo degli agenti la ragazza chiese di poter raccogliere le sue poche cose prima di partire, di poter prendere gli oggetti rimasti nel bagno: lì, dopo essersi chiusa a chiave, si cosparsa il corpo di alcool e si diede fuoco. Viveva da qualche tempo nella pensione

dell'Esercito della Salvezza, non aveva neppure i soldi per pagarsi una stanza. Sembra che da qualche mese fosse caduta nella rete della prostituzione organizzata. Soccorso dai poliziotti la giovane eritrea era ricoverata da un mese al S. Eugenio, aveva ustioni gravissime un po' dappertutto, ma i medici avevano dichiarato che speravano di salvarla. Le sue condizioni però col passare dei giorni non sono migliorate, poi pian piano si sono fatte sempre più gravi fino alla morte. Giabre Abeba Kifle era arrivata a Roma quattro o cinque anni fa dall'Asmara, dove era nata. Era venuta per cercare un lavoro e una vita meno misera e difficile. All'inizio era riuscita a mantenersi con un lavoro come collaboratrice domestica che non era durato molto. Poi occupazioni sempre più precarie e brevi. La mancanza di un permesso di soggiorno, in più, le impediva di cercare una sistemazione che avesse un minimo di stabilità e (come in un assurdo circolo vizioso) la mancanza di un lavoro le impediva di ottenere

un nuovo permesso. La ragazza - abbiamo detto - era rimasta senza un soldo, ospite della pensione di via dei Liguri, a S. Lorenzo, gestita dall'Esercito della Salvezza. Qui aveva un letto, un posto in una stanza e nient'altro. La questura già da tempo l'aveva convocata per espellerla dall'Italia. Giabre Abeba Kifle era riuscita a strappare dei piccoli rinvii, ma infine l'ingiunzione di espatrio era diventata praticamente inevitabile, e per lei il ritorno voleva dire la prospettiva di una miseria ancora peggiore di quella vissuta a Roma. La tragedia di Giabre ne ricorda una analoga: tre o quattro mesi fa un giovane yemenita si uccise allo stesso modo davanti all'ambasciata del suo paese nella capitale: anche lui era stato espulso. Un dramma terribile tocca le migliaia di persone che formano l'esercito «sommerso» dell'emigrazione clandestina, persone che vivono un'esistenza in un limbo di miseria, precarietà e solitudine. Un dramma che deve toccare tutta la città.

Un tentativo di sottrarre alle manovre speculative una serie di prodotti di prima necessità

Le coop preparano un paniere «anticarovita»

L'iniziativa è nata dal Conad - Aderiranno negozianti in tutti i quartieri - Il pericolo che i rincari siano solo un preludio - La latitanza del governo - Parmigiano, pelati, pasta, burro, olio tra i generi «protetti»

Generi di prima necessità a prezzi controllati: non è una panacea ma è un passo - nella lotta contro il carovita. È una idea che tra pochi giorni si trasformerà in fatti concreti per iniziativa delle cooperative dei consumatori e quelle dei dettaglianti raccolti nelle strutture del CONAD. Di che si tratta? In pratica nei negozi delle coop - e in quelli dell'associazione commerciale - si venderanno a prezzi contenuti e «anticarovita» parmigiano, pelati, pasta, burro, olio, vino e altri prodotti di larghissimo consumo. L'operazione partirà, abbiamo detto, a metà settembre e andrà avanti fino a dicembre. I prezzi verranno costantemente verificati sulla base delle scorte che sarà possibile reperire. Anche questa è una garanzia del fatto che ci troviamo davanti ad una iniziativa seria e non ad una «normale» campagna pubblicitaria fatta a suon di fittizie «offerte speciali», utili solo a far dimenticare per un attimo i rincari.

che senza alcun motivo, cambiando insomma solo l'etichetta anche alle vecchie scorte. I negozi che aderiscono a questa operazione si trovano un po' in tutti i quartieri della città e l'esistenza di questo «paniere controllato» potrebbe funzionare anche da calmiera per il resto della distribuzione. L'esperienza insomma va seguita da vicino. Ma basta il «paniere»? A chiederlo per primi sono proprio i promotori dell'iniziativa e la risposta è certamente negativa. Il problema «prezzi è più grosso e può essere affrontato con successo soltanto cambiando - e profondamente - la politica economica, modificando il sistema produttivo e quello distributivo. Le cooperative dei consumatori e il CONAD in un loro documento sottolineano il pericolo che ci si trovi di fronte solo ad una prima ondata di rincari. Altri aumenti si dovranno prevedere per il

futuro, perché la spinta inflazionistica non è affatto esaurita. Anzi. E in questo quadro diventa gravissima la latitanza del governo che non vuole riformare i comitati prezzi e gli strumenti pubblici di controllo annoverato. Se questo è un problema nazionale, a Roma la situazione è resa ancora più complicata dalla precarietà della struttura commerciale della città, che assume sempre più caratteri di «polverizzazione» e di improduttività. Diventano più pesanti, allora, le manovre speculative che si sono innestate e hanno amplificato al massimo l'aumento reale dei costi dei prodotti legati ai prezzi delle materie prime, petrolio in testa.

Il «paniere» servirà comunque a garantire alla città (e specialmente agli strati più poveri) una serie di prodotti necessari e di uso quotidiano che non siano «coperti» dal mantello della speculazione. Generi alimentari di qualità controllata e a prezzo contenuto, da qui a dicembre, nei mesi insomma (dal rientro delle ferie fino a Natale) in cui ormai sembra inevitabile che tutto debba aumentare. E invece - l'operazione - lo dimostra in tutto questo non c'è niente di normale.

È chi, se non gli studenti, poteva mettere in piedi un'iniziativa come questa? E' infatti, proprio il «Coordinamento degli studenti democratici» di Rieti a gestire una specie di «stand» al centro della città, sotto i portici del Comune. Da ieri mattina la bancarella è aperta a tutti, venditori e acquirenti. Ed è stato subito un successo, preparato - va detto - anche da una buona campagna promozionale. Manifesti murali, volantini, messaggi alle radio locali, infatti, hanno permesso di sensibilizzare tutti sul grave problema del caro scuola e del diritto allo studio, e «Portateci i libri che non usate più, c'è chi ne ha bisogno»:

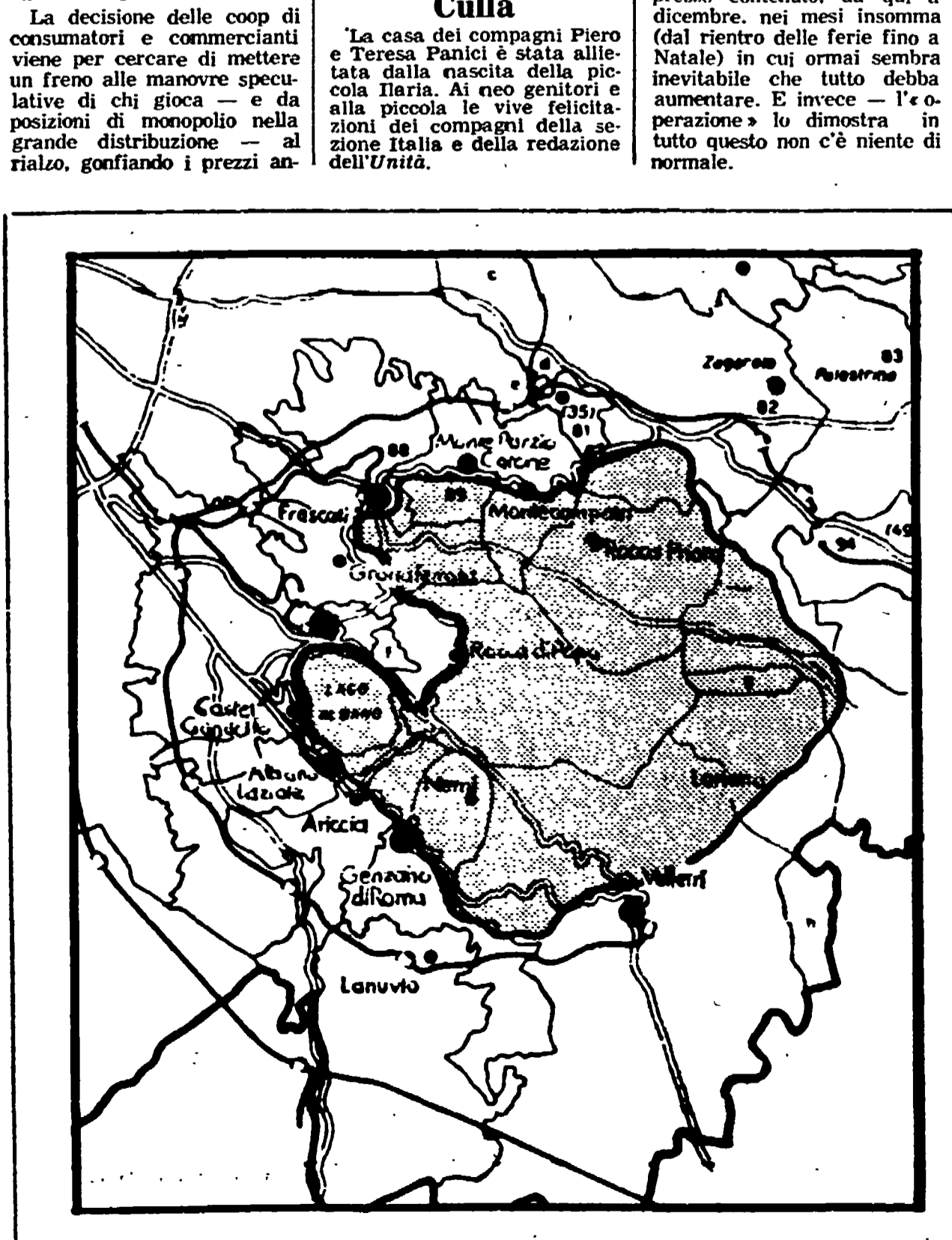
è la risposta è stata massiccia. Dalle prime ore di ieri mattina sono arrivati giovani e genitori, per vendere e acquistare le più belle delle matricole. Non soltanto perché i testi scolastici vanno rinnovati tra i generi di prima necessità per milioni di studenti e rispettive famiglie, mentre i prezzi salgono vertiginosamente. Da quando la scuola è scuola per risparmiare qualcosa l'unico metodo è il piccolo traffico di libri usati. Ma quest'anno a Rieti qualcuno ha pensato di organizzare un vero e proprio mercato del libro di seconda mano, e il successo, com'era facile prevedere, è stato immediato. E chi, se non gli studenti, poteva mettere in piedi un'iniziativa come questa? E' infatti, proprio il «Coordinamento degli studenti democratici» di Rieti a gestire una specie di «stand» al centro della città, sotto i portici del Comune. Da ieri mattina la bancarella è aperta a tutti, venditori e acquirenti. Ed è stato subito un successo, preparato - va detto - anche da una buona campagna promozionale. Manifesti murali, volantini, messaggi alle radio locali, infatti, hanno permesso di sensibilizzare tutti sul grave problema del caro scuola e del diritto allo studio, e «Portateci i libri che non usate più, c'è chi ne ha bisogno»:

L'iniziativa di un gruppo di studenti a Rieti

I libri di scuola costano troppo? Un modo per risparmiare si trova

A proposito di prezzi. Tra le stangate autunnali quella che sicuramente provoca - ormai ogni anno - reazioni tra le più dure è il caro libri. Non soltanto perché i testi scolastici vanno rinnovati tra i generi di prima necessità per milioni di studenti e rispettive famiglie, mentre i prezzi salgono vertiginosamente. Da quando la scuola è scuola per risparmiare qualcosa l'unico metodo è il piccolo traffico di libri usati. Ma quest'anno a Rieti qualcuno ha pensato di organizzare un vero e proprio mercato del libro di seconda mano, e il successo, com'era facile prevedere, è stato immediato.

È chi, se non gli studenti, poteva mettere in piedi un'iniziativa come questa? E' infatti, proprio il «Coordinamento degli studenti democratici» di Rieti a gestire una specie di «stand» al centro della città, sotto i portici del Comune. Da ieri mattina la bancarella è aperta a tutti, venditori e acquirenti. Ed è stato subito un successo, preparato - va detto - anche da una buona campagna promozionale. Manifesti murali, volantini, messaggi alle radio locali, infatti, hanno permesso di sensibilizzare tutti sul grave problema del caro scuola e del diritto allo studio, e «Portateci i libri che non usate più, c'è chi ne ha bisogno»:



A che punto è il progetto di un parco regionale sui tredicimila ettari del comprensorio

Perché i Castelli non diventino una brutta appendice di Roma

I sindaci dei 14 Comuni interessati chiedono un incontro alla Regione per discutere i dettagli del piano

Il Parco dei Castelli romani: se ne parla da tanto e ora sta per diventare realtà. Prenderà così corpo il piano per il recupero (ambientale, ma anche produttivo) di una delle zone più belle della regione ma anche più colpite dalla speculazione e dall'inquinamento. In vista di questa importante scadenza (cioè dell'approvazione, da parte del consiglio regionale, della proposta di legge approvata dall'assessorato all'agricoltura) i rappresentanti dei quattordici comuni interessati hanno chiesto un incontro con la giunta regionale. «Si tratta di un progetto importante - ha detto Gianfranco Brunetti, sindaco di Rocca di Papa - per questo vogliamo che l'iter della legge, che è frutto di

un lavoro comune, si concluda con la partecipazione e la consapevolezza di tutti coloro che vi hanno partecipato. Comuni, Regione, Comunità montana». L'idea di un parco dei Castelli è antica, ma ha cominciato a concretizzarsi in questi ultimi anni. Nei 13 mila ettari che dovranno essere sottoposti a vincolo i processi di degradazione dell'ambiente in certi casi hanno prodotto guasti profondi: interi boschi e colline divorati dalla speculazione per fare posto alle «villette della domenica», falde acquifere sulle quali incombe il pericolo dell'inquinamento, il lago di Nemi (per il quale per altro, esiste un progetto di risanamento della Provincia) portato al limite della so-

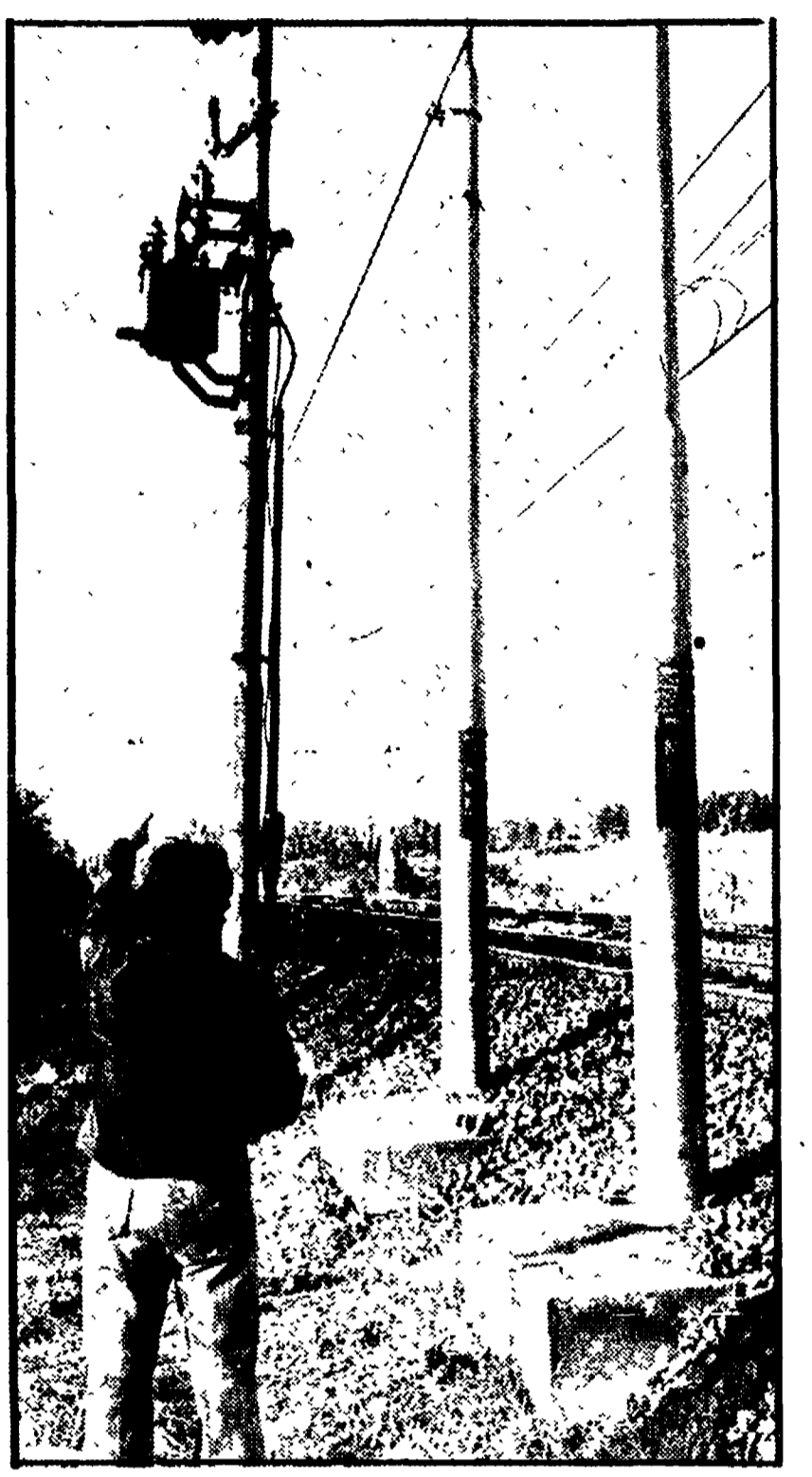
pravvivenza biologica. Bisognava dunque correre ai ripari ed è per questo che nel corso di due convegni tra i 14 comuni interessati e la Regione è maturato il progetto di legge: un progetto che prevede precisi vincoli, come è logico, ma che nello stesso tempo ha come obiettivo principale il rilancio dell'intera zona: quindi aiuti all'agricoltura, piani di zona per l'occupazione giovanile e recupero dei centri storici. Insomma non uno statico «monumento alla natura» ma un tentativo di razionale pianificazione del territorio. Tanto per fare un esempio non ci sarà assolutamente blocco delle attività edilizie ma ogni comune saprà con chiarezza e precisione quali

Un operaio al Divino Amore, sulla Roma-Formia

Folgorato mentre lavora sulla linea ferroviaria

Antonio Frustaci stava riparando la rete di alimentazione aerea - I sindacati denunciano gravi inadempienze

Colpito da una scarica di alta tensione è precipitato dal palo su cui stava lavorando. E' morto così Antonio Frustaci, 34 anni, operaio delle ferrovie. Stava cercando di riparare un guasto sulla linea Roma-Formia poco lontano dalla stazione di Torricola, a due passi dal Divino Amore. Ora la magistratura ha aperto un'indagine che dovrà dire dove stanno le colpe e le responsabilità, ma fin'ora i lavoratori delle FS, il sindacato, hanno denunciato le difficili condizioni di lavoro, i buchi e gravissimi nel sistema antinfortunistico dell'azienda.



Il palo della luce dal quale è caduto l'operaio

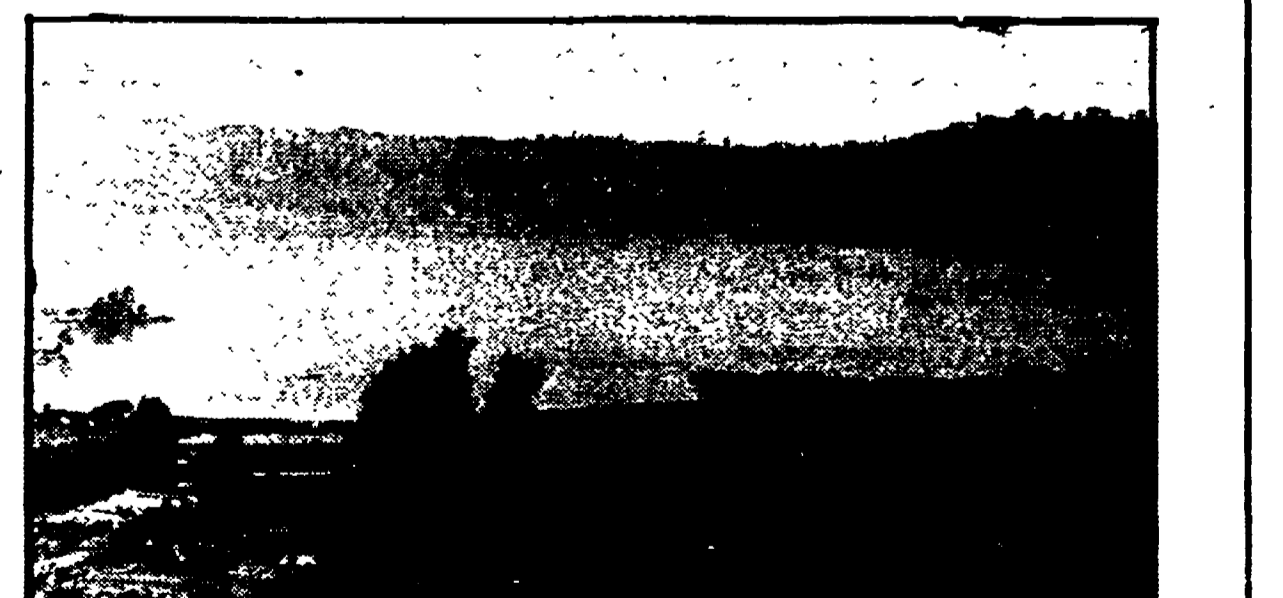
Ma cerchiamo di ricostruire i fatti: non semplice, visto che versioni ufficiali non ce ne sono e l'inchiesta giudiziaria è ai suoi primi passi. Antonio Frustaci era con un collega nella stazione di Torricola, quando è stato segnalato un guasto nella linea aerea che alimenta il sistema di blocco automatico a regolia, in poche parole, il funzionamento a distanza di scambi e semafori. Sembra colui che ancora nessun particolare è certo - che un grosso fusibile fosse saltato e che anche un filo della tensione fosse stato divelto. L'operaio è salito sulla scaletta di ferro dopo aver staccato l'alimentazione elettrica per sostituirlo, ma la bruciatura. Ma, mentre era al lavoro, il filo tranciato avrebbe rimesso corrente a 10.000 Volt sulla linea.

Trimestralizzazione della contingenza agli ospedalieri: Regione favorevole

Trasformazione del G.R.A. in autostrada: contrari i benzinai

Se dal governo non verranno risposte esaurienti, la Regione farà comunque la sua parte. Questo, in sintesi, il succo di una presa di posizione della giunta regionale sulla questione della trimestralità della contingenza per i lavoratori ospedalieri. «I rappresentanti della giunta regionale - si legge nel comunicato - hanno dichiarato di condividere la richiesta di trimestralità della contingenza e di erogazione di lire 250 mila per l'anno 1979, e di sostenerla attivamente nei confronti del governo, cui soprattutto compete di risolvere la questione globalmente. «Il presidente della giunta regionale e assessore alla sanità dichiarano che, in carenza di precisioni del governo sulla materia - conclude il comunicato - la giunta regionale adotterà autonome, positive determinazioni, in accoglimento delle richieste della F.I.O. entro il successivo 20 settembre».

Difficoltà per la viabilità e l'utenza, nonché pesanti conseguenze per la categoria» dei benzinai potrebbero derivare dalla trasformazione del raccordo anulare di Roma in autostrada, prevista per il prossimo ottobre: lo afferma la Faib, Federazione benzinai aderente alla Confindustria. In una nota, la Faib denuncia il metodo seguito dal ministero dei Lavori Pubblici, che ha preso la decisione senza consultare la Regione (che ha competenze in materia), il Comune e i cittadini e stravolgendo la politica di decentramento amministrativo voluta dalla legge 382. In proposito la Faib ha chiesto un immediato incontro. Il provvedimento può infatti pregiudicare - prosegue il comunicato - la prevista ristrutturazione della rete distributiva, resa più necessaria dall'aggravarsi della crisi petrolifera.



aree potranno essere trasformate in zone residenziali e quali no. Il progetto fino ad ora non ha incontrato opposizioni sostanziali, se mai da parte dei singoli comuni è stato espresso il timore che si potessero in qualche modo colpire attività che offrono occupazione. Proprio per questi motivi tutta la fase preparatoria della legge è stata caratterizzata dalla partecipazione delle amministrazioni locali e la stessa gestione del comprensorio che for-

merà il parco rispecchierà questa partecipazione: sarà affidata cioè ad un consorzio del quale, insieme alla Regione e alla Provincia, faranno parte tutti i quattordici comuni e la undicesima comunità montana. D'altra parte che il parco sia un'assoluta necessità non ci sono dubbi. Una recente indagine - ha detto Gianfranco Brunetti - ha rivelato che sino ad ora sono andati irrimediabilmente distrutti 1.500 ettari di verde e preziosi reperti archeologici (tra-

NEL GRAFICO è riportata la cartina dei Castelli NELLA FOTO SOPRA il lago di Nemi

Parte il Meraviglioso urbano

E di notte Roma ha un parco in più, anzi quattro

Non sono gli « ultimi fuochi » dell'estate. Una pista da ballo come una stella cometa

Qualcuno li ha già chiamati « gli ultimi fuochi » dell'estate romana. La contemporanea esplosione di quattro cinque « focolai di cultura » per salutare in bellezza la stagione delle serate all'aperto. Ma il « Meraviglioso urbano » è un altro. L'Archi, che ha raccolto intorno a sé tutte le proposte più stimolanti provenienti da gruppi, collettivi, cooperative, teatrali, si sta sforzando perché le strutture create per questa serie di iniziative (che vogliono far scoprire una città ricca di fermenti culturali) diventino patrimonio definitivo. E che quindi, i teatri, le piste da ballo, gli spazi, insomma, possano rimanere in mano alla città, anche d'inverno.

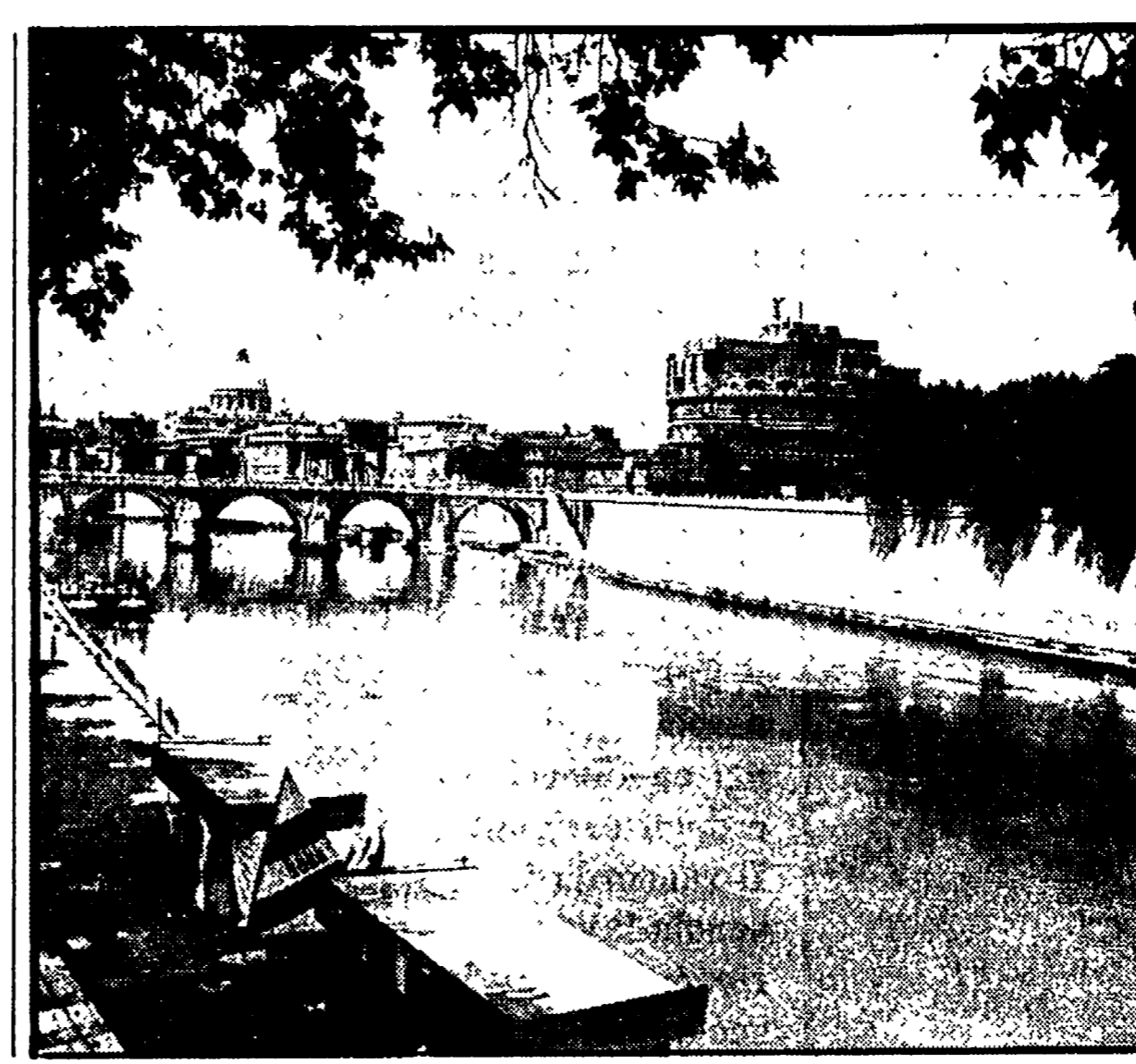
Ed ecco, allora, che il « Parco centrale » di cui è prevista la « parte » dove avrà vita, appunto, il « Meraviglioso urbano » diventa lo strumento per un discorso organico, anche se diviso in vari argomenti: teatro, danza collettiva, cinema, balletto, musica di ogni genere. Un solo progetto che unisce diverse iniziative. Ma vediamo uno ad uno insieme col compagno Pisanò dell'ARCI provinciale. Lo spazio teatrale di Sabotino è stato ricavato in un'area degli IACP abbandonata da anni inondata da un gruppo di palazzi. Era un « buco » vuoto e inutilizzato. Ora è, in sostanza, una piazza, un luogo dove ci si incontra, ci si conosce, ci si diverte. Il primo spettacolo si stesera con « Gli uccelli di Aristofane » un lavoro alle-

Una mostra dedicata al Tevere da giovedì a Castel Sant'Angelo

Brutto, sporco, cattivo, ma...

E' stata organizzata da diverse associazioni in collaborazione con Comune e Provincia - Inquinamento, navigabilità e recupero aree abbandonate i temi centrali

« Tevere scatenato » può significare tante cose: Tevere cattivo, inquinato, avvelenato, ma anche Tevere amico, via di comunicazione, addirittura punto di riferimento per attività artistiche e culturali le più diverse. Per esempio quelle organizzate nell'estate che va morendo. Un titolo un po' ambiguo, dunque, ma è proprio questo il segnale che hanno voluto lanciare gli organizzatori della mostra che da giovedì prossimo verrà aperta nei saloni del museo di Castel Sant'Angelo.



Una mostra dedicata al Tevere da giovedì a Castel Sant'Angelo

Si discuteva dell'assistenza psichiatrica

Provincia: alla Dc il dibattito non piace (e se ne va)

Uno scontro procedurale strumentale e fassullo - Un documento della maggioranza

La Dc - evidentemente - di assistenza psichiatrica, dei fatti del S. Maria della Pietà non vuol discutere seriamente. Fin quando si tratta di spingere dichiarazioni, di attaccare amministratori o di gridare alla « spettacolarità » della maggioranza tutto va bene. Ma quando il dibattito si fa serio i democristiani se ne vanno. E' successo ieri sera nell'aula di Palazzo Valentini. La Dc (validamente spalleggiata da liberali, mislanti e democristiani) ha abbandonato l'aula, facendo mancare il numero legale dopo una battaglia procedurale fassulla e strumentale quanto finalizzata.

In corteo per il Cile a sei anni dal « golpe »

A sei anni dal sanguinoso golpe di Pinochet, l'associazione Italia-Cile ha promosso per questa mattina alle 11.30 un corteo che partirà dalla sede dell'organizzazione in via di Torre Argentina. Alla manifestazione sono invitati tutti i democristiani, gli antifascisti, tutte le organizzazioni che hanno tentato e lottano in Italia contro il regime di Pinochet.

Il partito

ROMA. COMITATO DIRETTIVO. - Alle 15.30 riunione del Cd della federazione. E' invitata la presidenza del gruppo capitolino. COMITATO FEDERALE E COMITATO FATTORIALE DI CONTROLOGGIO. - Domani alle 17.30 riunione del Cd e della C.F.C. Oggi: « I problemi aperti » al Comune di Roma dopo le decisioni del sindaco. Relatore il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione.

Massimo Pompili nuovo segretario regionale della FGCI

Si è riunito ieri il Comitato Regionale del Lazio della FGCI che ha eletto Massimo Pompili segretario regionale. Pompili sostituisce il compagno Massimo Micucci, nominato responsabile degli esteri della direzione nazionale della FGCI.

Il programma dei due teatri romani a gestione comunale

Gli « illustri recuperi » del teatro Giulio Cesare

Gli « illustri recuperi » del teatro Giulio Cesare

Una stagione di « illustri recuperi », così è stato definito, nel corso di una conferenza stampa, il programma '79-'80 del « Tenda » e del « Giulio Cesare », i due teatri romani a gestione comunale. Questa linea di tendenza - è stato spiegato - non esclude le novità assolute, alcune delle quali prodotte direttamente (come si fece l'anno scorso per « Cyrano di Bergerac » e « L'Opera dei mori di fame »).

TEATRO GIULIO CESARE



TEATRO GIULIO CESARE

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiambrino 118 - Tel. 3601725) Sono aperte le iscrizioni per la stagione di concerti 1979-80 al Teatro Olimpico di Roma. Le serate si apriranno tutti i giorni, salvo il sabato pomeriggio, dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19.

ESTATE ROMANA - XVI Circonscrizione

Alle 17, alle 20 e alle 21 i mini music del Maestro Roberto Bianchi in concerto rock e concerto di fine estate.

VI SEGNALIAMO

- « Hair » (Ambassade, Rouge e Noir)
● « Prova d'orchestra » (Baldouina, Rex)
● « Amassino su commissione » (Barberini)
● « Meriti » (Carpiniche)
● « Uno sparò nel buio » (Eden)
● « Ecco l'impero dei sensi » (Gioiello)
● « I guerrieri della notte » (Maestoso, Metropolitan)

CINEMA

- « Hair » (Ambassade, Rouge e Noir)
● « Prova d'orchestra » (Baldouina, Rex)
● « Amassino su commissione » (Barberini)
● « Meriti » (Carpiniche)
● « Uno sparò nel buio » (Eden)
● « Ecco l'impero dei sensi » (Gioiello)
● « I guerrieri della notte » (Maestoso, Metropolitan)

SECONDE VISIONI

- ARADAN Riposo
ACILIA Riposo
AFRICA D'ESSAI 383.07.18
ADAM Riposo
APOLLO La valanga, con R. Hudson - DR

TERZE VISIONI

- AMRA GIOVINELLI - 731.39.08
MOROSITÀ proibita, con P. Pascali - S (VM 18) e Rivista di Spogliarolo
VOLTURNO - 471.557
Turbonismo di una minoranza, con T. Scott - DR (VM 18) e Rivista di Spogliarolo

CINEMA TEATRI

- AMRA GIOVINELLI - 731.39.08
MOROSITÀ proibita, con P. Pascali - S (VM 18) e Rivista di Spogliarolo
VOLTURNO - 471.557
Turbonismo di una minoranza, con T. Scott - DR (VM 18) e Rivista di Spogliarolo

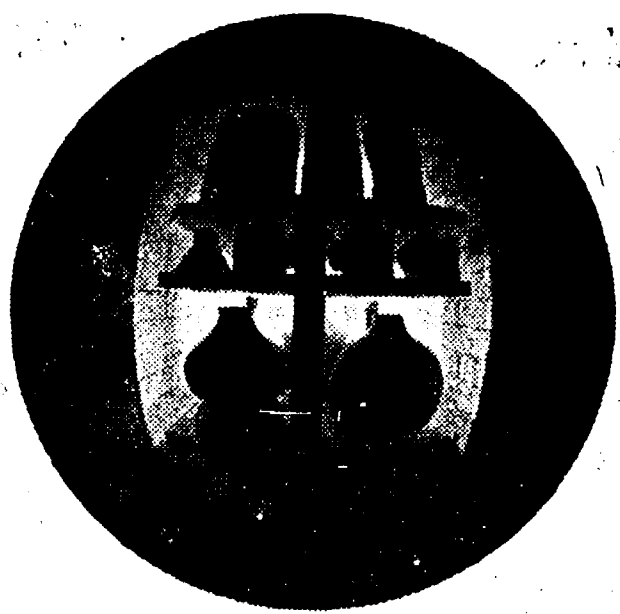
ARENE

- CHIARABELLA Riposo
DRAGONA (Adlia) Riposo
FELIX Sette città di Atlantide, con D. Mc Clure - A
NEVADA Emmanuelle in America, con L. Genser - S (VM 18)

OSTIA

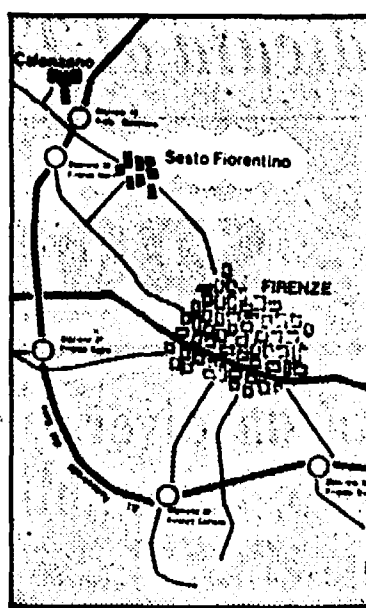
- IL PADRINO, con M. Brando - DR
CUCCIONELLO e chiamarlo Trinità, con T. Hill - A
SUPERGA Fantasma, di D. Coscarelli - DR

COMITATO PROVINCIALE ARCI
RADIO 100 FIORI 95 - 96,4 MHZ
in collaborazione con il CCME di FIRENZE
MERCOLEDI' 19 SETTEMBRE ore 18
STADIO COMUNALE DI FIRENZE (V.le M. Fanti - Campo di Marte)
CONCERTO di
JOE COCKER BAND
ARLO GUTHRIE BAND
RICHIE HAVENS BAND
COUNTRY JOE MC DONALD
INGRESSO L. 3.000



SESTO FIORENTINO

9ª Fiera del Commercio e della Ceramica



Speciale
L'UNITA'
pagina 12
martedì
11 settembre 1979



Presenti anche Bassano, Gubbio e Vietri - Le iniziative del Comitato organizzatore Il proficuo rapporto fra il Comune e le associazioni dei commercianti e degli artigiani Il raccordo scuola-lavoro ricerca scolastica e realtà produttiva Istituito un premio per gli studenti d'arte della Toscana



Alla fine del 1978 le aziende in attività erano 132, a fianco delle quali si collocano 13 aziende con produzione di manufatti di gesso e stucco e 12 che svolgono la seconda lavorazione del vetro Quattro aziende su dieci vendono al mercato artigianale La quota più consistente delle esportazioni verso il MEC

Ceramiche da dieci comuni d'Italia

DA SABATO 8 al 16 settembre si svolge a Sesto Fiorentino, presso l'Istituto Statale d'Arte la 9ª edizione della Fiera del commercio e della ceramica a dimostrazione ulteriore della crescita qualitativa della produzione ceramica sestese, ormai presente sui mercati di tutto il mondo.

A rendere maggiormente significativa questa rassegna e quindi a lanciarla come regolare evento annuale nel panorama nazionale contribuiscono anche quest'anno produttori di diverse parti d'Italia e precisamente di Gubbio, Grottaglie, Vietri sul Mare, Adelfia, Pesaro, Faenza, Lucca, Siena, Este, Bassano del Grappa, Castelli e Calenzano premiando con la loro qualificata presenza il sforzo e le capacità del Comitato organizzatore che provvede a completare questa importante rassegna con l'allestimento di padiglioni per il settore commerciale.

A ciò si è giunti con un'apassionata e concreta partecipazione dei commercianti e degli artigiani protagonisti delle scelte più di rilievo e qualificanti.

Il proficuo rapporto che si è sviluppato tra il Comune e le categorie citate è servito e servirà a sviluppare le attività ceramiche attraverso una razionalizzazione del sistema produttivo e l'ammendamento degli impianti.

A questo proposito, i lavori di realizzazione da parte del Comune delle opere di urbanizzazione previsti dal Piano per gli insediamenti produttivi, già in fase avanzata, sono un atto concreto per lo sviluppo della piccola e media impresa di Sesto Fiorentino e del territorio comprensoriale e permetteranno, appunto in conseguenza del proficuo rapporto con le categorie interessate, non solo la creazione di nuove aziende ma soprattutto di consolidare e dare stabilità futura a quelle esistenti favorendo la crescita della dimensione aziendale, organizzativa e anche una migliore qualifica-

zione del prodotto.

Altro rapporto che in questa edizione della fiera non solo si tende a consolidare, ma a sviluppare, è quello con la scuola. Se gli altri anni infatti, era sempre stato riservato all'interno della Fiera un padiglione per la mostra dei lavori dei ragazzi dell'Istituto statale d'arte ceramica di Sesto Fiorentino (a dimostrazione del legame che tale istituto ha con il mondo della produzione), quest'anno si tenta di sviluppare ulteriormente questo rapporto.

Nei contatti avuti con gli assessori alla Pubblica Istruzione dei comuni di Firenze, Siena e Lucca e con i presidenti dei rispettivi Istituti d'arte, si è dimostrata l'attualità e l'urgenza di affrontare problemi quali quelli del raccordo scuola-lavoro, ricerca scolastica e realtà produttiva, occupazione giovanile e potenzialità di produzione del settore ceramica e si è rinnovato che tali tematiche vanno affrontate anche in occasione di attività promozio-

nali quali possono essere rappresentate dalla Fiera del commercio e della ceramica.

Si è convenuto pertanto di istituire un premio riservato agli studenti degli Istituti statali d'arte toscani che parteciperanno con propri elaborati alla manifestazione e di approfondire successivamente i temi dell'incontro fra realtà produttiva e il mondo della scuola in un dibattito fra rappresentanti degli Enti locali, delle associazioni dei produttori, delle organizzazioni sindacali di categoria, degli istituti scolastici.

Come si vede, si tratta di un impegno serio da parte del Comitato organizzatore, di un approfondimento costante dei problemi del settore, di uno sforzo di iniziativa sempre rinnovato nei contenuti e nelle forme.

Elio Marini
sindaco di Sesto Fiorentino
Presidente
del Comitato organizzatore

Posizione di grande rilievo

In un contesto caratterizzato da una rilevante presenza dell'artigianato manifatturiero, la produzione ceramica di Sesto Fiorentino occupa tradizionalmente una posizione di grande rilievo.

Pur essendosi, nel dopoguerra, avviato un processo di diversificazione della struttura produttiva locale che ha visto diminuire l'occupazione nel settore, tanto in termini relativi che assoluti, la lavorazione della ceramica resta la principale attività di Sesto Fiorentino.

OCCUPATI NEL SETTORE CERAMICO A SESTO

(% sul totale degli occupati nel comune)

Anni	1951	1961	1971	1978			
2.500	2.200	1.900	1.700	69%	53%	27%	24%

La tendenza sviluppatasi, che peraltro sembra essersi arrestata negli ultimissimi anni, è stata quella verso una accentuata polverizzazione delle unità produttive.

Fra il '61 e il '71 si è assistito ad un drastico ridimensionamento della fascia di aziende comprese fra 10 e 100 addetti.

Al di sopra di questa fascia si colloca la Ginori che ha ulteriormente consolidato la sua presenza in termini di occupati, al di sotto una grande quantità di piccole e piccolissime aziende, con minima dotazione di capitale, dedite soprattutto alla decorazione: nel '71 rispetto al '61, le aziende con 1-2 addetti erano passate da 40 a 54.

A ciò si è accompagnata un'accentuata «effervescenza»: fra il '61 e il '71 sono cessate 85 aziende, ne sono sorte 128 nuove.

Complessivamente le aziende in attività alla fine del 1978 erano 132, a fianco delle quali debbono collocarsi 13 aziende con produzione di manufatti in gesso e stucco e 12 che svolgono la seconda lavorazione del vetro, trattandosi in entrambi i casi, di attività integrate con la produzione ceramica.

Fra gli elementi da sottolineare, per quanto riguarda la composizione della mano d'opera, è la larga prevalenza di unità «domestiche».

Se si esclude la Ginori, circa un terzo degli addetti è rappresentato da titolari, soci e loro familiari; a questo proposito devono sottolinearsi le difficoltà di «turn-over»: gli apprendisti risultano appena il 5 per cento del totale degli occupati.

Per quanto riguarda i consumi di approvvigionamento in quanto a quantità di aziende, si registra regolarmente materie prime (o semilavorati) attra-

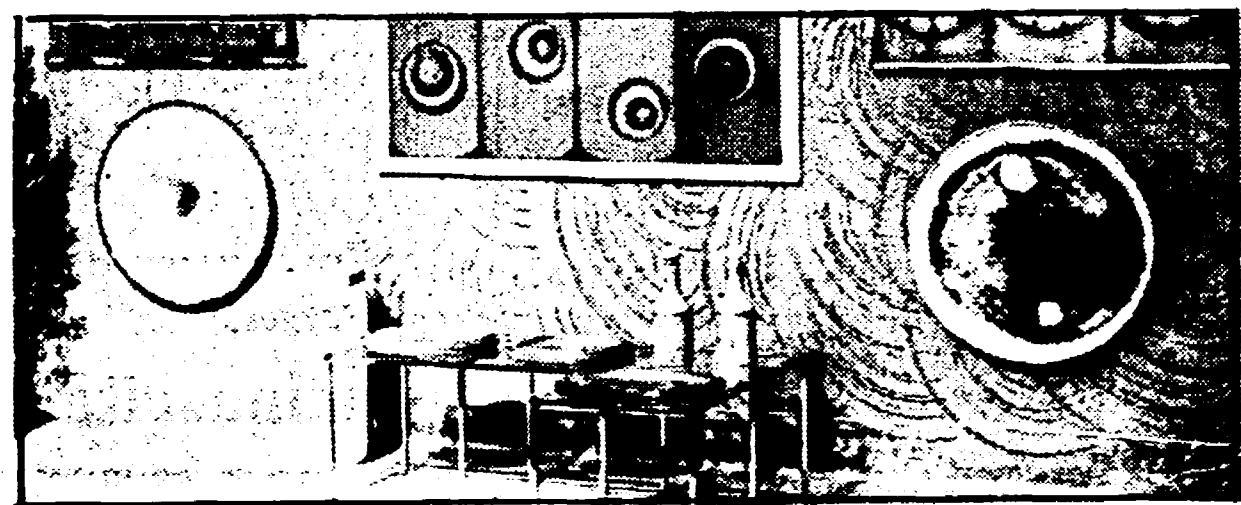
verso circuiti commerciali (in vari casi addirittura presso dettaglianti). Soltanto una quindicina di aziende intrattengono rapporti abituali con l'estero per l'acquisizione delle materie prime.

Nel corso del 1977 le importazioni di materie prime e di semilavorati (il bianco rappresenta la voce più consistente dell'import) si sono aggirate sui 2 miliardi di lire; per quanto concerne le provenienze di gran lunga al primo posto si colloca la Germania Occidentale, seguita dalla Corea del Sud, dal Giappone, dalla Francia, dalla Jugoslavia, dalla Gran Bretagna e dalla Germania Orientale.

In rapidissima espansione le importazioni dalla Repubblica Cinese, apparsa sul mercato solo da un paio di anni.

Per quanto riguarda i destinatari prevalenti della produzione 4 aziende su 10 vendono ad altre aziende artigiane o industriali, le rimanenti 6 vendono il prodotto finito (una metà a dettaglianti o consumatori finali, l'altra metà a grossisti o altri intermediari).

Circa l'ampiezza dei mercati di sbocco una cinquantina di aziende operano in un ambito internazionale: la quota più consistente di esportazione è diretta verso paesi del MEC (soprattutto Germania Occidentale, seguita da Francia e Belgio) e verso gli USA.



Iniziative e aziende ai raggi X

Guardata ai raggi X la fiera del commercio e della ceramica di Sesto Fiorentino dimostra una eccezionale salute.

La parte della fiera dedicata alla ceramica copre 650 metri quadrati, dove 64 aziende artigiane presentano un numero incalcolabile di pezzi.

Di queste 64 aziende circa 25 sono toscane, le altre provengono da tutte le parti d'Italia, e vengono rappresentate da 10 comuni arcinovi nel campo di questa meravigliosa ed antichissima lavorazione.

cioè Gubbio, Grottaglie, Vietri sul Mare, Adelfia, Pesaro, Faenza.

Le aziende com.ociali di altro genere che si presentano alla fiera di Sesto sono 62 e ricoprono una superficie di circa 2000 metri quadrati. In questa parte della mostra è possibile trovare di tutto un po' dall'arredamento alla maglieria, dalle calzature agli articoli sportivi, dalla meccanica automobilistica ai mezzi agricoli. Un'esposizione insomma che interessa un po' tutti. Lo stesso orario di apertura della

mostra sembra tener conto di questa esigenza popolare: nei giorni feriali la mostra sarà aperta dalle 9 alle 12.30 per i soli grossisti, commercianti, businessmen, come vengono chiamati.

Dalle 15.30 alle 24 la fiera dedica i propri stand al pubblico indistintamente. Il sabato e la domenica l'orario per i visitatori è dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 24.

Strettamente connesse allo spirito della fiera le iniziative collaterali: oltre alla presenza dei 4 istituti

statali d'arte di Sesto, Firenze, Siena e Lucca con la produzione degli studenti di quelle scuole per un confronto fra il vero e proprio mondo della produzione e l'istruzione professionale in questo settore, sabato alle 16 si terrà una tavola rotonda su questo tema: «scuola, formazione professionale ed occupazione nel settore ceramico» alla quale parteciperanno gli assessori al comune di Sesto Martignano e Milani, gli assessori provinciali Pieralli e Nucci, Ferrarini della federazione unitaria di zona, Cantini dell'associazione artigiani di Sesto, Vestri del CNA di Sesto e l'assessore regionale alla cultura Tassinari.

E' anche prevista una sfilata di moda per domani alle 21.30.

STUDIO ARREDO
RENATO BARDUCCI
MOSTRA PERMANENTE
Viale Pratense, 265/267 - Telefono: 44.89.651
SESTO FIORENTINO
PROGETTAZIONE INTERNI
COSTRUZIONE MOBILI SU MISURA

Automobilisti - Autotrasportatori - Agricoltori
Presso la **S.I.R.P.A.** pneumatici
TROVERETE: la migliore tecnologia
I migliori prodotti nazionali ed esteri
Ricostruzione con materiali originali

SEDE E ASS. TECNICA
Via A. Gramsci, 614-616
SESTO FIORINO (terme)
Tel. 452.795

SUCC. E ASS. TECNICA
Via Stuccato, 11
FIRENZE
Tel. 411.624

per la pubblicità su
L'Unità
rivolgersi alla

SPT
SOCIETA'
PER LA PUBBLICITA'
IN ITALIA

Lavorazione
MARMI PIETRE GRANITI
per edilizia
Ditta **F.LLI PUCCI** s.n.c.
Lab.: Via del Giunchi, 102 - Tel. 44.38.02
Off.: Via Gramsci, 631 - Tel. 44.06.44
50019 - SESTO FIORENTINO (FIRENZE)

Rivenditore **SINGER e PFAFF**
Ditta **MASI O.** Telefono 4490353
Via Verdi, 52 - SESTO FIORENTINO

In occasione della MOSTRA DELLA CERAMICA
BANDISCE
la ricerca della più vecchia macchina SINGER da cucire nel Territorio.
Al possessore della macchina più vecchia sarà data una macchina SINGER NUOVA.
TERMINE DELLA RICERCA: 30-10-1979

BACCI ALFREDO
Accessori da bagno in legno pregiato
ASTUCCERIA IN GENERE
Esecuzione di armadietti su misura

BACCI ALFREDO
Via di Rimaggio, 141
Tel. 441.667 - 50019 SESTO FIORENTINO

MATTOLINI
cicli e motocicli
COSTRUZIONE TELAI E CICLI CORSA
SPECIALISSIMI SU MISURA

Concessionario:
BIANCHI - TORPADO - MIRELLA - VINER
MOTO BETA

SESTO FIORENTINO VIA GRAMSCI, 230
TEL. (055) 448025

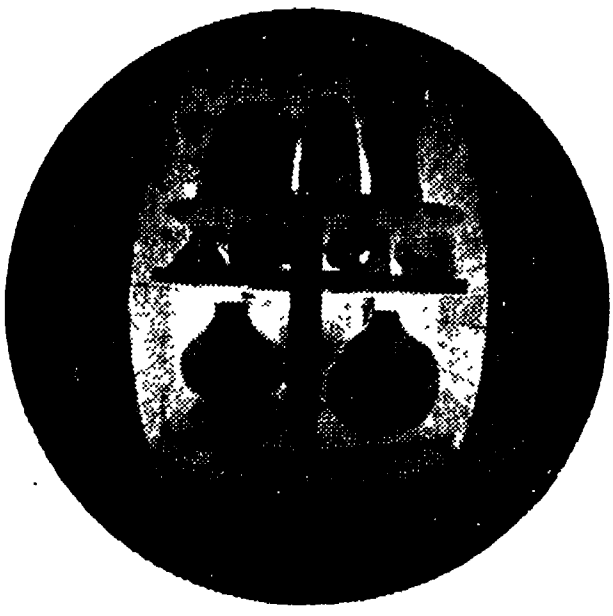
Ceramica «Perseo»
FABBRICA DI CERAMICHE
LAVORATE A MANO

VIA GARIBOLDI, 251
SESTO FIORENTINO - TEL. 444.381

SCAFFALI PER RIPOSTIGLIO

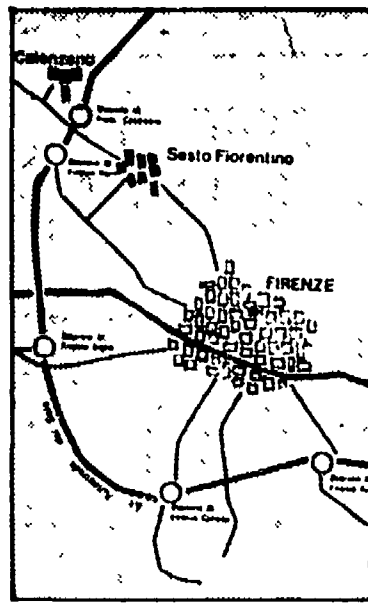
ARMADIETTI PER TERRAZZO
GLI UNICI ZINCATI E PLASTIFICATI
ANTIRUGGINE AL 100%

stilappedo
SCAFFALI COMPONIBILI
MOBILI PER UFFICIO
ATTREZZATURE PER LABORATORI
SERVIZIO A DOMICILIO - PRONTA CONSEGNA
SESTO FIORENTINO - Via A. Gramsci, n. 208
Tel. (055) 442328



SESTO FIORENTINO

9^a Fiera del Commercio e della Ceramica

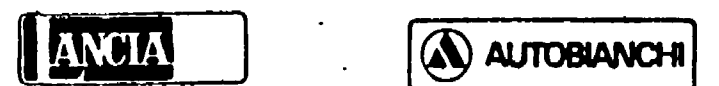


Speciale
L'UNITA'
pagina 13
martedì
11 settembre 1979



CERAMICHE ARTISTICHE
«MELIOR»
SESTO FIORENTINO (FI) -
Via Giuseppe Garibaldi, 157
Tel. 44.89.695

SARCHI LORIANO



VENDETA ● ASSISTENZA
SESTO FIORENTINO
VIA CADORNA 29 - tel. 44.81100



La Fiera del commercio e della ceramica di Sesto Fiorentino sta diventando anche per i commercianti un appuntamento importante non solo per sviluppare e qualificare ulteriormente la propria attività in stretto rapporto con lo sviluppo dell'economia di questa zona ma anche per approfondire la riflessione intorno ai problemi del sistema commerciale.

Del resto il dibattito e le polemiche che puntualmente si sono riaccese con la fine di agosto intorno all'aumento dei prezzi impone da parte della nostra organizzazione, la Confesercenti, da parte delle altre forze sociali, delle forze politiche, delle istituzioni, un'attenzione non superficiale, un atteggiamento non demagogico che rigore delle politiche da portare avanti colga veramente i problemi di fondo da risolvere e non lasci il minimo spazio a facili posizioni demagogiche incapaci di inserirsi nella spirale inflazionistica per frenarne lo sviluppo.

E' nostra convinzione che sotto accusa è tutto il sistema della formazione dei prezzi presente nel nostro Paese; l'incapacità degli organi dello Stato di controllare puntualmente la formazione dei prezzi dall'origine fino alla fase finale fa sì che, usando espressioni schematiche per comprenderli, il motore dell'inflazione agisca con la massima libertà, mentre i terminali siano assolutamente bloccati; è incomprendibile e illusorio cioè pretendere, dopo aver permesso per esempio un aumento della carne del 10 per cento a monte, di bloccare questo aumento a valle penalizzando i commercianti.

Sono cose riaspate dagli operatori ed esperti del commercio, è necessario allargare la consapevolezza e la discussione su questi temi a tutti i cittadini.

Il commercio al dettaglio è allora immune da responsabilità?

Un'occasione in più per discutere i problemi del sistema commerciale

Certamente no, ma guai a personalizzare queste responsabilità e a non individuare i problemi strutturali. Molti sono i fronti su cui è necessario intervenire, alcuni forse troppo lontani da noi; la riforma del CIP e l'estensione della sorveglianza a tutta la fase di formazione dei prezzi; una maggiore disponibilità del credito per favorire i processi di trasformazione della rete distributiva, tale da non privilegiare solo il grande capitale ma da coinvolgere tutti gli operatori; un sistema di in-

centivi strettamente collegati a progetti programmatici sia del governo centrale, sia delle regioni; altri fronti però sono più vicini a noi, e su questi è possibile ottenere importanti risultati. Mi riferisco ai piani commerciali in attuazione della legge 426 del 1971, alle strutture annuarie, alle iniziative commerciali promosse dai Comuni del nostro territorio da una parte, dall'altra alla riflessione più attenta anche in sede locale al significato al ruolo dell'associazionismo e della cooperazione nel

commercio. L'esperienza passata della pianificazione commerciale ha indubbiamente portato dei risultati non trascurabili. Dobbiamo però riflettere attentamente, e questa ci sembra essere la discussione in numerosi Comuni tra cui Sesto Fiorentino, i quali stanno approntando il rinnovo del Piano commerciale, prima di tutto in rapporto alla pianificazione commerciale e all'assetto generale del territorio; non è indifferente avere per esempio nella zona di espansione edilizia, a

partire dalle zone di « 167 », dei negozi tradizionali o delle strutture commerciali moderne per dimensione e per funzionalità; ecco su questo terreno uno stretto rapporto tra piano commerciale e PRG può, a parere nostro, dare un serio contributo a razionalizzare il sistema commerciale, quindi a contenere la dinamica dei prezzi. Dall'altro lato, la riflessione va portata sul rapporto tra le istituzioni che insistono su aree territoriali integrate; il Compendio fiorentino non deve essere uno slogan.

E' nostra convinzione che l'intervento coordinato dei Comuni sui vari fronti, dalla pianificazione commerciale alla gestione delle strutture annuarie, alla programmazione e attuazione delle iniziative promozionali, abbia effetti importanti sullo sviluppo di un commercio equilibrato, ordinato e, mi si permetta il termine, economico.

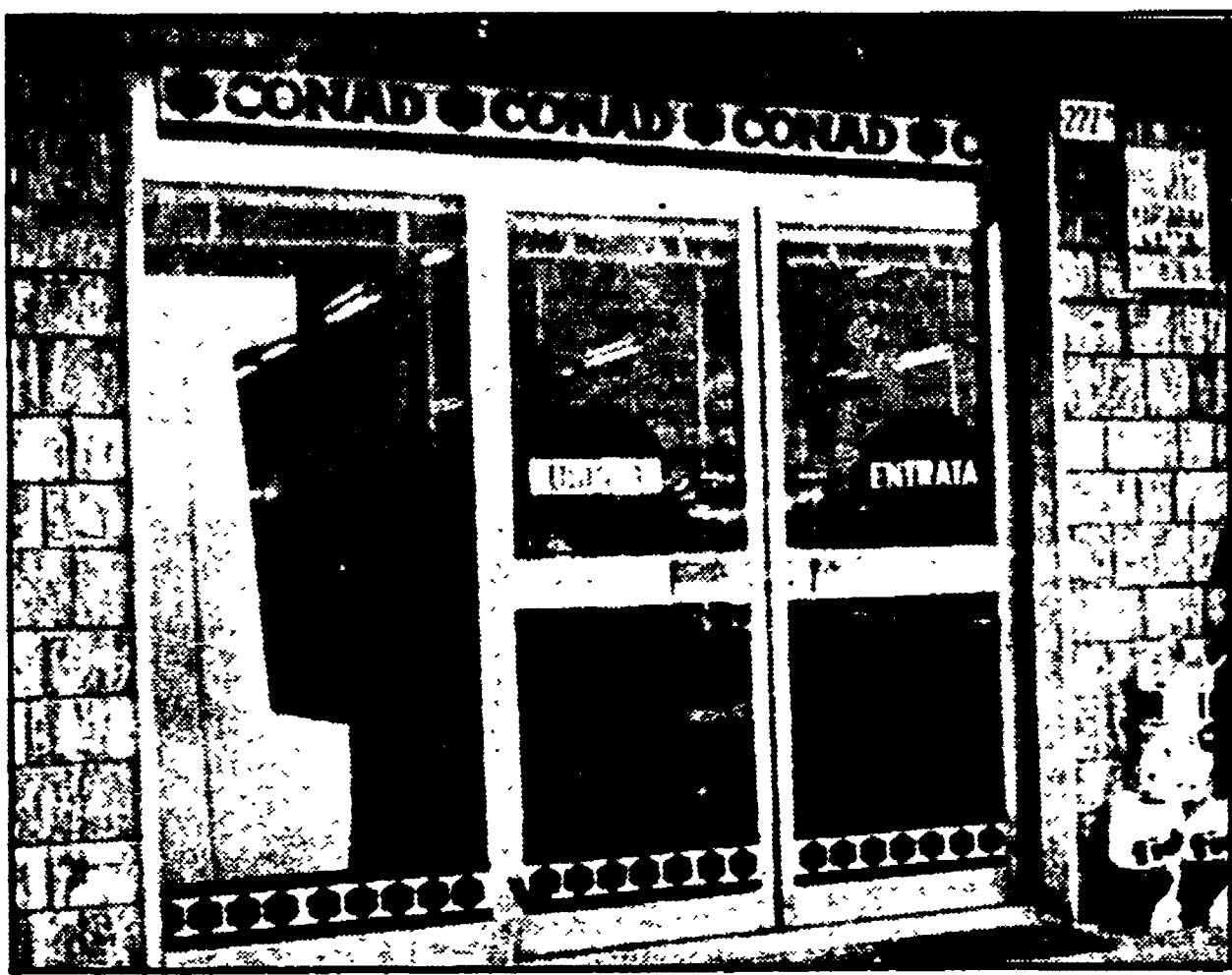
Un'ulteriore considerazione: in questi ultimi anni abbiamo assistito allo sviluppo, anche se ancora troppo limitato, di una industria di trasformazione dei prodotti alimentari che rifiutando il comodo principio che essa muta solo quando l'agricoltura si sarà organizzata e trasformata, ha avviato un processo di integrazione verticale procedendo attraverso la sua stessa trasformazione alla trasformazione dell'agricoltura. Questo è l'obiettivo che anche la Confesercenti si è data: trasformare il commercio al dettaglio e all'ingrosso perché attraverso questa trasformazione si incida sulla trasformazione sia dell'agricoltura sia della produzione in genere.

Il primo passo è la cooperazione e l'associazionismo. Il nostro sforzo su questo terreno è stato costante e sarà sempre maggiore.

I risultati sono incoraggianti anche se non entusiasmanti. Continueremo con sempre maggiore impegno, consapevoli però che da solo il commercio non potrà realizzare questo risultato; oggi è necessario che si prenda consapevolezza della stretta rapporti tra commercio e sviluppo economico e che quindi si apprestino in tutte le sedi strumenti programmatici e legislativi capaci di favorire questa integrazione e capaci di sviluppare le energie sane largamente presenti in questo comparto.

Giovanni Cacioli
segretario prov. Confesercenti

Fin dagli anni '60 il CONAD protagonista nel settore della distribuzione. Prospettare ai cittadini forme nuove e convenienti di acquisto. La nuova struttura di Casellina. La formazione professionale e i giovani « quadri »



La rete di vendita si rinnova anche con la cooperazione tra dettaglianti

Il CONAD (Consorzio Nazionale Dettaglianti) si è inserito all'inizio degli anni '60 nel settore della distribuzione come una forza che per mezzo della cooperazione fra dettaglianti ha come obiettivo il rinnovamento della rete di vendita principalmente promuovendo forme di associazionismo nelle vendite oltreché negli acquisti.

Si tratta in poche parole di una proposta agli esercenti là dove è possibile di chiudere i propri negozi per dar vita a strutture più moderne e più consoni alle esigenze del consumatore sia in termini di prezzi sia di servizio. Quando parliamo di servizi non intendiamo solo riferirci a quelle « comodità » che un consumatore trova all'interno di un moderno punto vendita ma di quel punto di riferimento che ogni dettagliante (independentemente dalla grandezza del proprio negozio) deve essere per la collettività in termini di competenza e di preparazione professionale. E' proprio avendo presenti questi ultimi due aspetti che il CONAD ogni anno organizza corsi di aggiornamento e di formazione professionale per migliaia di dettaglianti e centinaia di quadri cooperativi. Si tenta in questo modo di sopperire anche se solo limitatamente a quelle carenze di chi è preposto a livello istituzionale ad affrontare questi problemi.

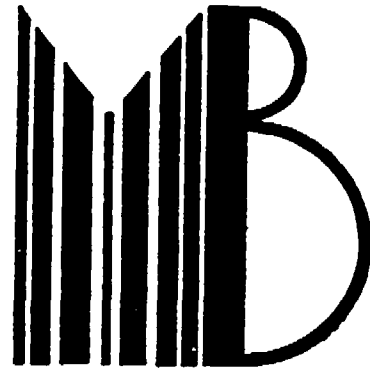
Anche per quanto riguarda l'argomento tanto dibattuto in queste ultime settimane dagli organi di stampa e di informazione in merito agli aumenti dei prezzi nel settore dei generi alimentari crediamo sia indispensabile individuare unitariamente con le amministrazioni comunali, gli enti locali, le istanze centrali e periferiche dei sindacati dei lavoratori con le forze politiche una concreta strategia che miri ad intraprendere iniziative che da una parte prospettino ai cittadini forme nuove e diverse di acquisto dei generi alimentari mentre dall'altra inquadrino questo delicato problema nella giusta ottica senza lasciar spazio a strumentalizzazioni che tendono a coprire i veri responsabili di manovre speculative e inflazionistiche.

A questo proposito il CONAD nella sua ultima conferenza stampa ha rilanciato con forza la proposta di intraprendere iniziative unitarie con quelle forze sociali e politiche prima ricordate che vadano nel senso di una reale trasparenza di prezzi per analizzare cioè la formazione del prezzo in ogni suo passaggio dalla materia prima al consumatore.

E' evidente che anche iniziative di questo genere non sono sufficienti da sole a dare risposte a tutti quegli interrogativi che l'opinione pubblica si sta giustamente ponendo sulle proposte tuttavia che possono aggregare tutti coloro che realmente operano per un reale cambiamento del settore della distribuzione; per dimostrare anche in questo difficile momento quelli che sono i vantaggi della cooperazione.

È proprio con lo spirito di una razionalizzazione dei costi e dei servizi che molti gruppi del CONAD si fondono fra loro per creare centri di distribuzione rispondenti alle moderne concezioni commerciali. Fra le ultime esperienze di questo tipo, particolare importanza assume la fusione dei gruppi del Consad di Firenze CEAF (Consorzio Esercenti Alimentaristi Fiorentini) e COF (Consorzio Ortofrutticolo Fiorentino) nel nuovo gruppo CODEF (Consorzio Dettaglianti Fiorentini) e il conseguente trasferimento nell'unico magazzino di Casellina sulla SS 97, magazzino che dispone di un'area coperta di circa 7500 mq.

Molti e qualificati sono a nostro avviso i miglioramenti che derivano da questo investimento fatto dai dettaglianti fiorentini associati al CONAD non solo per i soci della cooperativa, ma per tutto il commercio nella città di Firenze. Si tratta di una struttura capace di accogliere tutti quei dettaglianti che facciano la scelta della cooperazione, garantendoli nei servizi e nella competitività commerciale, ma si tratta anche di una struttura al servizio di chi vuol collaborare nel nostro territorio per un miglioramento della rete distributiva. Siamo inoltre convinti che i



Mario Bini

casa delle tende

Via A. Gramsci 246-248 - Tel. 4489377
50019 SESTO FIORENTINO

TAPPEZZERIE - TENDAGGI - MOQUETTES - TAPPETI

In occasione della Fiera del Commercio eccezionale vendita di TAPPETI ORIENTALI A PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA
Si ricorda che i tappeti orientali rappresentano il migliore investimento ANTICA BOTTEGA ARTIGIANA fondata nel 1822



CONCESSIONARIA F.lli PRESENTI
Via Giotto, 28 - Tel. 440.152/1 FIRENZE

UFFICINA AUTORIZZATA F.lli BIANCALANI
Viale Pratese, 64 - Tel. 442.709
Salone Esposizione - Viale dell'Olmo, 173-175 SESTO FIORENTINO



3 cilindrate 1,2 - 1,350 - 1,5 9 VERSIONI
Garanzia integrale un anno su tutta la vettura - Garanzia integrale motore 100.000 km o due anni - Garanzia integrale verniciatura due anni
FACILITAZIONI STRAORDINARIE PER LE VENDITE EFFETTUATE IN FIERA

PER LA PUBBLICITA' SU l'Unità RIVOLGERSI ALLA
LIVORNO - Via Grande, 77 Tel. 22458-3302
PISA e provincia - Via Malanca (Marina di Pisa) - Telefono 050/36187
GROSSETO e provincia - Via Castiglione - Tel. 0564/28258
LUCCA e provincia - Corte Neri, 1 - Tel. 0583/47086
FIRENZE - Via Martelli, 2 Tel. 287171-211449

La Coppa Italia cede il passo al campionato e alle sue protagoniste

Record europeo dell'azzurro alle Universiadi

Cagliari Pescara e Udinese tre «matricole» in gamba

Mennea cancella Borzov anche sui 200 m.: 19''96

Buona prova della Gargano sui 1500 e di Buttari nei 110 hs — «Out» i pallanuotisti

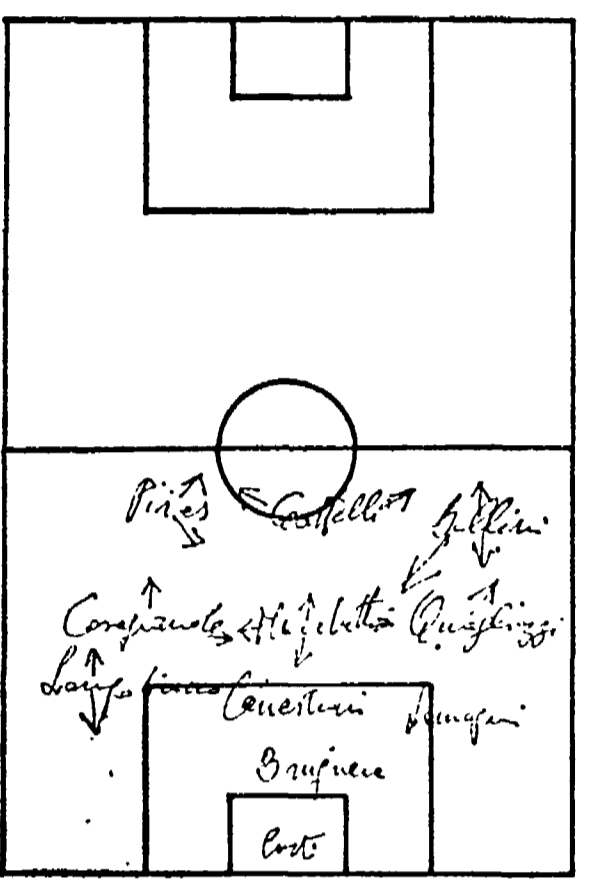
Tiddia: «I miei schemi tattici non avranno canoni fissi»

Il Cagliari, come è quasi naturale che sia per una neopromossa, affronta il campionato senza grilli per la testa. La squadra è consapevole dei suoi limiti soprattutto in materia di esperienza e non si fa grosse illusioni.

Fundamentale, naturalmente, alla salvezza. Restare in A quest'anno per noi equivarrebbe alla conquista di un secondo scudetto. La squadra, in pratica, è quella della scorsa stagione. Sotto questo profilo abbiamo il vantaggio di avere già un ottimo affiatamento sia in campo che fuori.

Come giocheremo? Innanzitutto cercheremo di far tesoro delle esperienze acquisite. In difesa Lamagnì e Canestrari terranno a bada le punte avversarie, mentre Longobucco fluidificherà sulla sinistra. Nella fluidificazione Longobucco si aiuterà con Casagrande che ha compiti fluidificanti sulla destra. Brugnera, con la sua notevole esperienza, da libero, comanderà l'intero reparto. Questo giocatore, comunque, avrà licenza di spingersi in avanti nel momento in cui ci sarà un compagno di reparto in posizione idonea per sostituirlo. Al centrocampo Marchetti sarà il playmaker mentre gli altri uomini del reparto daranno a turno man forte sia alla difesa che al reparto avanzato. In attacco gli uomini sono collaudati. Piras, Gattelli, Selvaggi sono elementi che non hanno bisogno di presentazioni. Non trascurerò le cosiddette riserve che in pratica sono titolari a tutti gli effetti, mi riferisco a Ciampolo, Briaschi, Osellame. Si tratta di uomini tutt'altro che al momento opportuno sono in grado di assicurare un apporto determinante all'intera squadra.

Come gioco ispiriamo la nostra manovra tenendo ben presenti i principi del calcio moderno. Naturalmente, puntando alla salvezza. Non dovremo commettere peccati di pre-



Lo schema tattico dell'allenatore rossoblu

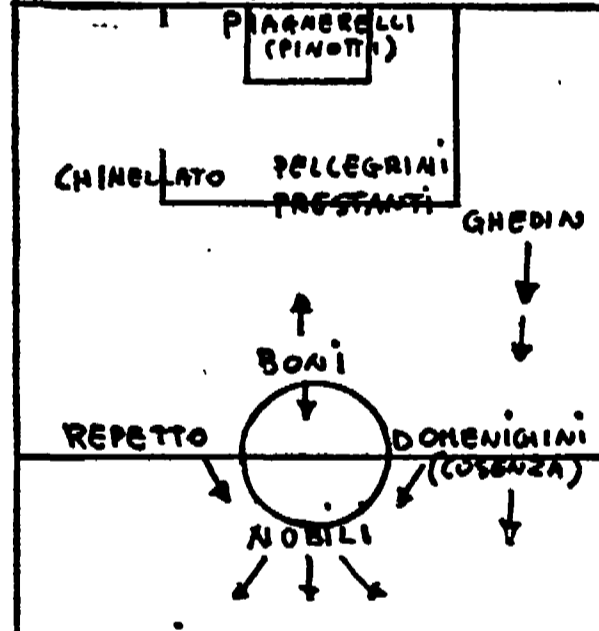
giunzione. La nostra manovra perciò non avrà canoni fissi. Quando sarà necessario, sapremo anche adattarci alle caratteristiche dei nostri avversari.

Mario Tiddia

Angelillo: «Il nostro traguardo resta il quart'ultimo posto»

L'allenatore della Pescara Angelillo ci ha così illustrato il modulo tattico della sua squadra (dichiarazione raccolta dal nostro Mazanti al termine di Anconiana-Pescara).

Il Pescara dopo il salto in massima serie si è rinnovato molto: la formazione che dovrebbe partire titolare è cambiata nel giro di un anno di 6/11. Un po' tutti i reparti sono stati rivoluzionati. Dietro l'intera linea difensiva dinanzi al libero Pellegrini, in difesa: Ghedin e Chinellato terzini d'ala, Pre-



Lo schema tattico dell'allenatore biancorosso

stanti stopper. Al centrocampo, dopo la cessione di Zucchini il cervello della squadra sarà Nobili. Attorno a lui giocheranno Repetto (un po' polmone), Domenichini (un giovane di appena 20 anni) e Cerilli che sarà il jolly e avrà a disposizione ampi spazi. Immediatamente più indietro opererà l'ex romanista Boni. In lui vedo un ottimo incrostante marcatore, anche se forse spingerà meno di Zucchini.

Avanti il nostro modulo prevede una punta fissa con Silva. L'ex capocannoniere dello scorso anno in B, rispetto a Ferrari gioca molto per i compagni e meno al centrocampo. In difesa, dove tra i pali partirà titolare il giovane Pignorelli, Chinellato sull'ala e Prestanti al centro saranno marcatori puri. Ghedin, che nella Lazio di Vinicio ha disputato 24 partite in questo ruolo, agirà sul tornante e potrà sfruttare tutta la fascia laterale sinistra.

Per la nostra disposizione in campo il libero Pellegrini avrà prettamente compiti di copertura e i suoi sganciamanti non saranno frequenti. Invece in fase di preparazione abbiamo studiato e applicato la tattica del fuorigioco che però non sarà totale.

Per quanto riguarda i ruoli più precisi di reparto possiamo contare sull'esperto Pirotti: un centrocampista su un elemento come Cinquetti molto duttile e utilizzabile in diverse zone e sul giovane Cosenza. Forse il nostro jolly è coperto e un tantino debole resta proprio la difesa dove contiamo su di una promessa come Eusepi, ma non possiamo buttarlo allo sbaraglio. Per lui sarebbe già un lusinghiero successo essere schierato nell'arco di campionato 5-6 volte.

Il modulo base è questo, anche se non posso escludere che in alcune partite casalinghe si possa giocare la carta delle 2 punte. In questo caso affiancherò a Silva Di Michiè. Nella preparazione estiva ho puntato molto al fondo e in seguito con passaggi graduali ho curato gli automatismi degli scambi e la velocità. Il nostro traguardo non è un mistero per nessuno — resta il quart'ultimo posto.

Valentin Angelillo

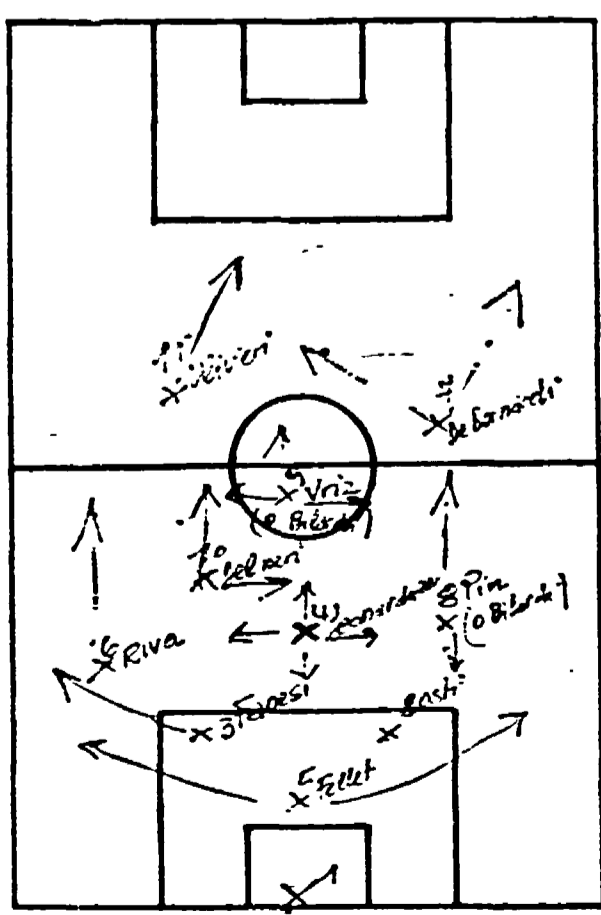
Orrico: «Un gruppo di giovani che faranno parlare di sé»

Dopo la splendida cavalcata nel campionato scorso in serie B, molti attendono l'Udinese con curiosità, alla prova del fuoco in serie A. Ma noi vogliamo entrare in A» in punta di piedi. Non vogliamo che succeda ciò che ha fatto il campionato scorso è successo all'Ascoli. Tutti si attendevano dalla squadra marchigiana chissà quale campionato e alla fine ha rimediato la salvezza per il roto della cuffia nelle ultime domeniche. Quindi ci apprestiamo ad affrontare il campionato con la massima modestia, puntando a conquistare la permanenza in serie A, un traguardo tutt'altro che facile.

La mia squadra si presenta al via con un organico giovane, con molti elementi che presto faranno parlare di sé. Secondo me è sufficientemente attrezzata, anche se non sono stati acquistati grossi nomi. La mia società non ha voluto andare incontro a folle, che puntualmente si negano a caro prezzo. Da un punto di vista tattico non presentiamo particolari innovazioni. Uno schema agile, con una difesa solida, centrocampo folto e faz da filtro ed un attacco sostenuto da due punte.

Per il ruolo di portiere tre sono i candidati: Galli, l'acquisto delle ultime ore, Paleari e Della Croce, entrambi molto bravi, ma tuttora infortunati. Davanti al portiere staziona un libero mobile che è Fellet, quindi ai lati due terzini marcatori, Osti e Panesi, da sistemare sulle punte avversarie. Davanti a loro giocherà Leonarduzzi, un ragazzo di cui si sentirà presto parlare, che un po' il nostro regista difensivo, mentre il ruolo di regista di centrocampo spetta a Del Neri, una vecchia conoscenza per la serie A. Sulle due fasce laterali giocheranno due mediani di marcatore, che possono essere Pin e Riva. In avanti De Bernardi e Olivieri sostituiranno in posizione centrale da una mezza punta, che potrebbe essere Vriz.

Oltre che su questi possibili titolari possiamo contare su validi ricambi, c'è Catalani, che come Pin arriva da Napoli, cercando una pronta rivitalizzazione. Entrambi sono



Lo schema tattico dell'allenatore bianconero

giocatori da recuperare non solo moralmente, ma anche fisicamente. C'è Biardi, un jolly prezioso. Beniceni e c'è Vaghezza, un giovane del '56, che gioca di punta e che potrebbe diventare titolare fisso. Possiede infatti tutti i numeri per sfondare.

Corrado Orrico

Le squadre presentate dal loro allenatori - Pur uscite di scena in Coppa si sono ben comportate

ROMA — Il capitolo della Coppa Italia si è momentaneamente chiuso. Si ripartirà a fine stagione con i gironi di semifinale. Le date dei prossimi turni saranno stabilite dalla Lega, d'accordo con le otto società, tenendo conto delle esigenze del campionato e della Coppa Europa. Ora, con domenica prossima, la partita passa al campionato. Gli allenatori, dopo averne parlato con i giocatori, si sono divisi in due gruppi. Il primo gruppo, quello che ha accettato la proposta di Coppa, dove hanno avuto modo di fare «esperimenti», ha tre elementi su cui conta di più per approfittare gli schieramenti definitivi. Ed è proprio così preciso intento di dire che gli allenatori di Milano e Inter, Napoli e Ternana, eliminata la Fiorentina proprio per mano degli umbri di Santini, che hanno usufruito della migliore differenza-reti. Ed è la Ternana l'unica di «B» a continuare l'avventura, a differenza di Roma, che ha ceduto la sua squadra a Palermo. Da sottolineare il fatto che in questa fase eliminatoria si è registrata una maggiore affluenza di pubblico e sono aumentati gli incassi rispetto alla passata stagione. Si è trattato di 100 mila spettatori in più e di oltre un miliardo di lire d'incasso in più. A differenza dello scorso anno gli attaccanti hanno segnato di più: quattro reti (Loro, Damiani, Piras, Altobelli, Chiodi); tre (Giordano, Garaschi, De Ponti, Felzani) per le difese. L'anticipato inizio del campionato ha dato i suoi frutti. E la migliore preparazione atletica avrà sicuramente reso i risultati positivi anche per quanto riguarda le coppe europee, nelle quali saranno impegnati il Genoa, l'Inter, il Perugia, il Napoli e il Torino. I primi incontri saranno giocati dopo la «prima» di campionato, esattamente mercoledì 19.

g. a.

Il Genoa ricorre per Pellegrini

NAPOLI — Il Genoa ha fatto ricorso alla commissione d'arbitrato contro la decisione della Lega calcio sul cosiddetto «caso Pellegrini». Come si ricorderà nei giorni scorsi la Lega annullò il contratto di Pellegrini con la Lazio, ritenendo che il rifilato espresse dall'attaccante, sebbene questo fosse stato formulato con telegramma, anziché con lettera raccomandata o con ricevuta di mano. In conseguenza il giocatore era stato trasferito a Napoli che successivamente lo ha ceduto in comproprietà all'Avellino.

Il ricorso del Genoa, inviato in copia al Tribunale di Napoli, si fonda sul «caso» Pellegrini. La società genovese ha presentato alla commissione d'arbitrato, di ricorrere in ultima istanza alla Commissione d'Appello Federale (CAF).

Le quote Totocalcio

Le quote del Totocalcio: al 1.447 tredici L. 558.300; al 2.870 dodici L. 28.300.

Dal nostro inviato CITTÀ DEL MESSICO — In una giornata grigia, in uno stadio semideserto, Pietro Mennea, impegnato nella nona e ultima batteria delle qualificazioni per i 200 metri dei Giochi Mondiali Universitari ha migliorato il record europeo del grande sovietico Valeri Borzov correndo la distanza in 19''96. Si tratta della quarta prestazione di tutti i tempi dopo Tommy Smith, John Carlos e Don Quarrie. I primi due sono statunitensi, il terzo giamaicano.

Pietro Mennea ha corso in ottava corsa e quindi davanti a sé non aveva nessun avversario. Mennea è corso quindi contro se stesso e contro il record europeo dell'amico-rivale sovietico. Il campione d'Europa, na, ha reggiato con la maglia azzurra dell'Italia anziché con quella bianca del CUSI, ma lo ha fatto semplicemente perché quella azzurra è più calda dell'altra. È la giornata era lavoro umida e piuttosto fredda.

Allo sparo dello starter il nostro campione ha avuto un avvio buono, ma non ottimo con una brevissima esaltazione. Dopodiché si è disteso nella curva, che ora sa eseguire in maniera magistrale eseguendo la solita accelerazione sul rettilineo alla quale nessuno sa resistere. Ne è venuto fuori un record strepitoso. Nelle semifinali e nelle finali di oggi e domani, Pietro tenterà di battere il suo record. È un po' il suo obiettivo di migliorare il record mondiale, di 19''88, di Greg Benoit e di Messico-Universiade. Ha quindi perduto le tre più importanti.

Mike Robertson, 23 anni — nato a Chattanooga, Tennessee, il 28 marzo 1956 — ha vinto i 100 metri in 10''99 davanti al polacco Leszek Duzek (11''02) e all'inglese Keith Fletchering (11''03). Come il nostro Luciano Caravani, che ha concluso con un eccellente 10''46 al sesto posto, Robertson, che dopo le Olimpiadi di Mosca si darà al football americano (a ma andrà a giocare in Canada), ha precisato, «perché quello che si



GUARDUCCI sul podio della premiazione



SARA SIMEONI con l'allenatore-fidanzato AZZARO

rampicava con sublime facilità sulle quote più elevate. «Forse», precisa, «saltare mi diverte di meno». E aggiunge: «Non so, a questo punto, se avrò voglia di ricominciare. Ho bisogno di tempo a pensare come prima». Altri? «Altri? No, gli altri smetto».

Negli ultimi cinque anni Sarra è giunta terza solo sei volte. Giova comunque ricordare che delle quindici prove disputate quest'anno Sara ne ha perdute tre: quelle di Torino-Coppa Europa, di Montreal-Coppa del mondo e di Messico-Universiade. Ha quindi perduto le tre più importanti.

Il 100 femminili sono stati vinti dalla tedesca democratica Marlies Goehrl in 11''92 e secondini, Marlies si era preparata duramente perché voleva migliorare il record mondiale che le appartiene con 10''88. Non ce l'ha fatta, soprattutto perché è stata costretta a gareggiare in un pomeriggio da acquario, con pioggia e sprazzi e grande umidità. Laura Milano e Marisa Masullo hanno fatto il settimo e l'ottavo posto in 11''82 e 11''88.

E' andato a fondo Vittorio Fontanella sui 1500 metri vinti in 34''54 dallo straordinario giovanotto inglese che solo diciannove anni Graham Williamson davanti allo svizzero Pierre Deleze 34''58 e allo statunitense Richey Harris (34''64). Fontanella si è ritirato trecento metri dal

termine dopo una corsa di retrovia. Piuttosto che fare queste figure sarebbe meglio stare a casa. I 1900 femminili li ha vinti la bella romana Natalia Marassescu in 41''39 precedendo le sovietiche Olga Divina e Valentina Lyukh Margherita. «Gargano», braviissima! Indomita, ha fatto il quarto posto davanti a Gabriella Dorio. La centinaia è partita troppo presto e dopo aver passato il traguardo è crollata su «tartan» dove è stata prontamente soccorra e rimessa in sede. La siciliana invece sta davvero bene. «Potrà sembrarvi strano», dice, «ma non risento degli effetti dell'altitudine».

Giuseppe Buttari ha vinto in 13''73 la seconda semifinale dei 110 ostacoli mentre Roberto Tozzi, pur ottenendo il primato personale (40''28) non è riuscito a qualificarsi per la finale dei 400. Roberto rifiuta ostinatamente di allenarsi sui 400 metri e così il suo capitano, come gli è capitato a Città del Messico di essere secondo a cinque metri dal traguardo e quarto dopo il traguardo. Sono stati eliminati gli spadisti Stefano Bellone, John Pezza e Paolo Paretelli. Sempre per quel che riguarda la scherma le ragazze Annarita Sparaceri, Clara Mochi, Susanna Batazzi e Doriana Pignapoco hanno fatto il quinto posto nel fioretto a squadre. Fuori dalla finale anche i pallanuotisti nonostante il successo, 9 a 8, sulla forte squadra cubana. Nell'altro incontro del girone è accaduto che la Romania ha battuto 85 l'Unione Sovietica sconfiggendo il nostro grazie alla differenza reti.

Remo Musumeci

Gli «open» americani a John McEnroe

FLUSHING MEADOWS — Il ventiduenne John McEnroe è il «re» degli «open» americani conclusi ieri sul cemento di Flushing Meadows. Nulla ha potuto Vitas Gerulaitis contro il tennis americano, preciso, arrebatto del giovane connazionale: 7-5, 6-3, 6-3 il punteggio finale a favore di McEnroe, fronte a un pubblico strabocchevole di ventimila persone.

Scheckter, neocampione iridato, si confida dopo il trionfo di Monza

Dalla Ford Capri alla Ferrari T4 del mondiale

Se si fossero dati battaglia avrebbe vinto Jody o Gilles?

I progressi della Ferrari e i dubbi sul «turbo»

sempre ormai a farlo in prova. «Quindi bisognerà vedere se la stessa Ferrari, che da tempo sta preparando un motore sovralimentato mediante l'utilizzazione del gas di scarico, torrà le mosse in danno dell'anno prossimo di sfruttare questa soluzione o se, vista l'esperienza Renault, riterrà più opportuno attendere ancora qualche tempo».

Certo però che la casa del «Cavallino», come gli altri costruttori, ha in mente di costruire motori turbo, dovranno tenersi ben pronti, poiché pare ormai inevitabile che, se verranno superati gli ultimi ostacoli, il motore sovralimentato diventerà irrinunciabile. Sempreché, naturalmente, non vengano escogitati inghippi per penalizzarlo.

Telegramma di congratulazioni di Carraro a Enzo Ferrari

ROMA — Di ritorno da Monza, dove ha assistito alle prove del campionato del mondo, il presidente del CONI, dott. Franco Carraro, ha inviato all'ing. Enzo Ferrari un telegramma di congratulazioni per il suo successo.

«Ho trascorso ieri a Monza una indimenticabile giornata di sport. Ancora una volta ho visto con il mio occhio che il nostro paese è nel pieno di un grande momento sportivo. E che il nostro paese è nel pieno di un grande momento sportivo. E che il nostro paese è nel pieno di un grande momento sportivo.

Enzo Ferrari

«Con le macchine del "cavallino" si è sempre competitivi» è stato il primo commento del neo campione del mondo - I complimenti tecnici del «drake» - Una notte di festeggiamenti con champagne e spaghettiata

MILANO — La festa era stata consumata nella notte. Gli uomini della Ferrari avevano fatto le ore piccole in un albergo di Arcore, in Brianza. Brindisi con champagne e, si dice, una spaghettiata gigantesca. I festeggiamenti erano serviti per dimenticare le fatiche. Ora Schekter, assommatore, stava il sulla porta di casa del suo sponsor per l'occasione, era un figlio d'emozione nella sua voce: a domande pungenti, Jody rispondeva in modo schietto, senza nessuna diplomazia. Era uno Schekter completamente diverso, quello che avevamo di fronte, rispetto al solito neo campione del mondo, arrivato come una stiletta la prima domanda.

«La conquista del titolo iridato negli ultimi anni è stata poi seguita da stagioni negative», vedeva Lauda, Andretti, Fittipaldi per esempio... «Mamma mia. Non ci avevo ancora pensato. È proprio vero — rispondeva Jody — ma sono alle Ferrari. È difficile fare male lavorando con questo "team". Con le vetture del cavallino si è sempre competitivi. Nelle altre squadre invece i risultati variano di stagione in stagione. Una confidenza? Eccoli, ecco i tuoi compagni che ti salutano, stanno a dare un bacio al campione del mondo e invece, guarda un po', ho vinto io e ho vinto la Ferrari. Alla Ferrari hanno vinto meritatamente e non perché Villeneuve lo ha lasciato vincere».

Jody, intanto, era stato più volte in mezzo a Gilles e si è quasi «ultimo» pareva che dovesse frenare per non superare il compagno di squadra. E ho trascorso ieri a Monza una indimenticabile giornata di sport. Ancora una volta ho visto con il mio occhio che il nostro paese è nel pieno di un grande momento sportivo. E che il nostro paese è nel pieno di un grande momento sportivo. E che il nostro paese è nel pieno di un grande momento sportivo.



SCHECKTER col figlio

anche quando sembrava che la Ligier fosse imbattibile. Non ci siamo rassegnati a questo, e così, in un'ora, ci sono riusciti a ribaltare la situazione. Ecco, è stata anche la nostra testardaggine una carta vincente per arrivare dove ora ci siamo. «Facciamo progetti per il futuro, all'orizzonte si profila l'era del turbo e la Ferrari ha poca esperienza in questo campo».

«La risposta la dovrebbe dare Forghieri, un tecnico. Personalmente, e quindi da pilota, penso che col turbo la Formula 1 cambierà volto. Molti piccoli "team" saranno costretti a recitare ruoli di comparsa. Impossibile dire ora come succederà. Riguardo ai miei progetti, la conquista del titolo mondiale non cambierà il mio modo di vita e di comportamento in campo. Gare ne avevo vinte e perse anche prima e questo sicuramente continuerà a succedere. Una cosa però mi fa particolarmente piacere: aver coronato il mio sogno sulla pista di Monza. Ricordo che la prima volta che mi cimentai su questo circuito ero il volante di una sghignerata Ford Capri. Ero uno sconosciuto, ma il fascino di questa pista mi esaltò a tal punto che feci una gran bella figura. Domenica ho lasciato questo circuito da trionfatore. Questa massa di gente che mi osannava mi ha presentato. Temevo che in quel caos potesse averne l'irraggiungibile. A mia moglie Pamela ho fatto un regalo: una Fiat Ritmo. È un'auto che fa parte di una vita che si è aperta. Ma non so se la situazione si era fatta pericolosa per tutti. Vincere a Monza è il sogno di ogni pilota. Poi, se chi vince è al volante di una Ferrari l'entusiasmo si trasforma in delirio. Ebbene sì, lo confesso, domenica ho avuto paura solo al termine della corsa».

«Cosà le ha detto l'ing. Ferrari?».

«Ci siamo parlati al telefono. Si è complimentato con me, mentre sarei toccato a me rendere omaggio alla sua vittoria. L'ingegner è un uomo molto impegnato. I costruttori sono balzati alla ribalta e poi sono scomparsi. Ferrari invece è sempre stato nella macchina, creando attorno al suo nome il mito».

Lino Rocca

Folla record alla chiusura della manifestazione

Un milione di francesi alla festa dell'Humanité

Al centro dei discorsi il problema dell'unità a sinistra - Tra 4 giorni si incontrano i segretari di CGT e CFDT - Il 20 settembre l'incontro tra PCF e PS



PARIGI — Una veduta aerea della folla alla festa dell'Humanité

Dal nostro corrispondente
PARIGI — Folla record alla tradizionale Festa dell'Humanité a Parigi. Si calcola che oltre un milione di persone abbiano affollato nei due giorni di sabato e domenica i prati dell'immenso parco della Courneuve. ...

Il PCI chiede che l'OLP sia accreditata presso l'UEO

PARIGI — I presidenti dei gruppi parlamentari dell'UEO si sono riuniti a Parigi per preparare l'assemblea del prossimo dicembre. L'ordine del giorno che è stato deciso prevede questioni di grande rilievo relative alla sicurezza e alla cooperazione europea in materia di armamenti, alla strategia di difesa, alla definizione dei fabbisogni di armi, ai sistemi di protezione eccetera.

L'assemblea di dicembre discuterà anche la situazione nel Medio Oriente e le sue conseguenze per l'Europa. A questo proposito il compagno Ugo Pecchioli presidente del gruppo comunista ha proposto che l'UEO stabilisca un rapporto con l'OLP invitandone un rappresentante come osservatore. ...

L'invito del PCI ha ancora detto Pecchioli non esclude certo la partecipazione alla sessione di dicembre anche di un osservatore di Israele. ...

larsi si raccolgono attorno alle parole d'ordine del partito segna ogni anno la ripresa politica dopo una pausa estiva che in effetti quest'anno non c'è stata. La crisi economica scandita in modo martellante nei mesi di luglio e agosto dagli indici vertiginosamente crescenti del rincaro della vita, dell'inflazione, della disoccupazione e le reazioni che la politica fallimentare del governo Giscard Barre ha incontrato in ogni strato sociale avevano già messo in moto i meccanismi di una ripresa politica e sociale che ha contribuito a rilanciare con estrema urgenza ed acutezza tutti i problemi che stanno davanti alla sinistra per riproporre ai francesi la necessità di un cambiamento e di profonde trasformazioni.

C'erano state sul piano sindacale nella settimana scorsa l'azione rivendicativa della CGT contro la politica economica e sociale del governo e i primi tentativi delle varie centrali sindacali di trovare un terreno di intesa per dare una risposta comune e unitaria all'aggressione governativa. Intesa che si presenta tuttora complicata e problematica: del resto soltanto oggi si apprende che il primo incontro tra il segretario della CGT e quello della CFDT (le due più grandi organizzazioni operaie francesi) avrà luogo il 14 settembre.

Sul terreno politico i socialisti avevano accettato il principio della necessità di una unità alla base proponendo al tempo stesso, con un appello di Mitterrand, una serie di azioni comuni da concordare attraverso la ripresa di contatti tra i due partiti che i socialisti auspicavano al massimo livello. La Festa dell'Humanité si inquadra quindi in questa situazione ed è anche per questo che si è di essa e sul suo contenuto politico si appuntava l'interesse di tutti gli osservatori politici.

La risposta venuta ieri è quella di una « grande capacità di mobilitazione sulle parole d'ordine di lotta » che il PCF ha lanciato in queste ultime settimane. L'eccezionale partecipazione della festa — ha detto il compagno Claude Poperen parlando al comizio di chiusura — è già una risposta vigorosa alla politica governativa che dimostra allo stesso tempo come sia fallito ogni tentativo di indebolimento. ...

Marchais sabato e Poperen nel corso del comizio di domenica hanno ripreso tutti gli argomenti controversi che continuano a caratterizzare il contenzioso tra i due partiti. Dal momento della rottura del

programma comune, mettendo « in guardia » tutti i militanti comunisti contro ogni « attesa » di fronte all'incontro PCF-PSL che avrà comunque luogo il 20 settembre prossimo. « E' con la preoccupazione di non trascurare nulla del nostro sforzo di risposta al potere giscardiano che noi incontreremo il Partito socialista, ma noi abbiamo tratto insegnamento dall'esperienza passata che non perdiamo di vista le posizioni politiche reali di oggi ». In altre parole viene rilanciata con maggior vigore da Poperen l'accusa ai socialisti di essere i soli responsabili della rottura del '77 e, partendo da questo giudizio, l'atteggiamento del PCF resta di aperta diffidenza, sia per quel che riguarda l'unità degli incontri di vertice, sia per quel che riguarda la politica stessa del Partito socialista. « Dietro la paglia delle dichiarazioni roboanti — ha detto infatti Poperen con accento fortemente polemico — si dissimula il grido dell'astensione. C'è il rifiuto di condannare nei fatti la politica attuale, di impegnarsi, come facciamo noi, nella lotta ». Per il PCF i socialisti e Mitterrand sarebbero esclusivamente preoccupati di « preparare una loro vittoria alle elezioni del 1981 ». La reazione in campo socialista che fino a qualche giorno fa non aveva raccolto gli accenti sempre più polemi del PCF, è apparsa ieri meno sfumata.

zione in campo socialista che fino a qualche giorno fa non aveva raccolto gli accenti sempre più polemi del PCF, è apparsa ieri meno sfumata. « E' in attesa di un incontro con i comunisti il 20 settembre, si chiede « come si può lottare alla base contro la politica di Barre se si continua a litigare al vertice » e accusa il PCF di comportarsi come se il suo principale avversario fosse il Partito socialista.

Per Beregovoy è il PCF invece che ha « rinunciato alle grandi scelte del programma comune e a governare con i socialisti ». Il portavoce di Mitterrand, Roland Fabius, insiste per parte sua nel ritenere che prioritaria è l'unità della sinistra e che tutto il resto è secondario. « Occorre parlare francamente — dice il giovane portavoce di Mitterrand — si è o non si è per l'Unione ». I socialisti ritengono « che occorre fare di tutto perché essa sia rilanciata » ed è per questo che « si attendono che qualche decisione possa essere presa nel prossimo incontro del 20 settembre ». Quel che non pare sia la previsione dei comunisti.

Franco Fabiani

Domenica con una grande manifestazione popolare

Festeggiato solennemente a Sofia il 35° della Bulgaria socialista

SOPIA — Con una grande manifestazione popolare sulla piazza antistante il mausoleo di Georgi Dimitroff a Sofia, la Bulgaria ha festeggiato domenica il 35° anniversario della liberazione dal fascismo, che ha aperto la via alla edificazione di una società socialista. La celebrazione è stata particolarmente festosa e solenne, un corteo ininterrotto di lavoratori provenienti da tutte le regioni del Paese è sfilato per molte ore attraverso la piazza e nelle vie della città.

Il bilancio delle trasformazioni economiche e sociali attuate in questi 35 anni in un paese che era tra i più arretrati d'Europa è particolarmente significativo. Da Paese agricolo, la Bulgaria si è trasformata in una moderna realtà industriale-agricola. Nel dopoguerra il reddito nazionale ha subito un incremento di oltre il doppio, la produzione industriale è aumentata di 65 volte e quella agricola si è triplicata. Per

sviluppo del Paese sono costantemente progrediti, la produzione industriale ha registrato un incremento del 57 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. I buoni risultati economici nel settore dell'industria e dell'agricoltura hanno consentito nei primi mesi di quest'anno un miglioramento effettivo del tenore di vita della popolazione. La retribuzione media supera il 25% quella del primo semestre del 1978.

Una grande importanza ha avuto anche in questi 35 anni lo sviluppo culturale in tutti i campi dell'istruzione, delle arti, del progresso tecnologico e scientifico. Appena qualche mese fa, un cosmonauta bulgario ha partecipato ad un volo orbitale a bordo della cosmonave sovietica « Soluz 33 », e la Bulgaria è fra i 18 Paesi che producono e inviano in orbita apparecchiature scientifiche spaziali.

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Molti interrogativi, ampia gamma di manovre propagandistiche, poche certezze, così si riassumono i dati del benvenuto ai partecipanti, le prospettive della conferenza costituzionale sul futuro della Rhodesia che si è aperta ieri a Londra. Il ministro degli esteri britannico, lord Carrington, ha dato il benvenuto ai partecipanti ed ha lanciato un appello al loro spirito di compromesso. Ma è proprio questo che, al momento, appare latitante. Alla vigilia, le due delegazioni avevano reiterato le proprie posizioni non risparmiando i reciproci attacchi polemi. Dal canto loro, i rappresentanti del fronte patriottico, Nkomo e Mugabe (impegnati da anni nella guerra di liberazione contro il re-

Sei anni fa il golpe di Pinochet

Il Cile è una ferita aperta

Anche le notizie di questi ultimi giorni ci dicono che a sei anni dal golpe — quando, secondo le leggi castellate quell'11 settembre, si sarebbero già dovute tenere le elezioni al termine del mandato presidenziale di Allende — il Cile resta una realtà viva, una ferita aperta. Non c'è in Cile il silenzio di una dittatura vittoriosa. Nonostante le proibizioni e i bavagli, la politica politica e i morti non è quella di una società senza voce. Usando degli spragli o degli spazi che si sono aperti, forzando con la volontà di lottare laddove il muro della dittatura è più saldo, la società, in questo suo modo particolare, non abdica a vivere politicamente e a riproporre costantemente i diritti degli individui e del popolo.

Sei anni sono molti per una dittatura e non si può dire che Pinochet non abbia lavorato per consolidare i suoi poteri. Eppure egli e il suo regime restano segnati da quel golpe sciagurato, sono stati e rimangono « dei colpiti ». E visitando il Cile quest'anno è stata questa una percezione diretta. Incontro il più libero capitalismo in libero mercato, ma senza radici e la vitalità politica dei cileni — quella particolarità di questo paese latinoamericano il cui frutto fu l'elezione di Allende — resta (anche in questi sei anni) un campo di battaglia (attorno) alla dittatura. Si forza di darsi una base, perché intenda la debolezza che gli viene dalla sua prov-

visoria illegittima o dalla pochezza del sostegno sociale, e cerca nella direzione delle teorie neolibériste e nell'attesa di un qualche « piccolo miracolo » economico un'immagine diversa e una forza che non sia solo coercitiva. Impresa quanto mai ardua. Sono passati sei anni nel corso dei quali i militari al potere e i gruppi sociali privilegiati che ad essi si appoggiano hanno avuto nelle mani strumenti di dominio assoluto. Sanguine e terrene sono stati alla base del loro modo di governare. Come in una palestra vigilata da guardiani spietati e possessori del denaro e delle leve della produzione hanno potuto fare ciò che al paese era inaccettabile. Per il più libero capitalismo in libero mercato, ma senza radici e la vitalità politica dei cileni — quella particolarità di questo paese latinoamericano il cui frutto fu l'elezione di Allende — resta (anche in questi sei anni) un campo di battaglia (attorno) alla dittatura. Si forza di darsi una base, perché intenda la debolezza che gli viene dalla sua prov-

visoria illegittima o dalla pochezza del sostegno sociale, e cerca nella direzione delle teorie neolibériste e nell'attesa di un qualche « piccolo miracolo » economico un'immagine diversa e una forza che non sia solo coercitiva. Impresa quanto mai ardua. Sono passati sei anni nel corso dei quali i militari al potere e i gruppi sociali privilegiati che ad essi si appoggiano hanno avuto nelle mani strumenti di dominio assoluto. Sanguine e terrene sono stati alla base del loro modo di governare. Come in una palestra vigilata da guardiani spietati e possessori del denaro e delle leve della produzione hanno potuto fare ciò che al paese era inaccettabile. Per il più libero capitalismo in libero mercato, ma senza radici e la vitalità politica dei cileni — quella particolarità di questo paese latinoamericano il cui frutto fu l'elezione di Allende — resta (anche in questi sei anni) un campo di battaglia (attorno) alla dittatura. Si forza di darsi una base, perché intenda la debolezza che gli viene dalla sua prov-

La stessa realtà della violenta repressione con cui il regime si installò appare più una macchia vergognosa e un peso per chi la usò che un condizionamento di terrore per le masse. Da esse, sempre più frequentemente, si levano gruppi, settori che dicono in faccia al dittatore la protesta e la volontà di giustizia. Due giorni fa Clara Luz Espinosa, madre di uno degli « scomparsi », arrendendosi a partecipare al sciopero della fame nella città di Concepcion, è morta, il suo cuore non ha retto all'ultima emozione. Ma il suo non è stato il gesto disperato di una madre che si univa alle altre madri e parenti di « scomparsi » che a Santiago da oltre una settimana rifiutano il cibo. Piuttosto è lei la prima caduta di un fronte di lotta insolito, di grande costo umano, ma di grande forza come motore di coscienza e simbolo di un'accusa a cui in nessun modo la dittatura può sottrarsi. Oltre duemila cileni sono stati sequestrati dalla polizia politica e sono poi « scomparsi ». Qualcuno può

discutere il totale delle cifre, ma nessuno può fingere che un tale terribile dramma sia verità specie dopo la scoperta, in fosse nascoste nella campagna, di decine di resti umani, con i segni delle lesature e dei proiettili. I resti, appunto, di alcuni degli uomini dell'esercito degli « scomparsi ». Quale governo può sopportare una tale accusa di cui è riconosciuta la veridicità?

Ed è un'accusa che viene gridata nelle strade di Santiago dove tra ieri e il 4 settembre vi sono state tre manifestazioni di centinaia o migliaia di persone. Brevi cortei e comizi volanti contro cui la polizia ha reagito arrestando circa centocinquanta persone. E nella basilica di Lourdes a Santiago il cardinale arcivescovo, in una omelia officiata davanti a 5.000 persone, ha espresso la comprensione e l'affetto della Chiesa per coloro che testimoniano con lo sciopero della fame la coscienza di una condizione oramai insopportabile.

Guido Vicario

Corteo a Roma per l'anniversario

ROMA — Oggi — nell'anniversario del golpe — partendo dalla sede di Cile Democratico (via Torre Argentina) a Roma alle 11,30 parte un corteo composto da sei clienti e democratici italiani che attraverserà le vie del centro.

Con un discorso di benvenuto del ministro degli Esteri inglese

Aperta la conferenza sulla Rhodesia

Contestata dal Fronte patriottico la disposizione delle delegazioni nella Lancaster House - Nkomo e Mugabe riconoscono solo la Gran Bretagna, ex potenza coloniale, come interlocutrice - Nella delegazione di Muzorewa anche il razzista Smith - Si prevede che i lavori si protrarranno a lungo

gime coloniale ribelle di Salisbury) si sono presentati con una linea unitaria sostenendo che il loro vero interlocutore è il governo britannico (come potenza responsabile) e non i separatisti. Il ministro degli esteri britannico, lord Carrington, ha dato il benvenuto ai partecipanti ed ha lanciato un appello al loro spirito di compromesso. Ma è proprio questo che, al momento, appare latitante. Alla vigilia, le due delegazioni avevano reiterato le proprie posizioni non risparmiando i reciproci attacchi polemi. Dal canto loro, i rappresentanti del fronte patriottico, Nkomo e Mugabe (impegnati da anni nella guerra di liberazione contro il re-

gime coloniale ribelle di Salisbury) si sono presentati con una linea unitaria sostenendo che il loro vero interlocutore è il governo britannico (come potenza responsabile) e non i separatisti. Il ministro degli esteri britannico, lord Carrington, ha dato il benvenuto ai partecipanti ed ha lanciato un appello al loro spirito di compromesso. Ma è proprio questo che, al momento, appare latitante. Alla vigilia, le due delegazioni avevano reiterato le proprie posizioni non risparmiando i reciproci attacchi polemi. Dal canto loro, i rappresentanti del fronte patriottico, Nkomo e Mugabe (impegnati da anni nella guerra di liberazione contro il re-

gime coloniale ribelle di Salisbury) si sono presentati con una linea unitaria sostenendo che il loro vero interlocutore è il governo britannico (come potenza responsabile) e non i separatisti. Il ministro degli esteri britannico, lord Carrington, ha dato il benvenuto ai partecipanti ed ha lanciato un appello al loro spirito di compromesso. Ma è proprio questo che, al momento, appare latitante. Alla vigilia, le due delegazioni avevano reiterato le proprie posizioni non risparmiando i reciproci attacchi polemi. Dal canto loro, i rappresentanti del fronte patriottico, Nkomo e Mugabe (impegnati da anni nella guerra di liberazione contro il re-

gime coloniale ribelle di Salisbury) si sono presentati con una linea unitaria sostenendo che il loro vero interlocutore è il governo britannico (come potenza responsabile) e non i separatisti. Il ministro degli esteri britannico, lord Carrington, ha dato il benvenuto ai partecipanti ed ha lanciato un appello al loro spirito di compromesso. Ma è proprio questo che, al momento, appare latitante. Alla vigilia, le due delegazioni avevano reiterato le proprie posizioni non risparmiando i reciproci attacchi polemi. Dal canto loro, i rappresentanti del fronte patriottico, Nkomo e Mugabe (impegnati da anni nella guerra di liberazione contro il re-

Sparatoria all'aeroporto di Madrid

MADRID — Richiesto di aprire la valigia al controllo bagagli dell'aeroporto di Madrid, un giovane ha estratto una pistola e ha ingaggiato una sparatoria con la polizia. Una passeggera, Almudena Ponce Rico, di 38 anni, è rimasta uccisa. Il giovane è riuscito a fuggire verso Madrid in taxi. Testimoni oculari hanno riferito che, sottoposto al rivelatore magnetico, il giovane, che poteva avere 18 anni, aveva fatto scattare l'allarme e la guardia civile gli aveva ordinato di aprire il bagaglio per controllarlo.

Epidemia di colera in Iran

MANAMA — Il ministero di salute iraniano ha annunciato che otto persone sono morte negli ultimi giorni in seguito ad un'epidemia di colera. Lo riferisce, in un dispaccio da Teheran, l'agenzia di informazione del Golfo, Neghli, ospedali della sola Teheran, secondo il comunicato ministeriale, sono stati ricoverati 110 pazienti affetti da colera. Le autorità di Bahrein hanno intanto segnalato quattro casi di colera registrati a Manama.

Fra i commentatori, ripetiamo, prevale lo scetticismo sui fini e i risultati. Si prevede che, in ogni caso, i lavori debbono protrarsi a lungo. Qualcuno rileva come l'uomo che attualmente detiene il potere reale in Rhodesia (il generale Peter Wiles) non è presente e, dal canto suo, continua quelle azioni bellamente illegittime e aggressive che ieri il governo del Mozambico è tornato a denunciare: i raid rhodesiani sul suo territorio stanno infatti proseguendo. Infine c'è chi crede di anticipare un logoramento della trattativa sul modello medio-orientale (OLP, Israele). Ma è troppo presto per fare illazioni del genere.

Antonio Bronda

Quali medicine con quali alimenti?

Quali Farmaci, Quali Alimenti

Panorama regala il disco delle medicine.

Nel supplemento medicina, come e quando prendere i farmaci compatibili con la vostra alimentazione.

Nel 31° anniversario della sua fondazione

Riaffermato impegno della RDPK per la riunificazione della Corea

PYONGYANG — Il 31° anniversario della fondazione della Repubblica popolare democratica di Corea è stato celebrato con cerimonie e manifestazioni popolari in tutto il paese. I temi affrontati sono stati quelli riguardanti la questione della riunificazione nazionale, da una parte, e dall'altra il raggiungimento degli obiettivi nella trasformazione economica e sociale del paese.

Per quello che riguarda il primo punto, nei commenti si è sottolineato come la posizione coreana resti agganciata alle proposte formulate dal presidente Kim Il Sung nel 1973. E cioè: in primo luogo eliminare lo stato di contrapposizione militare e attenuare la tensione tra nord e sud; procedere poi ad una collaborazione e a scambi multiformi nei diversi campi politico, militare, diplomatico, economico e culturale; infine, in modo che tutte le classi e strati sociali del nord e del sud possano partecipare alle attività per avvicinare la riunificazione; lavora-

re alla formazione di una confederazione tra le due parti separate del paese; agire in comune nel campo delle relazioni internazionali per evitare in questo campo l'ulteriore cristallizzazione tra Seul e Pyongyang. Il rilancio di queste proposte interviene in un momento di stallo della situazione, dopo che il governo di Washington ha deciso di congelare il progettato ritiro delle forze militari che detiene a sud del 38. parallelo.

Dopo la positiva conclusione dell'incontro dell'Avana

Tito esalta l'unità del non allineamento

Festose accoglienze riservate a Belgrado al presidente jugoslavo - La soddisfazione in una lunga dichiarazione

Dal nostro corrispondente BELGRADO - Accolto da una calorosa manifestazione di benvenuto, il maresciallo Tito è tornato ieri da Cuba dove aveva partecipato alla sesta conferenza dei paesi non allineati...

La stampa jugoslava è unanime nel rilevare il successo del vertice. I giornali sottolineano in particolare il significato del riconoscimento della conferenza al presidente Tito, l'unico capo di Stato che abbia partecipato a tutti i vertici...

«Tito esalta l'unità del non allineamento» è il titolo di una delle dichiarazioni fatte dal presidente jugoslavo...



BELGRADO - Tito bacía un pioniere all'arrivo

Silvano Goruppi

La «Tass»: Aperte nuove strade

MOSCA - L'Unione Sovietica ha valutato i risultati del vertice dei non allineati come un riconoscimento del carattere antimperialista del movimento.

In un commento diffuso dalla «Tass», si afferma che sono stati fatti tentativi per suscitare dubbi sulla qualifica...

Il commento aggiunge che le deliberazioni si sono svolte in una atmosfera fattiva anche se alcune delegazioni hanno cercato di sviarle...

ne della rappresentanza in seno al movimento dei non allineati del sanguinario regime di Pol Pot...

«Nuova Cina» polemica con Cuba

PECHINO - L'agenzia «Nuova Cina» ha descritto la conferenza dei non allineati come il teatro di «acute e complicate lotte»...

di incorporarvi molte delle sue idee di allineamento: «La maggioranza degli Stati membri è stata rapida nell'individuare le sottili espressioni di queste idee»...

Il vertice, aggiunge l'agenzia, attribuendo tale punto di vista agli osservatori che hanno seguito i lavori della conferenza...

bane hanno violato i relativi accordi raggiunti durante precedenti riunioni dell'ufficio di coordinamento dei non allineati.

Il «Nhandan» parla di successo

BANGKOK - Il Vietnam considera il «vertice» dell'Avana «un successo» e la decisione di lasciare vacante il seggio dello Stato americano...

riale del giornale vietnamita «Nhandan» in cui si afferma che «nella storia del movimento dei non allineati nessuna conferenza al vertice è stata così grande e così importante»...

l'imperialismo e le altre forze reazionarie internazionali. Circa la decisione di lasciare vacante il seggio della Cambogia...

co per Pechino e coloro che appoggiano i «khmer rossi». «Il popolo vietnamita - conclude l'editoriale - si rallegra grandemente per il successo della conferenza»...

Per discutere della presenza militare dell'URSS a Cuba

Vance ha ricevuto ieri sera Dobrinin

Church condiziona l'approvazione del SALT al ritiro delle truppe sovietiche

Nostro servizio WASHINGTON - L'ambasciatore sovietico Dobrinin, di ritorno da Mosca, si è incontrato ieri sera con il segretario di Stato americano Vance...

«Devono essere ritirate - ha detto domenica il senatore Church - sarà l'unico risultato accettabile».

Un «sit-in» di protesta di studenti a Pechino

Il presidente dell'ENI in visita a Washington

Solidarietà del PCI con le popolazioni dominicane

ROMA - Con un telegramma il PCI esprime solidarietà con le popolazioni dominicane colpite da ciclone impegnando il suo ufficio di informazioni a sollecitare governo italiano a inviare aiuti...

Washington - Il presidente dell'ENI Giorgio Napolitano è giunto a Washington per una visita di cinque giorni negli Stati Uniti...

Washington - Il presidente dell'ENI Giorgio Napolitano è giunto a Washington per una visita di cinque giorni negli Stati Uniti...

Washington - Il presidente dell'ENI Giorgio Napolitano è giunto a Washington per una visita di cinque giorni negli Stati Uniti...

Prezzi

movimento operaio e democratico. Il compito non è né facile, né semplice. Diciamo apertamente: vi è un ritardo storico del movimento operaio, non solo in Italia, nell'affrontare la questione dei prezzi...

Si è in moto una azione, seppure iniziale, su diversi punti. Innanzi tutto, sono ormai numerosi gli ordini del giorno di protesta di fabbriche e comitati che si rivolgono alle organizzazioni sindacali che hanno assunto la questione del carovita come uno dei terreni fondamentali di battaglia in questo momento.

In realtà intendiamo dare base di massa e concretezza a partecipazione e strumenti, a una politica di riforme, a una politica di programmazione democratica.

La causa sono molte e sono radicate sia nella struttura che nella politica economica. Facile enumerare quelle di ordine internazionale, quelle che si ritrovano nel bilancio e nell'indebitamento pubblico...

Ma tutto ciò è sufficiente? Siamo i primi a dire di no. E allora? Abbiamo bisogno di un movimento che si presenti sotto varie forme? Il movimento operaio rifiuta da tempo di riconoscere nell'inflazione, combattendo decise e coraggiosamente le aberranti e cosiddette spese parassitarie...

Intanto, tutte le iniziative sopra ricordate debbono essere ripetute, andare oltre il sodico, assumere il livello di un movimento articolato, ricco, multifforme ma ampio e generalizzato.

Oggi egli si incontrerà con il presidente della commissione per l'esame dei progetti di legge della Camera Frank Guarini, con il sottosegretario di Stato agli affari economici Richard Cooper...

La marcia che era partita dal «muro della democrazia» è durata 45 minuti. La guida: quattro ragazze che si tenevano per mano mentre altri recavano cartelli e striscioni con la scritta «Vogliamo poter andare a scuola».

Continuazioni dalla prima pagina

Sindona

amente sicuro, Sindona deve avere certo sorriso. Mentre, dunque, la giustizia americana è alle prese anche con le sue proprie lenocce (tutto il mondo è paese?) sul caso Sindona continuano le illazioni e le rivelazioni giornalistiche.

Le lettere del bancarottiere pervenute alla famiglia dal momento della spartizione al momento di Sindona, sarebbero 14: tutte autentiche e provenienti dalla polizia americana e provenienti dall'aereo di New York.

Insomma, Sindona, sarebbe vivo, in buona salute e probabilmente neanche lontano.

Moro

veniva informata anche la Procura della Repubblica. Lo stesso procuratore capo Giovanni De Matteò ha aperto subito un'inchiesta della quale si occuperà personalmente. Per oggi, anzi, è previsto un primo interrogatorio di Anna Moro.

Nella tarda serata è stato diffuso il testo di una nuova intervista della figlia di Aldo Moro, sempre al quotidiano pugliese.

«Non sappiamo nulla - ha detto Maria Fida Moro - Non siamo depositari di segreti. Se ci fosse qualcosa di qualcosa forse venuto alla luce in questi ultimi tempi lo avremmo detto».

«Sono un po' più tranquillo», ha concluso Maria Fida Moro - ora che polizia e carabinieri vegliano su Anna».

Iran

dila. «I due sarti», venivano chiamati Taleghani e Khomeini: «L'uno taglia, l'altro sarta». L'altro, si sa, era il presidente del Consiglio della rivoluzione era così divenuto il punto di riferimento non solo delle forze della sinistra islamica (dal Pci ai comunisti) ma anche di diverse ramificazioni della scuola di Ali Sciariati e di tutte le correnti che accentuano il carattere «sociale» della rivoluzione islamica.

Proprio Taleghani aveva cercato di «sdrammatizzare» in febbraio la battaglia del cador. Era più volte intervenuto personalmente sulla questione curda, raggiungendo compromessi che sembravano poter garantire soluzioni pacifiche.

Assassinato uno dei fondatori del Partito Operaio Turco

ANKARA - Uno dei fondatori del Partito Operaio di Turchia, l'avvocato Ceyhan Can, è stato assassinato ieri ad Adana una città della costa mediterranea.

Ceyhan Can, presidente della sezione regionale del Partito Operaio, era stato ucciso mentre si recava a una riunione del partito ad Adana una città della costa mediterranea.

La scomparsa di Armino Schacherl

TRIESTE - E' scomparso a Fiume nei giorni scorsi il professor Armino Schacherl, fratello del compagno Bruno Schacherl e redattore di «Rinascita». Fiumano, combattente partigiano in Jugoslavia nel battaglione italiano «Pino Badici»...

All'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume, ai familiari, al compagno Bruno Schacherl, al comitato regionale del Pci la federazione triestina del Pci e il nostro giornale esprimono il più sentito e partecipato cordoglio.

Il presidente dell'ENI in visita a Washington

Washington - Il presidente dell'ENI Giorgio Napolitano è giunto a Washington per una visita di cinque giorni negli Stati Uniti...

Un «sit-in» di protesta di studenti a Pechino

PECHINO - Al gridò «Vogliamo andare a scuola» circa 250 studenti hanno effettuato una marcia di protesta e un sit-in negli uffici municipali lamentando di non essere stati ammessi all'università pur avendo superato gli esami di ammissione.

Solidarietà del PCI con le popolazioni dominicane

ROMA - Con un telegramma il PCI esprime solidarietà con le popolazioni dominicane colpite da ciclone impegnando il suo ufficio di informazioni a sollecitare governo italiano a inviare aiuti...

Il presidente dell'ENI in visita a Washington

Washington - Il presidente dell'ENI Giorgio Napolitano è giunto a Washington per una visita di cinque giorni negli Stati Uniti...

Un «sit-in» di protesta di studenti a Pechino

PECHINO - Al gridò «Vogliamo andare a scuola» circa 250 studenti hanno effettuato una marcia di protesta e un sit-in negli uffici municipali lamentando di non essere stati ammessi all'università pur avendo superato gli esami di ammissione.

di quelle componenti che già da tempo sono disposte non solo alla scelta di una via «totalitaria» islamica, ma se si presentasse l'occasione, persino a un massacro alla «indonesiana» degli altri, a un altro «discorso della libertà» tenuto al cimitero per commemorare i martiri di piazza Jaleh - aveva ancora una volta insistito sulla analogia tra la lotta di Mao-metto e ogni lotta per la liberazione dall'oppressione di classe.

Insomma, Sindona, sarebbe vivo, in buona salute e probabilmente neanche lontano.

Moro

veniva informata anche la Procura della Repubblica. Lo stesso procuratore capo Giovanni De Matteò ha aperto subito un'inchiesta della quale si occuperà personalmente.

Nella tarda serata è stato diffuso il testo di una nuova intervista della figlia di Aldo Moro, sempre al quotidiano pugliese.

Iran

dila. «I due sarti», venivano chiamati Taleghani e Khomeini: «L'uno taglia, l'altro sarta». L'altro, si sa, era il presidente del Consiglio della rivoluzione era così divenuto il punto di riferimento non solo delle forze della sinistra islamica (dal Pci ai comunisti) ma anche di diverse ramificazioni della scuola di Ali Sciariati e di tutte le correnti che accentuano il carattere «sociale» della rivoluzione islamica.

Assassinato uno dei fondatori del Partito Operaio Turco

ANKARA - Uno dei fondatori del Partito Operaio di Turchia, l'avvocato Ceyhan Can, è stato assassinato ieri ad Adana una città della costa mediterranea.

La scomparsa di Armino Schacherl

TRIESTE - E' scomparso a Fiume nei giorni scorsi il professor Armino Schacherl, fratello del compagno Bruno Schacherl e redattore di «Rinascita».

Il presidente dell'ENI in visita a Washington

Washington - Il presidente dell'ENI Giorgio Napolitano è giunto a Washington per una visita di cinque giorni negli Stati Uniti...

Un «sit-in» di protesta di studenti a Pechino

PECHINO - Al gridò «Vogliamo andare a scuola» circa 250 studenti hanno effettuato una marcia di protesta e un sit-in negli uffici municipali lamentando di non essere stati ammessi all'università pur avendo superato gli esami di ammissione.

Dalle 13,30 alle 18,30

Domani in sciopero per cinque ore i lavoratori dell'ATAF

Perché si è giunti all'astensione - In programma riunione con la direzione

Domani dalle 13,30 alle 18,30 niente autobus per Firenze.

I lavoratori dell'ATAF infatti dopo aver sospeso il lavoro straordinario fino ad oggi, si asterranno domani dal lavoro appunto per cinque ore.

L'astensione è stata decisa nel corso di un'assemblea per protestare contro la direzione che a sei mesi dall'accordo aziendale «persiste» - si legge in un documento - nel suo atteggiamento tendente ad eludere la parte sostanziale dell'accordo».

Inoltre i sindacati giudicano inaccettabili le motivazioni portate dalla di-

rezione sulla rottura delle trattative.

Questi sono in sintesi i punti su cui è imperniata la vertenza:

— mancato rispetto delle condizioni ambientali e sulle condizioni di lavoro;

— durata continuativa del periodo di guida di 4 o 5 ore, giudizio eccessivo e tale da comportare un impegno psico-fisico rilevante;

— inasprimento del ritmo di lavoro che attualmente prevede turni per autisti che incominciano alle 7 e terminano alle 21, oppure alle 13 e terminano alle 17;

— mutamento dei ritmi di corsa, in quanto ci sono molte linee dove è difficile per gli autisti mantenere il ritmo previsto;

— carenze delle pasto, attualmente variate ogni giorno; mancato cambio del personale per le cariche organizzative e di organico esistenti;

— riflessi sulla salute con danni notevoli agli autisti. Per giovedì è previsto un incontro tra i lavoratori dell'ATAF e le altre categorie per discutere l'allargamento della lotta.

SCUOLA POPOLARE

Sono aperte a Scandicci le iscrizioni per la scuola popolare per il conseguimento della licenza elementare. I corsi si svolgono in orario pomeridiano o serale, sono gratuiti. Gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio Pubblica Istruzione del Comune di Scandicci (telefono 719001 interno 51).

Il 23 scade il termine per le domande

I laboratori del Conventino in affitto

Nel complesso acquistato dal Comune troveranno posto attività di tipo artigiano

La ristrutturazione del complesso del «Conventino» sta per essere completata e già il Comune, che alcuni mesi fa ha acquistato l'immobile, lancia nuovamente agli artigiani della città l'invito a fare domanda per l'assegnazione dei locali.

Con questa realizzazione, condotta in portò dall'amministrazione di sinistra, tutta la categoria artigiana cittadina acquista occasione e possibilità di sviluppo. L'assegnazione sarà fatta dando priorità alle imprese artigiane ubicate nella zona di S.

Spirito, S. Frediano, Porta Romana e che esercitano questa attività.

— Lucidatura, laccatura e doratura di mobili e di altri oggetti in legno; riparazione e restauro di mobili.

— Produzione di cornici, utensileria ed altri oggetti di legno.

— Fabbricazione di monete, medaglie, orficeria, argenteria ed affini; lavorazione di pietre dure e preziose per gioielleria e per uso industriale.

— Puntellatura di metalli preziosi; laboratori da tappezzeria, limitatamente ad attività di restauro; restauro di ceramiche e vasellame; legatorie e rilegatorie.

Altri criteri di priorità sono stabiliti per casi particolari (difficoltà, sfratto, ecc.). Possono presentare domanda i titolari di imprese artigiane che abbiano la sede di attività nel comune.



Migliaia di compagni al comizio di chiusura con Occhetto

La grande festa delle Cascine si è conclusa. Anche per quest'anno è sceso il sipario sul tradizionale appuntamento della stampa comunista e del partito con tutta la popolazione fiorentina.

Quindici giorni di intense iniziative, manifestazioni culturali ad alto livello seguite da un pubblico attento perché esigente e costante.

Come è consuetudine anche nella Festa dell'Unità di Firenze le manifestazioni culturali si sono intrecciate al dibattito politico e con i problemi che più sono sul tappeto, allo svago, al divertimento.

Accanto ai ristoranti, alle «pesche giganti», un dibattito sulla droga, una nutrita schiera di cantanti e cantautori, più che affermata e degna di questo nome, il cinema, il teatro, i problemi dell'energia, della società nel suo complesso.

Quest'anno anche l'iniziativa di Radio Cento Fiori che aveva allestito un proprio stand-studio all'interno del villaggio dei festival, ha richiamato un grande pubblico.

E proprio il pubblico, principale protagonista di questi appuntamenti, è stato numerosissimo anche al comizio di chiusura tenutosi dal compagno Achille Occhetto alla Direzione nazionale del PCI. Nel suo discorso Occhetto ha toccato i problemi più drammatici e scottanti della situazione politica italiana affrontando e mettendo a fuoco compiti a cui è chiamato il partito in questo difficile momento.

Anche a questa ultima iniziativa la folla è stata veramente enorme, e migliaia di compagni, giovani, lavoratori hanno seguito così la conclusione delle tante iniziative che hanno avuto vita nel corso di questa festa comunista.

Cambiano gli orari per i negozi di alimentari abbigliamento e generi vari

Anche l'orario dei negozi si adegua all'andamento stagionale. Mettere d'accordo tutti, consumatori ed esercenti, delle varie branche della distribuzione non è facile e spesso non riesce. Ora, con la ripresa autunnale tutto torna come prima, secondo le abitudini, dopo le chiusure dell'estate e a agosto in cui è difficile addirittura trovare una pizzeria aperta e un negozio per fare la spesa.

Da lunedì prossimo cambiano gli orari dei negozi. Sarà una breve fatica abituarsi al nuovo ritmo, ma il settore alimentare (così informa un comunicato commercio e mercati Alfredo Calzavara) e quelli assimilati apriranno dalle 7,45 alle 13 e dalle 17 alle 19,30. Il mercoledì solita pausa pomeridiana, per cui i negozi saranno aperti solo dalle 7,45 alle 13.

Settore abbigliamento (e assimilati): dalle 9 alle 13 e dalle 13,30 alle 19,30. La pausa settimanale in questo caso riguarda il lunedì, giorno in cui l'apertura verrà osservata dalle 15,30 alle 19,30. Settore generi vari: dalle 8,30 alle 13 e dalle 16 alle 19,30. Il sabato solo dalle 8,30 alle 12,30.

L'ufficio «viviace» e mercati (telefono 238477) è a disposizione per ogni chiarimento.

Interviene il Comitato comunale del PCI

Una maldestra manovra democristiana contro la giunta di Scandicci

C'è chi ha usato in modo strumentale e propagandistico i dati sull'ex AFAMS - Una singolare nota del PSI

Le dimissioni dall'incarico di revisore dei conti della vicenda dell'ex AFAMS del consigliere comunale dc di Scandicci, Benedetto, hanno portato il previsto seguito polemico.

Le sue gravissime affermazioni nei riguardi dell'amministrazione comunale sono state smentite ampiamente e chiarimento dal sindaco Alberto Turchi. Poi è stata la volta delle dichiarazioni del capogruppo socialista Piero Betti alla «Nazione» e della segreteria comunale del PSI che ha annunciato la «sospensione» della presenza in giunta di questa componente.

Per una ulteriore parola di chiarezza pubblichiamo oggi una nota del Comitato comunale del PCI di Scandicci.

La decisione del capogruppo dc Giulio Benedetto, di dimettersi da revisore dei conti dell'ex azienda AFAMS è una chiara e maldestra manovra politica.

Dalle dichiarazioni rilasciate alla stampa sembra siano imminenti anche le dimissioni di Piero Betti, capogruppo del PSI. Il sindaco di Scandicci ha già ampiamente dimostrato alla presenza della stampa che non solo i conti oggi contestati non possono essere considerati come dati ufficiali, ma che comunque essi erano stati sempre a disposizione dei revisori dei conti.

Nessuna volontà di far sparire niente dunque, come sostenne Benedetto, tanto più che proprio il sindaco ha dovuto supplire alla altri dimissioni rinviando le dimissioni alcuni dati di cui proprio i revisori dovevano accorgersi.

Il compito dei revisori
Se alcuni dei revisori avessero svolto di più e meglio il compito a cui li ha preposti il Consiglio comunale, invece di pensare alla possibilità di usare strumentalmente e propagandisticamente i dati loro forniti, forse si sarebbero accorti che tali dati erano da sempre davanti ai loro occhi, come hanno testimoniato i funzionari ed impiegati della ragioneria comunale.

Ma quali sono gli obiettivi di questa evidente manovra politica?
I comunisti da tempo hanno dato un giudizio critico e severo su come è stata amministrata l'azienda, anche quando questo coinvolgeva responsabilità di amministratori comunisti, senza tentare di nascondere nulla e chiedendo, sollecitando un'indagine amministrativa su tutta la vicenda, perché al più presto il Consiglio comunale e i cittadini di Scandicci fossero messi in grado di giudicare sui fatti concreti e non sullo scandalismo.

Altrimenti non sembrano

voler fare altre forze politiche che cercano al solito di nascondere le proprie responsabilità nel tentativo riprodotto di attribuire tutte le colpe al comunista e tutti i meriti a sé, secondo un vecchio e logoro metodo di fare politica: come se tutte le più importanti deliberazioni dell'azienda non fossero state approvate all'unanimità da tutti i partiti, compresa la DC che per un lungo periodo ha avuto addirittura un proprio uomo come segretario amministrativo.

Il solito «polverone»
E' questo che si vuol dimenticare sollevando il solito polverone anticomunista? Questi giochetti li lasciamo ai comunisti, le istituzioni, le amministrazioni non si difendono con le ipocrisie e le meschinità, ma con il coraggio di guardare in faccia anche i propri errori e limiti e tentando di correggerli con l'aiuto dei cittadini, nella convinzione che il prezzo più alto si paga quando si sottovaluta la capacità delle masse di capire.

La DC di Scandicci non ha voluto marciare su questa strada, preferendo i gesti clamorosi e non certo disinteressati politicamente, a prendo anticipatamente la parola in modo assai maldestramente cercando di trasformare una «svista» clamorosa del proprio revisore dei conti in un'«svista» della giunta comunale. Giochi di prestigio.

L'obiettivo democristiano è apertamente teso, oltreché ad un vuoto scandalistico, a cercare di rompere la collaborazione unitaria tra PCI e PSI. Questo fine la DC ha ostinatamente perseguito per tutta questa legislatura dopo che si era di nuovo formata a Scandicci una giunta unitaria di sinistra, che è stata senza dubbio un elemento positivo per la nostra città e per il suo significato politico.

Stipisce in questo quadro la dichiarazione rilasciata alla «Nazione» dal capogruppo del PSI e dai comunisti: «Piero Betti che, preannunciando le sue dimissioni da revisore si accoda, in modo del tutto opportunistico, alle motivazioni adottate dai democristiani Benedetto, spondendo (così almeno appare) le gravi e strumentali accuse».

La vacuità delle affermazioni democristiane, la strumentalizzazione politica della rigorosa precisazione del sindaco, fatti e prove, dovrebbero consigliare una maggiore prudenza politica a Betti, al quale, e non già al consigliere democristiano, spetta chiarire la sua posizione.

Singolare appare la nota della segreteria del PSI nella quale si comunica la sospensione amministrativa su tutta la vicenda, perché al più presto il Consiglio comunale e i cittadini di Scandicci fossero messi in grado di giudicare sui fatti concreti e non sullo scandalismo.

Altrimenti non sembrano

ra non è stata smentita dal PSI) si richiedono chiarimenti al PCI in merito alle questioni sollevate dal capogruppo democristiano.

Ricordiamo ai compagni socialisti, sempre se la nota corrisponde effettivamente alle posizioni del PSI, che se non ritengono sufficienti le chiare precisazioni del sindaco, le prove, testimoniali e documentali, devono chiedere chiarimenti alla amministrazione comunale ed ai suoi funzionari e non già al Partito comunista. Nessuna confusione di ruoli può essere fatta.

Del resto riteniamo che l'amministrazione comunale ha operato, sempre unitariamente, in modo corretto e rigoroso fin dall'insorgere della vicenda dell'azienda. E' ben nota la linea del PCI volta alla massima chiarezza e al pieno accertamento della verità.

Il Partito comunista dal canto suo si è sempre adoperato perché si procedesse rapidamente e nella massima chiarezza, alla ricostruzione di tutti i dati relativi alla ex AFAMS, all'assetto di tutti gli atti amministrativi necessari, alla individuazione di tutte le eventuali responsabilità.

Nello stesso mese di agosto il gruppo consiliare comunista ha invitato l'amministrazione, prendendo atto del lavoro positivo già svolto, a riferire tutti i fatti, i dati e gli atti amministrativi per rendere ancora più celere il lavoro di ricostruzione dei conti consuntivi della azienda, nell'interesse della comunità di Scandicci e del lavoro del Consiglio comunale.

I termini della questione
Non esistono dunque elementi di novità politica ed amministrativa, non vi è nessun fatto nuovo rispetto all'azione della giunta e del PCI, se non le false accuse della manovra politica democristiana.

I termini reali della questione sono dunque questi. Ai compagni socialisti chiediamo se si vuole portare avanti, come fino ad oggi positivamente fatto, la linea costruttiva dell'accertamento reale della verità sull'azienda o si intende prestare il fianco alle polemiche strumentali, amplificate dalla stampa, al tentativo di logoramento dell'immagine dell'amministrazione comunale e di offuscamento del lavoro positivo svolto: tentativo in atto da tempo da parte delle forze di opposizione e della DC in primo luogo.

Ci auguriamo che così non avvenga. Da parte nostra ci fronteggeremo la discussione necessaria con i compagni socialisti e quella con i cittadini che promuoveremo nei prossimi giorni con spirito unitario, costruttivo e al tempo stesso con la fermezza che ci proviene dalla linearità e coerenza della nostra azione.



Il «semestre d'oro» dei musei comunali

Il bilancio semestrale viene considerato abbastanza attendibile nei «giochi» statistici. Ebbene, per i musei fiorentini, specialmente per quelli comunali, il periodo di tempo che va dal gennaio al giugno di quest'anno costituisce una fase fuori dalla norma e prelude a una chiusura «contabile» del '79 senza precedenti.

Sarà il costante richiamo che Firenze esercita presso il pubblico turistico italiano e straniero saranno le molteplici iniziative che il comitato per le manifestazioni espositive ha buttato sul tappeto; quel che è certo è che ancora una volta i record sono stati polverizzati. Le cifre fornite dall'Ente provinciale del Turismo ne fanno fede.

In totale nel primo semestre di quest'anno oltre due milioni di persone hanno visitato i musei e le gallerie, statali e comunali, 223.000 in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, con un incremento del 12,6%.

Giugno fa la parte del leone con quasi 65 mila visitatori in più rispetto allo stesso mese del '78 e un aumento percentuale del 20%. Resta da risolvere, suggerisce una pubblicazione dell'EPT, il problema degli orari.

Ma non ci sembra che l'Italia, e Firenze in particolare, si discosti di molto da altre metropoli europee da questo punto di vista.

Altre cifre: i musei comunali totalizzano nel semestre oltre 246 mila visitatori con un incremento rispetto allo scorso anno del 33% netto.

Gli statali naturalmente conteggiano un dato assoluto superiore (un milione e 55 mila visitatori e passa) ma un incremento più contenuto, per quanto significativo (8,3%). Il conto complessivo cittadino parla di 2 milioni e passa di ospiti, 12,6% in più.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE
Piazza San Giovanni 20; Via Giorgi 50; Via della Scala 49; Piazza Dalmazia 24; Via G. P. Orsini 27; Via di Brozzi 192; Via Starinna 41; Interno Stazione S. M. Novella; Piazza Isolotto 5; Viale Calatrami 6; Via G. P. Orsini 107; Borgognonsanti 40; Piazza delle Cure 2; Via Senese 206; Viale Guicciardini 89; Via Calzaiuoli 7.

LUTTO
E' improvvisamente scomparso il compagno Arrigo Ueazzoli della sezione del PCI di Varlungo. Il compagno Ueazzoli rappresentava una delle tante famiglie contadine antifasciste di Monte Giovi che aiutarono con entusiasmo le formazioni partigiane. Ai familiari e al compagno Paolo Ueazzoli vengono le condoglianze dei compagni della sezione del PCI della federazione e del Comitato Cittadino.

RICORDI
L'11 settembre del 1976 decedeva la compagna Tosca Giusti, in sua memoria la figlia, compagna, Gigliola Giusti sottoscrive, trentamila lire per la stampa comunista.

Ritorna in questi giorni il ventunesimo anniversario della scomparsa del compagno Giovanni Gabbugliani, la moglie Rosa ricordandolo con stima e affetto sottoscrive quindicimila lire per il nostro giornale.

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno Rinaldo Rindi, combattente della resistenza di Firenze, amministratore comunale di Sesto Fiorentino, la moglie e i parenti ricordano con molta stima sottoscrivono quaranta mila lire per la stampa comunista.

Calo delle iscrizioni negli istituti superiori

Con i dati alla mano la Provincia affronta il nuovo anno scolastico

Le cifre, sebbene confermino le tendenze degli anni passati, presentano per alcuni aspetti un quadro contraddittorio e complicato - La situazione dell'edilizia

Nelle scuole superiori fiorentine quest'anno ci saranno 521 studenti in meno rispetto all'anno passato. Infatti la popolazione studentesca di licei ed istituti superiori passa da 42.394 dell'anno scorso ai 41.873 di oggi. E' una flessione del 6 per cento. Anche le iscrizioni alle prime classi diminuiranno: passa dalle 13.837 del '78 alle attuali 12.968. Qui la flessione è del 4,92.

Questi sono i dati generali che l'assessore all'istruzione Mita Pieralli ha fornito al consiglio provinciale.

Dati che confermano le tendenze degli anni passati e sulle quali pedagogisti e sociologi si scervellano per trovare cause e motivazioni. Una di quelle universalmente riconosciute è il calo delle nascite intorno alla metà degli anni '60.

Ma torniamo ai dati forniti dall'amministrazione provinciale. Fenomeni strani e a volte contraddittori si intersecano, non modificando eccessivamente il panorama tradizionale della scuola italiana: per esempio per quanto riguarda le scuole di diretta competenza della provincia, ossia istituti commerciali, professionali e tecnici, oltre che i licei scientifici, gli studenti aumentano di 273 unità e passano dai 49,34 per cento al 50,85 per cento. Colateralmente aumentano gli iscritti nei licei classici che non sono di competenza della provincia: dai 3124 del '77-78 ai 3386 del '78-79 ai 3414 di quest'anno.

Insomma per quanto riguarda le scuole di competenza provinciale, complessivamente aumentano le iscrizioni, grazie agli istituti tecnici commerciali e all'istituto per il turismo, mentre decrescono gli iscritti agli scientifici, ai tecnici indu-

striali, agli istituti per geometri, ai tecnici femminili e all'agrarario.

Soddisfazione è stata espressa dall'assessore Pieralli per l'aumento di iscrizioni nelle scuole di formazione professionale dove gli allievi sono aumentati in queste proporzioni: 1155 nell'anno scolastico '78-79, 1640 in questo anno; così anche i corsi passarono da 68 a 82.

Viene spontaneamente domandarsi se queste oscillazioni comportano problemi dal punto di vista dell'edilizia scolastica. L'assessore Pieralli ha assicurato che non ci saranno doppi turni e che comunque, sebbene non si possa parlare ancora di una situazione ottimale, tuttavia i livelli sono buoni. Qualche problema di aule resta all'istituto Genovesi.

Un'altra assicurazione nel campo dell'edilizia scolastica può essere l'inizio dei lavori

alla Santissima Annunziata dove verranno allestiti i locali del VI liceo scientifico.

Naturalmente anche questi dati, complessivamente buoni non fanno desistere chi, più che cercare il pelo nell'uovo, cerca qualsiasi pretesto per screditare, polemizzare, smintirne.

E' il caso del consigliere provinciale Bili, che a nome della Democrazia cristiana ha lamentato ora che le aule sono per lo più in affitto, ora che la facoltà di agraria non ha ancora preso possesso delle aule assegnate a San Bartolo a Cintoia. E laddove non c'è niente da dire (o meglio da ridire), perché le aule ci sono state costruite, comprate ecc., allora mancano le palestre o gli spazi per l'attività sportiva.

Problemi da risolvere e difficoltà sono stati sottolineati da tutti gli intervenuti nel dibattito: il repubblicano Di

Bari, il socialista Ravaggi e il compagno Zanardo.

Ma quasi unicamente si è ricordato che gli studi e gli impegni presi dall'amministrazione provinciale hanno portato dei frutti, hanno migliorato una situazione già abbastanza difficile per le indagini e le inadempienze di un governo centrale assente e soprattutto di una manciata di riforme della scuola secondaria superiore.

Gli stessi dati forniti dal l'assessore Pieralli nella sua introduzione rivelavano un numero dietro numero le strutture di un sistema scolastico, in cui fluiscono continuamente masse non indifferenti di studenti alla ricerca ora di una scuola che dia strumenti professionali e quindi di qualche prospettiva di lavoro, ora almeno la cultura con la C mauscola, visto che altro la scuola non sa dare.

d. p.

Gli artigiani a Firenze da tutto il mondo

Artigiani di tutto il mondo saranno a Firenze alla fine di questo mese. Nella nostra città si terrà infatti, dal 25 al 29 settembre, l'assemblea mondiale degli artigiani.

Si tratta dell'assemblea generale delle nazioni europee del World Crafts Council. Nella sua ultima riunione la giunta regionale ha approvato un contributo per questa assemblea.

Dall'ora parte proprio dai contatti tra la Regione e il World Craft Council è scaturita la scelta di Firenze come sede di questa importante assemblea. Una scelta che assicura la presenza in Toscana, terra dove l'artigianato ha antiche origini e ancora una forte vitalità, di qualificati esponenti del settore artigiano e che potrà costituire un valido elemento per l'ulteriore incremento di manifestazioni congressuali. Sulla conferenza nella riunione di giunta che ha deciso lo s'annunziamento.

Si inaugura domani a Greve la mostra del «decennale»

La mostra del decennale si inaugura a Greve. Alle ore 16, in Piazza Matteotti, Mario Leone, presidente della giunta regionale, dichiarerà aperta la mostra mercato del Vino Chianti e «Castello di Verrazzo» mostra di piante e fiori.

Alle 18,30, in conclusione di cerimonia, verranno inaugurati il centro di degustazione professionale, il centro affari e il mercato delle etichette. La mostra apre domani si chiuderà, dopo un intenso programma, lunedì 17 settembre.

MARGI
Metodo e Liceo Scientifico I corsi si aprono a ottobre e chiudono in giugno; sono completamente gratuiti ad eccezione di una tassa di iscrizione di 10.000 lire. Le iscrizioni sono aperte fino al 20 settembre. Per ritirare i moduli rivolgersi all'assessore Sora P. Istruzione - Via Pandolfini 18 - dalle 9 alle 13 di tutti i giorni feriali.

PER LA PUBBLICITÀ SU
L'Unità
RIVOLGERSI ALLA
FIRENZE - Via Martelli, 2
Tel. 297171-21149

CORSO REGOLARE PER
Odontotecnici
ISTITUTO
F. GUICCIARDINI
Via Faentina, 38 - Firenze
Tel. 055/475538

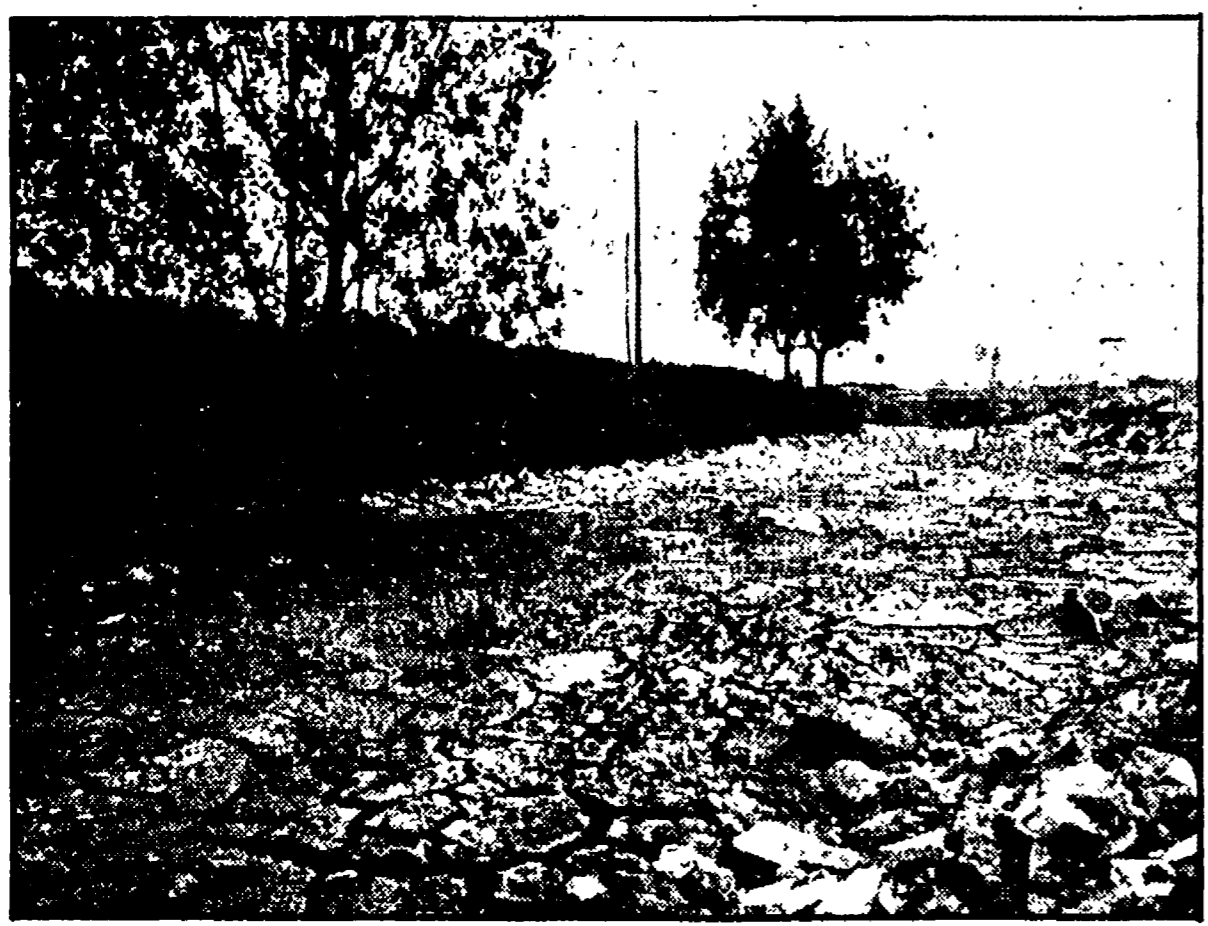
ISCRIZIONI dalle ore 9 alle ore 12
GIORNI FERRILI

Dott. C. PALESCHI
SPECIALISTA IN ODONTOIATRIA
Medicina della bocca - Medicina dei denti - Protocollo dentario
STUDI DENTISTICI
FIRENZE - P.le S. Giovanni 6 (Duomo) - T. 283427-263891-319573
VIAREGGIO - Viale Cavour 77 - Tel. 52395
BOLOGNA - BISTACCA per l'assistenza generale.

Riunione dei parlamentari toscani con la giunta regionale

Forse il problema della legge Merli sarà risolto con un «decreto ponte»

Deputati e senatori sostanzialmente d'accordo con la posizione della Regione e degli Enti locali - Un eventuale provvedimento governativo dovrà contenere delle modifiche alla legge 319 - Un secco no ad un decreto di puro e semplice rinvio



Uno dei torrenti inquinati dagli scarichi delle industrie

Incontro ieri pomeriggio a palazzo Budini Gattai fra i parlamentari della Toscana e la giunta regionale. Sulla agenda della riunione, già programmata da tempo, due problemi di grandissima importanza: la legge 319, meglio conosciuta come legge Merli sull'inquinamento delle acque e viabilità in Toscana. Naturalmente l'argomento più scottante è stato il primo. Da oltre un mese e mezzo, infatti, centinaia di aziende e soprattutto nella zona del cuoio sono ferme, non avendo il Parlamento convertito il decreto del governo che rinvia la scadenza della legge 319. Praticamente l'incontro fra giunta regionale e parlamentari (fra deputati e senatori erano presenti 25 rappresentanti del Parlamento appartenenti ai gruppi del PCI, PSI e DC) si è incentrato tutto sul problema dell'inquinamento: la questione delle viabilità, che presenta aspetti drammatici in numerose zone della nostra regione, è stata rinviata ad un altro giorno.

Ferme tutte le attività dalle 16 alle 18

Oggi 2 ore di sciopero nella zona del cuoio

In concomitanza con l'incontro che si tiene a Roma - E' stato promosso dalla Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil

Oggi pomeriggio si ferma la zona del cuoio: sciopero generale in concomitanza con l'incontro che a Roma si svolgerà nella stessa arco di tempo nell'ufficio del ministro Nicolazzi. A S. Croce e negli altri comuni del comprensorio ogni attività si bloccherà dalle 16 alle 18, i sindacati unitari hanno invitato tutti i lavoratori a partecipare alla manifestazione che si terrà in piazza Garibaldi (ci sarà un comizio del dirigente sindacale Renato Baconi).

L'incontro al ministero dove si dovranno prendere decisioni importanti. Soprattutto si intende accelerare i tempi uscendo dalla spirale della vischiosità burocratica in cui sembra essersi impantanata tutta la vicenda santacrocese. Il governo deve prendere una decisione e presto. Le proposte che vengono da sindacati, partiti, enti locali e industriali della zona del cuoio sono estremamente chiare e precise: il ministero deve disporre ad accettare o se ha controproposte da avanzare. Continuare con la lentezza che ha caratterizzato l'azione governativa fino a questo punto significherebbe...

colamente ampliare lo spazio di manovra per chi tenta di far «saltare» la legge Merli non rifiutandosi degli intrighi di corridoio. Per questo i sindacati hanno chiamato ancora una volta i lavoratori allo sciopero e alla mobilitazione. Nel lontano che annuncia le due ore di astensione dal lavoro si muovono pesanti accuse al governo. «Inadempienze che impediscono una pronta revisione della legge Merli e si denuncia il pericolo di un terremoto economico nella zona. I sindacati riaffermano il proprio sostegno al documento unitario che fu fatto proprio dai parlamentari di tutti i partiti.

Banca rapinata ieri a Fucecchio

PONTEREDERA - Verso le 13,30 sono entrati all'interno della nuova filiale della Banca Toscana a Fucecchio, nella contrada di S. Maria, due giovani che armati di pistola hanno tenuto sotto la minaccia delle armi i 20 impiegati e una trentina di clienti. In quel momento si trovavano all'interno della filiale. Poi sempre minacciando il personale con la pistola uno dei giovani è entrato all'interno del buco che, affarato fucile, ha tirato liquido di cui il liquido dentro un sacco e poi è uscito sempre minacciando il personale con la pistola e imbrogliando la strada e sono saliti a bordo di una 127 amaranto con un terzo cliente. L'auto è stata guidata tranquillamente verso la contrada di S. Maria. E' stato dato prontamente l'allarme, sono stati disposti i soccorsi. La polizia ha già alzata in volo anche un elicottero dell'arma dei carabinieri ma dei rapinatori non si è visto nulla. Sulla base degli accertamenti effettuati dal personale il bottino della rapina è di oltre 35 milioni.

Inaugurato domenica scorsa a Borgo San Lorenzo

Un monumento per la Resistenza nel Mugello

Gli interventi di Trombadori e del generale Apollonio - Rievocate le fasi della lotta antifascista

Borgo San Lorenzo ha finalmente il monumento alla Resistenza nel Mugello. E' stato inaugurato domenica scorsa con la partecipazione di tutti i comuni della zona, del comune di Firenze, della Provincia, della Regione, con i loro gonfaloni, alla presenza di una grande folla, che in corteo ha percorso le vie del borgo per recare corone di alloro alla cappella ossario dei caduti della Resistenza. Una celebrazione densa di significato non solo per quello che la Resistenza e la lotta partigiana hanno rappresentato per il Mugello e per Firenze, ma anche per ciò che ancora oggi continua a rappresentare in termini di unità e di lotta per rinnovare il paese.

Non a caso il monumento - opera dello scultore irianano Reza Olla - è stato collocato proprio di fianco alla scuola, quasi a richiamare costantemente al significato attuale le nuove generazioni di quel periodo glorioso della nostra vita nazionale. Lo hanno ricordato ampiamente il sindaco Panchetti, gli oratori succeduti per i saluti (l'assessore regionale Tassinari, Mariano Bianco per la giunta di Firenze, Rinaldo Bausi per i partigiani cristiani) e gli oratori ufficiali. Il generale Renzo Apollonio e Antonello Trombadori, che hanno sottolineato quanto cammino sia stato percorso ma quanto ancora ne resti da compiere per garantire uno sviluppo del paese secondo il dettato costituzionale e per difendere le istituzioni dagli attacchi eversivi, colpendo le cause che sono all'origine del malessere della crisi e della disgregazione della nostra società.

In nota alcuni teppisti avevano tolto le bandiere che coprivano il monumento e tentato di staccare dalla base la figura della donna che con un ragazzo assiste il partigiano ferito. Un atto vile e sconsiderato - ha detto Primo Moriceo parlando il saluto e il ringraziamento delle organizzazioni partigiane (ferano presenti i senatori Scappini e Palondi) - di cui non si sa quanto grande sia stato il contributo delle donne e delle popolazioni mugellane alla lotta partigiana. Senza il loro sostegno eroico senza i sacrifici dei contadini, dei mezzadri mugellani più dura e difficile sarebbe stata infatti la resistenza al fascismo che in questa, come in tante altre zone della Toscana, affronta la sua origine fin negli anni bui del fascismo imperante.

Il monumento - presentato con un picchetto d'onore dei Lupi di Toscana - è stato scoperto dalla vedova della medaglia d'oro Ello Chiarelli e dalla sorella di Bruno Fanciucci mentre la banda dei Carabinieri intonava l'Inno nazionale cui seguivano le note di «Bella Ciao» eseguite dalla banda di Vicchio di Mugello. «La giornata - iniziata con questa solenne celebrazione - si è conclusa con la XXXIV edizione della Coppa della Libertazione che fra una folla di popolo ha percorso, in una splendida giornata di sole, le strade del Mugello.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

A list of cinema listings for various locations in Florence and Tuscany. It includes titles like 'Ariston', 'Eden', 'Fiorella', 'Flora Sala', 'Edison', 'Excelsior', 'Fulgor', 'Gambirinus', 'Metropolitano', 'Modernissimo', 'Odeon', 'Principe', 'Spartaco', 'Astor D'essai', 'Adriano', 'Aldebaran', 'Alfieri D'essai', 'Andromeda', 'Apollonio', 'Cinema dei Ragazzi', 'Alba', 'Giglio', 'Arosaleone', 'Artigianelli', 'Cinema Astro', 'Centro Incontri', 'Vittoria', 'Cinema dei Ragazzi', 'Alba', 'Giglio', 'Arosaleone', 'Artigianelli', 'Cinema Astro', 'Centro Incontri', 'Vittoria'.

TEATRO COMUNALE DI FIRENZE. OGGI, DOMANI, GIOVEDÌ 13 SETTEMBRE. abbonamenti. CONCERTI 1979/80.

DISCOTECA JUNIOR, DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL, Studio arredamento negozi, BAR-PASTICCERIE - ALIMENTARI - MACELLERIE.

Editori Riuniti. La crisi della società italiana e le nuove generazioni.

Cinema in Toscana. Pistoia, Livorno, Lucca, Viareggio, Pisa, Carrara, Montecatini, Empoli.

Editori Riuniti. Laura Lilli, Chiara Valentini. Care compagne.

Nel tratto che va da Santa Croce al mare

L'Arno ora non è più ubriaco di cromo (e i pesci tornano)

Dopo la chiusura del rubinetto dei veleni, il fiume non puzza più e sulle spiagge di Tirrenia c'è chi si è fatto il bagno - Il laboratorio di Igiene e Profilassi di Pisa continua i rilevamenti

PISA — I pesci sono tornati nelle acque del fiume Arno, nel tratto che da Santa Croce arriva al mare. Non devono essere molti ma alcuni pescatori giurano di averne avvistato un piccolo branco proprio all'ingresso del fiume e in città, sotto il Ponte di Vittoria. Nuotavano, erano proprio vivi. Il fiume non puzza. Chi si è recato in questi ultimi giorni di sole sulle spiagge di Tirrenia ha trovato il mare di un dimenticato color verde azzurro, le acque trasparenti. Qualcuno ne ha approfittato per fare il bagno.



In attesa dei pesci alla foce dell'Arno a Pisa

Si tratta di una fortunata combinazione nel momento in cui i dati dei coralli marine che ha regolato acque chiare a questa fine di stagione? Può darsi. Anzi, è assai probabile che questa volta abbiano la propria parte. Ma le forze della natura questa volta hanno un ruolo solo secondario, se l'Arno non può all'essere un fiume vivo lo si deve alle vicende Santacrocesche, alla tormentata legge Merli che ha costretto a chiudere il rubinetto dei veleni, al blocco dei botoli che da oltre un mese hanno cessato di essere un problema, al freno (seppure temporaneo e pasticciato) alla ubriacatura da cromo.

Concordata dagli Enti locali interessati

Proposta alternativa dei Comuni per gli scarichi della Solmine

La zona per il discarico dovrebbe essere localizzata lungo la ferrovia Scarlino-Campiano - Sono state chieste alla Società precise garanzie per la tutela del territorio

SCARLINO — Precisi orientamenti e chiare indicazioni sulla tutela ambientale e paesaggistica, sulla difesa e lo sviluppo della produzione agricola della piana scarlinese, sono scaturite da una riunione tra gli enti locali e la comunità montana delle colline metallifere, tenutasi nella sede municipale del comune di Scarlino dove si trovano gli stabilimenti della Solmine e della Montedison, adibiti rispettivamente alla produzione dell'acido solforico e del biossido di titanio. Scopo della riunione era quello di esaminare una richiesta, presentata dalla Solmine, del gruppo ENI, il 17 luglio scorso al comune di Scarlino, di autorizzazione a disporre di vaste aree per la discarica dei residui prodotti dal processo produttivo.

Contro la politica delle « Generali »

Grosseto: in sciopero gli stagionali

Si inasprisce la vertenza dei lavoratori « stagionali ». Oltre 500, adibiti alla raccolta dei prodotti ortofrutticoli, dipendenti delle Generali, una società costituita fra le aziende agricole della Maremma. Dalle 12 di oggi, per quattro ore e per l'intera giornata di venerdì, con assemblea generale nel saloncino della Camera Confederale del Lavoro, gli « stagionali » in accordo con la segreteria provinciale della federazione dei braccianti, si asterranno dal lavoro, per dare uno sbocco positivo ad una « vertenza » che si trascina da mesi per responsabilità dell'azienda.

Lo chiede il gruppo comunista di Vecchiano

Va approvata subito la legge per il Parco di San Rossore

Un comunicato in quattro punti — Va riconfermata la volontà politica per una nuova gestione del territorio e delle risorse naturali

VECCHIANO — Entro settembre va approvata la legge per la istituzione del Parco naturale di Migliarino - San Rossore - Massaciuccoli. La legge, che ha un contenuto diffuso dal gruppo consiliare comunista al comune di Vecchiano, è stata approvata dal Consiglio comunale di Vecchiano dopo una approfondita discussione ed un attento esame della proposta di legge per la istituzione del Parco Naturale Migliarino - San Rossore - Massaciuccoli che ormai si trova all'attenzione del Consiglio Regionale tenuto conto anche delle prese di posizione del dibattito sviluppatosi alla fine di luglio scorso. La legge, che ha un contenuto diffuso dal gruppo consiliare comunista al comune di Vecchiano, è stata approvata dal Consiglio comunale di Vecchiano dopo una approfondita discussione ed un attento esame della proposta di legge per la istituzione del Parco Naturale Migliarino - San Rossore - Massaciuccoli che ormai si trova all'attenzione del Consiglio Regionale tenuto conto anche delle prese di posizione del dibattito sviluppatosi alla fine di luglio scorso.

Ad Arezzo l'aumento oscilla dal 15 al 40 per cento

Il Comune interviene per frenare l'abitudine impennata dei prezzi

Verrà firmata una convenzione tra l'Amministrazione comunale e alcune cooperative di distribuzione - Il rincaro rimarrà così al di sotto del 10 per cento - Come reagiranno gli speculatori?

Aumento dei prezzi: le previsioni per Arezzo oscillano tra il 15 e il 40 per cento. Forse ancora di più per certi prodotti come le scarpe e i pellami in genere. E' il rito di ogni settembre ma quest'anno la sua celebrazione sembra assumere toni più preoccupanti del passato. Sull'altare del sacrificio ci sono, come sempre, i consumatori ed anche i dettaglianti, additati quasi sempre ingiustamente come responsabili del rialzo dei prezzi. I dettaglianti in realtà non sono altro che l'ultima ruota del carro, di un meccanismo economico che rimane per molti versi sconosciuto.

Tre quindi le commissioni: abbigliamento, settore tariffe, settore alimentare. Queste, oltre che a denunciare eventuali distorsioni nella formazione dei prezzi, nella rete dei grossisti e in quella del dettaglio, dovranno poi anche proporre soluzioni. Formazione di cooperative di consorzi, è tutto da vedere. In ogni caso dovranno offrire ai consumatori il quadro chiaro di dove vanno a finire i loro soldi in quali tasche fornendo magari anche utili elementi alle commissioni tributarie.

Alla Cassa di Risparmio di Cernaia

Tre uomini in vespa rapinano 19 milioni

PONTEREDERA — Non si sa come sono arrivati e sono fuggiti in vespa. I testimoni parlano di una rapina fulminea: tre giovani, giovanissimi anzi, due armati, uno mascherato hanno fatto irruzione poco prima delle undici di ieri nella sede della Cassa di Risparmio di Volterra a Cernaia.

Lo chiede il gruppo comunista di Vecchiano

Va approvata subito la legge per il Parco di San Rossore

Un comunicato in quattro punti — Va riconfermata la volontà politica per una nuova gestione del territorio e delle risorse naturali

VECCHIANO — Entro settembre va approvata la legge per la istituzione del Parco naturale di Migliarino - San Rossore - Massaciuccoli. La legge, che ha un contenuto diffuso dal gruppo consiliare comunista al comune di Vecchiano, è stata approvata dal Consiglio comunale di Vecchiano dopo una approfondita discussione ed un attento esame della proposta di legge per la istituzione del Parco Naturale Migliarino - San Rossore - Massaciuccoli che ormai si trova all'attenzione del Consiglio Regionale tenuto conto anche delle prese di posizione del dibattito sviluppatosi alla fine di luglio scorso.

blea del parco soprattutto per la parte che riguarda la rappresentanza della proprietà terriera attualmente in possesso di sei membri riconosciuti per effettuare un maggior peso ed una più diretta responsabilità agli esperti del mondo scientifico per esempio prevedendo che il presidente del Comitato Scientifico sia membro di diritto dell'Assemblea del Consorzio. 4) sia previsto il 12. comma dell'articolo 13 della proposta di legge che si riferisce alla possibilità di installazioni pubbliche sul terreno del Demanio Marittimo perché così come formulato risulta troppo permissivo.

L'8 settembre a Prato: un appuntamento con la tradizione

Il pane, il «corteggio», la festa di un popolo

PRATO — Fare una cronaca di quello che succede in giornate come quella di sabato 8 settembre a Prato, è difficile, tanti sono i fatti e gli avvenimenti che catturano l'attenzione. Soprattutto si rischia di fornire immagini ripetitive e stereotipate di quel che succede, uguale da un anno ad un altro, anche se lo spettacolo cambia nei fatti e nella sostanza. La successione degli avvenimenti che si rincorrono l'un con l'altro, con un ordine preciso ma convulso agli occhi di chi deve registrare e annotare, consentono solo di fissare alcuni attimi di quello spettacolo di follia e di manifestazioni, che si mischiano dando vita ad un movimento continuo.

Si avverte anche per il semplice fatto di veder partire una corsa, quel gran premio Industria e Commercio, che ha assegnato lo scudetto tricolore al vincitore, una nota di vicinanza non foss'altro per il mosaico di tinte che riescono a dare le maglie di quei 100 corridori riuniti in gruppo.

Ma il fatto saliente della giornata deve ancora venire. L'avvenimento per il quale il centro di Prato è stato invaso nel pomeriggio da una folta gioiosa non è ancora iniziato. Bisogna attendere il rinvoco della storica campagna del palazzo Pretorio per veder partire quel corteo storico che aperto dal Gonfalone di Prato e dagli armati dei quattro quartieri cittadini, è sfilato sotto gli occhi incuriositi ed attenti della gente. Lo spettacolo di colori, di bandiere di diversi segni, volteggianti nelle mani degli sbandierati, ha preso le mosse quest'anno molto prima. Mentre la città si anima in un immaginario itinerario storico, quelle vie e piazze che contengono ognuna qualche pezzo di storia di Prato, nelle piazze del centro alcuni gruppi folkloristici di San

Interesserà i marittimi della Torem

Domani e venerdì scioperi dei traghetti

LIVORNO — L'astensione dal lavoro che ha interessato ieri tutti i dipendenti marittimi della TOREMAR si ripeterà per 12 ore nelle due giornate di domani e di venerdì. La società di navigazione si occupa dei collegamenti tra il continente e le isole dell'arcipelago toscano; con lo sciopero tutti i traghetti resteranno fermi e i viaggiatori diretti o provenienti dalle isole dovranno fare i conti in questa settimana con le poche corse ancora praticabili.

Il motivo dell'agitazione è ormai noto. «L'accordo siglato il 9 agosto tra le organizzazioni sindacali e società non è stato rispettato» sostiene Da Polo della FILM livornese. Con il documento, stesso presso la sede del ministero della Marina Mercantile, la società si impegnavano ad assumere in forma continuativa i 22 dipendenti (dei 255 assunti provvisoriamente ed a ridurre di 40 ore lo straordinario (da una media di 160 ore a 120).

Secondo le organizzazioni sindacali la spesa non supera i 27 milioni, la società, invece, prevedendo un costo totale di 51 milioni, si è rifiutata di continuare le trattative che sono state interrotte, bruscamente, venerdì scorso.

Stasera seconda «tenzone» del gioco della «Palla grossa»

PRATO — Seconda «tenzone» questa del gioco della «Palla Grossa», tra i «Verdi» del quartiere di San Marco, e i «Celsi» di Santa Maria. Preceduta dalla sfilata di figuranti in costume venuti anche da Firenze e dagli armati di vari quartieri, e dai valletti del comune di Prato, le due squadre (25 da una parte e dall'altra) si fronteggiano nell'arena rettangolare (sui lati minori lungo tutta la loro lunghezza) i due «canapi», le porte per infilarsi a vicenda e conquistare l'accesso alla finale del 15 settembre.

superato per 10 a 0 i «Rossi» del quartiere di Santa Trinita. I colori gialli del quartiere di Santo Stefano hanno trionfato anche nell'altra gara, quella della «Tela», che si svolge contemporaneamente alla «Palla Grossa». Per stasera si annuncia uno «scontro» piuttosto equilibrato, senza esclusioni di colpi tra i due quartieri che si disputarono (con vittoria dei «Verdi») l'anno scorso la finale. Lo spettacolo anche questa volta non mancherà ed è questo più di ogni altra cosa la chiave del successo di questa manifestazione risorta dopo due secoli a

PICCOLA CRONACA

Ricordo

Nell'8° anniversario della scomparsa del compagno Nello Baldini detto «Ciaba» di Pisa, la moglie nel ricordare a tutti i compagni sottosegretario al fine di tenere una migliore

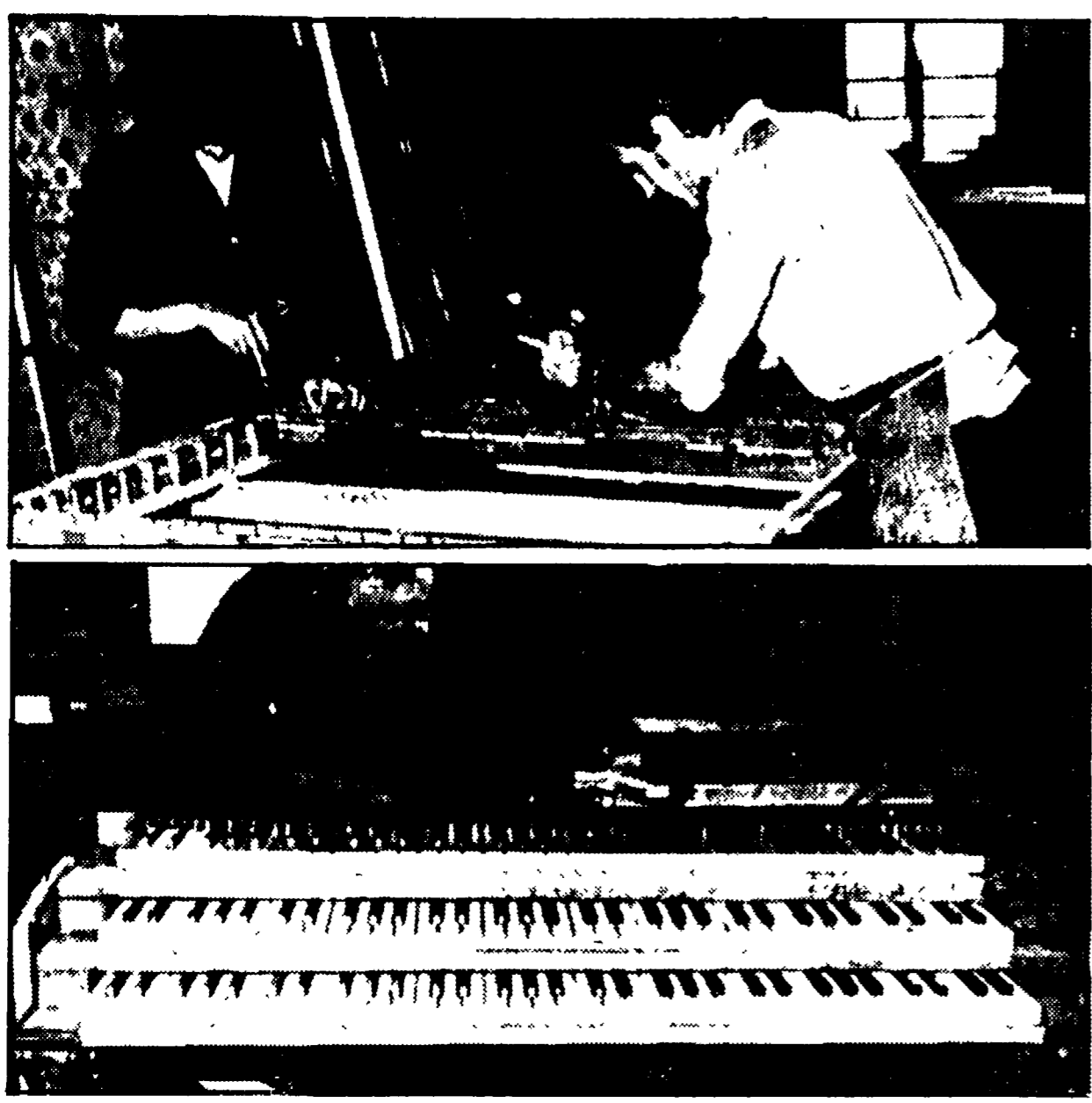
Sottoscrizione

Sei milioni e ottocentomila lire (8.800.000) pari al 103% dell'obiettivo posto dalla Federazione, sono stati sottoscritti dalla sezione di Bagno di Gavorrano nel quadro della sottoscrizione per la campagna della stampa comunista.

Si guarda al futuro del premio letterario

«Prato» apre agli stranieri

Giunto alla trentesima edizione si cercano idee nuove - Il richiamo alla Resistenza - La separazione tra saggistica e narrativa - I libri tradotti in italiano - Colloquio con alcuni membri della giuria



Conclusa la Quinta edizione de «l'Accademia»

Con l'organo di Frescobaldi Pistoia pensa al clavicembalo

Concertisti, maestri e docenti di conservatorio - I progetti per il prossimo anno - L'eredità sei-settecentesca - 130 esemplari di strumenti

PISTOIA - Si è chiusa la settimana scorsa la tradizionale accademia di musica per organo. Una quinta edizione, quella di quest'anno, che ha veramente lasciato il segno a Pistoia, tanta è stata la partecipazione ai numerosi concerti che allievi di 14 paesi (4 continenti) e Maestri di prestigio internazionale hanno portato qua e là per le chiese cittadine e della provincia. Il concerto di chiusura, dedicato a musiche per organo di Gerolamo Frescobaldi, si è tenuto nella chiesa di San Bartolomeo, tradizionale palestra per il saggio e l'esibizione finale degli allievi del corso. Fra loro, illustri concertisti e una ventina di docenti di Conservatori. In tutto più di ottanta allievi, una scolarata di gran lusso per una iniziativa che cresce di anno in anno, anche se magari è più conosciuta all'estero che in Italia. In Giappone — ci è stato detto — conoscono perfettamente Pistoia soprattutto grazie a questa sua particolarissima peculiarità che gli deriva dalla realtà seicentesca e settecentesca di un ricchissimo patrimonio di organi (più di 130 esemplari con caratteristiche uniche per qualità oltre che per quantità). L'edizione del '79 dell'Accademia si chiude con una

prospettiva allestite, quasi sicuramente il prossimo anno le verrà affiancato un'Accademia, altrettanto qualificata, dedicata allo studio del clavicembalo. Inoltre probabilmente già dal 1980 si potranno toccare con mano i primi passi del laborioso restauro dell'organo Hermann della chiesa dello Spirito Santo, padre di tutta la produzione pistoiese e simbolo stesso dell'Accademia. Noi non ci orientiamo tra i registri «allegri», «accessori», o «principali», non capiamo niente di «allegretti» («maestrosi») o «ripiani» (in tutta sincerità abbiamo grosse difficoltà anche con le note) ma certe esibizioni riescono a prendere anche i profani. Se all'inizio della edizione appena conclusa eravamo entrati in silenzio nella sede della scuola, per renderci conto di persona della sua organizzazione, ora possiamo pure dire a voce alta che questa quinta Accademia ha dato tutto quello che si proponeva di dare, magnificamente condotta dal Maestro Tagliadini e diretta impeccabilmente da un infaticabile Fineschi. Se gli organi vanno in natalina, le iniziative della lunga «Estate pistoiese» continuano. Ricordiamo in primo luogo il potenziamento

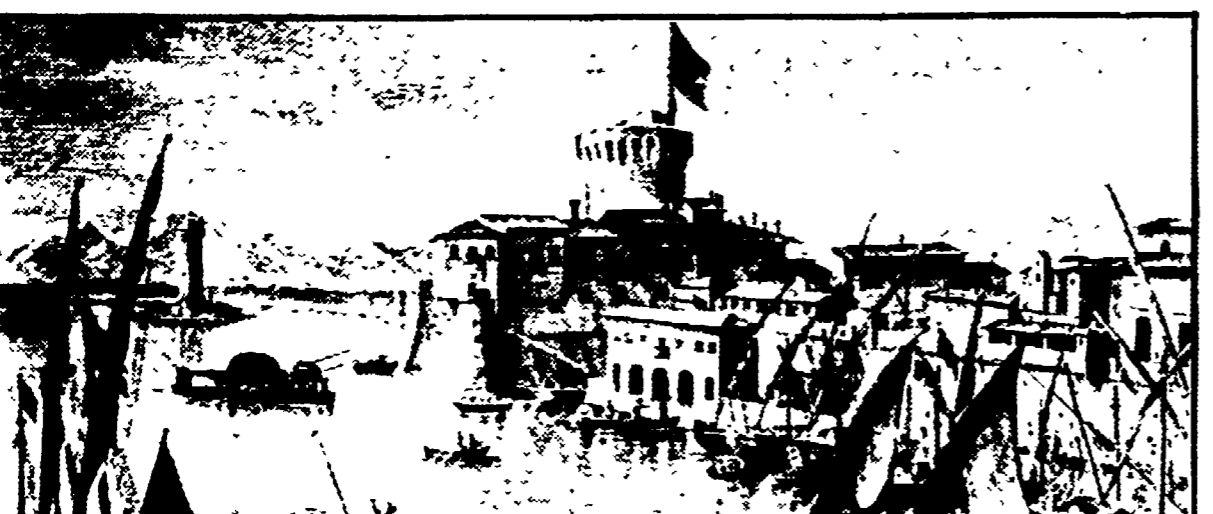
del «Centro di Documentazione» sull'opera di Marino Marini. In un recente consiglio comunale sono andati al Centro 100 milioni, un'altra testimonianza non solo della riconoscenza di Pistoia a Marino, ma anche della volontà di fare di questa sua testimonianza permanente un riferimento (e un richiamo) di valore sempre crescente. Tra le iniziative ancora da appassire mancano all'appello la mostra «Eisenstein: bozzetti disegni e cinema», allestita a Parigi e arricchita strada facendo da documenti inediti, messi a disposizione dalla Unione Sovietica. E ancora una mostra di «Artisti pistoiesi tra le due guerre». Infine l'ottimismo convegno nazionale sul tema «Vedute urbane, vitalismo e forestazione», in programma dal 21 al 23 settembre e che si preannuncia animato da spunti polemici con cui Comune e Camera di Commercio affrontano il tema del «Centro di Sperimentazione». Ma su questo avremo modo di ritornare. Marzio Dolfi

NELLE FOTO: due momenti del lavoro di restauro di un organo. Nel 1978 anche l'«Hermann» della chiesa di S. Spirito tornerà a nuova vita

A Livorno un convegno dal 27 al 30 settembre

Documenti inediti sugli inglesi

Riguardano l'attività degli agenti marittimi nel '700 - Storia e costume



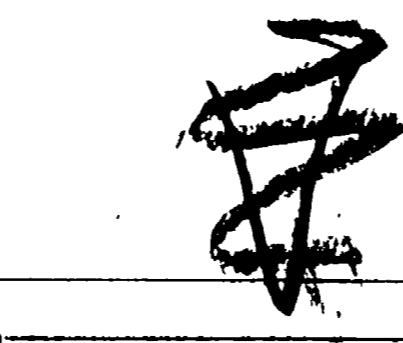
Il porto di Livorno in una stampa d'epoca

Prosegue il lavoro preparatorio per il convegno «Gli inglesi a Livorno e all'isola d'Elba» promosso dall'Ente provinciale per il turismo di Livorno e dall'Ente valorizzazione isola d'Elba di Portoferraio. Il comitato organizzatore ha ricevuto, assieme alla adesione di alte personalità della cultura italiana ed anglo sassone, notevoli contributi documentari. Si preannuncia, fra l'altro, documentazione anche inedite circa gli apporti degli agenti marittimi-ricevitori ed accomandati operanti particolarmente all'isola d'Elba dal '700 in poi. In aggiunta ai denso materiale che concerne la «British Factory» livornese

e il fervido clima letterario che l'affianca, largo spazio verrà impegnato dalle preziose inglesi nella isola d'Elba nei periodi pre e post napoleonici. I rapporti con le arti figurative verranno particolarmente trattati a Portoferraio dai professori Battaglini e Andrei. I professori Anzillotti e Neri relazioneranno sui viaggiatori anglosassoni, il prof. Currelli dell'Istituto «The cecept Contrad society» riferirà sull'Isola e l'arcipelago toscano nelle opere narrative di Conrad e di Thomas Hardy. Altri interessanti contributi verranno dal prof. Zanobini relatore sul tema «L'Amministrazione Nelson e la flotta in-

glese all'isola d'Elba alla fine del '700». Particolare curiosità storica e di costume verrà posta in risalto da una comunicazione del card. Lombardi della basilica di San Carlo della Massa Maritima a proposito di una incursione di navi inglesi su Marciana Marina nel 142. Essa venne respinta anche mercé l'intervento armato di 20 sacerdoti maritimesi, i quali, avendo partecipato a incontri cruenti rischiararono di tornare allo stato laicale. Il convegno avrà svolgimento a Livorno e a Portoferraio dal 27 al 30 settembre p.v. e verrà presieduto dal sen. Giovanni Spadolini.

Brunello Gabellini



«Dato il mio carattere calmo e tranquillo, non sono mai andato in cerca di notorietà ed amo piuttosto vagare da solo nelle crete di Siena o Volterra in cerca del soggetto preferito».

Sono parole di Vincenzo Balocchi, fotografo del nostro tempo al quale l'Estate senese ha dedicato una mostra che si pone certamente all'attenzione di critica e pubblico, come una delle cose più belle della rassegna culturale estiva organizzata dall'Amministrazione comunale. Già il momento dei visitatori che ha visionato le foto in mostra alla Loggia della Mercanzia è sinonimo di successo, ma c'è di più: alla significativa iniziativa della mostra si collega la donazione del «Fondo Balocchi» alla Biblioteca comunale degli Intronati, decisa — come ha scritto il sindaco di Siena Mauro Barni nella presentazione al catalogo — «con acquiescenza sensibile culturale» dai figli del fotografo fiorentino, Carlo e Maria Cristina. Unitamente a questo materiale verrà donata anche la biblioteca fotografica, ricca di preziosi strumenti di consultazione.

La consistenza del «Fondo» è descritta da Ferruccio Malandrini che, con la collaborazione di Antonio Palazzolo, ha curato l'allestimento della mostra: «Complessivamente il fondo Balocchi comprende oltre 1500 stampe 30x40 in bianco e nero, 800 negativi in rullo e ancora centinaia di lastre, tre album di ritratti degli anni venti e una decina di stampe alla gomma bicromata sempre di quegli anni. Le lastre e i negativi in rullo hanno indicazioni con l'anno e il luogo di esecuzione. Tutti i negativi e le stampe relative sono in ottimo stato. C'è solo da augurarsi che il fondo venga al più presto ordinato».

Per chi esamina le 94 foto della mostra, non è facile individuare una linea di intervento preciso e continuata nel tempo; Balocchi pare teso in tutta la sua produzione a cogliere le istanze di rinnovamento e approfondimento che vengono dall'Italia e dall'estero negli anni della sua attività. Un dato però appare certamente costan-

Estate senese: la mostra del fotografo Vincenzo Balocchi

Con la «Leika» a spasso per le crete

94 foto esposte alla Loggia della Mercanzia - Presentazione di Zannier



te: la ricerca di una perfezione stilistica e di una cura particolare nella stampa delle foto, quali solo un grande fotografo riesce a fare. E gli effetti danno il senso di questa accurata ricerca nel segno della poesia, che pervade tutta l'opera di Balocchi; gli inquietanti ritratti, le trovate quasi macabre come «Il pollo» o «La ragazza

sotto vetro», la misteriosa immagine quasi surreale di due suore su una spiaggia al tramonto, un cilindro che va a sposarsi con una mano di legno mozzata, eppure quasi viva e i cavalli di legno di un circo e di un Luna park che sembrano attendere solo un fischio per lanciarsi tutti insieme al galoppo. Tutte foto in cui la poesia va a fondersi ap-

punto con la perfezione tecnica e con uno stile da vero artista della macchina, quella «Leika» che Balocchi è fra i primi in Italia ad usare, sin dalla giovinezza. Nato nel 1932 a Firenze da una famiglia della media borghesia, Vincenzo Balocchi scopre la fotografia verso i venti anni a Torino dove studia e si laurea in ingegneria industriale meccanica. Il

giovane Balocchi si entusiasma per le immagini di Cesare Schiapparelli e per le pagine de «La fotografia artistica». A ventinove anni Balocchi pubblica le sue prime fotografie e subito dopo la laurea lavora, come direttore, allo stabilimento dei fratelli Alinari. Verso la fine degli anni venti fonda l'Istituto Fotocromo Italiano, un'azienda grafica specializzata nella riproduzione delle opere d'arte. Nel 1938 è tra i fondatori del «Gruppo fotografico fiorentino», poi, dopo la seconda guerra mondiale nel 1948 entra a far parte del gruppo della «Bussola».

Dalla sua opera Italo Zannier, docente di tecniche di comunicazione alla università di Venezia e di tecniche della fotografia a Bologna, scrive sul catalogo della mostra, «che è magistrale e l'eccellente tematico della sua opera appare inoltre di un rilevante valore didattico, perché egli vi ha fissato innumerevoli stereotipi della osservazione fotografica che oltretutto recano spesso il segno della poesia». Zannier, come altri critici parlano di Balocchi come di un fotografo che insieme ad altri ha fatto la storia della fotografia nel nostro paese in questo secolo: dedicargli una mostra era il minimo che Siena potesse fare, visti i legami che Balocchi aveva con la città, spesso rappresentata nelle sue foto, così come i paesaggi della campagna circostante.

Il pomeriggio del 2 giugno 1975 la salma di Balocchi fece ritorno a Firenze, ma sulla superstrada del Palio, all'altezza dello svincolo per Montegriffoni, il carro funebre sostò per dieci minuti davanti alla cinta muraria con le antiche torri: l'aveva chiesto Vincenzo Balocchi come a scattare una ultima fotografia ad esempio di quel tipico paesaggio toscano che tanto amava.

Daniele Magrini
NELLA FOTO: una immagine dello stabilimento Alinari dove Balocchi, appena laureato, lavorò come direttore

Fiorentina, Pistoiese e Pisa eliminate dalla «Coppa Italia»

La viola fuori per troppa presunzione



Il giovane Sella, una promessa che va confermata



L'anziano Frustalupi, una conferma che promette ancora

Fiorentina, Pistoiese e Pisa le squadre della Toscana che partecipano ai campionati professionisti non hanno avuto molta fortuna in questa edizione di Coppa Italia: tutte e tre sono state eliminate. La Fiorentina non ha proseguito questa avventura perché è eliminata dalla differenza gol. Pistoiese e Pisa, invece, non avevano le carte in regola per poter sperare. Ma l'eliminazione che ha fatto più clamore è senz'altro quella della squadra viola la quale sulla carta aveva tutti i requisiti per qualificarsi. La squadra di terzo girone che lotterà per la conquista della Coppa Italia è la Ternana, una formazione che partecipa al campionato di serie B, che la scorsa stagione per poco non retrocedeva. Gli umbrì hanno raggiunto la qualificazione battendo per 3 a 2 il Verona dopo che gli scaglieri si erano trovati in vantaggio di ben due gol. Invece, la Fiorentina per avere snobbato gli avversari si è trovata con le cosiddette pive nel sacco: a Terni i fiorentini giocarono con molta appassi-

zione, la maggioranza ritenne la Ternana squadra troppo inferiore per poter competere con loro e la partita finì a reti inviolate. Tre giorni dopo ad Avellino, contro una squadra ancora alla ricerca della condizione, che aveva già perso ogni speranza di qualificazione, gli uomini di Carosi disputarono una gara disastrosa tanto da subire tre reti (contro una di Pagliari) che sono risultate decisive al momento di tirare le somme. Ma i viola per la verità di possibilità di far parte del ristretto lotto di squadre che disputeranno la fase finale di questo torneo l'avevano avuta. Contro il Como, infatti, i fiorentini, hanno vinto (1-0) ma hanno anche mancato ben 5 gol. Uno spreco che i viola hanno pagato a caro prezzo poiché sono stati eliminati. Una eliminazione, aggiungiamo noi, che potrebbe avere anche delle serie ripercussioni sul campionato che inizierà proprio domenica. Il morale dei giocatori è apparso molto scosso ed è anche per questo che Carosi ha deciso di portare la

squadra in ritiro (a Reggello poiché a Firenze è d'intorni non si trova posto per dormire) con un giorno di anticipo. Il primo avversario di campionato si chiama Udinese, una squadra che in Coppa Italia è stata eliminata per la differenza reti, una compagine che però, a differenza dei viola, non ha perso alcun incontro. Insomma dire che alla prima di campionato la Fiorentina rischia grosso non è errato. E' evidente che parliamo della Fiorentina vista in Coppa Italia, una squadra ancora a corto di preparazione e soprattutto non convinta dei propri mezzi. Infatti alcune delle sue pedine più importanti in Coppa hanno denunciato troppi scompensi. Ma la «malattia» che i viola hanno accusato in questo inizio di stagione è la preparazione: due anni fa i gialli (sotto la regia di Mazzoni) partirono convinti di essere i più forti e al primo intoppo persero la tramontana. Lo scorso anno, sotto la guida di Carosi, tutti fecero un esame di coscienza e dalla prima all'ultima gara si impegna-

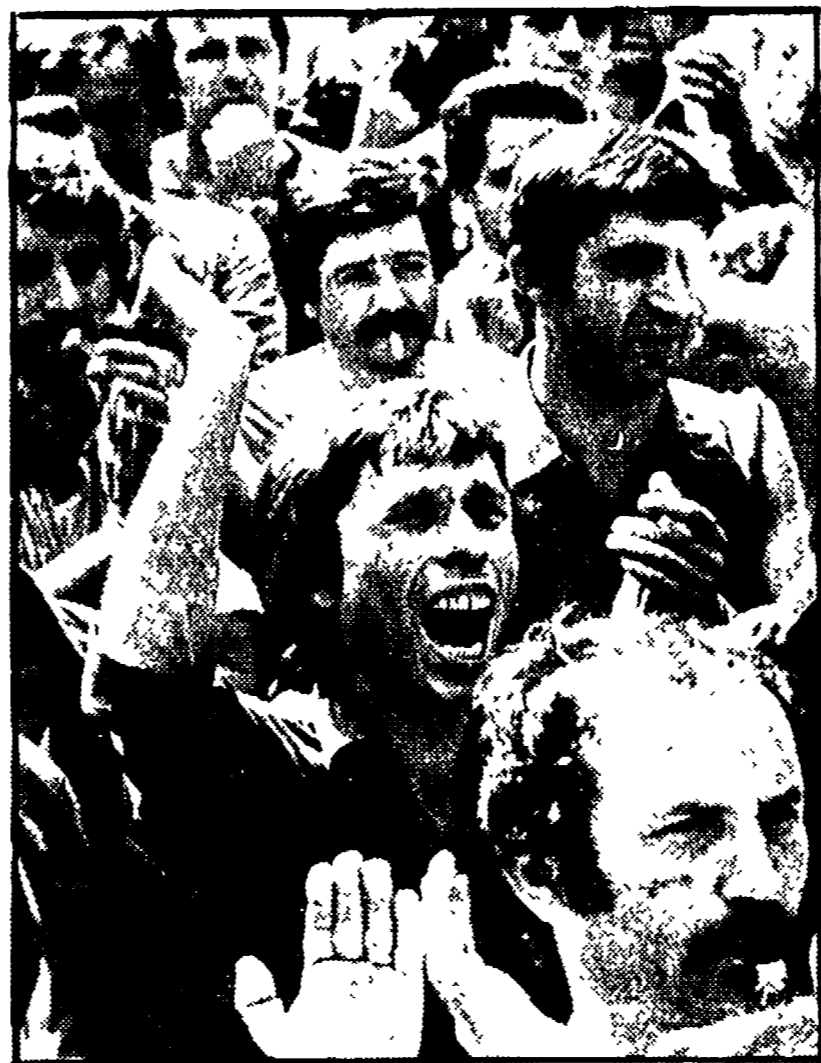
ranno fino alla morte. Finirono il campionato a quota 32, cioè al 6. posto. Per raggiungere tale obiettivo i giocatori si sottoposero ad un duro lavoro, «se riescono a tenere il passo per novanta minuti possono anche fare qualcosa di buono», diceva spesso Carosi. Ora, invece, sembra che qualcuno sia nuovamente ricaduto negli errori di due anni fa. Ed è appunto per questo, per far ritrovare a tutti l'umiltà indispensabile che oggi l'allenatore, prima dell'inizio della preparazione, farà a tutti un discorso molto chiaro: «ri-chiamerà tutti ai propri doveri».

Ci siamo dilungati a parlare della Fiorentina poiché, come abbiamo accennato, fra le tre toscane era l'unica attrezzata per qualificarsi in Coppa Italia. La Pistoiese — che si è largamente rinnovata — non solo non aveva una intelligenza tale da poter sperare ma giustamente il suo allenatore, Enzo Riccomini, è rimasto con i piedi per terra ed ha affrontato la Coppa Italia con il solo scopo di far trovare alla squadra la migliore amalgama. Ci è riuscito? Non lo sappiamo. Una risposta ce la darà il campionato cadetti che, come è noto, è molto duro. Lo stesso discorso fatto per la Pistoiese vale anche per il Pisa che dopo tanti anni è tornato a prendere posto fra i «cadetti». La compagine di Meclani è passata da prestazioni interessanti a prove molto discutibili tanto è vero che Anconetani, il presidente, ha provveduto ad ingaggiare una mezzala per dare maggiore sostanza al centro campo. E un Pisa ancora tutto da scoprire. Nelle sue file militano elementi giovani, già rodati, in possesso di una certa esperienza, ma come accade in tutte le cose della vita anche loro hanno bisogno di ritrovarsi di trovare quella intesa sul campo che è poi indispensabile per raggiungere i migliori obiettivi. Per la Pistoiese e il Pisa, a differenza della Fiorentina, non esiste il problema presunzione: gli «arancioni» e i «nerazzurri» nel campo corrono e lotta-

Ieri tutta Castellammare ha scioperato per l'Italcantieri



Due momenti del combattivo corteo dei lavoratori dei cantieri navali e dei cittadini di Castellammare prima del comizio in piazza Amendola



In piazza Amendola

Tutta la notte veglia in fabbrica

I lavoratori presidiano il cantiere navale in attesa delle decisioni odierne del governo - Per tre ore bloccata ogni attività in coincidenza con l'applicazione della cassa integrazione

Senza turn-over in 2 anni persi 220 posti

Negli ultimi due anni all'Italcantieri di Castellammare l'occupazione è diminuita di circa 220 unità. E' l'effetto del blocco del turn-over, cioè della mancata sostituzione dei dipendenti mandati in pensione.

Attualmente i dipendenti dei cantieri navali sono 2.200, oltre cinquecento persone lavorano nelle ditte appaltatrici. Lo stabilimento di Castellammare ha già subito nel passato un drastico ridimensionamento. Nel 1955, col «piano Caron», che dette

viata al gruppo Italcantieri (IRI-Fincantieri), l'occupazione calò di varie centinaia di unità. Conseguentemente fu trasferito a Trieste l'ufficio di progettazione, privando così Castellammare del suo «cervello» operativo. In questi giorni si parla dello smantellamento di uno dei due scali, la qual cosa provocherebbe il dimezzamento delle capacità produttive. Le ultime due navi in costruzione sono due traghetti della Tirrenia. Uno dei due, l'«Aurelia», secondo i programmi dell'azienda, dovrebbe essere varato domani.

Il ha detto invece Nando Morra, segretario nazionale della FLM, Morra ha ribadito la strategia del sindacato per i cantieri navali: la cassa integrazione deve essere sospesa in attesa che il Parlamento metta a punto il piano nazionale della cantieristica. Il governo intanto deve approntare in tempi rapidissimi un piano strategico di commesse per gli stabilimenti rimasti senza lavoro.

Quando è toccata la parola al sindaco di Castellammare, il dr. Rino Amato, la piazza ha risposto con fischi e slogan. Il primo cittadino, infatti, ha fatto riferimento ad un «personale interessament» del ministro del lavoro Enzo Scotti «per risolvere la crisi dell'Italcantieri»: un passaggio del suo discorso certamente in chiave che ha suscitato la comprensibile reazione dei lavoratori. Il governo, infatti, è sul banco degli imputati.

La crisi dell'Italcantieri non è scoppiata improvvisamente. Le cause erano note già da mesi. Gli interventi di bilancio, in un contratto con gli insufficienti. Il piano di settore, per esempio, presentato dall'ex ministro dell'Industria Donat Cattin, è stato respinto dal Parlamento e dalle regioni marine. Intanto i programmi della CEE per la cantieristica (il famigerato piano Davignon) prevedono un drastico ridimensionamento degli impianti italiani.

A metà degli anni '80 la comunità europea prevede addirittura la chiusura di uno stabilimento. «E' una politica folle», ha confermato Morra, «in un contratto con gli interessi del nostro paese». «Da Castellammare parte la riscossa dei cantieri navali», ha detto invece Nando Morra, segretario nazionale della FLM, Morra ha ribadito la strategia del sindacato per i cantieri navali: la cassa integrazione deve essere sospesa in attesa che il Parlamento metta a punto il piano nazionale della cantieristica. Il governo intanto deve approntare in tempi rapidissimi un piano strategico di commesse per gli stabilimenti rimasti senza lavoro.

Ai privati la gestione dei servizi a terra

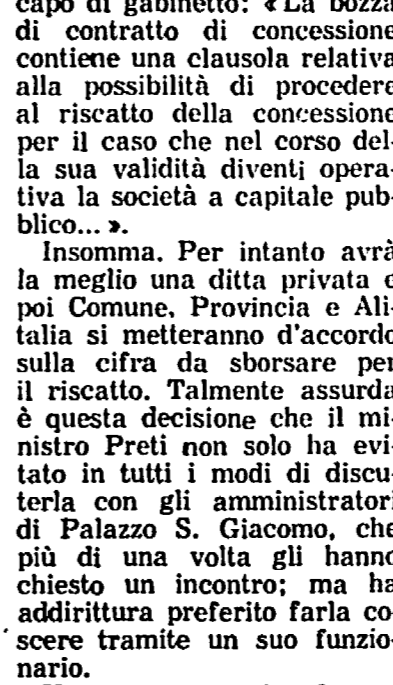
Aeroporto: scandalosa decisione del Ministro

La società pubblica che sta per essere costituita potrà al massimo riscattare la concessione, sborsando una cifra altissima

In una clinica romana

Morto il presidente del Banco di Napoli

Il prof. Pagliazzi dal '75 aveva assunto la guida dell'istituto di credito - La vicenda del Mattino



«E' morto ieri mattina, in una clinica romana, il prof. Paolo Pagliazzi, presidente del consiglio d'amministrazione del Banco di Napoli. Vi era stato ricoverato nei giorni scorsi per gravi disturbi cardiocircolatori. Nato il 108 a Reggello, in provincia di Firenze, il prof. Paolo Pagliazzi ha svolto la sua attività sempre nel settore bancario ricoprendo incarichi di sempre maggiore importanza. E' stato direttore generale della Banca Nazionale del Lavoro, carica che abbandonò nel 1967 per assumere quella ben più prestigiosa di provveditore del Monte dei Paschi di Siena fino al 1975.



In questo periodo assolve anche all'incarico di amministratore delegato della Banca Toscana. Poi, quando al Banco di Napoli si aprì la lotta per la presidenza, le sue simpatie per il partito socialista (oltre che, naturalmente, le sue specifiche e riconosciute competenze) gli valsero il vertice dell'istituto bancario napoletano. E' stato anche consigliere d'amministrazione di numerose aziende di credito operanti all'estero ed ha svolto una intensa attività pubblicistica con opere di economia aziendale. Durante la sua presidenza al Banco di Napoli è avvenuto lo sganciamento dell'Istituto di credito dalle attività editoriali con il mantenimento della proprietà degli impianti e della testata del Mattino ma con la cessione della gestione.

In questa vicenda ebbero un ruolo fondamentale, così come lo ha avuto nella riforma dello statuto dell'Istituto di credito; una riforma per la verità che non ha pienamente soddisfatto ma che, comunque, rappresentato un passo in avanti rispetto alla vecchia struttura.

La crisi dell'Italcantieri non è scoppiata improvvisamente. Le cause erano note già da mesi. Gli interventi di bilancio, in un contratto con gli insufficienti. Il piano di settore, per esempio, presentato dall'ex ministro dell'Industria Donat Cattin, è stato respinto dal Parlamento e dalle regioni marine. Intanto i programmi della CEE per la cantieristica (il famigerato piano Davignon) prevedono un drastico ridimensionamento degli impianti italiani. A metà degli anni '80 la comunità europea prevede addirittura la chiusura di uno stabilimento. «E' una politica folle», ha confermato Morra, «in un contratto con gli interessi del nostro paese». «Da Castellammare parte la riscossa dei cantieri navali», ha detto invece Nando Morra, segretario nazionale della FLM, Morra ha ribadito la strategia del sindacato per i cantieri navali: la cassa integrazione deve essere sospesa in attesa che il Parlamento metta a punto il piano nazionale della cantieristica. Il governo intanto deve approntare in tempi rapidissimi un piano strategico di commesse per gli stabilimenti rimasti senza lavoro.

I comunisti sollecitano dibattito parlamentare

Lloyd Trieste e le altre società a partecipazione pubblica; ai nuovi traghetti indispensabili (in molti di almeno tre) alle ferrovie dello stato e alle costruzioni speciali per i cantieri di riparazione; e un blocco di commesse dell'armamento privato;

2) a garantire, con le iniziative anche legislative necessarie, l'adeguato finanziamento e la rapidità di erogazione del credito navale e dei contributi statali sul costo delle costruzioni navali;

3) a verificare l'attuazione della legge 668 sulla ristrutturazione della flotta nazionale, e a presentare alle Camere, entro il 31 ottobre prossimo, una dettagliata relazione;

4) a garantire che l'azienda e l'iniziativa della GEP nei cantieri navali ad essa aderita, evitato di smobilizzare in qualsiasi modo gli impianti esistenti e completino il programma di investimenti in corso;

5) a intraprendere iniziative rapide ed efficaci presso la GEP per garantire nel suo ambito, diversamente da quel che è avvenuto nel passato, il ruolo della cantieristica e della ditta italiana, ed a riferire al Parlamento, entro il 15 ottobre.

Ancora aperta l'istruttoria

Continua a La Spezia l'inchiesta sul militare suicida

Il magistrato ha visitato la camera dove dormiva per accertare le condizioni in cui vivono le reclute

Continua a La Spezia l'inchiesta sulla morte del militare di leva Bernardo Capozzetto, gettatosi da una finestra della propria camerata a La Spezia dopo tre giorni di servizio militare. Il magistrato che sta indagando sul suicidio della recluta partecipa, infatti, ha compiuto ieri un'ispezione alla camerata dov'erava alloggiato il marinaio. Il magistrato ha voluto constatare di persona quali erano le condizioni di sorveglianza della camerata (in una sola camera sono stipati circa 30 militari) e verificare se erano possibili controlli o impedire che il giovane si gettasse sulla strada da 14 metri di altezza.

Ma l'inchiesta del magistrato spezzino, a quanto pare, è ignorando completamente quanto recentemente gli enti locali interessati alla pubblicizzazione della gestione dei servizi aeroportuali di Napoli hanno fatto, il ministro dei Trasporti ha deciso di indire la gara d'appalto per servizi a terra di Capodichino. Con un atto che vorrebbe essere di semplice ed ordinaria amministrazione - continua il documento - il ministro ai Trasporti e la direzione generale dell'aviazione civile hanno innescato un meccanismo che non potrà non ricevere adeguate risposte in termini di lotta dura.

PICCOLA CRONACA

- IL GIORNO: piazza Michele Ricci, 1 (tel. 7544983; 7541834); S. Giacomo, 3 (tel. 7382451); SOC-CARPO: piazza Giovanni XXIII (tel. 7382451); PIANURA: piazza Municipio, 6 (tel. 7261961; 7262240); CHIARANO: via Napoli, 40 (tel. 7403303; 7405250).
- LUTTO: E' morto il compagno Giuseppe Pagnotta, padre dei compagni Carlo e Luigi. Ai figli e ai familiari tutti le condoglianze dei comunisti di San Pietro a Patierno e della redazione dell'Unità.
- GUARDIA MEDICA PATRIATRICA: S. FERDINANDO-CHIARA: p. 22 S. Caterina a Chiaia, 76 (telefono 421428, 419592); AVVOCATA-MARIA: piazza S. Mattia, 12 (tel. 421840); S. GIUSEPPE PORTO: piazza S. Giovanni Maggiore, 12 (tel. 205813); STELLA: S. CARLO: via S. Agostino degli Scabi, 61 (tel. 342160, 340043); LORENZO-VICARIA: via Costantinopoli, 84 (tel. 454224, 291945, 441686); MERCATO-PINACCI: piazza S. Matteo, 61 (tel. 287740); VOMERO: via Morelli, 10 (tel. 360081, 377062); SAN MARINO: via G. Galante, 244 (tel. 243415, 243624, 366847, 242010); FUORIGROTTA: viale Ruggiero, 30 (tel. 616321, 624801); BAGNOLI: via Enea, 20 (tel. 7602568); POSILLIPO: via Posillipo, 272 (tel. 7650444); NIAMMO: via Lazio, 85 (telefono 7541025; 7548542); PISCINOLANARINELLA: piazza C. Tuturi, 16 (tel. 7406558; 7406370); FIORELLA: via Nuova Poggioreale, 82 (telefono 7595355; 7594930); S. GIOVANNI A TEDESCO: piazza G. Pacichelli (tel. 7520606; 7523089; 7528222); NARRI: corso Steri, 30 S (tel. 7520246); PONTICELLI: via Napoli, 95; (tel. 7562082); SECON-
- DIGLIANO: piazza Michele Ricci, 1 (tel. 7544983; 7541834); S. Giacomo, 3 (tel. 7382451); SOC-CARPO: piazza Giovanni XXIII (tel. 7382451); PIANURA: piazza Municipio, 6 (tel. 7261961; 7262240); CHIARANO: via Napoli, 40 (tel. 7403303; 7405250).
- FARMACIE NOTTURNE: ZONA CHIARA-RIVIERA: via Carducci, 21; Riviera di Chiaia, 77; via Mergellina, 148; S. Giuseppe, 5. Ferdinando-Montecitorio: via Roma, 348; Mercato-Pendine: via Garibaldi, 11; Avvocata: p.za Danza, 5. Mercato-Pendine: viale Centrale corso Lucchi, 5; Calata Ponte Cassiano, 30; p.za Nario-nale, 76; Stella, 5. Carlo Arsenale: via Foria, 201; via Materde, 72. Corso Garibaldi, 21; p.za Annunziata: Colli Amati, 249; Vomero: Annunziata via M. Piscicelli, 138; Poggioreale: via S. Maria, 21; S. Lucia: via S. Maria, 37; via S. Maria Martini, 80. Fuorigrotta: viale Marconi, 27. S. Lucia: viale Marconi, 27. S. Lucia: viale Marconi, 27. S. Lucia: viale Marconi, 27. S. Lucia: viale Marconi, 27.
- NUMERI UTILI: Guardia medica: servizio comunale gratuito notturno, festivo e prefestivo telefono 31.10.32 (centralino vigili urbani). Ambulanza comunale: servizio gratuito esclusivamente per il trasporto di malati infettivi telefono 44.13.44. Il servizio è permanente. Pronto soccorso: il servizio funziona presso le condotte mediche.

Dialogo di massa ieri mattina davanti alle fabbriche

Regione: migliaia di volantini PCI agli operai

I temi della crisi regionale, la necessità che si costituisca subito un governo - I temi al centro dell'iniziativa Si andrebbe verso una soluzione minoritaria DC-PRI-PSDI - I problemi della casa, della sanità e dei servizi

Ieri incontro con le organizzazioni interessate

Un piano per la questione-giovani

Lo preparano Comune e Provincia Erano presenti FGCI, FGSI, DP, PDUP, MGDC e GL - Tre i punti centrali nella proposta dei due assessori - Sono previste altre riunioni

Le iniziative per innalzare il livello di qualità della vita: quelle per la tutela sociale e la lotta all'emarginazione e quelle per la tutela e l'estensione del diritto allo studio sono stati i tre punti programmatici della relazione che l'assessore ai servizi sociali e al problema della gioventù di Napoli, Bernardino Impegno, ha svolto ieri mattina in una riunione convocata con l'amministrazione provinciale. Alla riunione hanno partecipato, oltre l'assessore ai problemi della gioventù della provincia, Luigi Nespoli, anche i rappresentanti dei movimenti giovanili, FGCI, FGSI, MGDC, DP e PDUP. Per quanto riguarda il primo punto affrontato - diritto allo studio - ci sono state proposte di istituzione di mense, trasporti, agevolazioni a cinema e teatri. Su questi problemi è stata rilanciata la collaborazione fra Comune e Provincia. L'assessore Nespoli ha presentato il progetto di censimento che l'amministrazione provinciale ha preparato per la conoscenza delle fasce di

Le iniziative del PCI sul carovita

La stangata che in questi giorni si sta abbattendo sulle famiglie con l'aumento incontrollato dei prezzi e delle tariffe di alcuni servizi richiede una larga mobilitazione di massa. E' un terreno sul quale ci sono ampie possibilità di mobilitazione e di lotta ed è proprio per mettere a punto una strategia di attacco che vede il partito mobilitato su questo grande e attuale tema che si terrà, nel pomeriggio alle ore 18, in federazione un attivo provinciale sul carovita e sui servizi sociali.

IL PARTITO

Alla Quattro Giornate, alle 19 comitato direttivo sulla stampa; A Chiaia Posillipo alle 19 comitato direttivo. Alle 18 in federazione attiva provinciale su «Carovita e servizi sociali» con Abbenate e Orpello. In Federazione alle 17,30 gruppo consiliare al Comune di Napoli.

Migliaia di volantini sulle crisi regionali sono stati diffusi ieri mattina davanti a un gran numero di fabbriche dai comunisti.

Per tutto il percorso i manifestanti sono sfiliati tra due ali di folla. L'azienda vorrebbe trasformare Castellammare in una poliviera, ha denunciato un delegato del consiglio di fabbrica. Garigliano, riferendosi alle manovre in corso tra Italcantieri e Fincantieri per ottenere dal governo un rifinanziamento di svariate centinaia di miliardi «a fondo perduto».

Compania non ha ancora un governo. Nell'ultima seduta del consiglio regionale - prosegue il volantino - convengono i socialisti e il gruppo comunista, la DC con il sostegno dei socialdemocratici, e con l'assenso dei repubblicani, ha chiesto ed ottenuto un ulteriore rinvio.

Regioni governate in questo modo aggravano il problema delle popolazioni meridionali. Il PCI invita le forze più vive della regione campana ad unirsi nella protesta antiparassitaria contro il partito della paralisi. Il 12 settembre è convocato di nuovo il consiglio regionale. Si sviluppi la più ampia iniziativa popolare di lotta e di pressione. I comunisti della Campania abbia, per quella data, il nuovo governo regionale.

Intanto pare che DC, PRI e PSDI stiano per raggiungere un accordo per la costituzione di un governo regionale. Non c'è dubbio che l'iniziativa localista dei comunisti di questi giorni abbia costretto le altre forze politiche ad appressarsi fino in fondo le proprie responsabilità.

La soluzione che si preparerebbe - secondo le voci che circolano - sarebbe una soluzione assfittica e minoritaria. Quasi certo ormai il passaggio all'opposizione dei compagni socialisti dopo le ultime letture di posizione - si andrebbe verso una giunta DC-PSDI-PRI con l'appoggio esterno del FLI.

Casa - Boccia la delibera sull'equo canone

La DC di Marigliano per favorire i proprietari si allea col MSI

Ripristinati i vecchi criteri di zonizzazione della città che favoriscono gli speculatori e la rendita parasitaria - C'era un accordo, invece, che veniva incontro alle esigenze dei lavoratori

Vergognoso voltafaccia della giunta DC-FSDI al Comune di Marigliano. L'amministrazione centrista ha ceduto al ricatto di alcuni grossi proprietari di appartamenti e si è ridotta ad accettare l'appoggio dell'unico consigliere missino per bocciare di forza la delibera sulla zonizzazione dell'equo canone del territorio cittadino, che, almeno in parte, recepisce i sacrosanti interessi dei numerosi lavoratori residenti nel Comune (Marigliano dista appena 4 chilometri dalle grandi fabbriche di Pomigliano) e rappresenta il frutto di un esplicito accordo politico tra tutti i partiti democratici compresi PCI e PSI, che si trovano all'opposizione.

Se ne era prevista neanche una fascia agricola. Insomma, anche in quel caso, un vero e proprio colpo di mano. Gli amministratori DC e PSDI non avevano fatto però i conti con l'opposizione della sinistra e soprattutto col forte dissenso della grande maggioranza dell'opinione pubblica. Ne scaturì (nel novembre scorso) una immediata sollevazione popolare contro l'attuale provvedimento.

PCl e Psi s'incaricarono di elaborare un'ipotesi alternativa di suddivisione urbanistica che salvaguardasse gli interessi dei lavoratori. In base a tale documento fu stilata una petizione in cui si chiedeva l'abolizione della « zonizzazione scandalo»: l'iniziativa fu sottoscritta da oltre 20 mila firme.

Nonostante tutto la battaglia non fu semplice. Si dovette arrivare al marzo di quest'anno per raggiungere un accordo. Alla fine, però, fu votata una seconda delibera che recepisce, almeno in parte, la prima e le indicazioni della sinistra: la media dei fitti calò di 20 mila lire.

A questo punto sono i proprietari che ripartono all'attacco: tra questi, il segretario cittadino della Dc Giovanni D'Alessandro. «E lui e sostengono i compagni di Marigliano — che ha lavorato per imporre all'interno del suo stesso partito l'abolizione della seconda delibera». Si pensi che il sindaco Dc Gaetano Napolitano, appena qualche tempo fa aveva dichiarato di fronte alcune richieste di chiarimento avanzate da parte del comitato di controllo sulla zonizzazione numero due.

Si acuisce il dramma degli edili a S. Antimo

Da oggi neanche la cassa integrazione

Per i 40 dipendenti di due ditte costruttrici per conto dell'IACP si allontanano le possibilità di veder risolta la situazione

Seade oggi la cassa integrazione che da mesi sono costretti a subire una quarantina di lavoratori di due note ditte costruttrici che lavorano nel comune di S. Antimo su commesse IACP a Castelido e la Pappalardo. Ieri mattina una delegazione degli edili in lotta si è recata per l'ennesima volta alla sede dell'istituto per ottenere un incontro chiarificatore. Ma la controparte non si è degnata neanche di presentarsi all'appuntamento. A questa grave situazione non si è giunti per caso. Sono gli stessi meccanismi che regolano l'incricato modo degli appalti in edilizia a spiegare il susseguirsi degli avvenimenti che hanno messo in pericolo il posto di lavoro per gli edili di S. Antimo.

Il Castaldo ha sospeso i lavori lo scorso giugno: un episodio di vera e propria camorra all'origine del provvedimento, il ferimento a colpi di pistola del capocantiere, Nicola Relli, e Domenico Castaldo mette tutti a cassa integrazione senza nemmeno spiegare a quale titolo. Lo comincerà solo alla fine di agosto in un incontro all'ACEN con i sindacati: pretende le contribuzioni dall'INPS previste per i lavoratori del settore nel caso di sospensioni per pioggia.

Anche la Pappalardo ha chiuso da tempo il cantiere (un appello per 72 appartamenti). Anche qui le motivazioni sono singolarissime. Le fondamenta furono riconosciute inadeguate a reggere le costruzioni previste, in seguito a un sopralluogo effettuato, per conto

dell'IACP, da parte di alcuni tecnici. I 22 lavoratori marconino in cassa integrazione da ben sei mesi. Gli edili di S. Antimo si sono allora organizzati in un comitato di lotta, che ha visto fin dal primo momento il pieno appoggio da parte della locale amministrazione di sinistra (sindaco di S. Antimo è il compagno Diego Del Rio).

AVELLINO - I quattrocentocinquanta del calzaturificio Bianchini

In fabbrica per ritirare il salario ma il padrone dice: «Non ho soldi»

I lavoratori hanno occupato l'aula consiliare — Il sindaco, su richiesta del PCI, convoca il proprietario, consigliere comunale della Democrazia cristiana - Le manovre per licenziare e non riassumere

AVELLINO — I 450 operai della «Bianchini» di Avellino rischiano di non ricevere il salario del mese di agosto. L'ultimo di loro spettanza poiché il calzaturificio è stato chiuso.

È stata questa l'ennesima, ancora sorpresa cui il padrone, Stanislao Sibilia, un consigliere comunale dc di Avellino, li ha fatti trovare di

fronte. Allorché, ieri mattina, si sono recati in fabbrica per ritirare il salario. Sibilia ha giustificato il mancato pagamento, affermando di trovarsi in difficoltà finanziaria per non essere stato a sua volta pagato da alcuni suoi clienti e che, comunque, poteva darsi che entro 24 ore, avrebbe ricevuta l'impegnata di pagamento dai suoi

debitori. Gli operai però hanno prestatato ben poco credito alle sue parole e si sono recati al Comune, dove hanno occupato per tutta la mattina l'aula consiliare chiedendo l'intervento della amministrazione e dei partiti perché venga loro sollecitamente e sicuramente corrisposto il salario. La loro diffidenza nei

confronti di Sibilia è quanto mai motivata e nasce dalla amara esperienza che hanno vissuto, quando, al termine delle ferie, all'improvviso, si sono visti notificare che per tutti loro era stata richiesta la cassa integrazione. Al termine della quale sarebbero stati licenziati. Al Comune — per espres- sa richiesta del capogruppo



A Villa Pignatelli un «fazzoletto di nubi»

Cinema, circo, varietà, happening, teatro e tante cose ancora è lo spettacolo che il collettivo «Chille de la Balanza» proporrà da domani, nei giardini di Villa Pignatelli, nell'ambito della rassegna «Estate giovani» organizzata dalla Provincia. Il «fazzoletto di nubi» di Tristan Tzara (in scena per i primi 4 giorni sotto l'egida della Provincia, successivamente, fino al 29 settembre, a cura del collettivo) non è che il pretesto, portato all'essenziale, per fare diventare il teatro una festa, per tentare il recupero del linguaggio, per svelare i meccanismi e i termini correnti, come ricorrendo ad un «no text», come ci dice Claudio Ascoli regista dello spettacolo.

Per fare questo gli attori della compagnia «scederanno» il loro intervento, insieme agli spettatori, su un percorso articolato e irto di difficoltà, lungo oltre 50 metri. Scavoli, gallerie, ruscelli usciti dal nulla, percorsi «inventati» con 8 taccuini di materiali

diversi di cui 3 e mezzo di tubi inossidabili, saranno la trappola nella quale per «fare teatro» dovranno districarsi attori e pubblico.

Uno spettacolo diverso, dunque, da tutti quelli che finora si sono affermati nelle rassegne teatrali di quest'estate. Uno spettacolo ideato dagli attori di questo gruppo — che è uno dei pochi a fare attivamente teatro di strada in Italia — anche alla luce delle ultime esperienze che li hanno visti protagonisti in Francia ed in particolare a Parigi.

In questa città, terminate le rappresentazioni napoletane, il gruppo tornerà passando prima per Milano, Bruxelles ed altre città dell'Europa continentale alla ricerca di nuovi spunti, di nuove esperienze. I biglietti per assistere alle prime 4 rappresentazioni si ritirano presso l'Assessorato ai problemi della gioventù, in via Santa Maria La Nova. Nei giorni successivi il biglietto costerà 2.000 lire. Nell'ambito della Piedigrotta in pieno

Nella foto: un carro allegorico di una passata edizione della Piedigrotta. Questa volta gli ambizioni dei cantanti.

SALERNO - Inaugurato domenica il festival dell'Unità

Paoli e Toni Esposito stasera in concerto

Grande successo dell'esibizione del batterista jazz Elvin Jones - Dibattito con Garavini e Gagliardi sull'emarginazione - Una città che ha fame di cultura

SALERNO — E' stata una faccenda per tutti i compagni, decise impegnati nella costruzione degli stands e nell'allestimento delle mostre, degli stands gastronomici: si è lavorato anche la notte di sabato, dopo il concerto di Elvin Jones. Alla fine però domenica mattina il villaggio del festival provinciale dell'Unità è stato inaugurato.

E in ballo di certo non è solo la qualità della programmazione. Chi ha detto che il jazz a Salerno è musica che solo pochi capiscono e sono disposti ad ascoltare? La gente venuta ad ascoltare Elvin Jones sabato sera al campo sportivo ha testimoniato con la propria presenza eccitata e contraria, si.

Parteciperanno rappresentanti delle direzioni del PSI e del PDUP e per il nostro partito il compagno Antonibassolino della direzione nazionale, segretario regionale del PCI.

Ma prima ancora, alle 19, terrà il dibattito su «Crisi della Dc, problema della governabilità e della democrazia». Parteciperanno rappresentanti delle direzioni del PSI e del PDUP e per il nostro partito il compagno Antonibassolino della direzione nazionale, segretario regionale del PCI.

Fabrizio Feo

Per l'approvazione di importanti provvedimenti

A Sapri centinaia di persone vanno in consiglio comunale

Decine di assemblee di quartiere per discutere degli altri problemi della città - La tracotanza della maggioranza DC

A Sapri dopo la mobilitazione per l'ospedale c'è stata ieri un'altra mobilitazione per far votare in consiglio comunale tutto un pacchetto di provvedimenti che vanno da quelli per l'edilizia economica e popolare alla sistemazione dell'illuminazione pubblica e delle strade.

Un appuntamento importante, quindi, che la gente ha voluto vivere da protagonista. L'urgenza dei provvedimenti, la loro improcrastinabilità, hanno fatto nascere una serie di assemblee di quartiere dove la gente ha discusso dei propri problemi e di quali iniziative intraprendere per risolverli.

E' stato deciso, così, nel corso di queste assemblee, di partecipare al consiglio comunale che si è svolto ieri mattina.

Davanti ai consiglieri comunali riuniti per discutere di questo pacchetto di provvedimenti e per approvare il bilancio si è presentato uno spettacolo inusitato per Sapri: dall'altra parte delle transenne, per la prima volta, c'erano centinaia e centinaia di cittadini.

p. m.

Un tema che nel festival dell'Unità era impossibile eludere visto che a Salerno negli ultimi mesi due giovani sono morti proprio a causa dell'eroina. Una prima indagine tra la gente sul significato del festival la sta compiendo in mezzo ai visitatori del festival una équipe di compagni del centro operativo del partito di Napoli e di compagni della federazione di Salerno.

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

- «Zabriske Point» (Italnappoli)
- «American Graffiti» (Micro d'Essay)

VI SEGNALIAMO

- «Zabriske Point» (Italnappoli)
- «American Graffiti» (Micro d'Essay)

CINEMA PRIME VISIONI

- ABADIR (Via Palestro Claudio - Tel. 377.057)
- ARLECINO (Via S. Sutherland - G (VM 14))
- ACACIA (Tel. 370.871)
- ALCYONE (Via Lombacchio, 3 - Tel. 418.680)
- AMAZZASIA (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128)
- Avalanche Express, con R. Shaw - ARISTON (Tel. 377.352)
- Tutti probabili assassini, con E. Sommer - G (Tel. 416.731)
- Fantasma, di D. Coscarelli - DR ALUZZO (Piazza Duce - Tel. 419.437)
- I contrabbandieri di S. Lucia, con M. Merola - A
- CORSO (Corso Meridionale - Telefono 319.211)
- Dove vai se il vizio non ce l'hai
- DEAL PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
- Labirinto (prima)
- EMISIA (Via Giordani)
- I guerrieri della notte
- ERCELESDON (Via Milano - Telefono 288.478)
- Chiusura estiva
- FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 322.774)
- EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - DR (VM 18))
- FILANGIERI (Via Frangieri, 4 - Tel. 417.437)
- Profezia (prima)
- FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.428)
- Chiusura estiva
- METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.888)
- Tiro incrociato, con C. Bronson A
- ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 667.366)
- Chiusura estiva
- ROXY (Tel. 343.149)
- Milano odia la polizia non può sparare, con T. Milian - DR (VM 18)
- SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 - Tel. 415.572)
- Chiusura estiva

ADRIANO (Tel. 313.005)

- Tutti probabili assassini, con E. Sommer - G
- ALLE GINESTRE (Piazza San Vito - Tel. 616.303)
- Storia di amore di una suora
- AMERICA (Via Ito Angelini, 2 - Tel. 248.982)
- Il matrimonio, con B. Ogier - S
- ARCOBLENDO (Via C. Cavalli, 1 - Tel. 322.774)
- Dove vai se il vizio non ce l'hai
- ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 310.428)
- La vera gola profonda, con L. Lovelace - S (VM 18)
- AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 419.219)
- Tutti probabili assassini, con E. Sommer - G
- BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.523)
- Urugno sulle Bermude, l'ultimo
- 505
- CORALLO (Piazza G. B. Vico - Tel. 444.800)
- Urugno sulle Bermude, l'ultimo
- 505
- DIAMO (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
- Mazinga contro Goldrake - DA
- EDEEN (Via G. Sestieri - Telefono 322.774)
- EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
- Il giustiziere della notte, con C. Bronson - DR
- GLORIA (V. A. (V. Arenaccio, 250 - Tel. 291.309)
- Il mistero delle Bermude, con L. McCloskey - DR
- GLORIA (V. A. (Tel. 291.309)
- Misericordia e nobiltà, con S. Loren - C
- MIGNON (Via Armando Dia - Tel. 324.893)
- La vera gola profonda, con L. Lovelace - S (VM 18)
- PLAZA (Via Erbeo, 2 - Telefono 370.519)
- Il cacciatore, con R. De Niro - DR (VM 14)
- TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 388.122)
- Chiusura estiva

CINEMA OFF D'ESSAI

CASA DEL POPOLO E SERENI (Via Veneto, 121 - Milano, Napoli - Tel. 740.44.81)

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)

Mossa wine detective, con R. Dreyfus - S

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.222)

Chiusura estiva

ITALNAPOLI (Tel. 683.444)

176.30 18 (9.30)

Zabriske Point, con M. Antonini - DR (VM 18)

LA PERLA

Assommo sul Nile, con P. Ustinov - G

MODERNISSIMO (Tel. 310.062)

Gogh BelleVue, con F. Buccil - SA

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Tel. 756.78.02)

Riposo

POSSILIPPO (Via Possilipo - Telefono 769.47.41)

Occhi di Laura Mars, con F. Dunaway - G

QUADRIFOGLIO (Viale Cavallotti - Tel. 618.925)

Appuntamento con l'oro, con R. Harris - A

VITTORIA (Via Piscicelli, 16 - Tel. 377.937)

Toro e vergine

CINEMA OFF D'ESSAI

CASA DEL POPOLO E SERENI (Via Veneto, 121 - Milano, Napoli - Tel. 740.44.81)

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)

Mossa wine detective, con R. Dreyfus - S

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.222)

Chiusura estiva

ITALNAPOLI (Tel. 683.444)

176.30 18 (9.30)

Zabriske Point, con M. Antonini - DR (VM 18)

LA PERLA

Assommo sul Nile, con P. Ustinov - G

MODERNISSIMO (Tel. 310.062)

Gogh BelleVue, con F. Buccil - SA

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Tel. 756.78.02)

Riposo

POSSILIPPO (Via Possilipo - Telefono 769.47.41)

Occhi di Laura Mars, con F. Dunaway - G

QUADRIFOGLIO (Viale Cavallotti - Tel. 618.925)

Appuntamento con l'oro, con R. Harris - A

VITTORIA (Via Piscicelli, 16 - Tel. 377.937)

Toro e vergine

COMITATO PROVINCIALE ARCI RADIO 100 FIORI 95 - 96,4 MHZ in collaborazione con il COMUNE DI FIRENZE

MERCOLEDI' 19 SETTEMBRE ore 18
STADIO COMUNALE DI FIRENZE
 (V.le M. Fanti - Campo di Marte)

CONCERTO di
JOE COCKER BAND
ARLO GUTHRIE BAND
RICHE HAVENS BAND
COUNTRY JOE McDONALD

INGRESSO L. 3.000

Un incontro e un documento per salvare l'industria

Palermo: primi risultati (interlocutori) per le sorti dei cantieri navali

Il governo - dice Evangelisti - avrebbe in mente alcune iniziative-tampone per fronteggiare la crisi - L'azione sindacale

Dalla nostra redazione

PALERMO - Due scadenze per i cantieri navali: il ministro alla Marina mercantile, il dc Evangelisti, incontrerà sabato da dirigenti sindacali palermitani...

Un laico presidente della Regione sarda?

CAGLIARI - Sarà un laico il prossimo presidente della Regione? L'ipotesi viene avanzata da più parti dopo il fallimento del monocolore democristiano guidato da Puddu...

ca la Sardegna già da prima delle elezioni di giugno, sembra comunque ancora lontano per il grave atteggiamento della Democrazia cristiana...

A Sinnai bomba contro la caserma dei carabinieri

CAGLIARI - Un grave attentato dinamitardo ha rischiato di far saltare in aria la scorsa notte la caserma dei Carabinieri di Sinnai. Un potente ordigno è stato piazzato durante la notte da ignoti dinamitardi davanti all'alloggio del comandante della stazione...

Una lettera sull'aeroporto di Grumento Nova

Dal dott. Arturo Lacava presidente della comunità montana dell'Alto Agri, riceviamo la seguente lettera: «Ho letto sull'Unità dell'8 settembre scorso un articolo di On. Colombo non ha paura di volare...»

La moglie del comandante della caserma, Maria Sanna ed il figlio Celestino, ed il piantone di guardia allo stabile, hanno riportato solo un grosso spavento. Era assente, al momento dell'esplosione, il comandante Gesulino Sanna...

Angoscia in Sardegna e in Abruzzo, ma continua il silenzio dei banditi

Soltanto telefonate di mitomani per Fabrizio De Andrè

Poco credito ai messaggi che tentano di avvalorare il movente terroristico

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Il lungo silenzio nel fuorilegge getta angoscia e timori tra le famiglie degli otto ostaggi ancora nelle mani dei banditi in Sardegna. I malviventi, dopo aver allacciato i primi contatti, stentano a farsi vivi...

to «fascista» e annunciano un autunno di sangue contro chi ci vuole criminalizzare». Le attendibilità del messaggio naturalmente è pressoché nulla. Gli inquirenti per scrupolo hanno voluto visitare il luogo indicato dagli ignoti telefonisti...

Pescara: per il sequestro Barberini si segue anche la pista «politica»

L'attenzione degli investigatori è concentrata sull'attività degli elementi legati a Prima linea - Finora nessun dato certo è emerso dalle indagini

Dal nostro corrispondente

PESCARA - Dopo la telefonata con le modalità del riscatto («200 milioni ed entro pochi giorni sarà tutto finito») alla famiglia di Lorenzo Barberini, il giovane sequestrato sabato notte a Pescara, una nuova telefonata nella tarda serata di domenica (questa volta alla sede romana dell'ANSA, una voce di donna giovane) ha rivendicato l'azione al gruppo terroristico Prima Linea per «rappresaglia contro i massacrati compiuti dal generale Dalla Chiesa» ed ha anche presannunciato un comunicato: «Non è stato ancora stabilito il contatto con la famiglia» ha inoltre aggiunto la voce femminile...



Lo studente Lorenzo Barberini, sequestrato a Pescara

Così anche per questo repleto viene a collocare l'abruzzese nella geografia dei sequestri di persona, comincia la pioggia dei comunicati che ne rivendicano la paternità. Alla questione non ci si sbottano troppo «prendiamo per buono tutto e il contrario di tutto» si annunzia tutto ciò che potrebbe avallare sia l'una che l'altra ipotesi.

Sandro Marinacci

Per la fase di scioglimento dell'Ente regionale di irrigazione

Troppe mani sull'acqua di Puglia

Funzioni ben e personale del vecchio organismo saranno assurdamente divisi sotto quattro amministrazioni (ministero dell'Agricoltura e tre Regioni) - Una proposta di legge del PCI per la corretta utilizzazione degli impianti

L'ESAC li divide, il clientelismo li unisce

CATANZARO - La vicenda dell'ESAC, l'Ente di sviluppo agricolo calabrese, divide ormai profondamente gli stessi partiti del centro sinistra alla guida della giunta regionale. E' di ieri l'altro la presa di posizione del presidente dell'esecutivo Ferrara...

Il gruppo del PCI alla Regione Puglia nel luglio scorso con una mozione pose all'attenzione del consiglio regionale la necessità di seguire e controllare questa fase dell'ente specie in riferimento alle decisioni del governo su quello che è un vero e proprio smembramento dell'ente irrigazione fra ministero dell'agricoltura e tre Regioni.

Dalla nostra redazione

BARI - Con la nomina avvenuta in questi giorni del commissario governativo all'Ente irrigazione di Puglia, Basilicata e Irpinia si dovrebbero accelerare i tempi per il definitivo riparto delle funzioni dei beni e del personale dell'ente stesso sulla base di un pur discutibile decreto ministeriale dell'aprile scorso in attuazione delle leggi di trasferimento di alcune competenze ministeriali alle regioni.

Il gruppo del PCI alla Regione Puglia nel luglio scorso con una mozione pose all'attenzione del consiglio regionale la necessità di seguire e controllare questa fase dell'ente specie in riferimento alle decisioni del governo su quello che è un vero e proprio smembramento dell'ente irrigazione fra ministero dell'agricoltura e tre Regioni.

uscire dal silenzio e fare delle proposte precise sull'utilizzo di questa azienda e delle altre. Problematica rimane la soluzione che si è voluta dare all'impianto irriguo del Tara (Taranto), che fornisce l'acqua all'Italsider, la cui gestione dal decreto ministeriale viene smembrato fra Ministero dell'Agricoltura e Regione Puglia...

Italo Palasciano

Tesseramento PCI

POTENZA - La sezione «Gramsci» di Roccano ha superato il 100% del tesseramento con 28 recluti. Il logo risultato anche nella sottosezione per la stampa comunista con il superamento dell'obiettivo fissato.

I soci della cooperativa Vulcano raccontano la loro esperienza nel corso della giornata di solidarietà indetta dalla FGCI

Quaranta giorni di lavoro nell'azienda agricola occupata

Si vuole favorire il ritorno dei giovani alla terra - L'indirizzo tracciato per una corretta gestione della cosa pubblica - I semi cominciano ora a germogliare - «Qualcuno sembra darci ascolto» - Stamane incontro decisivo

Dal nostro corrispondente FOGGIA - Un animato dibattito ha caratterizzato la giornata di solidarietà e di lotta che i giovani della FGCI hanno promosso per sostenere l'iniziativa dei soci della cooperativa «Agrofuturo» i quali da oltre un mese occupano l'azienda «Vulcano» dell'Ente di irrigazione la cui titolarità è stata recentemente trasferita alla Regione Puglia.

Intervenuti hanno anche fatto riferimento a problemi più generali riguardanti l'economia e la governabilità del nostro paese. Naturalmente il dibattito è stato sorretto soprattutto dalle proposte che la cooperativa Agrofuturo ha presentato al governo regionale, all'Ente irrigazione e alle forze politiche e sociali della Capitanata con le quali intende portare avanti un piano che garantisca una maggiore occupazione elevando le attuali giornate lavorative da 2 mila a 6 mila annue.

Le nostre proposte meritano di essere discusse e vagliate. I nostri sforzi vanno in questa direzione consapevole delle difficoltà che bisogna superare per raggiungere l'obiettivo che qualifica la nostra richiesta e che si racchiude nella concessione della gestione delle aziende di proprietà della Regione alle cooperative agricole.

La giornata si è conclusa con una festa fatta nel modo più semplice: un po' di musica, due canzoni e qualche ballo. Stamattina una delegazione della commissione regionale all'agricoltura si incontrerà nell'azienda occupata con i soci dell'«Agrofuturo».

La scomparsa del compagno Battista Rizzuto LAMEZIA TERME - Si è spento il 4 agosto scorso a Lamezia Terme il compagno Battista Rizzuto. La notizia del decesso, in osservanza della sua volontà, è stata resa nota dopo le esequie. Le sue ceneri sono state tumulate nel cimitero di Stigliano a Genova.

La scomparsa del compagno Battista Rizzuto

Il compagno Battista Rizzuto, valoroso dirigente del Partito comunista era nato a Lamezia Terme (CZ) il 2 gennaio 1906; dopo aver partecipato alle lotte contadine nella sua terra, nel 1922 si trasferì negli USA, dove divenne un dirigente degli emigrati italiani. Del suo lavoro politico viene ricordato l'impegno che profuse nella battaglia di difesa di Sacco e Vanzetti. Nel ricordarlo, per il trigesimo della morte, i familiari e i compagni di Lamezia Terme hanno sottoscritto lire 20.000 per l'Unità.

Advertisement for TEMI arredamenti featuring a signature and contact information for BARI.

Advertisement for Rina, a weekly magazine focused on political and social issues.

Per la ricostruzione delle case
Riprendono la lotta
le popolazioni
della Valle del Belice

Venerdì prossimo una assemblea con le forze politiche e sindacali

Dalla redazione PALERMO - Misure immediate per riprendere la ricostruzione delle case distrutte dal terremoto del 1968, in parte interrotta; un miglior rapporto per la Valle del Belice, con gli enti pubblici, la Regione e lo Stato; il rilancio della concretezza e del piano di rinascita: attorno a questi obiettivi le popolazioni della vallata siciliana tornano a mobilitarsi.

motati, esponenti del governo nazionale e del partito democratico. Gli argomenti sul tappeto, sintetizzati nella lettera di invito di Beliaffore sono la mancata rivalutazione degli edifici su quali dovrebbe esser regolata la erogazione dei contributi concessi dallo stato ai cittadini che si costruiscono direttamente la casa; la attuazione dei piani urbanistici di trasferimento dei comuni distrutti dal sisma del '68; l'adeguamento delle reti idriche ed elettriche ad alcuni lotti di case già ultimati; il rilancio sociale ed economico della vallata.

Pizzoli sollecita l'acquisto del castello del '500

L'AQUILA - Il Consiglio comunale di Pizzoli (AQ), per sollecitare alla Giunta regionale l'acquisto del castello cinquecentesco di proprietà dei marchesi Dragonetti De Torres, prendendo così al servizio della comunità e salvarlo dallo stato di lenta ma progressiva degradazione in cui versa, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno con il quale chiede di conoscere: lo stato delle trattative tra la Regione Abruzzo ed i marchesi Dragonetti De Torres in merito all'acquisto del castello cinquecentesco da parte della Regione; se e quando la Regione Abruzzo provvederà a delegare ai comuni le competenze della vita amministrativa ed in modo particolare quelle di alcuni settori importanti quali i lavori pubblici, l'urbanistica, l'agricoltura e le cave. Non è comunque la prima volta che il comune di Pizzoli avanza alla Regione la richiesta della acquisizione del castello.

Accordo per la «salute in fabbrica» alla RAVIT di Bazzano

L'AQUILA - La lunga e combattuta vertenza sostenuta dagli operai della RAVIT di Bazzano per indurre la direzione dell'azienda a realizzare un servizio per la difesa della salute dei lavoratori della fabbrica attraverso una convenzione con il TUSAL del Comune di L'Aquila, ha avuto finalmente successo. Nel corso di una riunione tenuta alcuni giorni fa e alla quale hanno preso parte i rappresentanti dell'azienda, della Federazione CGIL-CISL-UIL e del consiglio di fabbrica, è stato raggiunto un accordo sull'applicazione delle prescrizioni da tempo stabilite dall'Ispektorato provinciale del lavoro per un deciso miglioramento in alcuni reparti di questa fabbrica che produce di derivanti chimici e anticorrosivi, nella quale più volte si sono verificati gravi fenomeni di intossicazione.

Il nuovo intervento del Consiglio comunale di Pizzoli, reso a non lasciar cadere le trattative per l'acquisto del monumento, unico del genere esistente a Pizzoli, è di notevole valore storico, nonché alla sua utilizzazione, dopo adeguato restauro, per finalità culturali e turistiche infatti fu seguito ad un altro documento inviato alla Giunta regionale nel mese di luglio di quest'anno.

Firmando la convenzione di accordo con il quale si accettano le prescrizioni dell'Ispektorato, si è anche impegnata infatti a realizzare il TUSAL nella fabbrica. Circa le prescrizioni dell'Ispektorato del lavoro ricordiamo che esse riguardavano in particolare i nei quali erano stati rilevati eccessi di polverosità ed altri inconvenienti ai quali si dovevano alcuni casi di malori verificatisi nel passato e nell'estate scorsa.

Lutto

Si è spento a L'Aquila il compagno Giovanni De Luca, comunista e padre esemplare si distinse sempre per la sua totale dedizione alla famiglia e al Partito di cui fu strenuo sostenitore e di cui fu stimolante collaboratore. La famiglia De Luca ripete che una fortuna si sarebbe avuta se non padroni di una fumara da cui estraggono piatrisio, ma non è l'unica famiglia ad aver fatto «fortuna» di recente: dal '70 ad oggi questo tratto di costa ha cambiato completamente volto: palazzoni enormi, alberghi, ristoranti e qualche anno prima le opere pubbliche, e con esse le prime bombe intimidatorie sotto le ruspe e nei cantieri. Contemporaneamente sono esplosi i sequestri di persona, che significano miliardi da investire, do-

In visita in Unione Sovietica i presidenti di sei Regioni

Il presidente della regione Abruzzo, Romeo Riccioli si trova a Mosca con i rappresentanti di altre cinque regioni italiane (Toscana, Marche, Lazio, Puglia e Campania) i cui presidenti sono stati invitati a visitare il Soviet supremo, il Soviet del-

la Repubblica Georgiana, il ministero della cultura non teneva di Mosca l'accordo del ministro di Mosca. L'invito è stato rivolto al sei presidenti - i quali visiteranno le città di Mosca e Tbilisi e saranno esplosi i sequestri dall'associazione per i rapporti culturali Italia-URSS.

Come prospera tra clandestinità e legalità la 'ndrangheta nel Reggio



Nostro servizio LOCRI - Scartocciata il pacco e mostra il libro come se fosse un piccolo trionfo: ha girato inutilmente tutte le librerie di Reggio Calabria e di Messina, dove studia lettere, poi ha pensato di andare a Locri, dove l'ha trovato: si tratta di «Morte a credito» di Cellino, gli piacerebbe farci sopra la tesi di laurea. Chiedeva passaggi all'uscita di Locri per ornare il Giorno tonica il «leggendario» paese che per primo è sceso in sciopero contro la mafia) dove abita con la famiglia. Di questa storia della mafia dice di averne le tasche piene perché «i giornalisti difficili» e «sottoragno alla tentazione di fare il pezzo di colore, nel film di genere, il romanzesco sconvolge il piano della realtà creando il mito del mafioso, per non parlare poi degli antropologi e dei mutati assurde che imbastiscono».

po opportuni riciclaggi, in settori puliti. Qualche giorno fa il «Giornale di Calabria» scriveva che nella fascia ionica, appunto a Campagna Macri (il boss più potente della zona) c'era meno delitti e più «ordine» (mafioso, naturalmente); la morte del capo avrebbe determinato l'ascesa di giovani sottopotenenti che si sono scontentati nella conquista della piazza. E' una tesi retorica e reazionaria che purtroppo crea ambiguità e confusione che ostacolano la lotta alla mafia. E' stato detto e scritto tante volte ma vale la pena di ripeterlo: la mafia, industria del crimine, vuol dire organizzazione con all'interno manovali e killer specializzati, ma anche contabili, esperti in questioni amministrative, finanziarie e legali, «agenti» che garantiscono il passaggio dalle attività illegali alle legali, come costruire strade e palazzi.

Nell'ultimo mese una serie impressionante di crimini Come un boss pluridenuciato riesce ad aggiudicarsi gli appalti edilizi Il polverone sollevato dal Giornale di Calabria Le accuse del magistrato Giuseppe Tuccio

Dopo la manifestazione contro la mafia di Gioiada Ionica è andata avanti - pur tra intimidazioni e minacce criminali - la lotta alla 'ndrangheta in tutta la Calabria

E' il vecchio potere che nutre la nuova mafia



La manifestazione contro la mafia di Gioiada Ionica è andata avanti - pur tra intimidazioni e minacce criminali - la lotta alla 'ndrangheta in tutta la Calabria

La manifestazione contro la mafia di Gioiada Ionica è andata avanti - pur tra intimidazioni e minacce criminali - la lotta alla 'ndrangheta in tutta la Calabria

La manifestazione contro la mafia di Gioiada Ionica è andata avanti - pur tra intimidazioni e minacce criminali - la lotta alla 'ndrangheta in tutta la Calabria

La manifestazione contro la mafia di Gioiada Ionica è andata avanti - pur tra intimidazioni e minacce criminali - la lotta alla 'ndrangheta in tutta la Calabria

Denunciati gli assurdi ostacoli che impediscono il proseguimento dei lavori

Sciopero e presidi operai per la Nuoro-Arbatax

Un'intera giornata di lotta - I duecentocinquanta lavoratori dell'ICLA e di altre tre piccole imprese di subappalto hanno effettuato blocchi stradali mobili - Il vecchio tracciato è lungo novanta chilometri ed è zeppo di curve e di saliscendi - In automobile si impiegano due ore e mezza

Dal nostro corrispondente NUORO - Una giornata splendida, un sole fortissimo, ancora da piena estate, e centinaia di operai, quelli dell'ICLA, l'impresa che sta costruendo un tronco della superstrada Nuoro-Arbatax che, disposti sui sei lati delle tre strade che partono dal valico di Janna e Ferru, 6 km da Mamoiada, fermano gli automobilisti di passaggio, commercianti, autotrasportatori. Discutono, spiegano, con questi strani blocchi stradali mobili che stanno protestando contro gli ostacoli assurdi che impediscono il proseguimento dei lavori. Se non vengono rapidamente superati, decine di operai rischiano la licenziamento. Una manifestazione che è durata tutto un giorno, ieri.

I 250 operai dell'ICLA e di altre tre piccole imprese di subappalto hanno scioperato: hanno cercato la solidarietà della gente e hanno coperto tutti quelli che ogni giorno percorrono la vecchia strada

di 20 anni di lotte per ottenere almeno la «promessa», deve servire soprattutto a togliere l'Ogliastra dalla sua intollerabile condizione di isolamento. La manifestazione non è stata interrotta nemmeno per il pranzo. Si sono fatti i turni nel cantiere dell'ICLA a Pratabello, due chilometri più sud di Janna e Ferru. Pratabello come dieci anni fa, all'epoca della lotta di Orgosolo contro il poligono di tiro è di nuovo il simbolo della lotta di queste popolazioni per lo sviluppo, per la rinascita. C'è uno striscione fatto dagli operai ICLA e maggio, quando iniziò la vertenza per la superstrada. E' scritto, sui facce di donne, bambini, lavoratori: Pratabello 1969-1979, strade, dighe, case popolari, non bassi militari. Ora come allora gli stessi problemi.

Forse il senso di questa lotta sta tutto qui, e lo mette in rilievo il compagno Provostone della segreteria provinciale della CGIL, di una popolazione che si ribella anche al rischio della disperazione, rifiuta categoricamente le facilitazioni di questo settecento e mette sul piatto della bilancia la propria volontà di comprendere il perché della crisi.

«La strada a scorrimento veloce Nuoro-Arbatax, per noi adesso è tutto questo: è il simbolo paradossale dell'inefficienza della burocrazia regionale e nazionale, ma è anche il simbolo della battaglia che occupati e disoccupati di questa zona, i lavoratori dell'ICLA stanno facendo perché siano interpellati i problemi della mobilità con lo sviluppo delle risorse locali, delle infrastrutture. Oggi non lotteremo solo per costringere gli organi competenti ad assicurare i finanziamenti per il proseguimento dei lavori della superstrada. Vogliamo che si sbloccino anche le più importanti iniziative pubbliche previste da tempo e mai messe in opera: la diga sul fiume

Basilicata: si fanno i primi bilanci della stagione '79

Turismo, un decollo possibile

I sindacati chiedono una conferenza di settore - Lentezza negli interventi

Nostro servizio POTENZA - Siamo ai consuntivi della stagione turistica '79 segnata da forti polemiche, non ancora del tutto spinte, tra le amministrazioni comunali della fascia Jonica e l'Assessorato al turismo Viti. Mentre il «carico» delle presenze, degli interventi, dei fondi, delle federazioni CGIL Cisl Uil ha chiesto - in una lettera inviata all'assessore al turismo - di promuovere una conferenza di lavoro per fare il punto sulla produttività degli investimenti nel settore.

Nell'ambito della nostra regione - afferma il sindaco - le verifiche sono difficoltose per la mancanza di dati certi sui flussi e sulle presenze, in quanto elaborati in ritardo, cariche di elementi di omissioni e generalizzazioni, con un superamento delle difficoltà e degli errori che impediscono il decollo di una politica turistica attiva che porti la Basilicata ad inserirsi nei circuiti nazionali ed internazionali.

Nella polemica si inserisce adesso l'associazione albergatori. Dice il vice presidente Vite Le Scalone: «Lentezza nell'attuazione dei programmi pubblici che rende impossibile realizzare in Basilicata ciò che altrove si realizza in tempi brevi, rischia di penalizzare ancora una volta non solo la categoria ma l'intero settore turistico. A questo va aggiunto una non sempre giustificabile chiusura dei pubblici poteri nei confronti di quei operatori che desiderano affrontare ulteriori rischi e sacrifici per ampliare e migliorare le strutture ricettive, diventano vittime delle lentezze, dei ritardi, spesso delle incomprensioni democratiche e formaliste».

«E' così aggiunge Lo Scalone - che le nostre strutture risultano inadeguate alla domanda, che rischiano di apparire regressivamente inadatte a reggere sul mercato ma soprattutto è così che notevoli, consistenti flussi di forestieri, in particolari stranieri, lambiscono appena la nostra regione per passare le vacanze o per soggiornare in regioni diverse della Basilicata».

«L'associazione albergatori - conclude il vicepresidente - sa bene che il problema è grosso e che la sua soluzione richiede la collaborazione

A Matera troppi problemi, meglio non parlarne

Dal nostro corrispondente MATERA - I problemi che si accavallano e l'assenza dei pubblici poteri: sono due elementi che caratterizzano la situazione di molte città meridionali governate dalla DC e Matera non è certo un'eccezione. La giunta comunale (DC-PSI-PSDI) sembra sorda infatti ai ripetuti richiami che il nostro partito insieme ai compagni socialisti va da tempo formulando circa la soluzione dei problemi urgenti della città. A luglio fu avanzata la richiesta di convocazione del consiglio comunale che il sindaco ha inspiegabilmente ignorato e tende ancora ad ignorare. Eppure la situazione permanente di crisi, di abbandono, di degrado, di depauperamento di alcuni miliardi di lire che potrebbero attivare opere pubbliche e lavori di vitale importanza per l'economia della città mentre scoppia la crisi dell'edilizia e i lavoratori di questo settore, scendono in piazza. La giunta si è resa inadempiente in numerosi punti. Non ha ancora definito il piano della 167 che interessa alcune zone della città da destinare all'edilizia convenzionata e popolare, non ha reperito le aree per alcuni edifici di alloggi destinati a cooperative e alla edilizia convenzionata per i quali già da tempo sono pronti i finanziamenti.

Completamente inesistente è l'attività della giunta comunale per quanto riguarda il mese a punto del piano poliennale di attuazione pur essendo ormai prossima la scadenza dei termini di adozione di questo importante strumento di programmazione nel territorio. Se si pensa che la mancata adozione di questo piano renderà impossibile il rilascio di qualsiasi licenza edilizia è facile vedere che l'inattività della giunta ha come sbocco inevitabile la paralisi delle attività edilizie della città. Sta per ripetersi, insomma, il fatto accaduto per i Sassi; e cioè la perdita di occasioni rilevanti per Matera nella capacità di dirigere lo sviluppo.

Per l'ignavia dei suoi attuali amministratori Matera corre il rischio di vedere interrotta la sua ricerca di sviluppo di città all'avanguardia per quel che riguarda i problemi urbanistici. Sarebbe questa una sconfitta che certamente la città non merita. Né si tratta solo di inerzia. Questo comportamento della giunta sembra essere la conseguenza con determinati interessi della rendita parassitaria che controlla quote anche consistenti di proprietà immobiliare immessa sul mercato da tempo a prezzi accessibili a pochi e che si vedrebbe privata di numerosi acquirenti qualora vi fossero scelte precise di aree già da tempo individuate per l'edilizia economica e popolare.

Il numero degli sfratti cresce quotidianamente e la giunta continua ad ignorare il problema della crisi. Per il PCI è assurdo che la richiesta di un allargamento della base occupazionale sia ancora inasoddisfatta quando ci sono opere già finanziate da tempo. Fra queste vi sono 500 milioni per le strade campestri 100 per le chiese rupestri 500 per l'auditorium e altri 100 per via delle Beccherie senza calcolare i fondi del progetto bradonico e l'area industriale della Martella. Non deve essere trascurato il ruolo che l'ente locale può svolgere in questa materia in cui si fanno più mercati alcuni caratteri nuovi della società materana all'interno della quale stanno emergendo forze sociali che spingono seriamente nella direzione dello sviluppo dell'attività produttiva.

I caratteri terziari che hanno segnato la fisionomia della città durante gli anni '60 in quest'ultimo decennio sembrano cedere il passo ad esigenze nuove più direttamente interessate alla produzione. E' cresciuta la classe operaia: si va meglio difendendo il ruolo dell'agricoltura, crescono le piccole e medie imprese; lo sviluppo del piano delle aree per le attività produttive (SPAP) che è stato uno degli impegni che ha qualificato l'iniziativa del PCI in Basilicata. L'allestimento di aree industriali che subisce anch'esso un forte ed inspiegabile ritardo stanno a dimostrare che la città spinge verso uno sviluppo diverso da quello del passato.

Anche per questo oltre che per superare l'attuale situazione di crisi e di stallo dell'occupazione è necessaria un'azione adeguata dell'ente locale che solo una nuova direzione politica può garantire.

Carlo Petrone, Carmina Conte, Michele Pace

Carlo Petrone, Carmina Conte, Michele Pace

MARCHE - Mozione al Consiglio regionale e iniziative nelle zone

Azione del PCI per frenare l'aumento del costo della vita

Sollecitata la coerente applicazione della riforma del comitato interministeriale prezzi. Vanno bloccate tutte le manovre speculative - La Regione deve esercitare i suoi poteri

Denuncia del PCI

Ascoli P.: la giunta DC-PSDI è del tutto inadeguata

ASCOLI PICENO - «La valutazione che credo sia non solo mia ma appartiene a larghi settori di cittadini...»

ANCONA - Per difendere le fasce sociali più deboli dall'ondata di rincari non basterà questa volta l'iniziativa esemplare di questo o quel Comune...

Che fare? C'è il rischio - come per molte altre questioni - che ognuno segna una sua strada...

Impegno immediato

I comunisti stanno imbastendo la loro iniziativa politica proprio attorno a ciò di cui tutti parlano: prezzi, pensioni, sfratti, energia...

care le solite manovre speculative. «Il fenomeno dell'aumento dei prezzi - è detto nella mozione - in parte già avvenuto, in parte minacciato, colpisce sempre più il potere di acquisto delle masse popolari e si inserisce in una spirale inflazionistica estrema...

Soltanto enunciazioni

Ecco le cose che la Giunta ha promesso di fare: a breve termine, entro settembre per istituire il Comitato regionale prezzi; riunioni con le categorie (nel settore alimentare, tessile ed ortofrutta) per vedere di predisporre un pantere con tutti i generi di lavoro...

Vivace «botta e risposta» al Festival di Macerata con il compagno Scheda

Un dibattito senza «imbarazzi» su prezzi, occupazione, sviluppo

Altri temi ampiamente trattati dal dirigente sindacale quelli delle pensioni della linea dell'EUR e della droga - Una formula che valorizza la partecipazione e favorisce il massimo di confronto



Ad Ancona giornata conclusiva con il compagno Boldrini

ANCONA - Con una notevole partecipazione di pubblico, si è conclusa domenica scorsa, al Parco della Cittadella, il festival provinciale dell'Unità...

dell'ANPI. Tra la folla, numerosissimi i vecchi partigiani e combattenti della Resistenza. Nel suo intervento Boldrini ha trattato temi di estrema attualità: «Il terrorismo - ha detto - prosegue ancora su larga scala e così pure la criminalità organizzata...»

MACERATA - I prossimi appuntamenti sindacali di autunno, le questioni attuali, accanto a momenti più propriamente di riflessione, sono stati i punti chiave di un dibattito organizzato alla festa dell'Unità di Macerata con il compagno Rinaldo Scheda...

Una formula, quella del «botta e risposta», che valorizza appieno la partecipazione, permette una vivacità del confronto e una libertà assoluta. E così è stato anche per questa iniziativa...

Il compagno Scheda ha risposto con chiarezza e con la sua tradizionale foga. Non sono mancate domande e come solo dichiaratamente politiche: la linea EUR, ma funzionano le questioni? Il sindacato crede nella linea di austerità? E' vero che in fabbrica, tra gli operai, si assiste ad un dissempimento crescente...



Sopra: il Papa al porto di Ancona; sotto: Wojtyla rende omaggio alla statua di Giovanni XXIII



Sopra: il Papa al porto di Ancona; sotto: Wojtyla rende omaggio alla statua di Giovanni XXIII

Il Papa nelle Marche Accolto con rude generosità e con amicizia

ANCONA - Le luci del porto cominciano a brillare, quando il Pontefice si è impadronito della benedizione. Un enorme brusio, che ricade pesante sulla folla e copre quasi la voce esultante del microfono...

duti al cimitero poleacco di Loreto. Gli orrori della guerra e la sofferenza umana sono stati così, griffati anche ai momenti di festa.

Ad Ancona, sabato, erano scattati i meccanismi di protesta. Il divieto di circolazione in troppe strade ha paralizzato la vita cittadina...

Donne, ragazzi, bambini e vecchi: ognuno aveva un motivo per confidarsi. Per i bambini la gioia altrui e l'entusiasmo degli adulti, sono sempre un elemento che grana i cuori...

Il pontone attraccato alla banchina 14 è come il nucleo di una serie infinita di cerchi concentrici: attorno alla massiccia costruzione c'è l'abbraccio simbolico delle navi...

«Nella sostanza però - aggiunge il compagno Lattanzi - il già precario stato della giunta della maggioranza viene ulteriormente aggravato dalle ultime vicende degli eventuali sviluppi che nessuno può escludere...

A San Benedetto del Tronto vasta mobilitazione contro il rinvio della decisione

Il Consultorio non apre, le donne protestano

Manifestazione nella sala del Consiglio comunale - Denunciata la Giunta che per ben tre volte ha fatto saltare la data d'apertura del servizio - Si farà il Consultorio di Falconara Marittima

SAN BENEDETTO DEL TRONTO - La commissione femminile del PCI, il Comitato di gestione, il sindacato, hanno convocato una manifestazione di protesta...

Venerdì pomeriggio, durante la seduta del Consiglio comunale, convocato per il benvenuto alla delegazione americana della città gemella Chicago Heghs...

In effetti il consultorio doveva essere aperto (e in questo senso vi era stato un preciso impegno dell'assessore alla Sanità, il repubblicano Clapanza e dello stesso sindaco) al primo gennaio...

Nel corso del Consiglio comunale di venerdì il gruppo consiliare del PCI ha fatto mettere ai voti la richiesta che al primo punto dell'ordine del giorno del prossimo Consiglio comunale sia inserito il dibattito sul consultorio...

Il consultorio non è dunque partito neppure questa volta ed anche questa volta per senso di irresponsabilità e per incapacità degli amministratori...

Urbino: laurea «ad honorem» a Jenkins a Jenkins

URBINO - Il rettore dell'Università di Urbino, Carlo Bo, nel corso di una solenne cerimonia, ha conferito ieri la laurea «ad honorem» in scienze politiche a Roy Jenkins...

«Siamo ora finalmente alla fase conclusiva del lungo e complesso iter - si legge in una nota dell'amministrazione comunale - verso il dibattito sul consultorio...

CAMERINO - Camerino e la provincia di Macerata hanno dato l'ultimo saluto al compagno Felice Bartocci...

A Camerino l'ultimo saluto al compagno scomparso

In ricordo di Felice Bartocci

gio 1919, a 16 anni, fonda il circolo socialista di Camerino. Nel 1921, trasferitosi a Roma per motivi di lavoro, diventa punto di riferimento per gli amici di Felice Bartocci...

Rinascita Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

Franco De Felice

